

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A 48 ore dalla scadenza fissata, affanno nel governo

## Trattativa, interviene Craxi?

Veniamo ai fatti

di GERARDO CHIAROMONTE

ORMAI, di quello che si dice e si scrive di noi, non ci meraviglia più niente. E da gran tempo che una parte non piccola dei cosiddetti osservatori politici sembra essere impegnata, pressoché esclusivamente, a commentare (e a inventare) «svolte» nella politica del PCI, legate sempre, benissimo, a più o meno aspri contrasti al nostro interno. Il colpo è stato raggiunto quando, nei giorni scorsi, la «Repubblica» (e poi anche altri giornali) ha annunciato che avevamo deciso, in una riunione della Direzione, di dichiarare chiuso ogni discorso con il PSI e di «aprire» alla DC per un nuovo patto istituzionale: dimenticando, puramente e semplicemente, il fatto che sono mesi e mesi che andiamo ripetendo di voler tenere il più possibile distinte le questioni del governo e della sua politica (e della nostra opposizione ad essa) da quelle relative al funzionamento delle istituzioni, e alla loro riforma per cercare nuove regole del gioco che rendano più efficiente e sicuro il nostro regime democratico.

La verità è che questi cosiddetti osservatori politici non vogliono convincersi che la nostra azione politica non parte da posizioni pregiudiziali, da più (secondo loro) mutevoli ad ogni stornio di fronda, ma è legata a un'analisi rigorosa dell'operato del governo e dei partiti della maggioranza in rapporto alle esigenze del paese.

Un'opposizione settaria, la nostra? Ma non diciamo sciocchezze. Intanto ci sono questioni che travalicano i rapporti fra maggioranza e opposizione. Ho parlato di funzioni e regole del gioco democratico, cioè del funzionamento e della riforma delle istituzioni repubblicane. Ma voglio anche ricordare che nella settimana scorsa abbiamo discusso, nei due rami del Parlamento, un documento con l'avvio a conclusione della trattativa per la revisione del Concordato. Ci sono stati preoccupati che questo potesse giovare alla maggioranza, al governo, al presidente del Consiglio. E non diciamo anche, qualche mese fa, che se il governo si fosse impegnato seriamente per non far fallire la trattativa di Ginevra sui missili e per arrivare a una loro riduzione bilanciata a Est e a Ovest, e avesse sospeso l'installazione dei missili a Comiso, avrebbe avuto il nostro appoggio? E non stiamo lavorando, ancora oggi, affinché questo governo si impegni e operi per sollecitare, dalla NATO e dal Patto di Varsavia, atti di buona volontà che interrompano la folle corsa all'armamento missilistico e possano riaprire la via alla trattativa?

Ma — ci si obietta — nel campo della politica economica e sociale siete intransigenti, e spingete al peggio. Anche qui, non scherziamo. Quale politica economica e finanziaria (che non respingermi) questo governo presenta? Della legge finanziaria tutti (anche quelli che l'hanno sostenuta) hanno parlato male: e tutti hanno detto che da essa era assente ogni idea per una politica di rilancio degli investimenti e dello sviluppo. Subito dopo, è cominciata la ridicola danza delle cifre, cioè delle migliaia di miliardi che mancavano. Poi non si è saputo fare altro che aumentare il prezzo della benzina. E adesso siamo alle proposte di De Michelis. Non abbiamo negato che in queste proposte ci fosse anche qualche novità, ad esempio nel campo della politica fiscale. E tuttavia abbiamo detto che, nella sostanza, si chiedeva, ai lavoratori e ai sindacati, uno scambio ineguale, nel senso che di certo c'era la diminuzione del valore reale dei salari in cambio di cose molto incerte o (per molti campi, fra i quali l'occupazione) di nulla. In verità l'intervista di De Michelis a «La Stampa» dell'altro giorno ce lo conferma. Eravamo stati, forse, perfino un po' ottimisti. Lo scambio non c'è né De Michelis lo propone: egli dice una sola cosa con precisione, che bisogna diminuire il salario reale del 23%. Il resto si vedrà. L'amico Carniti ci con-

cederà il diritto di giudicare — come partito nazionale e democratico di opposizione — questa politica economica e sociale del governo, e di constatare, ancora una volta, che non si sa quale politica industriale si intenda seguire, e quali siano gli impegni seri per l'occupazione e il Mezzogiorno. Abbiamo proposto in Parlamento, discutendosi di legge finanziaria, una diversa manovra di politica economica. Abbiamo sfidato il governo ad una vera ed effettiva politica di reddito di tutti i redditi. Ci si è risposto, nella sostanza, picche. Per non parlare dell'assenza di ogni iniziativa del governo per un qualche rilancio della politica comunitaria europea nei settori industriali decisivi, nella ricerca, in campo monetario, ecc. Così la situazione economica e quella produttiva (e quella finanziaria) sono destinate ad aggravarsi, e l'Italia rischia l'emarginazione in campi decisivi.

Dalle proposte del governo non emerge, a nostro parere, una manovra antiflazionistica. La verità è che questi cosiddetti osservatori politici non vogliono convincersi che la nostra azione politica non parte da posizioni pregiudiziali, da più (secondo loro) mutevoli ad ogni stornio di fronda, ma è legata a un'analisi rigorosa dell'operato del governo e dei partiti della maggioranza in rapporto alle esigenze del paese.

Un'opposizione settaria, la nostra? Ma non diciamo sciocchezze. Intanto ci sono questioni che travalicano i rapporti fra maggioranza e opposizione. Ho parlato di funzioni e regole del gioco democratico, cioè del funzionamento e della riforma delle istituzioni repubblicane. Ma voglio anche ricordare che nella settimana scorsa abbiamo discusso, nei due rami del Parlamento, un documento con l'avvio a conclusione della trattativa per la revisione del Concordato. Ci sono stati preoccupati che questo potesse giovare alla maggioranza, al governo, al presidente del Consiglio. E non diciamo anche, qualche mese fa, che se il governo si fosse impegnato seriamente per non far fallire la trattativa di Ginevra sui missili e per arrivare a una loro riduzione bilanciata a Est e a Ovest, e avesse sospeso l'installazione dei missili a Comiso, avrebbe avuto il nostro appoggio? E non stiamo lavorando, ancora oggi, affinché questo governo si impegni e operi per sollecitare, dalla NATO e dal Patto di Varsavia, atti di buona volontà che interrompano la folle corsa all'armamento missilistico e possano riaprire la via alla trattativa?

Ma — ci si obietta — nel campo della politica economica e sociale siete intransigenti, e spingete al peggio. Anche qui, non scherziamo. Quale politica economica e finanziaria (che non respingermi) questo governo presenta? Della legge finanziaria tutti (anche quelli che l'hanno sostenuta) hanno parlato male: e tutti hanno detto che da essa era assente ogni idea per una politica di rilancio degli investimenti e dello sviluppo. Subito dopo, è cominciata la ridicola danza delle cifre, cioè delle migliaia di miliardi che mancavano. Poi non si è saputo fare altro che aumentare il prezzo della benzina. E adesso siamo alle proposte di De Michelis. Non abbiamo negato che in queste proposte ci fosse anche qualche novità, ad esempio nel campo della politica fiscale. E tuttavia abbiamo detto che, nella sostanza, si chiedeva, ai lavoratori e ai sindacati, uno scambio ineguale, nel senso che di certo c'era la diminuzione del valore reale dei salari in cambio di cose molto incerte o (per molti campi, fra i quali l'occupazione) di nulla. In verità l'intervista di De Michelis a «La Stampa» dell'altro giorno ce lo conferma. Eravamo stati, forse, perfino un po' ottimisti. Lo scambio non c'è né De Michelis lo propone: egli dice una sola cosa con precisione, che bisogna diminuire il salario reale del 23%. Il resto si vedrà. L'amico Carniti ci con-

## Lama: per un accordo queste le condizioni

Intervista al segretario della CGIL - «Spostare le controparti anche con iniziative di lotta» - Nessun passo avanti sul fisco

ROMA — Mancano due giorni al 31 gennaio, la scadenza fissata dal governo per concludere il negoziato sul contenimento dell'inflazione del 1984 al programmato 10%. Due giorni per riempire vuoti enormi nella politica economica o per mascherarli in qualche modo. Ancora ieri, nella sede tecnica del ministero delle Finanze, non si è riusciti a compiere un passo avanti su una materia come quella fiscale che pure è prioritaria e discriminante per una politica dei redditi che voglia essere equa e produttiva. Così, comincia a farsi sentire nel governo e nella maggioranza un certo affanno. Al punto che si parla di un possibile trasferimento del negoziato a Palazzo Chigi, direttamente da Craxi che già ieri avrebbe avuto un incontro riservato con Lama, Carniti, Benvenuto e Del Turco.

(Segue in penultima) Pasquale Cascella

ROMA — Con Luciano Lama, il giorno dopo una lunga riunione della segreteria CGIL, CISL, UIL, mentre la trattativa con governo e imprenditori è bloccata, alla vigilia di una riunione del Comitato Esecutivo della CGIL. «È vero che la divisione nel sindacato sta tra chi vuole l'accordo e chi no?». «C'è certamente nel Paese e anche nel sindacato chi vuole l'accordo a qualsiasi costo e, forse, chi non lo vorrebbe a nessuna condizione. Io non appartengo — e tutta la CGIL con me — né al primo, né al secondo partito». «C'è chi parla di una CGIL teleguidata dal PCI». «È una campagna ingenerosa. Chi parla di interferenze esterne sulla CGIL che premebbero per la rottura e chi indugia nella fantapolitica, presentando un gruppo dirigente confederale cedevole a proclami presunti esterne, non conosce la CGIL, non conosce i suoi dirigenti, a qualsiasi corrente appartengano, e dimentica, volutamente, le mille prove di autonomia che essi hanno dato in tanti anni di lavoro e di responsabilità. Soprattutto non conosce i lavoratori. Essi non si lasciano piagiare da nessuno».

(Segue in penultima) Bruno Ugolini

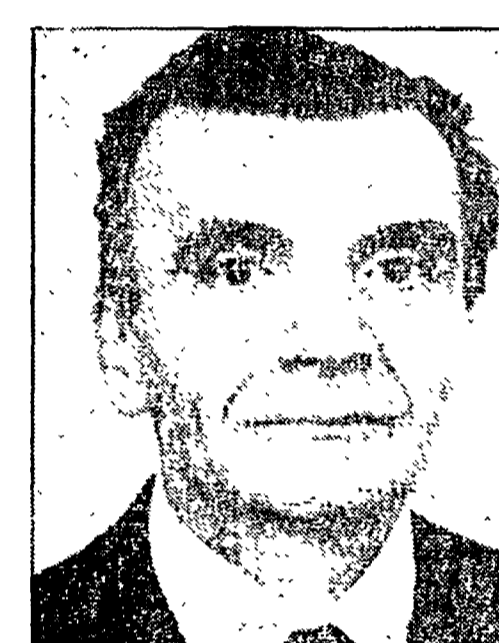
In alto mare il giallo di Firenze

## 'Non sono i mostri' dice il procuratore C'è un terzo uomo?

«Ricordatevi del Fornaretto di Venezia» afferma l'alto magistrato Perché tanta precipitazione nei sospetti sui due sessantenni?



Giovanni Mele



Piero Mucciari

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — «Aiutemmi a dire alla gente: attenzione ai chitari di luna, ai luoghi isolati. State attenti». Enzo Fileno Carabba, procuratore capo di Firenze termina così la sua conferenza stampa. Il lungo sofferto dialogo con i giornalisti, pieno di dubbi, di metafore, di incertezze ma con un messaggio inequivocabile: il giallo del manico di Firenze non è stato risolto, si hanno elementi di probabilità solo per il primo delitto, per gli altri duplici omicidi siamo ancora nel campo delle ipotesi.

L'alto magistrato non è stato tenero, pur cercando di negare ogni conflitto, con la conduzione dell'inchiesta. Il dissidio è sembrato netto soprattutto sulla convocazione della conferenza stampa che ha alimentato l'illusione che il caso fosse definitivamente risolto, che l'incubo fosse finito.

«Ricordatevi del Fornaretto di Venezia», con un chiaro riferimento al pannello Piero Mucciari. Come a dire, stiamo attenti a creare dei «mostri», a condannarli salvo poi doverli riconoscere innocenti da quattro giorni chiusi in una camera dei carabinieri, continuano a protestarsi innocenti. Martedì probabilmente saranno interrogati dal giudice Mario Rotella. Ma le accuse contro di loro sono per ora legate al delitto di Barbara Locci e Antonio Leo, in quel lontano agosto del 1968. Li accusa Stefano Mele, l'uomo che ha già scontato 14 anni per quel delitto e che per diciotto mesi è stato il principale accusatore di Fran-

cesco Vinci, completamente scagionato dal giudice Rotella. L'unica prova di cui si ha ora notizia a carico dei due arrestati è il famoso biglietto rinvenuto nella casa di Stefano Mele a Ronco dell'Adige (Verona).

Diffusione straordinaria

«L'Unità» del 60°: il 12 febbraio numero doppio

Cominciano oggi le prenotazioni per il 12 febbraio, 60° anniversario della fondazione dell'Unità. Fra due domeniche usciranno con un numero doppio — anche nelle edicole — a 1.000 lire. Dopo il grande successo del 18 dicembre un'altra importante iniziativa editoriale e un altro grande appuntamento per la diffusione straordinaria. Un appuntamento che farà compiere un altro passo verso il raggiungimento dell'obiettivo della sottoscrizione straordinaria di 10 miliardi. Questo significa anche che i lettori che vogliono cogliere questa occasione per sottoscrivere per la prima volta o ancora una volta per «L'Unità» possono farlo versando al diffusore più di 1.000 lire.

Nell'insero speciale a venti pagine:  
Da giornale clandestino a quotidiano di massa. Le tappe di una lunga e gloriosa storia e episodi inediti della vita quotidiana dell'Unità.  
Ieri è oggi una funzione insostituibile, ma che va conquistata giorno per giorno: il linguaggio, le notizie, i commenti del nostro giornale in una società che cambia. Ne discutiamo criticamente.  
Dove va l'informazione. Come stanno i giornali. C'è o non c'è un destino per la carta stampata, e a quali condizioni, nelle grandi trasformazioni dei sistemi e dei mezzi di comunicazione. La parola a giornalisti, esperti, studiosi.  
Quelle cinque parole sotto il titolo — «organo del Partito comunista italiano» — sono un vincolo troppo stretto per un giornale di massa? Il quotidiano del partito non serve più? Opinioni a confronto.  
«L'Unità» come «produttore». I conti con l'evoluzione delle tecnologie, i mutamenti del mercato e la diffusione, la pubblicità come risorsa: novità con cui misurarsi.  
Dalla prima «scampagnata di popolo» del 1945 a Mariano Comense al Festival di Reggio Emilia del 1983: che cosa sono diventate le Feste dell'Unità?  
Una eccezionale documentazione sulla grafica del nostro quotidiano attraverso i suoi manifesti e le sue prime pagine.  
E un poster: la prima copia in formato originale dell'«Unità» del 12 febbraio 1924.

Editoriale di Enrico Berlinguer  
Andrea Barbato  
Domenico Bartoli  
Giovanni Cesareo  
Tullio De Mauro  
Vittorio Emiliani  
Maurizio Ferrara  
Enzo Forcella  
Giovanni Giovannini  
Giorgio Grossi  
Angelo Guglielmi  
Pietro Ingrao  
Davide Lajolo  
Romano Ledda  
Alfonso Leonetti  
Emanuele Macaluso  
Miriam Mafai  
Giacomo Manzù  
Carlo Marletti  
Fabio Mussi  
Giampaolo Pansa  
Gian Carlo Pajetta  
Luca Pavolini  
Claudio Petruccioli  
Antonio Piliati  
Francesco Pinto  
Luigi Pintor  
Eduardo Sanguinetti  
Stefano Schiapparelli  
Paolo Spriano  
Giuseppe Vacca

La polemica sulle nomine alla RAI

## Lottizzazione: i partiti di governo fanno muro

Martelli e Spadolini: acqua sul fuoco - Dichiarazione di Occhetto

ROMA — Giovanni Spadolini pone con toni molto seccati la questione delle nomine e delle lottizzazioni, assumendo un atteggiamento piuttosto indignato nei confronti degli ultimi episodi della spartizione (Consob e RAI). Claudio Martelli gli risponde con gli stessi accenti, dicendo a voce alta che bisogna porre un freno a questo male italiano, con riforme e regole nuove, urgenti ed energiche. Tutti e due lo fanno rispondendo ad alcune domande dell'«Espresso», e tutti e due ignorando il piccolo particolare che i protagonisti

delle lottizzazioni, fino a proprio contraria, sono proprio i capi dei partiti di governo. E cioè loro.

Il segretario del partito repubblicano, assumendo l'aria consueta dell'uomo molto giusto, afferma che il partito repubblicano «pose nell'agosto dell'83 la questione della riforma del sistema delle nomine pubbliche tra i punti qualificanti del programma del pentapartito, fondandolo sul regime di collegialità, contro l'arbitrio sovrano di un solo uomo, e di rispetto della dignità e della competenza». E dopo questa sibilina affermazione (che tra i suoi vari

Dalla nostra redazione

## Stanotte il presidente farà sapere se si candida per un altro mandato

Reagan cavalca un mito: l'America torna «grande»

La vecchia America torna alla riscossa con il suo leader naturale, l'ottimismo enfatico di Ronald Reagan fa sfumare i dubbi e inquietudini. Gli anni di un sottile malessere — che il presidente ha definito «il lungo declino» — sono esorcizzati. Il moralismo di Jimmy Carter non suscita più echi. Tutta una fase storica — quella che indusse perfino Gerald Ford a dire, nel 1976, «lo stato dell'Unione non è buono» — è dichiarata chiusa dall'ultimo discorso reaganiano sullo stato dell'Unione.

Eppure il panorama dell'America odierna è meno roseo della descrizione che ne ha fatto l'uomo della Casa Bianca. L'economia ha ripreso a tirare, ma un deficit di bilancio senza precedenti (quasi duecento miliardi di dollari) oscura le prospettive a medio e a lungo termine. Per contenere gli effetti inflazionistici di questa voragine finanziaria provocata dalla crescita abnorme delle spese militari si alzano i tassi di interesse, il che attira gli investimenti di capitale straniero negli Stati Uniti gonfiando artificialmente il valore del dollaro a scapito delle monete europee. Insomma, è come se si accollero agli alleati i costi del riarmo americano.

Ai lettori

## Eraina, ancora tre vittime (anche una 15enne)

«MD» s'interroga: come «tutelare» il cittadino?

Giudice soltanto «imparziale», al di sopra delle parti o giudice anche impegnato contro l'offensiva della grande criminalità economica per la tutela di tutti i cittadini? In tutto a questo nodo si sviluppa l'intenso dibattito al congresso di Sorrento dei giudici di Magistratura democratica. Terzi sono intervenuti Luciano Violante per il PCI e Pietro Ingrao per il Centro riforma dello Stato.

Il giudice Rocco Chinnici sarebbe «sacrificato» sulla via della droga? È l'ipotesi che viene avanzata dopo la notizia, rimbalzata dagli USA, dell'arresto di sette boss dopo un'operazione in grande stile portata a termine dalla DEA e dall'FBI. Gli uomini catturati (altri tre sono latitanti) sarebbero i principali artefici del traffico di eroina tra l'Italia e gli Stati Uniti. La notizia ha avuto un'eco a Caltanissetta dove è in corso il processo Chinnici.

Delitto Chinnici: svolta dopo la retata negli USA?

## Caso Campanella Una pagina sulle tragedie del mare

La scomparsa della «Tito Campanella», con il suo carico umano a bordo, ha riportato alla ribalta delle cronache la tragica situazione dei nostri marittimi costretti ad imbarcarsi sulle «carrette del mare», che non danno alcuna sicurezza e, quindi, a rischiare la vita, pur di portare a casa un salario. Di chi sono le responsabilità, che cosa bisogna fare?

A QUESTI PROBLEMI L'UNITÀ DEDICA OGGI L'INTERA PAG. 7

# Dai lavoratori la richiesta di una svolta

## Genova: deciso uno sciopero generale Il lavoro al centro del negoziato

## Torino: d'accordo Cgil e Cisl «Preparare azioni di lotta»

Sarà una «nuova grande risposta di tutta la città» al governo e al padronato - Una lettera ai segretari sindacali: «Non e ripetibile l'esperienza dell'anno scorso» - 700 firme a La Spezia chiedono l'organizzazione di assemblee

Un articolo scritto insieme dai segretari regionali delle 2 organizzazioni - «Bisogna discutere con i lavoratori» - Proposta per l'occupazione che sia «un grande messaggio»

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA — La città si prepara allo sciopero generale. Ieri mattina la segreteria della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, raccogliendo le moltissime sollecitazioni provenienti dai posti di lavoro e in coerenza con quanto avevano stabilito i consigli regionali, ha deciso di proporre lo sciopero generale cittadino alla riunione del pomeriggio di oggi, alle 17. Nella nota diffusa al termine della riunione (che si è protratta per circa quattro ore) si scrive che lo sciopero sarà proposto per la settimana tra il 13 e il 17 febbraio «a sostegno del movimento in atto sull'occupazione, il risanamento e lo sviluppo della base produttiva, in relazione alle vertenze aperte col governo, il padronato pubblico e privato». Nello stesso comunicato CGIL-CISL-UIL indicano la necessità di coinvolgere tutte le categorie e realizzare un rapporto stretto con i settori economici e sociali della città, gli enti locali per organizzare «una nuova grande risposta di tutta la città».

«Mentre la Federazione Unitaria genovese conferma lo strettissimo intreccio tra la trattativa Governo-sindacati e la vertenza Liguria, con l'IRI, un altro significativo segnale viene lanciato alla segreteria nazionale CGIL-CISL-UIL dai segretari genovesi delle organizzazioni dei lavoratori della funzione pubblica e degli enti locali. In una lettera a Lama, Carniti e Ben-

venuto i segretari FLFP-CGIL, FIDEEL-CISL, UNDEL-UIL fanno presente «lo stato di profondo disagio che si sta diffondendo anche tra i lavoratori genovesi degli enti locali in relazione alle notizie relative allo sviluppo del confronto tra sindacato e Governo». I tre segretari (Sergio Parola, Vincenzo Zucca, Luciano Fantini) ricordano «il travaglio politico di milioni di lavoratori e di tanti quadri sindacali conseguente all'accordo del 22 gennaio, che ha aggravato il distacco tra sindacato e lavoratori ed ha determinato l'abbandono dell'attività sindacale ed il rifiuto della tessera di troppi iscritti alle tre confederazioni. Vogliamo fare presente dicono i segretari — che non è possibile ripetere quell'esperienza nei modi e nei tempi in cui fu vissuta appena un anno fa. In seguito, affermando di condividere la necessità di pervenire «in tempi politicamente ragionevoli ed utili ad un'intesa col governo» i segretari respingono «qualsiasi ipotesi di accordo tutta o prevalentemente incentrata sul costo del lavoro; inoltre rivendicano dalla segreteria nazionale la possibilità ed il tempo necessario a sviluppare una consultazione con i lavoratori su una ipotesi unitaria, per farla diventare consapevolmente patrimonio almeno della maggioranza del mondo del lavoro da noi rappresentata».

Le sollecitazioni nei confronti della segreteria nazionale del sindacato arrivano ormai da tutta la Liguria. All'Arsenale della Spezia un gruppo di lavoratori ha raccolto in una mattina 700 firme in calce a un documento in cui si richiede l'organizzazione di assemblee nei posti di lavoro su occupazione, sviluppo e fisco: «I problemi da affrontare adesso sono questi — afferma il documento — la questione costo del lavoro e la lotta superata con l'intesa del 22 gennaio. Intanto, sempre a La Spezia, la CGIL ha chiesto a CISL e UIL di organizzare per i primi giorni della settimana un'assemblea unitaria generale dei delegati. Se ciò non potrà avvenire la CGIL convocherà i direttivi di categoria e le assemblee dei propri iscritti in ogni azienda.

Tornando alla situazione genovese ricordiamo che domani al CRAL Italsider su iniziativa della FLM si riuniscono i consigli di fabbrica Italsider, Ansaldo, Italcantieri insieme agli esecutivi di altre aziende. All'ordine del giorno la valutazione delle decisioni della segreteria unitaria genovese di ieri. Sempre domani alla FLM di Sestri Ponente si svolgerà il primo attivo unitario dei delegati di tutte le categorie del fronte sul confronto governo-sindacati. Intanto l'assemblea dei lavoratori Italcantieri ha chiesto al vertice sindacale di sospendere il confronto col governo «che pare indirizzato alla sola riduzione del salario reale».

**Ancora un aumento per l'olio combustibile**  
ROMA — Scatterà domani l'aumento dei prezzi dell'olio combustibile. È il terzo dall'inizio dell'anno. Ieri il CIP ha comunicato che l'aumento sarà di 12 lire al chilo (da 374 a 386) per l'olio ad alto tenore di

zolfo, di 13 lire (da 411 a 424) per quello a basso tenore di zolfo e di 9 lire (da 510 a 519) per l'olio combustibile fluido.  
In meno di un mese i prezzi dell'olio hanno così subito incrementi tra il 5,3 e il 7,2 per cento.  
Se la dinamica dei prezzi dovesse mantenere il ritmo attuale sembra probabile un adeguamento del «sovrapprezzo termico», la voce delle tariffe elettriche legata appunto agli aumenti nel prezzo dell'olio che l'ENEL impiega nelle proprie centrali.  
Domani il CIP varerà anche l'aumento delle assicurazioni auto, che non dovrebbe essere superiore al 10%.

Alcune settimane fa abbiamo polemizzato con giornali e canali RAI che avevano inventato di sana pianta una riunione della Direzione del PCI arrivando al punto di riportare tra virgolette interventi mai pronunciati e attribuiti persino a compagni che si trovavano all'estero.

rebbé legittimare l'invenzione di notizie e condannare una comprensibile reazione. Il tutto in nome della tutela della «professione». Noi, invece, per tutelare la verità e smentire certi «velinari» non siamo soliti rivolgerci ai tribunali o all'Ordine professionale. Ci rivolgiamo ai lettori, al loro discernimento, al loro giudizio critico, ed a tutti coloro i quali non considerano la menzogna un accessorio della professionalità.

prima pagina, in alto, un titolo che dice: «PCI: l'accordo sul costo del lavoro almeno per ora non si deve fare». Le parole sono virgolettate, cioè testuali. Nell'articolo si legge che questo «segnale negativo del PCI, trasmesso dal sen. Macaluso, direttore dell'Unità», al segretario confederale della CGIL, Garavini, forse il più duro tra gli esponenti sindacali comunisti, ha bloccato ieri sera alle 19 il faticoso tentativo della Federazione CGIL-CISL-UIL di definire una proposta unitaria anche per la riduzione della scala mobile...  
Come si vede siamo di fronte ad una «notizia». C'è una telefonata, ci sono i due

che stanno parlando, c'è l'orario (ore 19), c'è l'argomento della conversazione (l'accordo non «si deve fare»). La stessa «notizia» è stata data dal «Giornale» di Montanelli, dal «Mattino» di Napoli, dal «Tempo» di Roma e da qualche altro quotidiano. Evidentemente è stata passata a tutti una «velina». Da chi non sappiamo né ci interessa saperlo. Quel che invece ci teniamo a dichiarare è che la «notizia» è inventata di sana pianta. Non c'è stata alcuna telefonata. Il direttore di questo giornale non sente la voce di Garavini da almeno tre giorni, da quando ha chiesto di scrivere un articolo per «l'Unità».

**Professione «velinaria» Chi (e perché) lancia vergognosi messaggi?**

«Senza l'intervento del PCI i sindacati avrebbero già raggiunto l'accordo per dimezzare i punti di scala mobile, come chiedono il governo e la Confindustria. Insomma, senza il PCI tutto potrebbe finire rapidamente a tarallucci e vino».

Ma è davvero concepibile che uomini come Lama, Trentin, Garavini ed altri i quali da circa quarant'anni sono protagonisti del movimento sindacale italiano ed hanno una propria indiscutibile statura politica, culturale e morale, possano essere ridotti a piccoli fantocci che si possano «richiamare all'ordine» con una semplice telefonata da chiunque fatta? E con questo metro che certi «autorevoli» giornali misurano un travaglio grande e morale, possono essere ridotti a piccoli fantocci i suoi maggiori protagonisti? Questa, sì, è miseria politica e professionale.

## In azienda cresce l'insofferenza, si temono altre lottizzazioni

# RAI, domani «faccia a faccia» tra i lavoratori e i partiti

La polemica sulle imposizioni subite dall'IRI - Occhetto: «Se non finisce la spartizione si mette in discussione il rapporto cittadini-RAI e lo stesso canone»

ROMA — Domani mattina la grande sala mensa all'ottavo piano di viale Mazzini registrerà quasi certamente il «pieno». È in programma la seconda tornata dell'assemblea iniziata giovedì. Lo stesso giorno in cui l'IRI ha subito il diktat del partitapartito per la scelta dei consiglieri d'amministrazione. Il consiglio d'azienda della RAI ha invitato per oggi rappresentanti dei partiti, tutte le altre componenti aziendali (giornalisti, dirigenti). Il clima della vigilia è segnato da una miscela di sdegno, di rivolta, di rabbia.

struttura dirigente dell'azienda: reti, testate, supporti? 2) Che cosa debbono e possono fare i lavoratori dell'azienda per cercare di arginare la nuova ondata lottizzatrice? «Certamente», afferma Alessandro Cardulli, segretario nazionale aggiunto della FILS-CGIL — i lavoratori non sono disposti a far da spettatori passivi, rassegnati.

chitto — noi riteniamo che si debba uscire definitivamente dal sistema della lottizzazione, della spartizione di reti e testate. Altrimenti si mette in discussione lo stesso rapporto democratico dei cittadini con la RAI e, quindi, il canone. In effetti il coro — talora indistinto e indiscriminato — contro la lottizzazione è vastissimo, si auspicano e si promettono leggi e statuti per garantire trasparenza e correttezza nelle nomine. Ma chi in questi giorni ha lottizzato — e magari ora invince contro questa pratica immorale — sarà messo di nuovo alla prova a cominciare dalla prossima settimana. Tuttavia i segnali che arrivano sono negativi: DC e PSI sembrano decisi a imporre i loro vecchi uomini; in pratica a congelare l'attuale situazione (un pezzo di RAI a me, un altro a te) con qualche correzione (ad esempio la candidatura di Massimo Pini alla



Romano Prodi



Nicola Signorello

direzione di RAI 2) all'interno dell'attuale logica feudale. Per quanto riguarda l'IRI e il ruolo avuto dalle forze politiche, nella sua dichiarazione Occhetto ribadisce quale è stato il comportamento lineare del PCI. «Abbiamo detto al presidente dell'IRI — dice Occhetto — che toccava a lui decidere se e noi i suggerimenti erano confermati alle sue esigenze e a quelle della RAI. Quindi, nessuna indicazione di partito da parte nostra, né, tantomeno, imposizioni. Prodi — conclude Occhetto — si è dimostrato molto soddisfatto di questo metodo e ci ha dichiarato che sarebbe stato opportuno che anche gli altri partiti vi si attenessero. E ha riconosciuto che il nome del sen. Romano Prodi era stato scelto dal vertice dell'IRI per le sue competenze e la non rappresentanza diretta di un partito».

«Il colloquio» è, in verità, un collage di battute colte «volo. In una di queste il presidente del Consiglio torna sulla questione della vertenza giudiziaria PSI-Corriere della Sera» per dire che non ritiene di aver esagerato citando in giudizio il giornale milanese per un fondo del direttore Alberto Cavallari: «Dovevo difendere il mio partito. Era mio dovere reagire. E poi, lo sa quanto guadagna quel direttore? 460 milioni all'anno, il doppio del presidente degli Stati Uniti. E va pure dicendo che si sacrifica per il «Corriere»».

rimarrà un po' di tempo, mi occuperò sul serio di questa montatura» (si tratta del servizio del corrispondente di «Le Monde», Philippe Pons, sull'Italia degli scandali). Ma Bettino Craxi ha chiesto o non ha chiesto il trasferimento del giornalista? «Mica sono cretino da pensare che «Le Monde» si lasci influenzare da me! Anzi, ho bloccato un corsivo polemico contro il signor Pons, questo residuo del '68, che all'«Avanti!» avevano già scritto e stavano per mettere in pagina: non intendeva insapirare la situazione». Per un collaboratore di Craxi, invece, su questa vicenda è stato fatto «troppo chiasso. Bastava muoversi in modo che il signor Pons andasse a lavorare, come corrispondente, in Nicaragua».

## E un bel giorno «Repubblica» fonda il partito del polverone

Fausto De Luca, sulla «Repubblica» di ieri, occupandosi con legittimo sdegno di lottizzazioni in riferimento alle nomine IRI per la RAI, ha annunciato la fondazione del «partito del senza tessera» (50 milioni di aderenti) al fine di assicurare la gestione sociale della RAI. L'idea non è, per il vero, originale (qualcuno, che aveva il monocolo, la propose nel dopoguerra) e galleggia bellamente sulla contraddizione: contro i par-

titi un bel superpartito, col rischio di moltiplicare per dieci il danno ora denunciato. Non faremo a De Luca il torto di attribuirgli la convinzione di avere espresso un'idea seria, né gli rimprovereremo la licenza polemica che lo ha portato a emendare l'art. 43 della Costituzione e a sbagliarne il numero. La questione non è questa: la questione è che De Luca ha fatto la scelta del polverone che — come si sa — è il modo

migliore per evitare di colpire il colpevole vero e esclusivo dell'inverecundo arrembaggio alle funzioni pubbliche. Egli, infatti, chiama per nome un solo partito, il PCI, e giunge alla proposta del «partito del senza tessera» spiegandola appunto col fatto che il PCI s'è fatto anch'esso lottizzatore. Il ragionamento è questo: il PCI andava bene quando era del tutto discriminato (allora poteva

«legittimamente» protestare) ma siccome ha dato battaglia e ottenuto qualche risultato perché anche la voce del discriminato 30% del popolo italiano avesse un accesso, allora esso ha perduto la purezza e la legittimità a protestare. Ma le cose non stanno così, in via di fatto. Nella vicenda specifica (per tutte le altre nomine non è neppure da discutere), il PCI si è limitato a suggerire — non a imporre — il nome di un mana-

la minoranza; lo scandalo è che esiste un sistema di potere e di arbitrio. Altrimenti si apre un vuoto di legittimità che potrebbe essere riempito da forze che democratiche non sono, e che non hanno bisogno di tessere per essere partito eversivo.

## Un colorito colloquio sulla stampa

# Craxi e i giornali «Quando avrò tempo mi occuperò di loro»

Lo pubblica il settimanale «L'Espresso» - «Sono calmissimo ma adesso sto proprio per rompermi i coglioni» - Cavallari replica

ROMA — «Sa cosa scrisse una volta Garibaldi a un suo amico? Scrisse: «Mio caro, devo confessarti che sto proprio per rompermi i coglioni». Bene, anch'io, adesso, sto proprio per rompermi i coglioni. Capito?». Questa è la lapidaria, e per così dire, lieve conclusione di un colloquio con Craxi su giornali e giornalisti che comparirà sul prossimo numero del settimanale «L'Espresso».

«Quando avrò tempo mi occuperò di loro», mi occuperò sul serio di questa montatura» (si tratta del servizio del corrispondente di «Le Monde», Philippe Pons, sull'Italia degli scandali). Ma Bettino Craxi ha chiesto o non ha chiesto il trasferimento del giornalista? «Mica sono cretino da pensare che «Le Monde» si lasci influenzare da me! Anzi, ho bloccato un corsivo polemico contro il signor Pons, questo residuo del '68, che all'«Avanti!» avevano già scritto e stavano per mettere in pagina: non intendeva insapirare la situazione». Per un collaboratore di Craxi, invece, su questa vicenda è stato fatto «troppo chiasso. Bastava muoversi in modo che il signor Pons andasse a lavorare, come corrispondente, in Nicaragua».

### Il dibattito sul ruolo del magistrato

## «MD» s'interroga: giudici impegnati o solo imparziali?

Al Congresso di Sorrento il tema della criminalità economica - Ingrao: è l'insieme dello Stato che va rinnovato



Pietro Ingrao



Mino Martinazzoli

**Dal nostro inviato**  
SORRENTO - Che cosa significa «sterzietà del giudice»? È una parola brutta e difficile da pronunciare, che dovrebbe significare imparzialità, cioè essere terzi rispetto alle parti in causa. Ma questo è il suo significato letterale, e al sesto congresso di Magistratura democratica c'è un gran discutere attorno al modo di intendere questa «sterzietà» in un'epoca che vede la nostra democrazia finalmente affiancata dall'emergenza del terrorismo ma per contro minacciata sempre più da vicino (e anche dall'interno delle sue istituzioni) dai poteri mafiosi e occultati.

Che cosa significa per un giudice sentirsi «terzo», allora, nel confronto (e anche sanguinoso) tra il mondo dei democratici, dei lavoratori, degli onesti, e quello degli arricchimenti facili, delle tangenti, della corruzione della pubblica amministrazione, delle grandi industrie criminali? È possibile conciliare il suo impegno sociale e politico con l'imparzialità istituzionale del suo ruolo?

La domanda può apparire oziosa, ma non lo è, visto che ha animato gran parte del dibattito nella corrente dei giudici di sinistra, facendo registrare risposte non coincidenti. Schematizzando, infatti, il congresso di Magistratura democratica ispirata a una concezione del garantismo definita «ottocentesca» dai suoi critici, secondo la quale il rifiuto della logica di una nuova emergenza dovrebbe essere così drastico da far respingere anche l'idea di un «giudice che lotta», di un giudice «chierico della democrazia», di un giudice impegnato più a «indagare» che a «giudicare».

Un'altra ala di «M.D.» - che appare largamente maggioritaria - è invece convinta che il «giudice che lotta» non può non schierarsi, non sentirsi parte in causa nella lotta contro l'offensiva delle consorterie criminali e mafiose che minacciano i diritti dell'intera collettività. I quali debbono essere garantiti tanto quanto quelli individuali dell'imputato. Perciò il «giudice che lotta» deve essere il suo ruolo specifico anche impegnandosi con questo spirito di grandi processi antimafia, e contemporaneamente usando in modo corretto e vigile gli strumenti della legge, in modo da non restare prigioniero della «cultura dell'emergenza», e infatti, i processi repressivi lesive dei diritti individuali.

È affrontando i termini di questo dibattito che Luciano Violante, intervenuto a nome del Pci, ha voluto ricordare che «il primato della legalità in Italia non è un fatto di principio, ma è un fatto di interesse del paese i diritti dei cittadini non sono tutelati, oppure vengono «tutelati» proprio dai poteri criminali. Non dico questo - ha proseguito

Violante - per proporre una seconda emergenza e, anzi, ritengo che non si possa pensare al superamento dell'emergenza come ad un fatto puramente legislativo: è una questione anche culturale. Oggi il dato più caratteristico del sistema giudiziario - ha poi osservato il deputato comunista - è la sua inefficienza, che determina una casualità degli interventi. Martinazzoli ha detto qui ed è vero che a Palazzo Chigi non sono stati trovati «i bottoni» del potere... Perché il ministro non impone l'urgenza per l'esame in Parlamento del disegno di legge sull'aumento delle competenze dei pretori? Sapete che in commissione Giustizia l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone è intervenuto per opporsi a questo provvedimento? La verità - ha concluso Violante - è che oggi la riforma del sistema penale intacca precisi interessi di alcuni centri di potere».

A questo proposito Pietro Ingrao, che ha parlato a nome del «Centro riforma dello Stato», è andato oltre, domandandosi se un provvedimento come quello dell'aumento delle competenze dei pretori, ad esempio, possa riproporre «se non camminano altri passi» dell'architettura di riforma del processo penale, se non avanza il rinnovamento di altri momenti dell'ordinamento giudiziario e dello Stato. Ingrao ha fatto un paragone con gli anni '50, quando «la difesa dello stato di diritto si produsse su una logica politica e sui componenti sociali fondamentali del paese si opposero ad una involuzione conservatrice, attraverso le esperienze di uso alternativo del diritto, le conquiste del diritto del lavoro, l'attenzione a nuovi soggetti collettivi, l'emergere del soggetto donna». Oggi legge con molto interesse - ha proseguito Ingrao - le cose che Palombarini ha scritto nella sua relazione sulla questione della pace. Ho notato un'attenzione a masse e movimenti portatori di bisogni, di domande di beni, che tendono a rimodellare, riclassificare, innovare profondamente poteri, diritti, sistemi di relazioni nazionali e internazionali.

E così Ingrao ha concluso ponendo alla platea dei giudici di sinistra questa domanda: «Le garanzie del diritto che sentiamo scalfite dalla legislazione di emergenza, la lotta alla vergogna che è il carcere oggi in Italia, la tutela dell'uomo semplice dall'offensiva della grande criminalità armata e da stati occulti, non diventano più forti, più attuali, se non si produce una lunga e ripiena guerra e la pace, che martella in direzione di un'altra civiltà?».

Sergio Criscuoli

### Allora chi governa questo Paese?

La stima e il rispetto che merita il ministro Martinazzoli non impediscono una ferma critica al discorso sul suo potere, fatto al congresso di Magistratura democratica.

Non è vero che il ministro della Giustizia abbia nel nostro sistema «una posizione di persuasione». Può promuovere l'azione disciplinare nei confronti di ciascun magistrato, dall'ultimo pretore sino al presidente della Cassazione, ma i termini di inchiesta nei confronti di qualsiasi ufficio giudiziario, può assumere notizie su ogni processo per rispondere al Parlamento. Ha la gestione dell'intera politica penitenziaria. Non sono i poteri, essenziali, del suo collegio francese o statunitense, ma non sono certamente poteri da «telefono amico».

Se i fondi della giustizia sono insufficienti, e certamente lo sono, il ministro deve spiegare, in un congresso di magistrati, quali erano le sue richieste iniziali, con quali motivazioni le aveva sostenute, per quali motivi il Consiglio dei ministri le ha del tutto o in parte respinte.

È vero, soprattutto in relazione alla riduzione dei termini di carcerazione preventiva, che un'«esorbitanza garantista non accompagnata dall'efficienza degli apparati» rischia di scontrarsi con l'allarme dell'opinione pubblica. Ma il Parlamento non è stato messo in grado di valutare l'impatto che sulla popolazione penitenziaria avrà la riduzione della carcerazione preventiva. I dati avrebbero dovuto fornire il ministro, ma non lo ha fatto. Inoltre, come il mi-

aumento di competenza penale del pretore, infine, rientra tra i programmi del governo (pag. 64 della relazione del presidente Craxi sugli indirizzi programmatici). Non può chiedere un ministro alla sua maggioranza di rispettare gli impegni presi soltanto cinque mesi fa?

Già il presidente del Consiglio ha dichiarato di aver trovato a Palazzo Chigi la stanza e non i bottoni. Questa seconda formula dichiarata di impotenza preoccupa fortemente. L'esecutivo i poteri per governare? Ce li ha: dichiarare di non averli può essere un modo onesto di presentare la sproporzione tra le esigenze del paese e le possibilità del governo o una strada furbera per non rispondere di quello che si fa. Questo secondo intento non è certo del ministro guardasigilli. Ma anche il primo non scusa. Perché quella sproporzione può impedire di fare grandi interventi, ma non certo quella somma di piccole e medie riforme che già di per sé rovescerebbero del tutto, in meglio, il volto della giustizia.

Ma il vero è che alcune importanti riforme non si fanno perché settori della maggioranza preferiscono una giustizia lenta, affannata e casuale, ad una giustizia efficiente e trasparente. È questo il nodo politico che bisogna avere il coraggio di denunciarne perché ciascuno sia messo di fronte alle sue responsabilità e perché non si nasconda dietro limiti strutturali la grande confusione politica della maggioranza.

Luciano Violante

### Ragazza di 15 anni stroncata dall'eroina in un centro del Beneventano

## Droga, uccide anche nel Sannio

Angela Iuliano è morta dopo essere rimasta in stato di coma per una settimana - Viveva in un comune di 6.000 abitanti - Un'altra giovane vittima in un quartiere popolare di Napoli - A Roma muore una donna di 44 anni

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI - Sette giorni in coma dentro un oscuro reparto di rianimazione. Un «buco» sbagliato, l'inutile ricovero e, poi, la morte. Angela Iuliano aveva appena 15 anni, e finire così a quell'età davvero non si può. Allucinazioni, poi, appare il fatto che questa giovanissima ragazza, uccisa dall'eroina l'altra notte, abitava e viveva a S. Giorgio del Sannio, un piccolo paese dell'entroterra campano dove nessuno, davvero nessuno, poteva sospettare una tragedia così.

Senza padre, studentessa del IV ginnasio, Angela era entrata in coma una settimana fa, dopo una dose di eroina eccessiva oppure, come sempre più spesso accade, tagliata male. A soccorrerla era stata proprio la madre, forse da tempo a conoscenza del dramma di quella sua unica, giovane figlia. Angela è stata trasportata d'urgenza all'ospedale civile di Benevento, dove l'hanno tenuta in vita per una interminabile settimana nella speranza che il suo giovane organismo riuscisse a sopravvivere. E invece, come i medici avevano purtroppo predetto, la ragazza non ce l'ha fatta.

Ora S. Giorgio del Sannio (appena 6.000 abitanti) piange questo suo primo morto per



droga. Piange e si interroga, quasi incredulo, di fronte a questo dramma che sembra non potergli appartenere.

Ciro Orfeo, invece, aveva già 21 anni e la sua morte per droga è una storia di città. Abitava a Secondigliano, quartiere-ghetto della Napoli che si allarga e anche lui è stato soccorso dalla madre che, però, se lo è visto morire tra le braccia. La siringa se l'è presa la polizia: dicono che è per catturare i suoi assassini.

La madre, Emilia Di Stasio, ha trovato il suo ragazzo steso sul letto, morto, con in terra la siringa e il laccio emostatico.

Abitava a Secondigliano, quartiere-ghetto della Napoli che si allarga e anche lui è stato soccorso dalla madre che, però, se lo è visto morire tra le braccia. La siringa se l'è presa la polizia: dicono che è per catturare i suoi assassini.

La madre, Emilia Di Stasio, ha trovato il suo ragazzo steso sul letto, morto, con in terra la siringa e il laccio emostatico.

Abitava a Secondigliano, quartiere-ghetto della Napoli che si allarga e anche lui è stato soccorso dalla madre che, però, se lo è visto morire tra le braccia. La siringa se l'è presa la polizia: dicono che è per catturare i suoi assassini.

La madre, Emilia Di Stasio, ha trovato il suo ragazzo steso sul letto, morto, con in terra la siringa e il laccio emostatico.

ROMA - Una infermiera di 44 anni di Cittaducale (Rieti) è stata trovata morta in una stanza nella sua abitazione romana. La donna, Santa Martino Cicco, era nubile e abitava da sola in un appartamento in via Corti, al quartiere Portuense. L'infermiera era tossicodipendente da tempo e i carabinieri ritengono che si sia uccisa da una dose eccessiva di eroina.

## Peste bianca, si è detto molto. Ma si è fatto poco

«L'eroina si è dimostrata uno dei migliori anestetici; sostituisce tutto: sia l'affetto, sia l'amore, sia il sesso, sia il lavoro; quando uno si è fatto di eroina non gli serve più niente (fin tanto che se tu a dominare la sostanza); quando poi è la sostanza che ti comanda, allora il discorso è diverso».

«Quando mi facevo con l'eroina riuscivo a parlare di più con la gente. Con le ragazze, soprattutto, riuscivo a comunicare di più. Però, quando mi sono trovato bloccato terribilmente».

«La profonda solitudine, il sentirsi diversi, il non riuscire a comunicare con gli altri, con gli amici, coi parenti, con chi ti ama, con chi ti è vicino, il non riuscire a parlare, stare giorni interi con il nodo alla gola... è un vizio di urliare e non ce la fai e allora ti fai un buco. Ti senti tutto rinchiuso come prima. Sì, certo il buco ti apre spazi chiusi; hai più possibilità di comunicare con gli altri, ma è tutto effimero, tutto falso: ti chiudi sempre di più, dopo».

«La realtà del tossicomane è di una povertà assoluta. Sei solamente ricco nel momento che senti sotto l'effetto».

«Quattro testimonianze, di confessioni di tossicodipendenti, giovani, ragazzi, che non sanno vivere senza il buco, senza l'eroina, senza lo «sballo», senza «la dose», senza «la dose», senza «la dose», che purtroppo, spesso diventa una linea retta per arrivare alla distruzione, alla morte».

«Sono raccolte nel volume «Droga e delinquenza», edito da Luigi Ciotti e Gabriella Vaccaro. Don Ciotti, un sacerdote sui quarant'anni, da diciassette è animatore a Torino del Gruppo Abele, un'organizzazione di volontari impegnata nella lotta contro le varie forme di emarginazione, dalla delinquenza minorile alla prostituzione, alla droga. Proseguo

### Dentro la famiglia

Genitori e figli si confessano, dunque. Quante volte ci siamo chiesti, abbiamo chiesto: ma perché tutti i ragazzi si drogano, cercano un temporaneo e distruttivo rifugio nel buco? Una domanda che può avere una risposta falsamente facile e tante risposte difficili. La risposta facile e sbagliata è quella intrisa di perbenismo che etichetta, ingiusta e implacabile: «lazzaroni», «perdigiorno», «sfiaticati», eccetera, eccetera. Le risposte difficili tentano di dare proprio coloro che ogni giorno, di fronte al dramma del figlio incamminato verso la distruzione, si sono ripetuti mille volte questa domanda: perché, ma perché? E coloro che hanno vissuto questa tremenda esperienza.

Ci sono quelli che gli autori del libro definiscono «fattori di rischio»: soprattutto «la contraddizione tra etica e pratica di emarginazione, dalla delinquenza minorile alla prostituzione, alla droga. Proseguo

gante disoccupazione; desiderio di vivere insieme e difficoltà di trovare casa; per iniziare la vita in comune; stipendi faticosamente raggiunti e continua svalutazione della lira. La condizione giovanile rischia di diventare un «paraggio», senza limiti di orario e senza vie d'uscita. C'è la crisi delle ideologie, l'abbandono dei grandi progetti che furono la nobile «droga» di generazioni passate, crescere, che rende fragili. Tutti abbiamo problemi, in famiglia, sul lavoro. Tanti giovani hanno problemi affettivi, economici. Chi infila il tunnel della droga è il più debole. E questa debolezza appare dalle testimonianze di genitori e di figli, è spesso provocata dagli errori nell'educazione. «Thalvta, per i genitori, è tutto dare ad un figlio una stanza per dormire, una casa, da mangiare; lo vesti bene, gli dai il motorino e con questo pensano di avergli dato il massimo; magari non danno altro che un materasso che si affetta...». «Non ho voluto che le mie figlie subissero le privazioni che ho subito io. Non ho fatto mancare loro niente...». «Io ho dato loro tutto, perché non ho conosciuto il calore di una famiglia: mio padre è morto in

guerra, e io ho fatto sette anni di collegio...».

Sono analisi, riflessioni, ammissioni di ragazzi e adulti, talvolta impetuose, sulla grande, quotidiana fatica di essere genitori in un mondo profondamente cambiato, complesso, difficile. Una fatica che diventa un calvario quando ci si accorge, quasi sempre con sorpresa, che il figlio si droga. E ci si trova «impreparati e disinformati, impotenti. Dice una madre del figlio: «Mi consideravo veramente una creatura e mi diceva solo bugie... Lui ha sempre neologismi, finché un bel giorno, non potendo parlare con questo figlio, scoppio e non so più che cosa fare, io gli ho scritto; quello che mi sentivo, l'ho messo tutto per lettera. Ha negato anche quella volta, anche sopra lo scritto, l'ha strappato, ha fatto una risata e tutto lì...».

### Vincere l'isolamento

E ci si chiede, angosciati: «che fare?». C'è chi riesce ad aiutare il proprio figlio a liberarsi dalla droga; c'è anche chi, disperato, arriva all'omicidio; ci sono i genitori che si rivolgono alle strutture pubbliche o private, purtroppo paurosamente insufficienti; c'è chi, come gruppi di madri romane e milanesi, si organizza per dare la caccia agli spacciatori. Dall'esperienza del gruppo Abele non emerge, come è naturale, una ricetta. C'è l'esortazione a non mollare e a non cedere alla tentazione degli aiuti pietistici.

«Sono contrario alla "peccaterapia", dice don Ciotti. «Bisogna, invece, anche litigare con il tossicomane, metterlo di fronte alle sue responsabilità, non scariare tutto sul sistema o sulla famiglia. Non possiamo continuare a considerare questi ragazzi come fiori di sera». I genitori si organizzano: legato al gruppo Abele c'è a Torino il «Gruppo dell'Amica»; c'è la Lenax; ci sono associazioni a Milano e in altre città. Forse la cosa più importante è liberarsi dalla vergogna, vincere l'isolamento. Bisogna anche essere aiutati dallo Stato, dalle istituzioni».

«Con le nostre vite», scrive un gruppo di ex tossicodipendenti nella parte finale del libro, «testimoniamo che il problema droga si può uscire, ma che molte sono le difficoltà e diverse le strade per riuscirci. C'è chi, come la Lenax, ritiene che il tossicomane non sia più in grado di decidere e che, quindi, occorre metterlo decisamente di fronte ad una precisa alternativa: o ti fai curare, per amore o per forza, o vai in galera. C'è chi, invece, come questi ex tossicodipendenti, ritiene che l'imposizione elevata a metodo d'intervento, non farebbe che aumentare le già grandi difficoltà. Una via di mezzo tra chi è coinvolto nel problema ed il resto della realtà... perché ognuno è diverso dagli altri e perché ciascuno vive momenti diversi, non crediamo in soluzioni valide per tutti. Scrive un giovane: «Si esce dalla droga solo quando la si supera nella testa». Non sta naturalmente a dire chi ha ragione. Il compito di un giornale è informare, riferire».

Questo libro non dice cose nuove e non c'era certo da aspettarselo. Vuole essere un contributo alla battaglia per strappare tanti ragazzi all'eroina, a fare qualcosa. Perché in fatto di droga si è già detto tutto, ma si è fatto molto poco.

Ennio Elena

## Costa (PLI): a Craxi bastano i cani addestrati?

Polemica dichiarazione del sottosegretario agli Interni alla vigilia del vertice di governo - Il Pci: «Presenteremo una nuova legge antidroga»

ROMA - Ormai si ammette che la «questione droga» è un'urgenza nazionale. In attesa del consiglio dei ministri annunciato da Craxi sul tema, il responsabile della sezione sanità del Pci, Igino Ariemma, ha affermato: «Un'urgenza di tutti i governi. Il problema di un maggior coordinamento - afferma il sottosegretario - esiste e certamente un comitato interministeriale potrebbe ottenere risultati rilevanti, ma la repressione, per quanto efficiente, costituirà sempre un mezzo sussidiario, una battaglia di retroguardia».

Invece, secondo Costa, «per contenere e ridurre l'abuso di stupefacenti occorre puntare sulla prevenzione, oggi insufficiente, e sulla riabilitazione», oggi affidata a strutture prive di mezzi o a volontari.

Costa, infine, puntellata qualche collega

Sui temi in discussione è intervenuto l'ex sottosegretario agli Interni Raffaele Costa, liberale.

«È positivo - sostiene Costa - che il governo intenda affrontare in tempi brevi la questione dello spaccio e del consumo degli stupefacenti. Il problema di un maggior coordinamento - afferma il sottosegretario - esiste e certamente un comitato interministeriale potrebbe ottenere risultati rilevanti, ma la repressione, per quanto efficiente, costituirà sempre un mezzo sussidiario, una battaglia di retroguardia».

Invece, secondo Costa, «per contenere e ridurre l'abuso di stupefacenti occorre puntare sulla prevenzione, oggi insufficiente, e sulla riabilitazione», oggi affidata a strutture prive di mezzi o a volontari.

Costa, infine, puntellata qualche collega

di governo: «Pensare a campagne gladiatorie o crociate antidroga con sussidio di motore e di cani bene addestrati può contribuire a soddisfare l'emozione popolare, ovvero a sequestrare qualche chilo di eroina, ma non a risolvere i veri problemi». Chi è che, nel governo, sta pensando a questo? Il sottosegretario poteva essere più esplicito.

Tra i veri problemi - comunque - occorrerebbe inserire quello della lotta alle grandi famiglie mafiose e al riciclaggio degli immobili prelevati che derivano dal traffico di eroina, mentre altri sono stati arrestati a Napoli. I sei rifurberanno i giovani nella centrale zona dei Tribunali. Il «grande traffico» non è rientrato molto.

Non si può dimenticare, infatti, che - negli anni chiave dell'epidemia del fenomeno - i vertici della Guardia di finanza erano in mano a uomini risultati poi coinvolti in numerosi scandali e particolarmente in quello dei petroli.

Come non pensare che - anche per l'«invasione» dell'eroina - sia stato chiuso più di un occhio?

Lert, intanto, eroina del valore di cento milioni è stata sequestrata a Bologna e cinque spacciatori sono stati arrestati nel capoluogo emiliano, mentre altri 6 sono stati arrestati a Napoli. I sei rifurberanno i giovani nella centrale zona dei Tribunali. Il «grande traffico» non è rientrato molto.

Giuseppe Vittori

Conosco Luigi Compagnone attraverso le sue opere letterarie. Ne apprezzo la qualità di scrittore e l'amore per il popolo napoletano, o per quella parte di esso che è il Pci, che è «immensa popolazione di reietti, di diseredati», come egli dice. Comprendo, anche se lo condivido solo in parte, le motivazioni con le quali egli ha difeso - o solo spiegato - l'attore Leopoldo Mastelloni in un corsivo pubblicato ieri in prima pagina sotto il titolo «Quando la bestemmia non è bestemmia». (Ma chiedo di sfuggita, la bestemmia non è, innanzitutto e più esattamente, una espressione di subalterità, come mi pare abbia affermato un mio dimenticato «classico»?) Non è, tutta-



Leopoldo Mastelloni

### Il caso Mastelloni, Napoli e le bestemmie

## No, così non si aiuta a uscire dall'inganno

ria di questo, e cioè di Mastelloni, della sua bestemmia «teatrala», ma ci sia anche quella contraria, di silenzi e delle pause con cui grandi uomini di teatro - il riferimento a Eduardo De Filippo è d'obbligo - pure hanno saputo rappresentare il popolo di vivere e nel tragico conflitto con ciò

che si oppone al suo riscatto. Mi preme, invece, sottolineare come non si possa accogliere, nella ricerca delle responsabilità per i mali e la «relegazione» di «reietti e diseredati», Compagnone accomuni «le classi dominanti di ieri e di oggi» con i «devoti dell'altare». Io sono un non credente, un ateo, come si diceva

«e si dice ancora, magari con un punto di disprezzo. Non mi ribello, dunque, per una offesa personale. Mi ribello per una offesa a chi nutre un sentimento religioso, alla cultura laica della tolleranza - che è coerentemente nostra - e alla verità. Nella verità ci sta anche l'appartenenza di molti «devoti dell'altare», in quanto tali, alle schiere di coloro che lottano contro la «relegazione». E tra i «devoti dell'altare» schierati contro la «relegazione» vi sono molti napoletani che non possono essere offesi con la scusa di tratti dell'inganno. Spero che Compagnone, ripensandoci, vorrà convenire».

Gianni Corvetti

# PCI e indipendenti Possiamo essere fra i protagonisti dell'alternativa

Ha fatto bene Vittorio Foa a porre il problema del rapporto fra gli indipendenti di sinistra e il PCI e fra il PCI e gli indipendenti di sinistra. Si tratta di un rapporto tutt'altro che difficile in termini personali e in termini politici, data l'enorme disponibilità del partito ad accogliere gli indipendenti e data la convergenza decisiva sulla strategia dell'alternativa (democratica o di sinistra). Il problema, invece, si pone e deve essere analizzato e discusso in termini di funzionalità del rapporto. Così posto, esso ha diverse facce, tocca svariati aspetti ed è suscettibile di più soluzioni. Poiché il gruppo degli indipendenti di sinistra in Parlamento e nel paese è giustamente variegato e composto, le mie posizioni sono espresse a titolo personale, ma, sperabilmente, anche per tenere aperto un dibattito che ha rilevanza ben più generale.

Essendo diverse le qualità e le

caratteristiche degli indipendenti, essi sono stati scelti dal PCI e hanno accettato la candidatura con motivazioni differenziate. Alcune responsabilità sono davvero rappresentative di «pezzi» della società civile, la loro adesione ha simboleggiato un'ulteriore legittimazione del PCI e una delegittimazione delle altre forze politiche, ha indicato tangibilmente l'esigenza di un ricambio di persone, idee e metodi. Questi indipendenti hanno, ritengo, il compito di mantenere il loro radicamento nella società e di continuare a convincere, grazie al loro prestigio, altri elettori della necessità dell'alternativa.

Alcuni indipendenti sono stati prescelti per riconosciute capacità tecniche, per competenze specifiche in settori rilevanti dell'attività legislativa. La miglior utilizzazione di questi indipendenti non può che avvenire nelle apposite sedi legislative e tecniche. Certo, in qualche

modo, il prestigio professionale di questi indipendenti può fare breccia nelle organizzazioni di appartenenza, le loro motivazioni delle scelte da effettuarsi nella formulazione delle politiche governative e dell'opposizione possono influenzare l'opinione pubblica. Ma il punto di partenza irrinunciabile è che in questo caso specifico la strategia dell'alternativa ha tenuto fede alla sua promessa: «le competenze in Parlamento».

Infine, alcuni, pochi indipendenti possono essere in grado di combinare competenze di grande rilievo e rappresentatività sociale, di raggiungere la società civile e l'opinione pubblica al tempo stesso che prestano una loro efficace opera legislativa. Ma anche per essi si pone l'essenziale problema di confronto dialettico e di coordinamento con le posizioni del partito, fermo restando il prestigio del loro ruolo nella politica democratica o di sinistra.

Il problema, allora, si sposta sul versante del Partito comunista e sulla natura del Partito dell'alternativa.

La presenza degli indipendenti nelle liste del PCI e nelle assemblee elettive rappresenta il riconoscimento da parte del PCI (a sostanziale differenza dagli altri partiti) che esistono forze sociali, economiche e intellettuali non di partito che sono disposte ad operare con continuità per l'affermazione di una prospettiva di rinnovamento complessivo e radicale del sistema politico italiano. Dall'altro lato, la presenza degli indipendenti significa il riconoscimento da parte loro (nostra), che è il PCI il partito degli indipendenti, non per dare loro un voto ma per fare sì che essi

non può esservi nessuna reale politica alternativa, che l'alternativa cammina, se cammina, sulle gambe del PCI. Ma questo non è solo un riconoscimento: è una sfida, sia per il partito che per gli indipendenti.

Proprio perché non soggetti alla disciplina di partito (o di gruppo parlamentare) gli indipendenti, come nota l'on. Luciano Guerzoni, lo spazio necessario ad un'elaborazione originale della politica dell'alternativa. Ed hanno maggiori responsabilità nella specificazione degli aspetti più controversi. Infatti, non possono limitarsi a «razionalizzare» quanto il PCI fa o non fa. Le loro critiche debbono essere costruttive, ma anche incisive, proprio perché è nota, e non può essere messa in discussione, la loro adesione alla prospettiva di fondo.

Quanto al partito, lasciando da parte i possibili rischi di strumentalizzazione dei quali, credo, sono consapevoli soprattutto i dirigenti degli altri partiti che raramente hanno saputo concepire in maniera diversa i loro rapporti con gli «intellettuali», il rischio è invece quello opposto: una sotto-utilizzazione degli indipendenti. Nel rispetto dell'autonomia degli indipendenti, infatti, può accadere che una certa timidezza nei rapporti (lasciare troppo spazio agli indipendenti) significhi minimizzare gli apporti oppure poca disponibilità a confrontarsi anche con quelle posizioni che possono apparire più eterogenee.

A questo punto ritorna il problema delle modalità con le quali il partito può verificare gli apporti degli indipendenti, non per dare loro un voto ma per fare sì che essi

risultino davvero funzionali all'alternativa. E ritorna altresì il problema della dialettica che deve intercorrere in maniera se non frequente almeno costante, fra PCI e indipendenti. Paradossalmente, il pericolo maggiore non è affatto quello della strumentalizzazione, ma quello dello splendido isolamento (dell'indipendente). Ognuno di noi, credo, ha sui rapporti locali e nazionali; ognuno di noi ha canali di comunicazione e sedi di elaborazione e presentazione di idee. Ma la strategia dell'alternativa non può essere affidata alla casualità o al congiungersi spontaneo del mille rivoli delle nostre attività culturali, parapolitiche, politiche e legislative. E' assolutamente necessario un salto di qualità.

Nel momento in cui si torna insistentemente e opportunamente a parlare del partito dell'alternativa, vale a dire delle modalità, del canale, delle strutture con le quali il PCI deve rapportarsi alla società civile e alle amministrazioni locali, e ricordando con piacere la rilevanza politica e culturale dell'assemblea programmatica tenutasi all'inizio del giugno 1983, penso sia possibile proporre che il Partito comunista ricorra ancora a simili sedi di confronto con gli indipendenti, di elaborazione politica congiunta e di comunicazione con la società civile. Perché, dunque, non convocare un Comitato centrale aperto sui temi e sullo stato dell'alternativa democratica?

Gianfranco Pasquino  
senatore della  
Sinistra Indipendente

# LETTERE ALL'UNITA'

## L'autonomia del pensiero si difende solo discutendone ogni giorno

Cara Unità,  
quanto riusciamo, noi cosiddetti liberi cittadini, a mantenere l'autonomia delle nostre opinioni? Non è facile.

Una cosa è certa: siamo sottoposti all'influenza delle fonti di informazione. E' sufficiente che prendano certe verità, ma ce le forniscano distorte solo quel tanto che basta, per farci giungere alle conclusioni volute. In questo caso ci assicura una vera gravissima mancanza di libertà e di democrazia.

Dibattendo quotidianamente e con tutti le questioni dell'informazione, ciascuno affinerà sempre più il proprio senso critico. Io dico che per difendere la libertà e l'autonomia del nostro pensiero, delle nostre opinioni, si dovrebbe arrivare fino a scendere in piazza.

LUIGI IANTAFFI  
(Roma)

## I popoli hanno aperto gli occhi

Cara Unità,  
in questi anni del dopoguerra tutti i Paesi del mondo hanno fatto dei progressi utilizzando, chi più chi meno, i mezzi della tecnologia moderna. In questo progresso i popoli dell'Asia, dell'Africa e del Centro e Sud America hanno «aperto gli occhi» e si sono ribellati e si ribellano, lottando in vari modi per liberarsi dalla schiavitù imperialista cui erano e sono sottoposti.

Queste sono le leggi dello sviluppo ineguale del sistema capitalistico; e quando gli interessi dei monopoli stranieri vengono messi in pericolo dalla lotta di questi popoli per la propria indipendenza, intervengono gli eserciti per difendere l'indipendenza di questi Paesi ma i capitali delle multinazionali.

Lo sviluppo ineguale del mondo capitalistico ha sempre creato guerre e guerriglie, che ci sono state anche prima dell'esistenza dell'Unione Sovietica. Dunque perché oggi adoperarsi a difendere la propria indipendenza? Perché? Perché i capitali delle multinazionali, che sono state anche prima dell'esistenza dell'Unione Sovietica, hanno creato le guerre e le guerriglie, che ci sono state anche prima dell'esistenza dell'Unione Sovietica. Dunque perché oggi adoperarsi a difendere la propria indipendenza? Perché? Perché i capitali delle multinazionali, che sono state anche prima dell'esistenza dell'Unione Sovietica, hanno creato le guerre e le guerriglie, che ci sono state anche prima dell'esistenza dell'Unione Sovietica.

CESARE PAVANINI  
(Lendinara - Rovigo)

## Le nuove direzioni della lotta per il lavoro

Cara Unità,  
si parla tanto di crisi economica, però, se andiamo a leggere i dati, ci accorgiamo con stupore che si produce come prima. Ma allora dov'è questa crisi economica? Sì, c'è una crisi, ma non è propriamente quella economica, è quella dell'occupazione, crisi a quanto pare irreversibile, e non perché si produce e si consuma meno, ma perché al posto degli operai, degli impiegati, si stanno gradualmente introducendo nei processi di lavoro elaboratori, videoterminali, robot.

In questa prospettiva quale futuro per l'occupazione? È ancora valida, oggi, e ancora più domani, la lotta per il posto di lavoro? La lotta di deve essere, guardando non al fatto, ma a portata avanti in altre direzioni: riduzione dell'orario di lavoro, preponamento, salario minimo garantito a tutti i disoccupati, ricerca di occupazione nel campo dei servizi sociali, nella protezione civile, nella cura della natura: spazi illimitati, perché hanno come obiettivo una «qualità di vita» e una migliore «qualità della vita».

GIUSEPPE LABATAGLIA  
(Roma)

## Siamo già «andati a finire»

Cara Unità,  
non si dovrebbe più dire: «Ma dove andremo a finire?». Credo siamo già giunti a quel punto.

Quale futuro di giustizia, in un Paese dove ministri, sottosegretari, deputati, segretari di partito di maggioranza, il capo di Stato e il presidente della Repubblica, i segretari dirigenti della polizia di Stato, direttori di radio e TV, direttori di giornali e di banche e ministri, grandi commessi dello Stato, tutti con polposi stipendi, si organizzano in una loggia segreta per colpire lo Stato che ha avuto il solo torto di concedere loro fiducia, e sono ancora quasi tutti al loro posto?

Fino a quando basterà imbottire i giovani di promesse e di droga e dare agli adulti bastone e carota, per mantenere il controllo di un Paese con troppi privilegiati, troppi potenti e ancora quasi tutti al loro posto?

Vladimiro Furlan  
(Colopio Monzese - Milano)

## Via via che l'opinione sarà stata espressa, mettere dei cartelli

Cari lettori,  
uno dei grandi temi che le forze progressiste ed i movimenti per la pace stanno affrontando è quello di dare sbocco concreto alla manifestazione della volontà popolare in materia di armamenti: il referendum autorizzativo sui missili a Comico, giustamente lanciato con tanta forza dal nostro Partito, la proposta di legge di iniziativa popolare, le raccolte di firme per la pace rappresentano altrettanti momenti di espressione della volontà popolare.

Tuttavia è indispensabile che tali momenti trovino, per rafforzarsi ed estendersi, uno sbocco concreto al livello stesso in cui si manifestano: da qui l'iniziativa da parte dei Comitati organizzatori, di dichiarare immediatamente «Nuclear Free Zone», zona denuclearizzata, i luoghi stessi in cui si raccolgono le opinioni della gente, se la gente è contraria all'installazione dei missili.

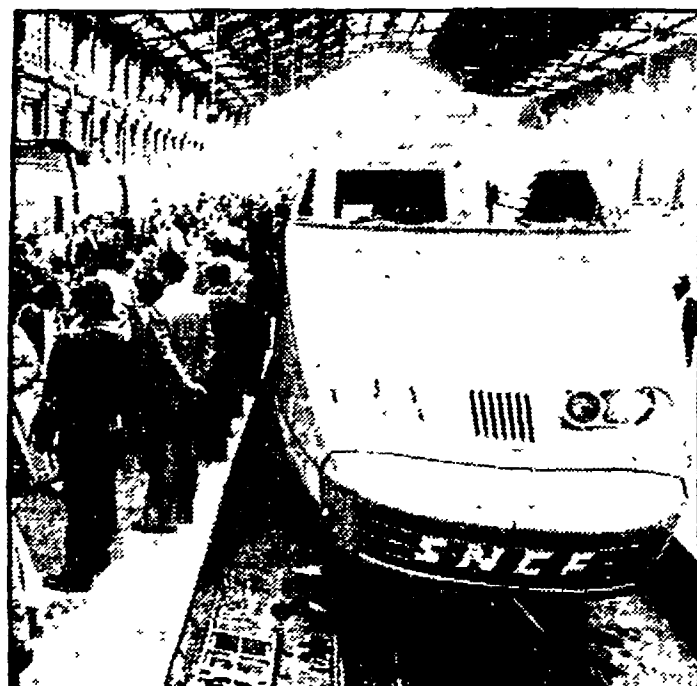
Si tratti di scuole, di strade, di quartieri, di fabbriche, di Comuni, di città, il problema è quello di rendere effettivo l'esercizio della democrazia in una materia tanto importante e delicata. La creazione di migliaia e migliaia di sacche «denuclearizzate» testimonia l'importanza dei cartelli segnaletici ai confini delle varie località ed degli ingressi degli edifici inquivocabilmente la volontà di pace delle popolazioni per incidere, finalmente, insieme a tutte le altre iniziative, sulle scelte del governo.

Anche sulla base di queste considerazioni, il Consiglio comunale di Robassomero ha deliberato, il 17 novembre 1981, di vietare l'installazione di ordigni nucleari, sia russi sia americani, sul territorio del Comune.

La nostra scelta ha voluto essere qualcosa di più di una testimonianza; ha voluto dimostrare che è possibile dare sbocco a aspirazioni di pace della gente traducendo in at-

Augusto Pancaldi

# UN FATTO / Lavori a sorpresa sulla linea ferroviaria Parigi-Lione



Il treno superelevato (TGV) che collega Parigi a Lione

# Il treno-sprint francese ha scoperto le mura di Cesare



Dalla colonna Traiana un'immagine di guerra. In alto, la statua di Giulio Cesare in Campidoglio

## La battaglia che vide nel 52 a.C. il trionfo dei romani su Vercingetorix non avvenne ad Alesia - Il curioso signor Fevre ha individuato a Guillon sei km di mura e 23 fortini

### Nostro servizio

PARIGI — Se andate da Parigi a Lione sull'autostrada n. 6, che i francesi chiamano anche «autostrada del sole», scoprirete sulla vostra destra, a un po' meno di 300 chilometri dal punto di partenza, un grande pannello pubblicitario che vi avverte che lì, su quel prato anonimo che termina ai piedi di un colle altrettanto anonimo, ebbe luogo nel 52 a.C. la battaglia di Alesia che vide il trionfo di Giulio Cesare su Vercingetorix, la cattura del capo della coalizione dei popoli gallici e il suo trasferimento a Roma dove, in catene, partecipò al trionfo del vincitore.

A parte questo richiamo storico, decisivo per capire l'ultimo capitolo delle Gallie e la dilatazione verso nord dell'impero romano, la regione, che altro non è che uno specchio di Borgogna, vi offre vini splendidi come il Merault, il Pomard, il Chambertin che sembrano fatti apposta per attenuare l'impressione di un po' sinistra di questo cimitero dove migliaia di romani e di galli giacciono in fraterna e mortuaria eternità. Dico migliaia, e forse decine di migliaia, perché Vercingetorix, stretto d'assedio da Cesare, là dove oggi sorge un vil-

llegio chiamato Alise Sainte Reine, fece accorrere un secondo esercito raccolto in fretta e furia in tutte le Gallie nella speranza di prendere i romani a tenaglia, sicché furono tre le armate che si batterono per molti giorni e lasciarono sul terreno una montagna di cadaveri.

In verità esistono in Francia altri 52 luoghi, non lontani da questo, che rivendicano di avere ospitato la battaglia di Alesia e vi mostrano avanzi di mura romane, lance, daghe e altri accessori da combattimento a riprova del loro dire, ma Alise Sainte Reine è sola ad essere riconosciuta luogo ufficiale e unico della battaglia gallo-romana da quando, nel 1865, l'imperatore Napoleone III, che tra le molte attività personali si piccava anche di storia e di archeologia e aveva scritto un saggio su Giulio Cesare, decise che lì e non altrove avrebbe avuto luogo lo storico scontro: lì dove il suo incaricato personale, colonnello Stoffel, in quattro anni di lavori aveva portato alla luce qualche fortino (fatto edificare da Cesare, e chi sa perché, un sacco di monete romane).

Tutto quello che sto scrivendo è rigorosamente esatto e ne troverete la prova in qualsiasi guida della regio-

ne. Voglio dire: era rigorosamente esatto fino a ieri. Ma ieri, cioè qualche giorno fa, il signor Bernard Fevre, residente a Guillon, un villaggio di 500 anime a parecchie decine di chilometri dal luogo certificato come quello autentico della battaglia, ha inventato un giornalista del «Nouvel Observateur» a fare una passeggiata nei campi e decise di controllare la sua scoperta, in gran parte involontaria, con queste lapidarie parole: «Qui la spiritualità celtica è stata vinta dal materialismo romano, cavallo di Troia dei valori ebraici». Niente meno! Archeologo a tempo perso e razzista pasticcione in servizio permanente effettivo.

A parte questa bizzarria, che potrebbe anche classificarsi come cinquantatreesimo e vano rivendicatore del luogo dove Cesare sconfisse Vercingetorix, il signor Fevre, «Debelio gallico» alla mano, ha mostrato al suo stupefatto ospite un muro di bella fattura largo cinque metri, lungo la bellezza di sei chilometri e munito di 23 fortini, il numero esatto citato da Cesare, che aveva ordinato ai suoi legionari di lavorare sodo per chiudere ogni via d'uscita a Vercingetorix.

La storia della scoperta, raccontata dal signor Fevre, è semplice: per costruire nella zona la nuova massicciata del treno a grande velocità (TGV) Parigi-Lione era stata riaperta tempo fa una vecchia cava di pietre nei pressi di Guillon. Un colpo oggi, uno domani e dal crollo di una falda pietrosa era venuto fuori un antico bastione che poteva essere bastione ma che poteva anche prefigurare l'inizio di un lungo percorso murario. Partiti gli operai, il curioso signor Fevre, con l'aiuto di alcuni amici e di qualche badile, cominciò l'esplorazione del territorio circostante fino ad appurare che quel trionfo di muro non era che la punta visibile dell'iceberg nascosto, la parte iniziale di una grande opera muraria che si sviluppava attorno a due colline coi suoi fortini e i suoi fossati artificiali. Da allora, nessun dubbio: «Qui Cesare chiuse in un cerchio di pietra Vercingetorix, sotto questi tumuli giacciono i morti di Alesia».

Bernard Fevre è solenne e irremovibile. Il resto, per lui, è pura invenzione, a cominciare da Alise Sainte Reine dove tutto è finto e dove è di dominio pubblico — rincara l'invito del settimanale parigino — che le monete romane trovate sul posto dal

colonnello Stoffel erano state comprate qualche giorno prima in una celebre galleria di antiquariato a Parigi.

Mi viene in mente a questo punto una stupida poesia di Carlo Porta, «L'ecclisse». Davanti al milanese a bocca aperta in attesa del presannunziato fenomeno celeste si presenta un messaggero imperiale ad annunciare che «L'ecclisse non ci sarà perché l'imperatore l'ha sospesa». Gli imperatori, una volta, erano onnipotenti, soprattutto quelli che si chiamavano Napoleone, primo o terzo o quarto o quinto, e potevano sospendere un'eclisse e decidere, anche falsificando le carte, in quale punto era avvenuta la battaglia di Alesia senza troppa fatica. Voglio dire che per un uomo come Napoleone III, che era diventato presidente con un colpo di Stato e imperatore con un plebiscito truccato, non doveva essere stato difficile far trovare nel punto voluto i reperti archeologici destinati a provare quello che l'imperatore aveva deciso che venisse provato. Questione di autorità e di mezzi.

Per curiosità ho telefonato alla direzione delle Belle Arti di Digione, dove un bravo funzionario è cascato dalle nuvole apprendendo che

# BOBO / di Sergio Staino



TICCHETE TICCHETE TAC!!!

«EHI! E' TORNATA L'ISPIRAZIONE!!»

«CHE MALLOPPO!!! MA STAVOLTA TENTI IL ROMANZO!!»

NO!!!! «LETTERA APERTA' AL SINDACATO!!!»

## Il ritorno dei racconti

Caro direttore,  
raccontare una selezione di racconti comparsi sull'Unità dal 1945 al 1980 e farne un'antologia (da inviare gratuitamente a chi si abbona al giornale) è stata un'idea davvero felice. Si recupera così un grande patrimonio culturale, altrimenti «confinato» nei polverosi archivi del giornale. Non solo. Questa iniziativa cade in un momento di rinnovato interesse dei lettori e dei critici verso il racconto, «emarginato» negli ultimi anni — almeno in Italia — dal romanzo.

Personalmente sono convinto delle potenzialità di questo genere letterario e ne vedrei volentieri la ricomparsa, non soltanto epistolare o stagionale, sulle (ottimistiche) pagine culturali dell'Unità.

O. DI TOMMASO  
(Roma)

## Gli adulti debbono essere credibili, coerenti, puliti

Cara Unità,  
il 20 e 21 gennaio ho letto le notizie della studentessa che si è uccisa a scuola e della madre che uccide il figlio tossicomane. Ne sono rimasto scosso e mi è venuto spontaneo collegare le due tragedie. Innanzitutto per la morte violenta dei due ragazzi, per suicidio (che anche la seconda, per droga, è pur sempre un suicidio... prolungato) e poi per l'incomprensibilità (apparente) di quei due gesti.

Le due storie sono, a mio parere, legate da un sottile ma fortissimo filo: quello della disperazione dell'esistenza. Disperazione fredda e non esibita (una, eclatante e drammatizzata l'altra). Ma ciò che mi colpisce di più, da un po' di anni a questa parte in tanti suicidi giovanili con e senza droga, è l'assoluta «normalità» di questi ragazzi che se ne vanno... così!

Nel mio lavoro di professore e di operatore in un Centro di Aiuto ai Drogati, ne ho visti tanti di ragazzi come quelli sopra. Sono perfettamente nei limiti — e negli schemi — della media dei giovani. Non tanto per quello che fanno o come appaiono, quanto per un «vissuto comune», un modo di vivere le cose allo stesso modo, un consumare le cose (senza) identico: musica, scuola, vestiti, videogames, rapporti, famiglie, esperienze, entusiasmi, ecc.

Quei due, come molti altri, sono delle spie che lampeggiano per tutti per segnalare un malessere diffuso, profondo, grave, cui non possiamo sottrarci. Nessuno ha mai sentito insegnanti, comunisti e cattolici. Gli adulti non si sono dimostrati all'altezza del loro dovere di «educatori», di «trasmettitori» di valori. Bisogna cambiare, bisogna stare più attenti, bisogna dare altre risposte, bisogna sapere ascoltare e farsi ascoltare in due, diogames, rapporti, famiglie, esperienze, entusiasmi, ecc.

È bisogna cambiare, presto, il modello di sviluppo.

prof. M. CAMPANINI  
(Milano)

## Il pessimo esempio

Cara Unità,  
ho ricevuto una comunicazione dal Consiglio Superiore della Magistratura. La busta era del formato 24 x 18. Poiché all'interno vi era un foglio normale, si poteva benissimo piegarlo in quattro anziché in due e usare una busta normale 16 x 11. Così il bollo sarebbe stato di L. 400 anziché L. 600.

Poi le Poste raccomandano a tutti di applicare il bollo in alto a destra: gli uffici del CSM lo mettono a sinistra in basso.

È non mettono il codice di avviamento postale.

EDOARDO BONFANTI  
(Olginate - Como)

## Cinque temi per la pace al seminario di semiotica

Caro direttore,  
a tutti i colleghi insegnanti italiani di ogni ordine di scuola lancio la proposta di dedicare, a partire da questo mese, ciascuno all'interno e nell'ambito del proprio spazio di insegnamento settimanale, un'ora per la pace, per la cultura della pace.

Per parte mia tutti i martedì dedicherò la seconda delle due ore del mio seminario ufficiale di semiotica, dalle 12 alle 13, al tema: «Semiotica e ipotesi di pace».

I primi argomenti che affronterò, in collaborazione con studiosi, esperti e studenti, saranno:

- «La pace e la contraddizione fra istinto di vita e istinto di morte».
- «Il 1984: l'utopia negativa di Orwell».
- «I giochi semiotici intorno al discorso di Capodanno di Pertini».
- «Codici e strategie comunicative del catastrofismo e del nuovo pacifismo».
- «La prospettiva della pace secondo il marxismo storico-pragmatico».

LUIGI MASSIMO A. BONFANTINI  
(Istituto della Comunicazione dell'Univ. di Bologna)

## Se è obbligatoria non c'è bisogno di premi

Cara Unità,  
ci si chiede di pagare la tassa per la televisione: alleltandoci con ricchi premi se siamo in regola ma diffidando di non incorrere nella soprattassa qualora non lo fossimo.

Io mi domando: se la tassa è obbligatoria come la bolletta per il gas, la luce, il telefono, l'acqua, spazzatura ecc., a che cosa serve per tutti e basta. Non c'è bisogno di inviti, ammiccamenti e premi per pagare. Oppure, resta il dubbio che non lo sia.

Giuseppe IANNACE e Carlo COLASANTE  
(Noera Inferiore - Salerno)

## Dalla biblioteca

Cara Unità,  
sono rumena e vengo spesso, per leggere libri e riviste, alla biblioteca italiana di Bucarest. Vorrei corrispondere con qualche tuo lettore o lettrice per parlare della vita nei nostri Paesi e per scambiare cartoline, libri, dischi, riviste, francobolli ecc.

NATASSA RUBIN  
(Via Ileana 6 - Settore 4 Bucarest)

### Trasferita francese dei giudici che indagano sullo scandalo del casinò di Saint Vincent

Dalla nostra redazione  
TORINO — La pista francese dunque esiste. Non si potrebbe spiegare altrimenti il viaggio compiuto dall'Alpe nei giorni scorsi dal giudice istruttore Laudi e dai sostituti procuratori De Crescenzo e Saluzzo, che indagano sul caso di S. Vincent. I magistrati sono stati a Nizza e Chamonix, sedi di frequentissime case da gioco. In quelle città si sono incontrati con alcuni giudici francesi e avrebbero loro rivolto per «rogatoria» la richiesta di svolgere certi atti e indagini che interessano l'Istruttoria torinese. Si tratta in particolare di interrogare persone di nazionalità francese o comunque residenti in Francia. Chi siano non è noto. Certamente non quel Dominique Fratoni, presunto boss della malavita marittima, il cui nome compare di frequente nelle cronache sulle vicende giudiziarie del casinò italiano, dati i suoi rapporti di amicizia con vari imputati delle inchieste in corso a Torino e Milano. Fratoni è infatti latitante. La polizia torinese ha fatto sapere quando alcuni anni fa, venne fatto chiudere il «Rühl», uno dei casinò di Nizza, che era di sua proprietà. Come nasce la pista transalpina? In particolare dal passato sog-

giorno a Chamonix di due personaggi imputati per il casinò valdostano. Sono Franco Chamonal, tuttora detenuto per associazione mafiosa e altri reati (la richiesta di scarcerazione del suo legale, avvocato Graziano Masselli, è stata respinta l'altro giorno), e il latitante Paolo Giovanni, rispettivamente ex-amministratore ed ex-direttore di sala della SITAV (la società che gestisce le roulette di S. Vincent per conto della Regione Val d'Aosta). Dopo avere per lunghi anni fatto il «croupier» a S. Vincent, Chamonal e Giovanni si trasferirono a Chamonix, dove divennero proprietari della locale casa da gioco, Chamonal addirittura come socio di maggioranza. Evidentemente l'attività di croupier aveva loro fruttato parecchio, oppure qualcuno aveva imprestato loro il denaro necessario all'acquisto delle quote. Presto assunsero un ruolo attivo nell'amministrazione e nella direzione del casinò. Siamo intorno al 1980. A quell'epoca risale la loro conoscenza con Fratoni. Tornano in Italia ed iniziano la loro ascesa a vertici della SITAV. Svente Fratoni fa loro visita.

Gabriel Bertinetto



Portalamпада da 250mila sterline

GLASGOW — L'aveva comprato lo zio, e lo usavano come un portalamпада: vedendone una copia gemella al museo, hanno poi scoperto che è una porcellana cinese del 1300. Prezzo d'acquisto, 40 sterline; oggi ne vale 250.000, e i coniugi proprietari lo venderanno a Christies.

### «Pentito» anche Pittella

ROMA — Domenico Pittella, ex senatore del PSI in Basilicata, accusato di aver curato la terrorista Natalia Ligas, avrebbe deciso di rivelare in carcere alcuni dettagli della vicenda in cui è coinvolto. Secondo il settimanale L'Espresso Pittella avrebbe detto ai giudici Imposimato, Priore e Sica di aver curato la ragazza senza sapere che era brigatista. Sarebbe stato l'avvocato Tommaso Sorrentino (noto penalista in processi di mafia, amministratore delegato della clinica di Pittella e ora latitante) a chiedere al senatore socialista di curarla. La spiegazione della disponibilità sarebbe, secondo il settimanale, questa: «L'avvocato Sorrentino era buon amico di Giacomo Mancini e lo speravo di ottenere l'appoggio di questi per una storia di finanziamenti alla clinica».

### Mafia: arrestato assessore dc

SANT'ONOFRIO (Catanzaro) — I carabinieri di Vibo Valentia hanno arrestato, l'ingegner Rosario Ruffa, di 44 anni, assessore all'urbanistica di Sant'Onofrio, democristiano, nell'ambito delle indagini sul caso di un omicidio (entrambi democristiani) si sono dimessi dalla carica di sindaco. Ruffa — che è dipendente della Provincia di Catanzaro — è stato arrestato in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica del Tribunale di Vibo Valentia, Irino Servino. Nel provvedimento vengono ipotizzate le accuse di associazione per delinquere di tipo mafioso; detenzione e porto illegale di materiale esplosivo; danneggiamento aggravato; violenza privata aggravata.

### Bari, «insospettabile» arrestato: violenza e stupri su 9 bambine

BARI — Accusato di aver aggredito e compiuto atti di ibidine su nove bambine baresi, di età compresa fra gli otto ed i dodici anni, ed in alcuni casi — tre o quattro — anche di averle sottoposte a violenza carnale, un uomo è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile della questura. Si tratta di Guglielmo De Suro, di 11 anni, nativo di Napoli ma residente a Taranto, spesso a Bari per il suo lavoro di agente di commercio. De Suro, a quanto si è appreso, avrebbe ammesso le proprie responsabilità in sette dei nove casi che gli sono attribuiti, (il primo dei quali verificatosi nel 1979, l'ultimo nello scorso dicembre), tutti nei rioni residenziali «Picone» e «Carassi» di Bari. La telefonata al «113» di una donna insospettabile, alla quale De Suro aveva telefonato spacciandosi per un dipendente dell'Enel ed inviandola a recarsi subito a ritirare in direzione un rimborso di 300 mila lire, ha consentito alla polizia di fermare l'uomo per un controllo e successivamente indiarlo per le aggressioni alle bambine. Addosso a Guglielmo De Suro, infatti, gli agenti hanno trovato tre cassette di sigarette — adoperati per minacciare le piccole — ed una trentina di chiavi, che consentivano all'uomo di entrare negli androni dei palazzi e di aprire le porte dei terrazzi dove portava le sue vittime. Sottoposto ad alcuni confronti con le bambine, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Bari Vincenzo Bisceglia, Guglielmo De Suro — sposato e padre di tre figli — è stato successivamente arrestato.

### Dall'arresto dei sette boss mafiosi negli USA conferme e novità

## Chinnici «sacrificati» sulla via della droga?

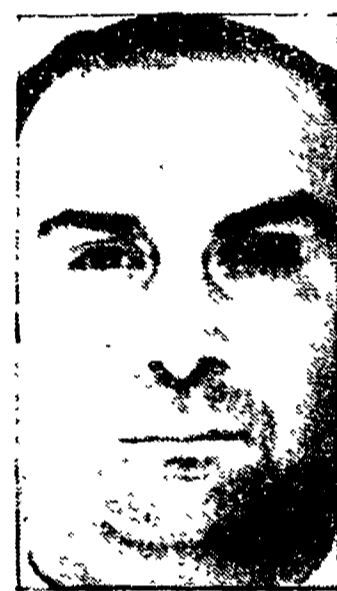
Le «confidenze» di un trafficante d'eroina ad un poliziotto americano - Affari da uno a due miliardi di dollari all'anno - Le «famiglie» Gambino e Bonanno

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA — Non è una pista alternativa. Se mai aggiunge carne al fuoco della nostra inchiesta. I legami tra i Greco e la sponda americana sono abbondantemente provati. E la strage di Palermo non poteva non interessare. Cosa nostra? La notizia dell'operazione FBI-DEA di Filadelfia (sette boss arrestati, tre latitanti, una confidenza sul delitto Chinnici raccolta da un agente della DEA in un bar di New York) è arrivata ieri mattina al procuratore della Repubblica di Caltanissetta Sebastiano Patané che, dopo aver sortito in giudizio il libanese Ghassan, i palermitani Scarpisi e Rabito, e i tre cugini latitanti Greco sotto l'accusa della strage, sta continuando l'inchiesta su uno strano contrabbando, esecutori e mandanti.



Michele Greco (a sinistra) e il fratello Salvatore



Ma Patané avanza anche un sospetto: «Bisogna accertarsi bene se non si tratti di una iniziativa depistante». Nel fascicolo del «Chinnici bis», infatti, finora non c'è neanche uno straccio di telex internazionale che segnali a magistrati ed investigatori italiani la pista americana. Confida un funzionario di polizia: «Dicono d'averci informato. Ma non è vero. Forse hanno detto qualcosa a Roma. E non ci sarebbe nulla di strano — come vanno purtroppo le cose — che a noi a Palermo non sia mai stato detto nulla. L'unica traccia rimangono i cognomi dei clan sotto inchiesta in USA, gli Altobelli, i Pedone, i Panno, tutte casche notoriamente vicine ai Greco».

Il processo in corso a Caltanissetta (lunedì si riprende con la 33. udienza, la dodicesima dedicata all'interrogatorio di Rabito), quindi, per più motivi, dovrebbe reggere. A meno che l'occasione non venga colta dai difensori degli imputati i quali, con una dichiarazione dell'avvocato Armando Veneto (difensore di Piero Scarpisi), hanno prospettato perfino l'esigenza di un «trasferimento negli USA della Corte d'Assise», ed accusato la Procura di aver «siboccato la prima pista che s'è presentata», senza tener conto di esigenze di «vera giustizia».

Gli investigatori americani affermano di essere, sin dal marzo scorso, sulle piste del traffico di eroina, che sarebbe in qualche modo collegato al delitto di Palermo. Commissionavano le partite di droga proveniente dalla Sicilia le famiglie Gambino e Bonanno, nomi ricorrenti in tutti i processi palermitani. Nella prima settimana d'agosto dell'83 — qualche giorno dopo la strage di via Pignone Federico — in un elegante bar di Long Island, Paolo La Porta, 37 anni, trafficante italo-americano, confida in passant a un suo cliente: «Essere stanco della vita: «Pensa — avrebbe detto — che i miei, in Italia, hanno dovuto eliminare un magistrato siciliano che stava impedendo di concludere un grosso affare».

Il cliente di La Porta, in realtà, era un agente della DEA, l'organismo anti droga della polizia americana con cui Chinnici aveva, in effetti, contatti diretti. E, secondo la DEA, l'allusione di La Porta era rivolta proprio al capo dell'ufficio istruttoria di Palermo. Allargando l'orizzonte i poliziotti americani sarebbero giunti a colpire un clan ramificato in più nazioni: non solo in

Vincenzo Vasilè

## Un ventenne sfiderà Karpov?

Nostro servizio  
MOSCA — 13 domande al vincitore della semifinale del torneo scacchistico per il titolo di campione mondiale, il grande maestro sovietico Garry Kasparov, come si vedrà il numero delle domande è dettato dalla scarsità di tempo. Ma procediamo con ordine.

- 1 Gli osservatori scacchistici l'hanno recentemente paragonato a Bobby Fischer, forse perché nessuno, oltre voi due, ha mai ottenuto così folgoranti successi in così giovane età. Come vede questo confronto?  
Un confronto per me indubbiamente lusinghiero. Considero Fischer il miglior giocatore nella storia degli scacchi. Non uno dei migliori, ribadisco, ma il più forte in assoluto. Penso di non avere in comune con lui nulla di prettamente scacchistico. Abbiamo uno stile diverso. La cosa che ci unisce è, forse, la costante volontà di vincere, aspira lotta sulla scacchiera, pieno rendimento durante la partita.
- 2 Da un po' di tempo a questa parte la chiamano «genio degli scacchi». Tanto esuberanti sono i suoi successi. Però fino alla sesta partita del match contro Korchnoy, che è risultata essere quella di svolta, qualcuno era titubante. Che ne dice?  
La capacità di dubitare è una buona qualità. Anche il dubbio. Non solo prima della partita, ma anche prima dell'inizio. E importante tuttavia non solo avere dubbi ma saperli superare e vincere.
- 3 Dove sta la chiave dei suoi successi? Ha delle ricette da proporre?  
Ricette non ne posso dare. Gli scacchi sono un gioco individuale. Ognuno deve avere la sua ricetta, cioè una sua, irripetibile, strada verso l'obiettivo. Quanto alla chiave dei miei successi, il segreto è semplice: lavoro molto

L'ultrasessantenne Smyslov e il ventenne Kasparov si contenderanno il diritto di incrociare i guantoni scacchistici con il campione del mondo Karpov. A Tallin, in Estonia, i preparativi fervono già, anche se la primavera non è ancora arrivata. Sarà infatti nella repubblica baltica che si svolgerà la semifinale. Il fatto che sia una lotta ormai tutta in famiglia non diminuisce l'attenzione alla battaglia che tutti i mass media prodigano ogni giorno. Che gli scacchisti sovietici siano i più forti del mondo non è più un mistero. Ma questa semifinale è troppo inconsueta per non essere notata.

Kasparov un fenomeno lo è di certo. Ma la sua giovane età non è poi un fatto così fuori del comune. E invece la prima volta nella storia degli scacchi moderni che un anziano campione del mondo riesce a risalire la china — com'è il caso di Smyslov — per ripresentarsi alla ribalta mondiale. Il modo con cui Smyslov ha «liquidato» a Londra Zoltan Ribli ha del favoloso e non ha avuto nulla da invidiare alla disvolutura con cui Kasparov ha messo in ginocchio il suo ex connazionale ed «orizzontale» Korchnoy. Sarà insomma uno scontro da far scintille. Poi, chi vincerà, a settembre andrà a sedersi di fronte al glaciale Karpov.

## Garry Kasparov: «La fortuna è con chi gioca bene»



sugli scacchi. Si dice che abbia un grande significato il mio ingegno naturale. Ma i veri successi provengono solo da una fusione di ingegno e lavoro. Il segreto di questa fusione è di gran lunga più complicato di quello dell'acciaio di Damasco.

Tredici domande al nuovo «genio degli scacchi» sovietico «Non esiste una ricetta, lavoro molto» Fischer? «È il migliore in assoluto»

- 4 Chi includerebbe nel numero dei dieci migliori scacchisti di tutti i tempi?  
Tutti i campioni del mondo ad eccezione, forse, di Ettore Siciliani, Lasker, Capablanca, Alekhin, Botvinnik, Smyslov, Tal, Petrosian, Spassky, Fischer, Karpov. Ognuno di loro esprime il meglio del pensiero scacchistico del suo tempo. Ne venisse fuori un solo nome, invece di dieci. Le dispiace? Un giorno questo elenco dovrà essere esteso...
- 5 Ha mai dovuto scegliere tra gli scacchi e un altro tipo di attività?  
No. Ho cominciato a giocare a scacchi troppo presto. Avevo 7 anni.
- 6 È soddisfatto dell'attuale sistema di gestione dello sport?  
Sì. Tutto quello che riguarda lo sport mi è vicino e mi interessa. Per me si tratta di un intero mondo di lotta onesta e leale. Qualcuno diceva che la squadra azzurra è diventata per caso campione del mondo. Una squadra stupenda: mi attira lo stile con cui gioca! Sono convinto che l'Italia ha vinto nient'altro che per caso. Una vittoria sportiva è sempre equa. Dico questo mentre spero che le disgrazie attuali della nazionale italiana siano transitorie.
- 7 Torniamo agli scacchi. Quando ha cominciato a sperare di poter diventare campione del mondo?  
Non ho mai fatto annunci di questo genere e non ne parlerei finché non avrò vinto la finale con Smyslov. Anzi, fino a che non sarò campione mondiale. Non progetto mai le cose più avanti di un anno. Mi pongo un compito concreto per un periodo concreto. C'è ancora da camminare prima di salire sul podio.
- 8 E, infine, il tredicesimo gruppo di domande. Non ha paura di rispondere? Non teme le scaramanzie. Sono nato il 13 aprile... È superstizioso? Diffida dei gatti neri?  
Superstizioso sì, ma non faccio distinzione tra gatti bianchi e neri. La mia superstizione consiste nell'avvertire l'odore della lotta; è un piacevole brivido prima del combattimento, un pregruare il gioco che sta per cominciare.

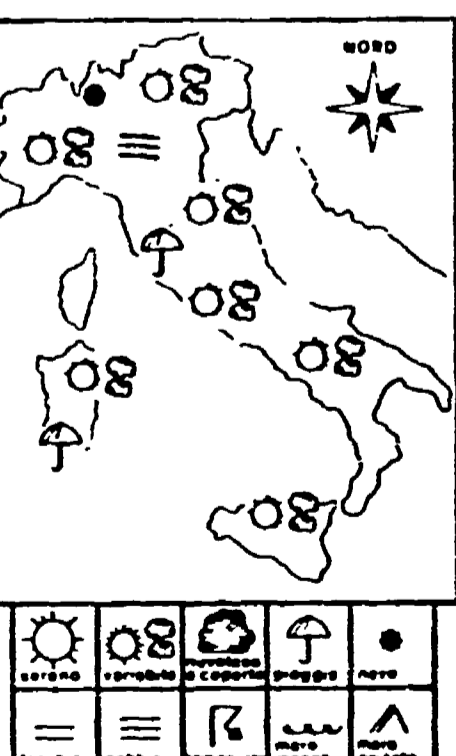
Romeo Bassoli

Vladimir Petersen

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-3	3
Verona	3	6
Trieste	8	8
Venezia	4	6
Milano	1	2
Torino	-1	2
Cuneo	-2	6
Genova	3	7
Bologna	1	4
Firenze	6	13
Pisa	8	12
Ancona	4	6
Perugia	6	11
Pescara	-1	8
L'Aquila	2	4
Roma U.	-1	5
Roma F.	-1	5
Campob.	5	10
Bari	5	10
Napoli	4	5
Potenza	3	12
M.L. Lucania	10	14
Reggio C.	12	16
Messina	13	15
Palermo	12	16
Catania	4	15
Alghero	6	13
Cagliari	6	15

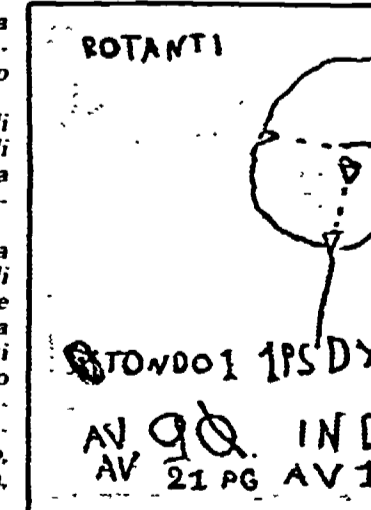


SITUAZIONE — La perturbazione che sta interessando l'Italia si sposta molto lentamente verso levante, per cui anche nella giornata di oggi continuerà a interessare buona parte delle regioni italiane. La perturbazione è alimentata da aria umida di origine atlantica. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali c'è molto nuvoloso o coperto, con piogge sparse a carattere intermittente e qualche nevicata sulle cime più alte degli Appennini. Sulle meridionali condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Senza notevoli variazioni di temperatura.

### Affollatissime le iniziative di «alfabetizzazione» sui linguaggi del computer e i «nuovi saperi»

## AA. Insegnante cerca corso di informatica

ROMA — E l'insegnante scopre l'informatica. Solo tre anni fa suscitava scalpore il presidente del corso di scienze dell'informazione dell'Università statale di Milano quando, ad un seminario per docenti, spiegava come si potesse istruire al col computer. In Francia intanto si era già alla prima revisione del piano di informatizzazione della scuola (un computer per ogni istituto di istruzione superiore: era lo slogan); in Inghilterra la BBC stava immettendo sul mercato un elaboratore elettronico con un programma didattico. Ma qui da noi era ancora la nebbia.



Il progetto in «linguaggio macchina» di un bambino di prima elementare per realizzare un programma su un computer. Il progetto è stato elaborato nel corso di una esperienza-pilota realizzata in una scuola di Milano.

ra di base, di un lessico, della capacità di strutturare le informazioni, per «far toccare» la macchina, si preoccupa di organizzare un convegno nazionale (a Grosseto, dal 15 al 18 marzo) per riflettere con gli insegnanti sul significato e le conseguenze del processo di informatizzazione, discutere sul rapporto informatica-istruzione-professione, dare informazioni sulle esperienze straniere, sul mercato, sulle nuove tecnologie. Un tentativo, insomma, di dire il perché di giustificare l'uso delle nuove tecnologie in didattica.

La Lega informatica dell'ARCI, invece, lavora con altre prospettive. I suoi centri (dove l'iniziativa culturale sarà intrecciata all'«mercato») saranno altrettanti luoghi di familiarizzazione con il personal computer. E non solo per insegnanti, anzi: riguarderanno gli studenti come i professionisti, i giovani, chiunque sia interessato. Accanto a questi e ai corsi di cui abbiamo parlato, la Lega informatica pensa alla produzione di «pacchetti di software didattico». Dei «pre-te» portatori elettronici insomma, da usare (o meglio, da sperimentare) in classe. Altri obiettivi: laboratori sperimentali per insegnanti e allievi, centri permanenti nelle scuole per l'attività della Lega, biblioteche di software didattico, anche sulla scorta di esperienze straniere.

Contemporaneamente, la neonata Lega informatica dell'ARCI ha stipulato un accordo con l'Olivetti che porterà all'apertura di una serie di centri per la diffusione della cultura informatica, e all'attuazione di piani di intervento sul rapporto scuola-informatica. Tra questi ultimi il progetto «Alpha Centauri», un corso di alfabetizzazione informatica e di introduzione alle metodologie dell'apprendimento attraverso il computer (CAI) per insegnanti e studenti delle scuole medie superiori di Roma. Il corso sarà realizzato per conto dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Roma e in collaborazione con l'AICA.

È in fase di elaborazione, inoltre, il megaprogetto del ministero della Pubblica Istruzione con l'Olivetti: il progetto ELEA. Si stanno preparando materiali scritti e audiovisivi di autoistruzione informatica destinati inizialmente a 20 mila insegnanti e quindi, probabilmente, anche ai ragazzi delle scuole medie superiori.

Infine, il progetto-pilota IRIS (iniziative e ricerche per l'informatica nella scuola), promosso dal Centro per l'educazione europea di Frascati per sperimentare l'introduzione di elementi di

scienza e tecnologia dell'informazione a diversi livelli scolastici: un progetto che coinvolgerà una decina di scuole ma che potrà essere «copiato» dagli Istituti regionali per la sperimentazione e l'aggiornamento (IRRSAE) e diffuso.

Il pedagogista Umberto Margiotta scriveva poche settimane fa sulla rivista «Media 2000»: «La cultura pedagogica e didattica sui nuovi mezzi di comunicazione, sull'informatica, sulla telematica, è una «cultura povera». Ma Margiotta si chiedeva anche il perché di questo oscillare continuo tra sensibilizzazione, moda, confusione di obiettivi e difficoltà di traduzione della innovazione (l'informatica, n.d.r.) nella pratica didattica».

Le risposte diverse che CIDI, ARCI, Ministero e CEDE sembrano dare a questa domanda sono forse altrettanti modi di rispondere ad un insegnante che non chiede «datemi un computer», ma «che cosa posso fare con un computer, il suo linguaggio, la scienza informatica?».

Così il CIDI, accanto ai suoi corsi per la diffusione di una cultura

Maggioranza divisa a tre giorni dal dibattito

# Condono edilizio, guerra tra Dc e dentro il governo

## 14 deputati scudocrociati a Rognoni: «Voteremo contro» - Furioso litigio con il capogruppo PRI

ROMA — In casa Dc è ormai guerra aperta sul condono edilizio. Un gruppo di 14 parlamentari della commissione Lavori pubblici della Camera — tra gli altri ci sono Cera di Montecitorio e Fiori — ha inviato una «minacciosa» lettera al presidente dei deputati, Rognoni, nella quale si chiede l'immediata convocazione del gruppo per un «confronto aperto, franco e costruttivo» sul disegno di legge che non rispetta l'assetto urbanistico e che non rispetta l'assetto urbanistico. La riunione — aggiungono i deputati — è necessaria per evitare che «moltissimi di noi siano messi nella condizione di votare o contro la propria coscienza o contro le indicazioni del partito. Nella lettera si chiede anche un'attenta valutazione del rappresentante repubblicano in commissione, accusato di «superficialità e di spirito punitivo» e di scarsa conoscenza dei problemi. E questo, naturalmente, ha provocato la reazione immediata (dovissima) del capogruppo del PRI Battaglia, che ha posto, senza mezzi termini, la questione «della tenuta della maggioranza nell'aula della Camera».

A tre giorni dal dibattito in aula (che comincerà mercoledì) arrivano, insomma, i primi segnali di logoramento nella Dc e all'interno del pentapartito su una legge che ha già ricevuto in questi mesi l'opposizione, oltre che dei comunisti, di molti comitati di quartiere, delle borghie, di studiosi, costituzionalisti, urbanisti e, da ultimo, due giorni fa quella di un gruppo circoscrizionale di Roma che ha organizzato una manifestazione di protesta sotto Montecitorio. «La vera divaricazione — scrivono i democristiani dissenzienti a Rognoni — non si è tanto realizzata fra noi e gli altri membri della commissione, quanto fra la nostra impostazione e le valutazioni dei rappresentanti del governo che si sono presentati ai lavori forti di un accordo predefinito e con una decisione tale da vanificare lo stesso ruolo dell'autonomia di valutazione della commissione parlamentare. Per il gruppo l'obiettivo finanziario fissato dal governo — cioè rastrellare, con la legge, cinquecento miliardi — non può essere quello prioritario da perseguire. Perché, pur valutando con attenzione e senso di responsabilità le questioni finanziarie, i deputati Dc sono convinti (come d'altra parte è stato ripetuto in questi mesi da diversi settori del Paese) che bisogna partire da un'analisi più

attenta che tocchi interessi e valori di vasti strati popolari della nostra società, specie nelle aree metropolitane. In sostanza, Galloni, Bubbico e amici pensano che il più serio, spaccato di necessità, sia il frutto di insufficienze e ritardi nella pianificazione urbanistica e di una inadeguata produzione edilizia pubblica e privata. «Per queste considerazioni — aggiungono — non possiamo passare sotto silenzio il grave impegno del Psi e del Psdi che appare volutamente «distaccato» da una problematica sociale così grave. Dopo aver criticato il comportamento del PRI in commissione, la lettera prosegue chiedendo l'immediata convocazione del gruppo Dc. E minaccia, in caso contrario, un voto favorevole al provvedimento. In conclusione, una preoccupazione politica è stata espressa da deputati Dc, il testo governativo non farà altro che «spostare forti consensi popolari sul Pci, rafforzando le giunte di sinistra». Il capogruppo del PRI, Battaglia, ha risposto di fronte a queste spinte populiste e demagogiche chiedendo un «chiarimento» all'interno della maggioranza prima del voto in aula.

Pietro Spataro

## Alborghetti (Pci): «La bozza governativa resta incostituzionale»

con criteri urbanistici e con equità sociale, ha preferito insistere sull'aspetto caratteristico del prelievo fiscale, non finalizzato a risolvere il problema, ma a coprire «una tantum» una piccola parte del patrimonio del Presidente della Repubblica e non mediante l'oblazione come vorrebbe il governo. In senso contrario al governo si è già espressa all'unanimità la commissione Giustizia della Camera e numerosi costituzionalisti e giuristi. Inoltre, l'imponibilità dell'oblazione sarebbe commisurata ad una percentuale degli oneri di urbanizzazione

comunale e, quindi, si aprirebbe una grave disparità di trattamento fra i cittadini. Gravissimo, poi, è il fatto che il provvedimento non sia una legge-quadro. Viola le competenze della Regione, comprese quelle a statuto speciale e stravolge la legge del Lazio, già in vigore.

Le misure governative — secondo il Pci — sono anche inique perché non fanno una vera distinzione fra abusivismo di bisogno e abusivismo speculativo. Anzi, mentre la commissione ALP si era orientata per una riduzione degli oneri alla metà (50%) per chi aveva autoconstruito la prima casa, il governo ha imposto per fare anche il deputato, il capogruppo e il dirigente nazionale del suo partito. Qualunque, ironicamente, parli di assessori «dimezzati» o «a tempo perso».

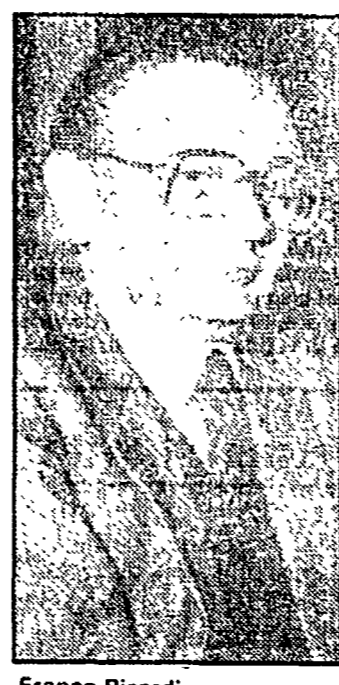
C. n.

Napoli, si insedia il nuovo sindaco

# Giunte a tempo assessori a metà

## Il Pci: «La coalizione minoritaria è la soluzione più inconcludente»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il commissario prefettizio prepara le valigie. Domani lascerà il suo posto al Comune per fare spazio al nuovo sindaco, socialista democristiano Franco Picardi, che proprio ieri mattina ha giurato nelle mani del prefetto. Per martedì è prevista invece la prima riunione della giunta per l'assunzione delle deleghe assessoriali. Questa volta non ci sarà ressa. I primi a non credere in questa amministrazione minoritaria, composta da tutti i rappresentanti in consiglio del Psi, del Psdi, del Pri e del Pli (sono 19, esattamente quanti devono essere gli assessori) sono proprio gli stessi laici. La caccia, questa volta, non sarà all'assessore più prestigioso, bensì a quello meno impegnativo.



Franco Picardi

A che vale sprearsi — sembra essere il ragionamento di tutti — quando da qui ad un mese, al momento del voto sul bilancio, dovremo rassegnare le dimissioni? E così il repubblicano Galasso, già sottosegretario al bene culturale, già capogruppo al Comune, già docente all'università e già storico militante, ha pregato vivamente il sindaco di non rendergli la vita impossibile.

Lo stesso vale per il liberale Franco De Lorenzo, già sottosegretario alla sanità e capogruppo. Ha chiesto la programmazione, perché, tanto, cosa mai si può programmare in un mese? E Giulio Di Donato, che da qualche giorno fa socialista rampante per definizione — ora sta insistendo per andare all'avvocatura, lì dove — cioè avrà tutto il tempo per fare anche il deputato, il capogruppo e il dirigente nazionale del suo partito. Qualunque, ironicamente, parli di assessori «dimezzati» o «a tempo perso».

C'è persino il caso di un altro repubblicano, l'ex segretario provinciale Ossorio, che molto probabilmente farà l'assessore alla sanità e continuerà a presiedere una USL, la stessa unità sanitaria locale amministrata — per ironia della sorte — da altri due assessori in carica. Insomma, siamo allo stravolgimento totale delle regole istituzionali.

«Avevano dunque ragione i comunisti quando sin dal primo momento, hanno detto che questa giunta laica minoritaria sarebbe stata la più gracile, precaria e inconcludente delle soluzioni. A Napoli c'erano le condizioni, numeriche e programmatiche, per eleggere un'amministrazione maggioritaria. Un'amministrazione basata su un rinnovato accordo tra comunisti, socialisti e laici. E invece, pur di non percorrere questa strada, l'unica numericamente

possibile e politicamente forte, si è preferito imboccare il vicolo cieco di una giunta minoritaria, senza prospettive e senza spartano, il tutto per non dispiacere una Dc la quale, tra l'altro, non offriva di meglio che un pentapartito anch'esso minoritario. Anche se impegnati in una feroce polemica nazionale sulle reciproche «idologie», socialisti e repubblicani hanno comunque pensato, in accordo, di risolvere così il «caso Napoli».

Eppure c'è ancora chi si chiede come mai i comunisti non abbiano impedito, votando scheda bianca, l'elezione di un sindaco e di una giunta laica minoritaria. «Proprio perché lavoriamo per una prospettiva di governo autorevole e forte — dice il compagno Ranieri, segretario provinciale del Pci — abbiamo scartato la strada del monocolore a cui saremmo stati costretti votando per un sindaco comunista. Ne avrebbe avuto senso votare un nostro compagno e poi farlo dimettere nella stessa seduta, non potendo da soli costituire una giunta. Sarebbe stata una posizione sterile e contraddittoria con tutto il nostro ragionamento. Ecco perché abbiamo votato scheda bianca. Altro che astensione, dunque, nei confronti di una soluzione senza avvenire. Il nostro voto, inoltre, non ha nulla a che vedere con quello della Dc, nel cui confronti è stato evidentemente, a partire dai programmi, il nostro carattere alternativo».

Dietro quella scheda bianca, dunque, non si cela alcuna posizione «possibilista». Il Pci rilancia in pieno la sua proposta di una giunta laica e di sinistra. E questa di sinistra è una prospettiva seria per la città e con essa devono fare i conti laici e socialisti.

Marco Demarco

## Perché chiude «Azione donna»? Interrogazione al ministro

ROMA — «Azione donna», la campagna di informazione sui consultori, ha chiuso i battenti. Secondo alcune voci costava troppo. La notizia ha spinto sei senatori (cinque comuniste: Marina Rossanda, Gigliola Tedesco, Gabriella Gherbez, Carla Nespolo, Ersilia Salvo); e una indipendente di sinistra: Franca Ongaro Basaglia) a rivolgere un'interrogazione al ministro della Sanità per conoscere «quali altre iniziative si intendano, comunque, avviare — anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa — per diffondere in modo sistematico ed efficace l'informazione alle donne sulla disponibilità di consultori, sulle loro funzioni, sulle possibilità della contraccezione e sui rischi dell'aborto clandestino».

## Il maltempo blocca le ricerche dell'F-104

ROMA — Sono state bloccate dalle pessime condizioni meteorologiche le ricerche del caccia-bombardiere F-104 S e del suo pilota, dispersi da venerdì sulla Toscana. La situazione dovrebbe migliorare «lievissimamente» stamane. Le squadre di terra sono bloccate da neve, ghiaccio, nebbia.

## Sollecitato il governo per la legge sull'editoria

ROMA — Una nuova sollecitazione al governo perché attui con urgenza tutte le misure «capaci di rendere operativa la legge sull'editoria» è stata rivolta dai deputati comunisti Petrocchi, Gualandri, Macciotta e Quercioli. In una interrogazione diretta al presidente del Consiglio, i deputati comunisti ricordano le assicurazioni fornite dal sottosegretario Amato nell'ottobre scorso, con le quali si garantivano la rapida erogazione ai giornali dei contributi residui del 1981 e di quelli relativi al 1982. Al presidente del Consiglio si chiede, infine, se non valuti positivamente la richiesta di includere le aziende editoriali tra i settori che godono della cosiddetta «IVA negativa»; se, in sostanza, non si giudica prioritaria la piena applicazione della legge per garantire e difendere l'autonomia e la libertà di stampa.

## Un appello per il diritto al lavoro degli invalidi

ROMA — Parlamentari, sindacalisti, magistrati del lavoro: sono questi i promotori e i primi firmatari di un appello per il diritto al lavoro per invalidi e portatori di handicap. Bentivogli, Calamida (deputato Dc), Pivetti e Di Lecce (magistrati del lavoro), Ferrari Martè (deputato Psi), Garocchio (deputato Dc), Moscheni, Rodotà (presidente della Sinistra indipendente a Montecitorio), Ugo Spagnoli (vicepresidente dei deputati comunisti) chiamano ad aderire all'appello forze democratiche, intellettuali, sindacati, i magistrati, le forze politiche e «quanti sentono con forza e nel suo significato generale questo problema».

## Il partito

### convocazioni

- La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 1 febbraio alle ore 9.30.
- L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per martedì 31 gennaio alle ore 11.30.
- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 1 febbraio ore 9.30 e successiva.
- L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 31 gennaio alle ore 10.
- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 1 febbraio del mattino.

### Manifestazioni

- OGGI
- G. Angius, Rovigo; G. Chiarento, Alessandria; A. Occhetto, Palermo; U. Pecchioli, Comiso (Ragusa); A. Reichlin, Roma; M. Ventura, Campi Bisenzio (Fi); V. Giannotti, Sita (Ar); A. Napoli, Brindisi; A. Rubbi, Berra (Svizzera).
- DOMANI
- L. Trupia, Torino; L. Libertini, Bologna; M. Vagli, Forlì; C. Verdini, Pesaro.
- MARTEDI
- G. Angius, Roma; P. Fassino, Cesena; R. Gianotti, Bologna.

### Corso a Frattocchie sulla crisi economica

Corso di aggiornamento per funzionari, quadri e dirigenti di partito sul tema: crisi economica, innovazione tecnologica e sviluppo scientifico. 13-24 febbraio 1984. Programma: Caratteri della crisi dell'economia e dello stato sociale in Italia (relatore Silvano Andriani). La proposta di politica industriale del Pci (Gianfranco Borghini). Organizzazione della ricerca in Italia, politica per la scienza e sistema produttivo (Antonio Cuffaro). Trasformazioni produttive, modifiche nel lavoro e nell'occupazione (Giambattista Gerace). Caratteristiche della rivoluzione tecnico-scientifica: scienza, tecnologia e innovazione (Roberto Fieschi). Processi di ristrutturazione, redistribuzione del potere e organizzazione del lavoro nell'impresa (Matteo Rollieri). Tecnologie informatiche, circolazione dell'informazione e processi democratici (Stefano Rodotà). Nascita tecnologica e organizzazione sociale (Paola Mancorda). Dibattito finale, partecipano Alfredo Reichlin, Paolo Ciofi, Stefano Draghi. Le federazioni sono invitate a dare tempestivamente la conferma delle partecipazioni.

# Sardegna militarizzata, Mediterraneo più insicuro

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Qualsiasi mutamento del ruolo strategico militare assegnato alla Sardegna va sottoposto alla decisione del Parlamento e al parere della Regione. E per questo motivo che abbiamo chiesto che il problema venga compreso tra gli argomenti da trattare nell'annunciato confronto Governo-Regione. Non intendiamo affatto voler meno al dovere di concorrere alla difesa nazionale, vogliamo però discutere la quantità e la qualità della presenza militare in Sardegna. Andrea Raggio, consigliere regionale comunista, spiega il senso dell'iniziativa presa dal Pci all'Assessorato Regionale del Mezzogiorno, dopo l'intervento di Spadolini alla commissione Difesa della Camera, che prospetta un cambiamento del ruolo strategico militare dell'isola: non più solo base di addestramento e sperimentazione (in Sardegna c'è una presenza stabile di 2 mila truppe ogni anno) ma anche base operativa nel quadro di una strategia militare diretta a fronteggiare possibili attacchi provenienti dall'area medio orientale.

«Una sentinella armata del Mediterraneo», è stato detto. Il fatto — dice Raggio — è che per la nostra regione esistono dei precisi impegni, assunti dal precedente ministro della Difesa Laganà nel maggio '81, per la riduzione delle presenze delle servitù militari. La Sardegna, oltretutto, proprio in ragione della sua collocazione geografica, deve svolgere un ruolo di raccordo tra l'Europa e i Paesi dell'Africa e del Medio Oriente, nell'ambito di una politica che faccia del Mediterraneo, liberato dalle presenze militari sia degli USA che dell'URSS, il centro e il perno di un nuovo modello di relazioni economiche e culturali. L'assolvimento di questo ruolo corrisponderebbe più efficacemente agli interessi nazionali di sviluppo e anche di difesa, e sarebbe fondamentale per una nuova politica di sviluppo economico e sociale della Sardegna.

## Spadolini prospetta un cambiamento del ruolo strategico dell'isola in vista di possibili attacchi dal Medio Oriente

Il piano di difesa predisposto dalla NATO 30 anni fa per il cosiddetto fianco sud, attribuiva alla Sardegna il ruolo di piattaforma di difesa tra il Mediterraneo e la zona periferica rispetto alla «soglia di Goriizia» e alle sue caratteristiche climatiche e demografiche. In conseguenza di quella scelta la Sardegna paga quasi da sola il tributo nazionale alle esigenze distruttive delle forze armate italiane, di quelle NATO e in parte di quelle americane presenti nel Mediterraneo.

Quanto ai vantaggi benefici complessivi derivanti dalle presenze in servitù militari — che interessano 38 mila etteri e ampi spazi marittimi ed aerei — debbo ricordare, ammesso che si debba accettare la logica delle contrappartite monetarie e in servizi, che la Sardegna risulta fra le regioni meno avvantaggiate: è l'undicesima nella graduatoria nazionale.

«In seguito cos'è cambiato? Te lo chiedo perché da più parti, proprio in questi giorni, si afferma che già da anni la funzione strategica militare dell'isola ha cominciato a mutare. E vero, nell'ultimo decennio l'accresciuto interesse della NATO e degli USA per il teatro mediterraneo ha provocato un sovrapporsi per la Sardegna di un ruolo operativo a quello tradizionale addestrativo. Mi riferisco alla riduzione della base per i sommergibili nucleari americani dell'arcipelago maddalenino. Si è così avviata una revisione della politica militare dell'area meridionale dello schieramento atlantico che ha trovato il suo punto di riferimento nella scelta di Comiso come base per l'installazione dei missili Cruise. E proprio nell'ambito di una simile revisione che sembrano collocarsi gli orientamenti illustrati recentemente dal ministro Spadolini alla commissione Difesa della Camera che potrebbero portare ad attribuire alle strutture

re militari esistenti in Sardegna anche un ruolo operativo. «Fermiamoci un attimo sull'intervento di Spadolini. Il ministro ha fatto un preciso riferimento ad una minaccia locale che deriverebbe dalla crisi medio orientale. Tale minaccia potrebbe addirittura tradursi, ha detto Spadolini, in azioni offensive aeree, terrestri ed aereo-navali, da parte di Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo, interessati ad acquisire aree strategicamente e politicamente importanti nel nostro territorio nazionale... Le cose stanno davvero così? Allora a maggior ragione si pone l'urgente necessità di un'iniziativa politica autonoma del nostro Paese tesa ad attenuare e a superare le tensioni che si addensano sull'area mediterranea. In assenza di una tale iniziativa, l'indirizzo illustrato dal ministro Spadolini appare come un puro e semplice allineamento alla strategia politica e militare degli USA nel Mediterraneo, porta ad acuire le tensioni in questa area, espone pericolosamente la Sardegna e rischia di deteriorare i rapporti con i Paesi dell'altra sponda. C'è dunque da domandarsi se questi indirizzi rientrano nella strategia NATO o non sono — come avviene per la base di La Maddalena — il risultato di un accordo bilaterale con gli USA».

Paolo Branca

ROMA — Dopodomani, martedì 31 gennaio, scade il termine per le iscrizioni alle scuole materne, elementari e medie dell'obbligo. La scadenza è stata anticipata quest'anno dal ministro alla Pubblica Istruzione con l'intenzione dichiarata di volere il solito carousel dei docenti nei primi mesi del prossimo anno scolastico. Purtroppo, si tratta di un'intenzione destinata con molta probabilità a rimanere tale. Non è stata ancora emanata, infatti, la circolare per la definizione degli organici delle scuole. Tutta la fretta del ministro, quindi, verrà vanificata, traducendosi così in poco più di un'iniziativa demagogica.

## Scuola: iscrizioni entro martedì. Molti chiedono il tempo prolungato

li delle classi «normali». Si tratta, come già spiegato nei giorni scorsi, del superamento del vecchio doposcuola e della creazione di una scuola più «lunga» senza differenze tra mattino e pomeriggio e con molto più tempo per le attività culturali, l'assistenza individuale, le lezioni. I primissimi dati parlano di una vera e propria valanga di iscrizioni, soprattutto nel Nord Italia. Un successo che potrebbe apparire persino incredibile. Centro il tempo prolungato (che è una riforma resa indispensabile dai nuovi programmi della scuola media), hanno infatti congiurato due fattori di non poco conto: i ritardi del ministero e una campagna fortemente critica contro l'obbligo. Il responso del mondo cattolico. Il ministero della Pubblica Istruzione, pur avendo un anno di tem-

sito di «coercizioni» delle loro volontà «sono giustificate». Il quotidiano cattolico «L'Avvenire» ha dedicato pagine intere per criticare questa innovazione. L'altissimo numero di richieste che sarebbero — invece — pervenute alle scuole giustifica in qualche modo l'impresione di queste forze. Esse temono infatti che la scuola pubblica attraverso il tempo prolungato, possa svolgere una concorrenza qualificata sia alla scuola privata sia alle parrocchie. Una concorrenza che evidentemente per alcuni è apprezzabile quando è la struttura privata a prevalere ma diviene «preoccupante» quando è, al contrario, la scuola pubblica che, qualificandosi, lancia una sfida culturale alle altre strutture educative esistenti.

Ora resta aperto il problema di come realizzare questo tempo prolungato, evitando che si creino le classi-ghetto già tristemente sperimentate nei doposcuola e che l'assenza di strutture come la mensa possa mandare all'aria progetti qualificati. Si aprono settimane nelle quali le associazioni dei genitori, degli insegnanti, i sindacati, gli organi collegiali, gli Enti locali, dovranno esprimere una grande capacità di proporre e di realizzare. E in gioco una riforma importante in un settore delicato del sistema formativo.

r. ba.

La CGIL denuncia «passaggi di mano» che ingrassano la camorra

# Subappalti per miliardi nelle zone terremotate

Dalla nostra redazione NAPOLI — Subappalti a raffica. Uno, due, tre passaggi di mano. Denuncia di miliardi che prendono. Incontrollati, mille vite. E come conseguenza di tutto ciò, la paralisi quasi totale dei lavori e lo spettro della camorra che si allunga, sempre più consistente, sulle opere di ricostruzione delle zone terremotate. La «fase due» del dopotremoto (quella relativa, in gran parte, alla infrastrutturazione delle aree destinate per legge ad insediamenti industriali) non va affatto meglio della cosiddetta «fase uno», quella che vide — dopo lunghi ritardi — l'installazione di migliaia di prefabbricati nei comuni del «cratere».

E gli scandali e le storture che sta determinando rischiano di riportare alla ribalta, nel peggiore dei modi, una tragedia nazionale dimenticata troppo in fretta. Dopo una serie di esposti alla Procura della Repubblica (incredibilmente senza seguito) la CGIL del com-

partito Alta Ippina ha convocato l'altra sera un gruppo di giornalisti per una denuncia pubblica di quanto sta avvenendo. Con cifre e dati assolutamente inquietanti, i dirigenti sindacali hanno tracciato il quadro di una situazione che sembra aver varcato, ormai, i confini della legalità.

Tutto ruota attorno ai lavori di infrastrutturazione delle aree sulle quali dovranno sorgere le nuove industrie (come stabilito dalla legge 219) e sulla pratica del subappalto, che ha determinato l'assoluta incontrollabilità dei flussi finanziari e la paralisi dei lavori.

Dati e cifre scandalosi, dicevamo. E, soprattutto, nomi di imprenditori ed aziende già salti — per oscurità vicende — alla ribalta della cronaca. Uno degli esempi citati è quello dell'area industriale del Calaggio (ma i meccanismi scattati in questo caso sono del tutto simili alle quasi totalità delle altre situazioni). I lavori, qui, erano stati affidati, con un importo di 11 miliardi e 527 milioni, al consorzio «Incomir-De Favero». Il consorzio ha tenuto per sé solo il 12% del finanziamento, giustificando la spesa con l'insediamento di prime attrezzature sull'area e lo svolgimento di un'indagine geofisica. Dopo di ciò è scattato il primo subappalto. I lavori (e l'88% dello stanziamento) passano ad un altro consorzio, il «Corin». Chi compone questo pool di imprese? Nomi noti, come si diceva: Michele De Mita (fratello del segretario nazionale della Dc), l'ingegner Matarazzo, fratello dell'ex sindaco (Dc) di Avellino il dottor Picardiello, presidente della Cassa edile di Avellino. Ottenuto il subappalto, questo consorzio ha proceduto, nei fatti, con la tecnica del cosiddetto «no-leggato caldo», ad un nuovo subappalto: le opere di sbrancamento, infatti, sono state affidate nientemeno che ad altre 18 ditte locali alle quali vengono pagate, per ogni

Federico Geremicco



Ci avviciniamo all'obiettivo dei 10 miliardi per l'Unità

# Sottoscrizione, lo sforzo finale E l'11 febbraio, la festa di compleanno

ROMA — Siamo alla volata finale. E, come vuole tradizione, chiuderemo in bellezza. Già, perché a concludere la lunga stagione della sottoscrizione (lunga e fruttifera: abbiamo già raccolto, tra sottoscrizione ordinaria e straordinaria per l'Unità, qualcosa come 39 miliardi, pressoché il doppio di quelli raccolti l'anno scorso) sarà una festa, anzi la nostra festa di compleanno. Si chiamerà proprio così: «1924-1984, 60 anni di Unità, Festa di compleanno». La faremo alla tenda «Seven Ups» di Roma, al Villaggio Olimpico, e sarà uno stop che inizierà alle 17 di sabato 11 febbraio. Dopo questa festa, altre ne seguiranno in tutta Italia, sino alla festa nazionale de l'Unità che si terrà a Roma in settembre. Per ora, però, permettete di mantenere ancora un po' di mistero sui dettagli dell'iniziativa di sabato: possiamo solo dire che sarà una festa degna dello sforzo di migliaia di diffusori, di compagni, di organizzazioni democratiche. Uno sforzo che ci permette di parlare di grandi cifre.

Il compagno che si occupa degli introiti della grande diffusione del 18 dicembre ha «raschiato il barile» degli ultimi assegni e ha trovato altre decine di milioni, portando così il totale di quella stupenda giornata a 2 miliardi e 461 milioni. Ma ha trovato anche un messaggio della famiglia Morabito di Genova: «abbiamo aggiunto altri due zeri al prezzo della copia de l'Unità completa in edicola il 18 dicembre». Assieme al messaggio, un assegno da 50 mila lire.

Da Bergamo, poi, ci segnalano che la Federazione di questa zona non certo «rossa» ha raccolto quasi 70 milioni in cartelle e 23.656.000 nella diffusione del 18 dicembre. Le ultime 50 mila lire sono arrivate giusto 48 ore fa dal paese di Romano Lombardo. Da un altro paesino di duemila e settecento abitanti, Voltana, in provincia di Ravenna, ci arrivano quasi due milioni. Valgono quanto le centomila lire che una nostra lettrice ci invia da New York. Da Milano, ci è arrivato un assegno di mezzo milione. Ce lo manda la compagna Rosa Bonzano della sezione «Di Vittorio» ed è proprio un regalo di compleanno. Già, perché in questi giorni compie 60 anni l'Unità e 63 il PCI, ma la compagna Rosa batte tutti completando 90 anni durante i quali ha collezionato una lunga fila di tessere del partito che parte dal 1921.

Il compagno Gigi Alemagna, della sezione «Lo Sardo» di Catania, ci manda 300 mila lire accompagnate da una lettera che ci racconta come la diffusione del 18 dicembre abbia rappresentato una vera e propria sorpresa per i militanti della sezione. Non solo ha permesso di scoprire quanta passione, quanta forza il partito riesce ad esprimere, ma anche quanta attenzione goda il nostro giornale: «Se con un pizzico di coraggio avessimo triplicato le prenotazioni — ci dice Gigi Alemagna — sicuramente nessuna copia sarebbe rimasta invenduta in sezione».

Un coraggio che ora deve sorreggere tutto il partito: mancano due settimane e un miliardo all'obiettivo, dobbiamo farcela.

centomila; De Francesco Giuseppe di Iscia (Napoli), duecentomila; Olivieri Edoardo di Ponticelli (Napoli), centomila; Esposito Ciro di Napoli, centomila; Amedeo Rosario di Roma, duecentomila; Di Salvo Agostino di Bologna, sessantacinquemila; Rossi Niveo di Bologna, centomila; Scaramagli Luciano di Bologna, cinquantamila; Un compagno di Bologna, centocinquanta; I licenziati per rappresentanza alla Ducati di Bologna nel 1953, II vers., centocinquanta; Tinarelli Bruno di Bologna, centomila; Suzzi Ruggero di Bologna, centomila; In memoria dei compagni Olga e Roberto Bizzarri la Sez. «Bizzarri» di Bologna, un milione; Calvo Piergiorgio di Minusio (Svizzera), centomila; B. Olibet di Kreuzlingen (Svizzera), centomila; Massimo Marazzi di Paderno Dugnano (Milano), centomila; Sandrin Mariastella di Castel Franco Veneto (Treviso), centomila; Nizzoli Nereo di Parma, centomila; Longhini Guerrino di Milano, centomila; Bergella Romeo e Balconi Mosè di Pavia, centomila; Mangini Fausto di Caprino Bergamasco (Bergamo), centomila; Mangini Claudio di Caprino Bergamasco (Bergamo), centomila; Elsa e Ambrogio Vaghi di Varese, mezzo milione; Basso Luigi di S. Donà di Pieve (Venezia), duecentomila; Manfredi V. e Scaramucci L. di S. Donà di Pieve (Venezia), II vers., quattrocentomila; Montanari Novella di Ravenna, centomila; Marziani Caterina di Marola (Reggio E.), mezzo milione; Grossi Emilio e famiglia di Montecavallo (Reggio E.), centomila; Ristati Gianfranco di Ferrara, centomila; Ballardini Guido di Ferrara, cinquantamila; Pavan Carlo e Silvana di Ferrara, cinquantamila; Fabbretti Solo di Ancona, II vers., cinquantamila; Gueffi Ideale di Pisa, centomila; Compagno Decima Angelo di Treviso, centomila; Baldanzini Giulio di Carmignano (Prato), centomila; Famiglia Bergesio di Torino in memoria di Bartolomeo Bergesio, centomila; Paola Ceretto di Torino, centomila; Bisone Antonio di Torino, centomila; Silvio Bursese di Milano, mezzo milione; Coniugi Biraghi di Biassolo (Milano), cinquantamila; Merregalli di Biassolo (Milano), cinquantamila; In ricordo di Enrico Zamboni e compagni Ferrvieri di Porta Romana - Milano, trecentomila; Un compagno di San Giuliano (Milano), mezzo milione; Vasco Vaccari di Rossano (Milano), centocinquanta; Ornela Calati-Barbieri di Milano, centomila; Aldo Blasine di Milano, mezzo milione;

Diffusione del 18 dicembre: 2.461.608.745  
Totale cartelle della settimana: 72.035.000  
Totale cartelle: 6.275.789.930  
Totale generale: 8.737.398.675

zo milione; Giovanna Clusani di Milano, II vers., un milione; Camillo Vertemati di Milano, centomila; Ernesto Torazza e Giuletta Bonvini di Genova, centomila; Mario Rampini di Genova, II vers., centomila; Salvatore Giglio di Genova, duecentomila; Sozzi-Pizzicaria di Cremona, centomila.

Ecco infine un elenco di versamenti effettuati da apparati di partito e da altre organizzazioni sindacali e democratiche:

I compagni comunisti della Confcoltivatori di Agrigento, mezzo milione; Diffusori Unità di Montione (Brescia) duecentocinquanta; Circolo FGCI di Valenza (Alessandria), mezzo milione; Partecipanti all'incontro della zona del Tigullio (Genova) sul 63 del PCI, centomila; Comitato Federale della Fed. Bergamo, un milione e ottocentomila; Compagni diffusori Unità di Ariano Polesine (Rovigo), duecentomila;

Proteco Coop. e Sez. di S. Donà di Piave (Venezia), duecentomila; Componente comunista CdL di Ferrara, tre milioni; Gruppo compagni del CAI di Argenta (Ferrara), duecentocinquanta; Gruppo compagni delle Sezioni «Chiazioni» di Ferrara, cinquantamila; Gruppo consiliare FCI ed Indipendenti di Amandola (Ascoli F.), centomila; Compagni della FILCAMS-CGIL di Verona, centomila; Comunisti della Lega Cooperative di Enna, mezzo milione; Compagni della CGIL della CdL di Latina, settecentomila; Compagni della CNA di Gorizia, centocinquanta; Circolo FGCI di Bollate (Milano), trecentomila; I compagni della CNA di zona Valenza (Alessandria), centomila; Comunisti della Coldiretti provinciale di Perugia, mezzo milione; Compagni dell'apparato della Fed. PCI di Gorizia, mezzo milione; Realtà Nuova di Horgen-Zurigo, duecentomila; Comitato cittadino di Guspini (Cagliari), trecentomila; Gruppo consiliare di Guspini (Cagliari), mezzo milione.

Questo è l'elenco delle sezioni che hanno sottoscritto cartelle da 100, 200, 500 mila lire e un milione:

Festa Unità Invernale di Soriano-Paenza (Ravenna), mezzo milione;

Festa Unità di Battifolle (Arezzo), mezzo milione;

Festa Unità di Caggione-Montopulciano (Siena), mezzo milione;

Sez. di Alfio (Lecco), centomila;

Sez. «F. Secchia» della C.F.M. di Modena, settecentomila;

Sez. «Zanoli» di Nonantola (Modena), centomila;

Sez. «Togliatti» di Nonantola (Modena), centomila;

Sez. «Li Causi» di Venturina (Livorno), mezzo milione;

Sez. «La Lino Fotiglio» e «Trepacolo Prunetta» di Pistola, mezzo milione;

Sez. «XXI Gennaio» di Modena, quattrocentomila;

Sez. dell'ARIS di Montalcione (Grosseto), mezzo milione;

Sez. «Gramsci» di Vitucoso (Frosinone), centomila;

Sez. «F. Rigoldi» di Milano, un milione;

Sez. di Kreuzlingen (Zurigo) Svizzera, quattrocentomila;

Sez. «G. Paghini» di Milano, centomila;

Sez. di Letomanoppello (Pescara), duecentomila;

Sez. di Scafa (Pescara), un milione e mezzo;

Sez. di Treccina (Potenza), trecentomila;

Sez. di Revine-Lago (Treviso), centomila;

Sez. di Castelfranco Veneto (Treviso), trecentomila;

Sez. di Omega Centro (Verbania), mezzo milione;

Sez. di Crusinalto (Verbania), duecentomila;

Sez. «Gramsci» di Agrigento, centomila;

Sez. «Garibaldi» di Agrigento, centomila;

Sez. «Togliatti» di Naro (Agrigento), un milione;

Sez. «F. Avio» di Genova, mezzo milione;

Sez. di Borgo Poncarale (Brescia), centocinquanta;

Sez. di Roncadelle (Brescia), II vers., mezzo milione;

Sez. di San Vigilio (Brescia), II vers., mezzo milione;

Sez. di Volino (Brescia), centomila;

Sez. di Pontoglio (Brescia), trecentomila;

Sez. 29 di Torino, mezzo milione;

Sez. di Meda (Milano), ottocentocinquanta;

Sez. «Ferrara» di Monza (Milano), mezzo milione;

Sez. di Brugherio (Milano), mezzo milione;

Sez. «Rovada» del Ferroviario di Milano, trecentocinquanta;

Cellula della Rinascenza Dozza di Milano, centomila;

Sez. di Corcetta (Milano), mezzo milione;

Sez. «Pablo Neruda» della Face Standard di Milano, duecentomila;

Sez. «Casali» di Rho (Milano), centomila;

Sez. «Pavani» di Milano, II vers., un milione;

Sez. di Castelletto D'Orba (Alessandria), centomila;

Sez. «Bellucci» di Genova, mezzo milione;

Sez. «Salvi» di Sestri Levante (Genova), mezzo milione;

Sez. «Iori» di Genova il compagno Esterino Sutto, centomila;

Sez. di Arcolaville, Cellula Baccano (La Spezia), centomila;

Sez. «Ruggieri» di Cremona, mezzo milione;

Sez. di Magliano (Biella), centomila;

Sez. «G. Ramello» di San Damiano (Asti), centomila;

Sez. di Colognola (Bergamo), centomila;

Sez. di Ciserano (Bergamo), centomila;

Sez. «Fili» Cerri di Barazzo (Varese), duecentomila;

Sez. di Brogliano (Vicenza), mezzo milione;

Sez. di Chignola Centro (Venezia), mezzo milione;

Sez. di San Paolo-Santa Croce (Venezia), mezzo milione;

Sez. «Togliatti» di Faenza

(Ravenna), duecentomila; Sez. di Carrare (Ravenna), duecentomila; Sezioni «Strocchi» e «Samaritani» di Ravenna, ulteriori vers., centomila; Sez. «E. Lanzi» della fabbrica La Conchiglia (Reggio E.), duecentomila; Sez. di Marola (Reggio E.), duecentomila; Sez. di Colli sul Velino (Rieti), centomila; Sez. «Gramsci» di S. Benedetto del Tronto (Ascoli F.), centomila; Sez. del dipartimento del Tronto (Ascoli F.), centomila; Sez. di Amandola (Ascoli F.), duecentomila; Sez. di Filottrano (Ancona), duecentomila; Sez. «Garibaldi» di Jesi (Ancona), mezzo milione;

Sez. «Brunetto Ferrari» di Parma, mezzo milione;

Sez. di S. Angelo di Gatteo (Forlì), trecentomila;

Sez. di Borghi (Forlì), duecentomila;

Sez. «Carrazzini» di Modena, mezzo milione;

Sez. «Enti locali» di Soliera (Modena), centomila.

Sez. XI di Cerignola (Foggia), centomila;

Sez. II di Cerignola (Foggia), centomila;

Sez. VII di Cerignola (Foggia), centomila;

Sez. «G. Amendola» di Monte S. Angelo (Foggia), centomila;

Sez. di S. Agata di Puglia (Foggia), centomila;

Sez. «1° Maggio» di Firenze, II vers., un milione;

Sez. «Giuseppe Rossi» di Castelfiorentino (Firenze), mezzo milione;

Sez. dei dipendenti della Regione Toscana - Firenze, mezzo milione;

Sez. della USL 10/G di Firenze, quattrocentomila;

Sez. «Maltagliati» di Pontano (Empoli) (Firenze), trecentomila;

Sez. «Brunetto Ferrari» di Parma, mezzo milione;

Sez. di S. Angelo di Gatteo (Forlì), trecentomila;

Sez. di Borghi (Forlì), duecentomila;

Sez. «Carrazzini» di Modena, mezzo milione;

Sez. «Enti locali» di Soliera (Modena), centomila.

Ecco un elenco di compagni, di simpatizzanti, di cittadini che hanno sottoscritto tramite le Federazioni, le Redazioni de l'Unità o tramite conto corrente bancario (n. 6226 agenzia 12 del Monte dei Paschi di Siena) o postale (n. 31244007) intestati alla Direzione del PCI:

Marca Rodi di Vibarno (Brescia), centomila;

In ricordo di Eveline Malani in Zezza, la figlia (Roma), centomila;

Comitato comunale PCI di Rivoli (Torino), mezzo milione;

Turco Dario di Ovada (Alessandria), diecimila;

Amici Bar Pedrocchi di Paese (Treviso), centomila;

Mario Vecchi di Roma, centomila;

Arletti Silvano di Modena, ventimila;

Famiglia Cavazzuti Leo di Modena, centomila;

Santuzzi Aldo di Modena, centomila;

Manzini Silvia di Modena, trecentomila;

Un simpatizzante di Livorno, mezzo milione;

Pascucci Amerigo di Piombino (Livorno), cinquantamila;

Pesati Elena della Cellula Torbecchia di Pistola, trecentomila;

Dardini Sergio di Lucca, mezzo milione;

Silvio Cavallotti di Trino Vercellese (Vercelli), centomila;

Conte Luigi, II vers., un milione;

Cinema Moderno di Pieve di Sinalunga (Siena), un milione;

De Michele Achille di Foggia, centomila;

Cherubini Renzo di Firenze, duecentomila;

Baravelli Albano di Forlì, duecentomila;

Campagna Giorgio, sindaco di S. Mauro Pascoli (Forlì), mezzo milione;

Un gruppo di compagni di Biagiovara, Fossoli e Casinalbo (Modena), centocinquanta;

Un compagno di Carpi (Modena), centomila;

Neri Carlo di Carpi (Modena), centomila;

Giovanni Amos, in ricordo dei compagni Losi Bruno e Campedelli Onorio di Carpi (Modena), centomila;

Muzi Laila di Modena, centomila;

Pepi Luciano di Modena, ventimila;

Montanari Bruno di Modena, ventimila;

Raimondi Mirko di Modena, settantamila;

Sola Francesco, dipendente AMCM di Modena, duecentomila;

Coop. Autotrasportatori di Campogalliano (Modena), ventimila;

Bianca Menicelli di Verona, centomila;

Battisti Stefano di Grosseto,

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila  
Editrice S.p.A. «l'Unità»  
Tipografia T.E.M.I. Via del Taurini, 19 - 00185 Roma  
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

**Rom Harré**

**Grandi esperimenti scientifici**

20 esperimenti che hanno cambiato la nostra visione del mondo

Lo scienziato: funzionario di laboratorio, apprendista stregone o artista della natura?

"Grandi Opere" 128 illustrazioni

Lire 20.000

**Editori Riuniti**

# SEAT RONDA

**BELLA E GENEROSA**

Se non l'hai ancora fatto, prenotala entro il 15 febbraio. Sarà tua al prezzo di listino del 28 settembre 83. L'offerta è valida per tutti i modelli Seat Ronda, benzina o diesel.

**da lire 8.730.000**

(IVA compresa, franco dogana)

**SEAT** Importatore unico:

**bepi koelliker importazioni**

Viale Certosa 201-20151 Milano - Tel. 02/30031



LIBANO

Mentre continua la mediazione saudita

# Ora è a Beirut anche l'inviato USA Aerei da guerra sorvolano la città

Sporadici incidenti, un razzo sulla base dei marines - Polemica a distanza fra Gemayel e Jumblatt - Israele prepara un nuovo ritiro di truppe nel sud? - Studente palestinese ucciso dai soldati in Cisgiordania

BEIRUT — Aerei da guerra non identificati hanno sorvolato la capitale libanese ieri mattina poco dopo le 9 (ora locale). Un'ora prima un razzo RPG (sparato da un fuocile) era esploso nel campo dei marines nei pressi di un elicottero. Secondo la radio libanese, anzi, si sarebbe trattato di un missile terra-aria sparato contro un elicottero in volo al di sopra della base. Il portavoce dei marines non ha fornito nessun particolare sull'accaduto, ma ha dichiarato che si è trattato di un incidente di ordinaria amministrazione. Altrettanto «normali» gli altri incidenti della giornata: tiri isolati di cecchini contro le posizioni dell'esercito alla periferia sud della città, sporadici duelli di artiglieria fra drusi e falangisti sulle alture dell'Idlib el Karroub.

L'attenzione è dunque concentrata sul tentativo di mediazione ripresi nelle ultime 48 ore: dopo l'arrivo del mediatore saudita Rafik Mariri, ieri è giunto a Beirut anche l'inviato americano Donald Rumsfeld, per contribuire agli sforzi intesi a raggiungere almeno un accordo sui problemi «della sicurezza». In proposito, tuttavia, c'è stata ieri una nuova polemica a distanza fra Gemayel e Walid Jumblatt.

Il presidente della Repubblica ha infatti accusato i drusi di ostacolare ogni possibilità di accordo, riferendosi in particolare al rifiuto di Jumblatt di accettare la reintegrazione nell'esercito, con successiva promozione, dei militari drusi che in settembre avevano disertato per recarsi a combattere sullo Chouf insieme alla milizia del Partito socialista progressista. Gemayel sostiene che Jumblatt gli aveva dapprima chiesto la reintegrazione dei militari drusi, mentre poi, quando la decisione è stata presa (una decisione — ha sostenuto Gemayel — che potrebbe essere considerata un'eresia in termini militari), lo stesso Jumblatt l'ha respinta definendola una «manovra» del governo. Il fatto è che il segretario del PSP e del Fronte di salvezza nazionale rifiutano singoli gesti e singole misure — come quella appunto della reintegrazione dei militari drusi — se non si collocano nel contesto di un reale processo di dialogo politico nazionale; altro che i drusi gli si d'fare una concessione dopo l'altra ad un «potere» che resta finora saldamente condizionato (se non addirittura controllato) dal partito falangista.

Alle accuse di Gemayel contro i drusi fanno riscontro quelle di Jumblatt contro il governo e contro la Forza multinazionale. Il leader druso, in un'intervista al settimanale «Al Shiraa» (rilasciata prima della recente offerta del governo sulla trasmissione dei militari drusi), ha ribadito la richiesta che Gemayel si dimetta ed ha chiesto nuovamente il ritiro della Forza multinazionale, pronunciandosi anche contro la sua sostituzione con una forza dell'ONU «perché questo potrebbe creare una situazione simile a quella di Cipro», vale a dire una situazione di spartizione di fatto del Libano. In altri termini, per Jumblatt non sono pensabili soluzioni eque e stabili al di fuori di una trattativa politica per la riconciliazione nazionale; quella però — sottolinea il leader druso — che ora come ora Gemayel non vuole (o non può) perseguire. Jumblatt ha anche dichiarato che i bombardamenti navali americani del settembre scorso sulla montagna drusa hanno provocato «gravi distruzioni nelle città e nei villaggi» e ha sollecitato in proposito una indagine da parte di «una commissione d'inchiesta internazionale». «Stiamo cercando di far capire agli americani», ha detto ancora Jumblatt nella citata intervista «che stanno perdendo i loro uomini in una causa perdente e per un regime impopolare, combattuto da una massiccia opposizione in tutto il paese».

Si torna intanto a parlare di un nuovo possibile arretramento delle forze israeliane nel sud Libano. Già nelle settimane scorse era stata ventilata dalle fonti di Tel Aviv la possibilità di arretrare

le truppe dal fiume Awali fino al fiume Zahran, che scorre poco a sud di Sidone; in tal modo i soldati di Tel Aviv evacuerebbero una zona — quella appunto che ha il centro in Sidone — dove si è rivelata particolarmente attiva l'attività armata della resistenza. Gemayel ha detto di essere in contatto con gli americani «per evitare esplosive ripercussioni» dopo il nuovo eventuale ritiro israeliano; l'intento è di coordinare un intervento sostitutivo dell'esercito regolare o delle forze di sicurezza dell'interno (FSI, la gendarmeria) per evitare quel «vuoto di potere» che nel settembre scorso, al momento del primo ritiro israeliano, ha innescato la guerra dello Chouf.

Un grave episodio è avvenuto nella Cisgiordania occupata: a Nablus soldati israeliani hanno sparato su un gruppo di ragazzi arabi che tiravano sassi contro veicoli militari davanti ad una scuola. Uno studente è stato ucciso dal fuoco dei militari. Il comandante della pattuglia sostiene di avere dato ordine di sparare prima l'arma e poi, visto che la sassaiola continuava, «in direzione dei piedi».



BEIRUT — Un sottufficiale dei marines esce dal suo bunker sotterraneo nei pressi dell'aeroporto internazionale. I marines alloggiavano ormai sistematicamente in bunker analoghi, per misura protettiva.

ARGENTINA

# Migliaia di «desaparecidos» affondati dentro containers?

Lo ha rivelato un ex militare ad un giornale di La Paz - Lo scrittore Timerman ha denunciato il generale Jorge Videla e l'ex capo della polizia Ramon Camps

BUENOS AIRES — Migliaia di corpi di «desaparecidos» potrebbero giacere in fondo al mare, all'estremo sud dell'Argentina. La sconvolgente rivelazione viene da La Paz ed è stata raccolta dal quotidiano «Hoy». Secondo quanto scrive il giornale, i cadaveri di migliaia di persone scomparse durante il regime militare sarebbero stati rinchiusi in enormi «containers», poi gettati in mare, all'estremo sud dell'Argentina, da bordo di una nave da guerra. A riferire la circostanza è stato un ex soldato del genio del quinto corpo d'armata dell'esercito argentino, José Francisco Salpetero di 39 anni. Il giornale gli attribuisce anche la rivelazione

no dell'esistenza di un campo di concentramento nella provincia di Cordoba, a nord ovest di Buenos Aires, dove erano detenuti circa mille prigionieri: il campo si trovava ai piedi di un piccolo colle che è stato fatto saltare in aria per seppellirlo con tutti i suoi occupanti. La più tremenda fra le rivelazioni dell'ex soldato è quella secondo cui nel «containers» sarebbero stati rinchiusi anche dei prigionieri ancora vivi. Salpetero ha anche raccontato che uno dei più grandi campi di concentramento si trovava nel pressi della città di Ushual, nella Terra del fuoco; di lì sarebbero passati più di diecimila «soversivi», come era-

no definiti dalle autorità militari. È stato «terribile, inumano, diabolico», ha detto l'ex soldato, ed ha aggiunto: «una verità dolorosa, ma lo debbo dire, per le madri della Plaza de Mayo, per i parenti che cercano di ritrovare i corpi dei loro cari, i «desaparecidos» che non saranno mai più ritrovati. Le rivelazioni di Salpetero vengono ad appena 48 ore dal ritrovamento dei corpi di bambini «desaparecidos» e soggettano nuova luce da un lato sui crimini di cui si è macchiato il regime militare, e che vanno al di là di ogni immaginazione, e dall'altro del difficile cammino che ancora resta da compiere perché

giustizia sia veramente fatta, come vuole il presidente Alfonsín. Intanto il giornalista e scrittore Jacobo Timerman, accompagnato dall'avvocato Emilio Mignone del movimento per la difesa dei diritti umani, si è recato dal giudice Carlos Boureil del tribunale federale per citare in giudizio l'ex presidente della Repubblica (e della giunta militare) generale Jorge Videla e l'ex capo della polizia generale Ramon Camps. I due sono accusati da Timerman rispettivamente di detenzione illegale e di tortura. Quando fu arrestato, Timerman era editore e direttore del quotidiano «La Opinión», di Buenos Aires.

BOLIVIA

## Zuazo contestato dal parlamento non vuole dimettersi

LA PAZ — Situazione tesa in Bolivia, dove si approfondisce il contrasto tra il presidente Hernán Siles Zuazo e il parlamento e dove sono in corso agitazioni sindacali che hanno ampi risvolti politici. Zuazo ha affermato ieri che non ha alcuna intenzione di dimettersi, malgrado che il congresso nazionale abbia approvato venerdì una risoluzione in cui si «condanna la condotta dispotica e anticostituzionale del cittadino presidente». Il congresso ha condannato Zuazo in seguito alla decisione presidenziale di confermare nelle loro cariche quasi tutti (13 su 16) i ministri che erano stati «censurati» dal Senato qualche settimana fa. L'annuncio della volontà del presidente di te-

ner duro alla opposizione del parlamento è stato dato dal ministro dell'Informazione Mario Roca Peña, il quale ha precisato che la risoluzione del congresso non ha valore, giacché la condanna del capo dello Stato non è contemplata nella costituzione. Si estende intanto l'agitazione sindacale indotta dalla Centrale operaia boliviana (COB) per protestare contro la politica economica del governo. Il sindacato ha presentato una serie di rivendicazioni, prima fra tutte l'applicazione della scala mobile e il controllo dei prezzi. Gli scioperi nelle aziende, si accompagna una clamorosa forma di protesta: uno sciopero della fame di massa che interessa ormai varie migliaia di persone.

CIAD

# Parigi sempre più schierata a fianco di Hissene Habré

Spostato di cento chilometri il «perimetro di sicurezza» - L'incidente del Jaguar considerato come una sfida dei libici - Tripoli accusa la Francia di ingerenza

Dal nostro corrispondente PARIGI — Avanzando di cento chilometri a nord il «perimetro di sicurezza» del suo corpo di spedizione nel Ciad, e autorizzando parà e aviazione a tirare «senza preavviso» in caso di «intrusioni» sulle «forze ostili», Parigi accetta oggi il rischio di un coinvolgimento militare diretto nel conflitto tra ciadiani che Mitterrand aveva detto in agosto di voler evitare attribuendo alle forze francesi un compito puramente di dissuasione per «congelare» i combattimenti e ricercare soluzioni negoziate? È l'interrogativo che tutti gli osservatori si pongono oggi a Parigi dove nessuno è in grado di escludere che a queste due gravi decisioni possa seguire, nelle prossime ore o nei prossimi giorni, una azione più cruenta di «rappresaglia» per l'abbattimento del Jaguar francese al di qua della precedente «linea rossa» di separazione. Questa linea, inizialmente basata sul 15° parallelo, passa ormai su quella dei pozzi e del 16° parallelo, con un ravvicinamento a quelle che vengono ritenute le basi più nutrite di Gukuni (e secondo lo stato maggiore francese dei libici che lo appoggiano direttamente) che permette ad Hissene Habré di prendere piede in una zona che fino ad ora

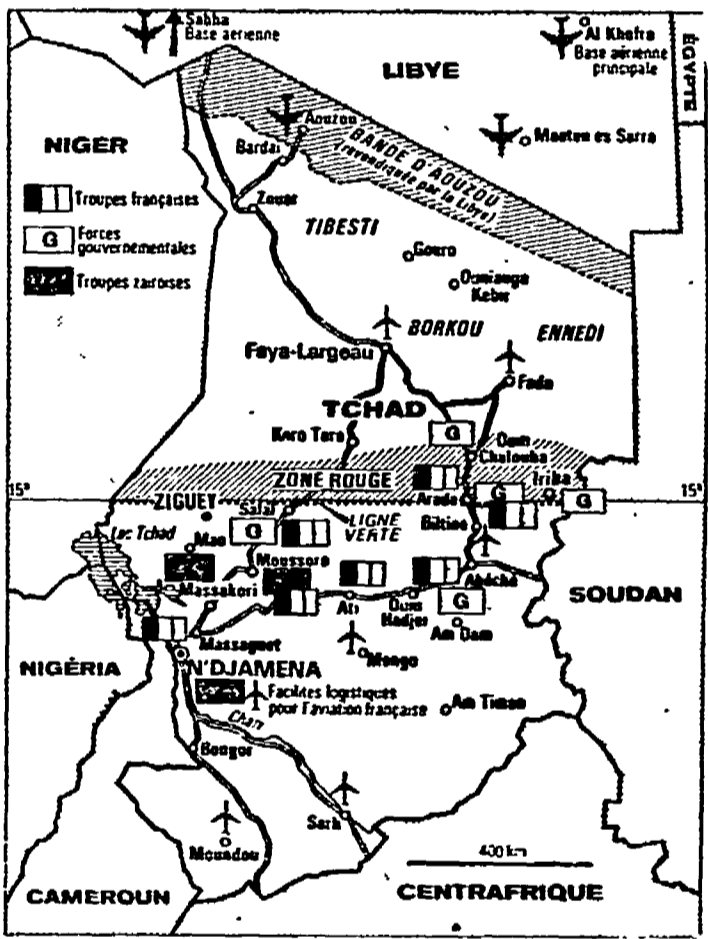


Hissene Habré

gli sfuggiva, moltiplicando allo stesso tempo i rischi di contatto diretto tra le truppe francesi e quelle dei Gunt di Gukuni. L'incidente del Jaguar di mercoledì scorso d'altra parte viene interpretato a Parigi come una «sfida da parte dei libici che avrebbero voluto, con il raid delle forze di Gukuni oltre la precedente «linea rossa», saggiare le intenzioni francesi nei confronti di Habré, responsabile del fallimento del tentativo del-

rebbe illusorio mantenere congelato in attesa di negoziati che non si riesce ad imporre tra le due parti in conflitto. Dimostrando che non teme più una scalata, Parigi, come qualcuno sostiene, pensa di poter convincere Tripoli a più miti consigli? Quali sono i limiti di una tattica che — secondo «Le Monde» — sarebbe quella della pressione militare, accompagnata da intensi sforzi diplomatici onde evitare il peggio — un confronto franco-libico sul terreno — e far comprendere a Gheddafi che la credibilità della Francia è troppo in gioco perché una sua ritirata sia immaginabile? Prima che le misure prese ieri da Parigi fossero messe in atto l'agenzia di stampa libica aveva accusato la Francia di ingerenza negli affari del Ciad, riaffermando che «non vi sono forze libiche» in questo paese e che sono le truppe del «governo unitario di Gukuni, governo legittimo del Ciad che usano del diritto di difesa, hanno risposto al raid dell'aviazione francese contro le loro posizioni». Come si vede si è ancora ad un linguaggio tra sordi. Ma quanto potrà durare questa schermaglia? È questo l'interrogativo che ci si poneva ieri sera a Parigi.

Franco Fabiani



In questa cartina «Le Monde» ha sintetizzato la situazione delle forze nel Ciad. Al centro, lungo il 15° parallelo, la «linea verde» (detta però comunemente «linea rossa») su cui si erano attestati fino all'altro ieri i soldati francesi, soprattutto nel settore fra Salal e Arada; subito al di sopra, tratteggiata, la fascia di territorio — fino a Koro Toro e Oum Chalouba — che costituiva fino a 48 ore fa la terra di nessuno e che è stata ora a sua volta inglobata nella zona sotto controllo delle truppe francesi. All'estremo nord c'è la «striscia di Aouzou», rivendicata dalla Libia, dove si trova appunto la omonima base aerea libica. Le bandierine indicano le posizioni delle truppe francesi, di quelle governative di Hissene Habré (marcate con una G) e di quelle dello Zaire (marcate con un Z) intervenute anch'esse a sostegno di Habré.

CINA-RPD DI COREA

# Li Xiannian appoggia le proposte negoziali di Pyongyang

PECHINO — Il presidente cinese Li Xiannian ha espresso ieri il suo appoggio alla proposta avanzata dal governo nordcoreano per trattative tripartite (RPD di Corea, Corea del Sud e Stati Uniti) al fine di riportare la pace nella penisola coreana e giungere ad una eventuale riunificazione dei due stati coreani. La dichiarazione è stata fatta al termine di un incontro del premier cinese con una delegazione del ministero dei trasporti nordcoreano.

Questo osservatori si interrogano intanto sul significato dei recenti cambiamenti nel governo della Repubblica popolare democratica di Corea, i più vasti mai avvenuti negli ultimi tredici anni. Il Parlamento nordcoreano, a quanto annuncia la radio di Pyongyang, ha nominato un nuovo primo ministro, Kang Son San, in sostituzione di Li Jong Ok, diventato ora uno dei quattro vicepresidenti della RPD (la carica considerata essenzialmente onorifica). Kang Son San è considerato esponente dell'ala «tecnocratica» del partito con una lunga esperienza in incarichi ministeriali e come sindaco della capitale.

Questo rimpasto ministeriale è il secondo che interviene nelle ultime settimane. Il 30 dicembre scorso l'agenzia di stampa nordcoreana aveva annunciato la nomina di Kim Yong Nam alla carica di ministro degli Esteri in sostituzione di Ho Dam che da tredici anni era a capo della diplomazia del paese. È stato anche notato che le sostituzioni ai vertici del potere nella RPD di Corea sono coincise con la recente proposta di Pyongyang di intraprendere negoziati con gli Stati Uniti e con le «autorità di Seul» per la ricerca di un regolamento pacifico in Corea.

Secondo altri osservatori i recenti cambiamenti al vertice e la nuova iniziativa diplomatica di Pyongyang indicherebbero un tentativo di rompere sia sul piano strettamente politico che su quello economico l'isolamento provocato dall'attentato compiuto lo scorso anno in Birmania (in cui erano morti diversi ministri sudcoreani). Il governo della Corea del Sud aveva allora attribuito ad agenti nordcoreani la responsabilità dell'attentato e la Birmania aveva rotto i rapporti con Pyongyang. Anche sul piano economico vi sarebbe ora l'inizio di un nuovo corso. L'ultima sessione del Parlamento nordcoreano ha infatti approvato un cambiamento abbastanza radicale della politica fin qui perseguita annunciando di voler «cercare collaborazione economica e tecnologica anche con i paesi capitalisti». Il nuovo corso dovrebbe «favorire lo sviluppo economico del paese e insieme creare le condizioni adatte per rafforzare i rapporti a tutti i livelli con i paesi capitalisti», compresi quelli con cui ancora la RPD di Corea non ha ancora stabilito relazioni diplomatiche.

Brevi

### Il «Times» di nuovo in sciopero

LONDRA — Il «Times» è di nuovo in sciopero, ieri, per il secondo giorno, non è apparso nelle edicole, per la rottura delle trattative fra gli editori e gli impiegati amministrativi dell'azienda.

### Dizionario bilingue russo-cinese

PECHINO — Ultimo segno del disgelo fra Cina e URSS è stata la pubblicazione, degli ultimi due volumi di un nuovo dizionario russo-cinese, presentato a Mosca dal direttore dell'Istituto di studi asiatici dell'Accademia delle scienze sovietica, che ha fatto dono dei volumi all'ambasciata cinese.

### 38% dei grenadiani per un governo di sinistra

SAINT GEORGE — Nonostante l'invasione americana, il 38% della popolazione di Grenada si ancora favorevole ad un governo di sinistra, retto dal movimento «Nuovo governo», di cui faceva parte il premier assessorato Maurice Bishop.

### Il Messico non approva il piano Kissinger

NEW YORK — Il presidente messicano Miguel De La Madrid ha detto in una intervista televisiva di non poter appoggiare il piano Kissinger per il Centro America perché esso dà troppo peso agli aiuti al regime del Salvador, e blocca gli sforzi di pace del gruppo di Contadora.

### Andropov si ricandida al Soviet

MOSCA — Il presidente sovietico Yuri Andropov non ha alcuna intenzione di ritirarsi dalla vita pubblica, ieri lo ha reso noto la TASS. — Andropov è stato ufficialmente registrato come candidato per il Soviet dell'Unione nella circoscrizione di «Petrozavodsk».

### Attacco d'emergenza a Mosca

MOSCA — Attacco d'emergenza giovedì scorso all'aeroporto Vnukovo di Mosca per un «Tu-154» dell'Aeroflot giunto alla capitale dalla città georgiana di Kutaisi. Il carico di posta è rimasto bloccato, ma i piloti sono riusciti ad atterrare senza provocare vittime.

### Aerei afgani bombardano il Pakistan

ISLAMABAD — Secondo notizie del ministero degli esteri pakistano, 40 civili sono stati uccisi, e una sessantina feriti, in un bombardamento dell'aviazione afgana sul territorio pakistano.

BELGIO

## In arrivo tecnici USA per i missili

BRUXELLES — I primi tecnici militari americani incaricati della messa a punto della base di Fillorennes, dove è prevista l'installazione dei missili «Cruise» destinati al Belgio, arriveranno in maggio. Saranno una ventina, per poi aumentare fino a quattrocento verso la fine di quest'anno.

Lo afferma il bollettino belga delle interrogazioni parlamentari, che riporta una dichiarazione del ministro della Difesa, Freddy Vreven, cui erano stati chiesti dettagli tecnici sullo spiegamento degli euromissili in Belgio. Vreven precisa che l'afflusso di militari USA si avrà «salvo un inatteso miglioramento nei negoziati zist-Ovest», che i missili non arriveranno quest'anno. Lo spiegamento dei «Cruise» in Belgio è previsto infatti per il 1985. La notizia dell'arrivo dei tecnici americani è desluita comunemente a suscitare polemiche e proteste.

URSS

## Andropov in pubblico a febbraio?

BRUXELLES — Da mesi fisicamente assente dalla scena politica, il presidente sovietico Yuri Andropov tornerà ad apparire in pubblico nel mese prossimo, quando pronuncerà un importante discorso sulla politica estera. Lo ha affermato ieri a Bruxelles Frank Swaelen, presidente del partito del primo ministro belga Martens, al rientro da un soggiorno a Mosca.

Intanto, in un'intervista all'agenzia TASS, il responsabile del dipartimento informazioni internazionali del PCUS Zamyatin, ha affermato di non ritenere possibile che l'atteggiamento dell'amministrazione Reagan, in particolare nei rapporti con l'URSS, possa cambiare proprio mentre negli Stati Uniti comincia la corsa alla Casa Bianca. Le cose potrebbero andare diversamente, ha lasciato intendere Zamyatin, se alla guida degli USA ci fosse un uomo diverso da Reagan.

RFT

## Domani Wörner da Kohl: vicine le dimissioni?

BONN — Domani potrebbe essere la giornata della svolta per il caso Kissling (che a questo punto sta sempre più diventando il caso Wörner, giacché l'aspetto più sconcertante della vicenda è certamente il comportamento del ministro della Difesa). Il cancelliere Kohl, che oggi tornerà dalla sua visita ufficiale in Israele, ha convocato il ministro a un colloquio a due. Secondo le voci correnti a Bonn, dovrebbe chiedergli di dimettersi, concordando con lui i tempi e i modi. Sarebbe così avviato il meccanismo del rimpasto di governo, prospettiva tutt'altro che semplice giacché, oltre a Wörner, un altro ministro del governo di centro-destra è sotto accusa e dovrà prima o poi lasciare l'incarico: il titolare dell'Economia Otto Lamsdorff, imputato dalla magistratura per il noto scandalo dei finanziamenti illeciti da parte del gruppo finanziario «Flick».

**informazioni SIP agli utenti**

**Pagamento bollette telefoniche**

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1984 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

**SIP**  
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

GRUPPO IRI-STET

# E se bastasse attuare l'accordo Scotti per agganciare la ripresa?

ROMA — Per il Centro studi della Confindustria l'uscita dal tunnel per l'economia italiana più che vicina, è ormai stata varcata. L'83 è stato l'anno peggiore. L'84 sarà quello di una ripresa che dovrebbe prolungarsi fino all'86 quando una raffinata congiuntura interna si contrapporrà al rallentamento della dinamica economica internazionale. Tre anni di espansione ma naturalmente centrati nel loro 6 rapporto queste vengono elencate e definite favorevoli ma anche sufficientemente probabili. Quali sono queste condizioni?

Ci sono vincoli di natura internazionale che non dovranno risultare troppo stretti. La lira dovrà tenere sostanzialmente il passo con il dollaro (e questa è senz'altro la variabile meno controllabile) e sarà opportuno procedere a una svalutazione rispetto al marco, unica via per recuperare, almeno in parte, un differenziale di inflazione che non potrà ridursi di molto. Sono poi necessari atti di politica economica: il disavanzo pubblico dovrà assumere un andamento lineare senza bruschi impennate e la dinamica delle tariffe e dei prezzi amministrati dovrà mantenersi molto più contenuta rispetto allo scorso anno. Quanto invece al costo del lavoro, secondo gli esperti della Confindustria sarà sufficiente il sostanziale rispetto del protocollo Scotti, tentando inoltre di potenziare i meccanismi discrezionali contro quelli automatici.

E questo senz'altro l'elemento più singolare dell'analisi previsionale del Centro. Non si fa cenno nel rapporto allo scontro politico durissimo che si sta consumando al ministero del Lavoro per ricondurre la crescita dei salari, nell'anno in corso e in quelli successivi, ben al di sotto di quanto prevede l'accordo del 22 gennaio. È uno scarto significativo rispetto alle opinioni che sta sostenendo Merloni, spiegabile d'altra parte con i numeri e i conti di cui gli estensori dello studio dispongono. Fatte tutte le somme, tra aumenti decisi nei rinnovi contrattuali e funzionamento della scala mobile secondo il regime deciso un anno fa, l'incremento del costo del lavoro per unità di prodotto sarà sensibilmente più basso quest'anno rispetto all'83 e si attesterà intorno al 10,7%, con

### Le analisi del centro studi della Confindustria - Il costo del lavoro potrebbe essere al 10% quest'anno senza drastici tagli ai salari Svalutazione della lira e tariffe

INDICATORI ECONOMICI PRINCIPALI (%)				
	1983	1984	1985	1986
<b>PREZZI</b>				
Prodotto int. lordo	15.58	11.67	11.20	9.45
Prezzi ingrosso	9.93	11.05	9.01	7.93
Prezzi consumo	15.66	11.24	10.27	9.51
<b>COSTI</b>				
Tasso cambio Lira/Doll.	11.35	3.11	0.04	1.03
Tasso cambio Lira/Marco	7.46	7.07	5.93	3.28
Costo lavoro per unità di prodotto	19.11	10.71	9.28	8.93
Prezzi import. combust.	-11.74	0.88	6.28	4.52
Prezzi materie prime	-2.91	9.17	7.36	4.42
Prezzi Manufatti	10.47	9.26	8.77	8.39

Fonte: Centro studi Confindustria

ulteriori cali in seguito. Il rispetto del tetto programmato di inflazione non ha dunque bisogno di terapie d'urto, per essere attuato. Non viene detto in modo esplicito ma sembra chiaro che secondo il Centro confindustriale hanno torto un po' tutti gli attori dell'estenuante negoziato romano: il ministro, Merloni e anche i sindacati.

E peraltro un'opinione, questa, che corrisponde all'analisi che si fa delle condizioni di mercato dentro le quali sta collocandosi la ripresa della produzione. All'origine della flessione del prodotto nazionale nell'ultimo anno, il rapporto colloca infatti essenzialmente la contrazione della domanda interna, solo in parte controbilanciata da una crescita della componente estera. I consumi delle famiglie, sostiene il rapporto, «dovrebbero aver registrato nel 1983 una riduzione dell'1%, in rapporto al calo del reddito disponibile determinato dal drenaggio fiscale e dalle misure di inasprimento tariffario introdotte nell'anno, oltre che dalla ritardata chiusura di alcuni contratti di lavoro».

Su questo fronte, sembra sostenere lo studio, si è quindi già raccolto tutto quanto si poteva raccogliere. Sono altre le condizioni che possono assecondare la ripresa. E infatti causa fondamentale del mancato o insufficiente rientro dall'inflazione è stata nell'83 «la componente servizi e in quell'ambito tariffe e prezzi amministrati». Dal lato dell'economia delle aziende è invece la componente finanziaria, legata all'elevato costo del denaro, quella che sarebbe opportuno aggredire.

Ancora ieri il direttore dell'Ufficio studi confindustriale, Antonio Martelli, è tornato a battere su questo tema. Ogni punto di ribasso del costo del denaro vuol dire per le industrie un risparmio complessivo di circa 1.000 miliardi. Per l'intera struttura industriale è un'autentica palla al piede l'attuale livello dei tassi, anche perché, sempre secondo la Confindustria, i problemi essenziali che nel lungo periodo si dovranno affrontare sono quelli di una sostanziosa ricapitalizzazione del sistema e del miglioramento tecnologico mediante lo stimolo all'innovazione.

Edoardo Gardumi

### Intervista al presidente della Lega delle cooperative sulla trattativa al ministero

## Prandini: su queste basi non firmiamo

ROMA — Si sono lasciati protestando e manifestando una pubblica insoddisfazione, anche se l'interlocutore vero mancava: tre giorni fa le organizzazioni del cosiddetto «secondo tavolo» hanno clamorosamente abbandonato una riunione dalla quale, a loro parere, non poteva venire nulla di buono. «È completamente mancato — spiega Onelio Prandini, presidente della Lega delle cooperative — un confronto di merito con i ministri economici, che non c'erano. Unico rappresentante del governo, il sottosegretario al Lavoro Leccisi. Non voglio pensare che il ministro del Lavoro o gli altri suoi colleghi credano di trattare a livelli diversi, con interlocutori di serie A e di serie B... comunque, se ci fosse, io non lo accetterei...».

«Il sospetto di un comportamento scorretto era già nell'aria, da quando il governo ha chiamato separatamente alcune organizzazioni...». «Sì. Il governo ha spezzato arbitrariamente il secondo tavolo, convocando il mondo agricolo e la distribuzione, ad eccezione della Confesercenti...». «Apro una parentesi: rimane incomprensibile l'esclusione di questa organizzazione, che si è ormai guadagnata un prestigio indiscutibile...». «Tornando all'iniziativa del governo: noi non accettiamo questa iniziativa, non andremo ad un tavolo unico, com'è obiettivo del governo, se prima non si ricompongono l'unità del secondo tavolo e se il non si ha un confronto di merito tra le imprese, il sindacato, i ministri economici. Neanche il sindacato è stato presente in modo adeguato alle nostre riunioni...».

### Non accettiamo alcuna intesa che riguardi solo il costo del lavoro - Piano straordinario per l'occupazione giovanile - Il costo del denaro e la tassazione dei BOT

«Innanzitutto alla legge nota col nome dello scomparso ministro dell'Industria, Mancoski; poi all'istituzione del Fondo per il finanziamento del Coopercredito. Infine ai finanziamenti per la cooperazione agricola: tutti provvedimenti condivisi in sede di confronto con noi, ma non portati mai al

consiglio dei ministri... ora veniamo consultati su un'ipotesi di promozione dell'occupazione giovanile... noi siamo disponibili, ma anche qui non accettiamo il modo con cui si procede. Non c'è la dovuta correttezza...».

«Ma quali sono le vostre proposte per evitare di discutere solo di costo del lavoro?». «La cooperazione in questo confronto ha avanzato molte proposte ed insisterà per una manovra economica complessiva, oltre ai provvedimenti specifici per promuovere l'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno. Mi riferisco in particolare alla politica fiscale, vedi tassazione dei nuovi BOT per invertire quella scelta che oggi privilegia l'investimento finanziario e penalizza quello produttivo; alla politica tariffaria, che non è qualcosa di scontato: basta vedere come l'aumento

della benzina è rimbalzato sulla trattativa. E gli aumenti che si annunciano cambieranno i termini della discussione...». «C'è un tema che vi sta molto a cuore, quello del costo del denaro...». «Ho già detto che noi insistiamo per una politica di rilancio e di sviluppo, perché di questo ha bisogno il mondo imprenditoriale e il Paese. Ma c'è un provvedimento che è non solo urgente, ma la cui non adozione diviene sempre più accettabile. Mi riferisco ad una riduzione sensibile del costo del denaro. E siccome è ormai evidente che il governo considera questa una contropartita nella trattativa sul costo del lavoro, insisto sul fatto che non ci si può accontentare di quello 0,50 deciso dall'ABI recentemente, ma l'abbassamento dev'essere forte e tale, insieme al sostegno dell'export da consentire il rilancio, gli investimenti. Insomma, per la buona conclusione della trattativa, ci devono arrivare segnali tangibili».

Nadia Tarantini

### Dal nostro inviato

### PONTEDERA — La roccaforte della Piaggio ha abbassato il ponte levatoio. Per la prima volta nella sua storia, l'azienda di ciclomotori ha accettato in campo aperto il confronto con il sindacato e il partito comunista. A rompere l'austera tradizione piena zeppa di conflitti con i lavoratori è stato l'ingegner Vittorio Levi, amministratore delegato della Piaggio, di nomina recente, che ha partecipato ad una tavola rotonda in una saletta del «Villaggio Piaggio» di Pontedera con il senatore Lucio Libertini della commissione trasporti del Senato, e con Paolo Franco responsabile nazionale della FLM per il settore.

## Dialogo alla Piaggio tra PCI e direzione: la moto ha un futuro?

«L'incontro è stato preparato con cura da «Il Piaggista», il giornale di fabbrica dei comunisti. Alla fine tutti soddisfatti anche per le sostanziali convergenze che sono emerse durante il dibattito. La crisi delle due ruote non viene tanto di lontano. Il 1982 e il 1983 sono stati due anni neri per le aziende di tutto il mondo, giapponesi compresi. La produzione è calata del 25 per cento. L'indicatore economico per gli anni prossimi lascia soltanto speranze e porte aperte ma dà poche certezze. In Italia, poi, sta per entrare in vigore il nuovo codice della strada che potrebbe, in qualche modo, produrre un ulteriore calo delle vendite di ciclomotori se certi provvedimenti, pur necessari, non verranno presi con le dovute cautele e gradualità».

«E il caso dell'introduzione del casco obbligatorio per tutti i motociclisti. Lucio Libertini è stato chiaro. «Per chi viaggia con moto sopra i 125 cc di cilindrata potremmo adottare soluzioni moderne di casco, ma sarebbe un errore costringere ad usare il casco pesante indiscriminatamente tutti i ciclomotoristi. Dovremmo sempre stabilire delle fasce di età...».

«Non è vero che la Piaggio si oppone al casco obbligatorio e all'introduzione della targa anche per i ciclomotori — ha detto l'ingegner Levi concordando sostanzialmente con le proposte di

## Economia marittima: unica piattaforma e uno sciopero il 9

ROMA — Una «piattaforma unificata» per tutti i lavoratori addetti all'economia del mare, dai navalmecanici ai portuali ai marittimi veri e propri, e uno sciopero immediato il 9 febbraio per sostenere i contenuti. È quanto hanno deciso i sindacati, alla Federazione unitaria che quelli di categoria. Tutti i vari comparti dell'economia marittima stanno attraversando una crisi profonda che va in gran parte imputata alle scelte penalizzanti che sono state compiute dai governi. Per venire fuori occorre una politica marinara — sostiene un documento sindacale — mirata ad assicurare una maggiore presenza della flotta nazionale nei trasporti marittimi e ad acquisire ulteriori quote di traffico.

«È proprio per fare avanzare la consapevolezza che una tale politica è una priorità irrinunciabile» per l'economia italiana i sindacati hanno deciso di accelerare la formulazione di questa piattaforma unificante, chiedendo al governo, nelle persone di tutti i ministri interessati, un'immediata ripresa del confronto. I principali punti di questa piattaforma saranno poi esposti nel confronto già previsto con la commissione trasporti della Camera per il 1° febbraio; verranno chiesti impegni di tempistica a risposta legislativa e di congrua dotazione finanziaria.

### Brevi

### Sciopero nel monopolio prodotte meno sigarette

ROMA — Non accesa a sciantare la vertenza dei lavoratori del monopolio di Stato. Fino ad oggi gli scioperi hanno provocato la mancata produzione di un milione di ché di sigarette con un danno di 30 miliardi di lire doppio — sottolinea il sindacato CGIL — a quanto sarebbe costato il rinnovo del contratto.

### Accordo per i dipendenti delle sale cinematografiche

ROMA — Si è conclusa con l'accordo la vertenza per il rinnovo contrattuale per il personale delle sale cinematografiche. L'intesa prevede un aumento medio di 25 mila lire, l'impegno alla contrattazione integrativa, e una serie di strumenti per esercitare un controllo sul processo di trasformazione in atto nel mercato cinematografico, a difesa delle strutture e dei livelli di occupazione.

### I sindacati USA accettano riduzioni dei salari reali

WASHINGTON — I sindacati americani hanno moderato al massimo le loro richieste nel corso del 1983. Secondo il dipartimento del lavoro, i salari sono aumentati in media del 2,6%, nettamente al di sotto dell'inflazione che si è aggirata attorno al 3,8%. I salari effettivi, tuttavia, sono aumentati molto di più (in media del 5,8%) grazie al grande uso di straordinari. Nell'ultima parte dell'anno, inoltre, si è verificata una nuova crescita delle retribuzioni: la ripresa, infatti, è accompagnata anche da nuove richieste salariali. Peggio di tutti è andata nei settori in crisi (acciaio, trasporti, costruzioni) dove i sindacati hanno accettato tagli dei salari pari addirittura al 5,7%.

### Gli USA ricorrono al GATT per la siderurgia

GINEVRA — Il governo di Washington ricorre al consiglio del GATT (accordo generale su tariffe e commercio) contro le misure annunciate dalla CEE come ritorsione per le restrizioni imposte negli USA alle esportazioni di acciaio speciale.

### Legittimi la cassa integrazione all'Alfa Romeo

MILANO — Il tribunale del lavoro ha depositato le motivazioni della sentenza d'appello con la quale è stata riconosciuta la legittimità dei criteri usati dall'Alfa Romeo per la cassa integrazione.

## Esce dal Comau di Modena una super macchina; anzi è la prima vera officina completamente automatica

### Dalla nostra redazione

MODENA — Gli americani lo hanno voluto tutto: il costo e il tempo. Si tratta del grande «robot» che la Borg Warner (70mila dipendenti) produttrice di impianti di condizionamento d'aria ha commissionato al COMAU, la società — con maggioranza di capitale FIAT — che produce sistemi integrati di produzione completamente automatizzati per le grandi imprese industriali di tutto il mondo. Quella che è stata presentata ieri alla stampa a Modena, nel corso delle manifestazioni celebrative per il 50° del COMAU, non è propriamente un «robot», ma un grande impianto comandato da un cervello elettronico in grado di lavorare meccanicamente 86 particolari diversi di un compressore industriale immessi in sequenza del tutto casuale. In sostanza, si tratta di una enorme «trasferita», ma flessibile, in grado cioè non di lavorare, come accade in quelle tradizionali, un unico pezzo, ma molti pezzi diversi tra di loro. Altro particolare di grande interesse è che il calcolatore che comanda l'impianto lavora in due fasi: programma la produzione, fornisce indicazioni sul numero dei particolari grezzi dei quali ha necessità per eseguire la produzione, e poi gestisce l'intero processo di lavorazione dei pezzi.

«L'impianto, che nei prossimi giorni partirà per lo stabilimento di New York della «Borg», è stato realizzato in un anno e mezzo e costa oltre dieci miliardi, ammortizzabili — è stato detto — in meno di tre anni. «Si tratta — hanno spiegato ieri i tecnici che hanno progettato, costruito e collaudato il «FMS» (così come viene chiamato in termini tecnici questo complesso impianto) — di un'officina completamente automatizzata: un primo passo alla realizzazione di una fabbrica automatica gestita interamente da un calcolatore...».

«Ma — tengono a sottolineare i tecnici — sono ancora gli uomini che progettano e realizzano queste macchine, sia pure così sofisticate e computerizzate, che servono a costruire altre macchine. Una necessaria sottolineatura: «Questo grande professionalità e competenza che contraddistinguono i lavoratori — progettisti, tecnici e operai — che nello stabilimento di Modena hanno prodotto questo «mostro meccanico» destinato agli USA, un paese che certo non ha nulla da invidiare all'Italia in fatto di tecnologia. «Questo impianto — ha detto ieri un ingegnere del COMAU — dimostra quanto grandi siano le risorse umane di intelligenza scientifica e tecnica di cui dispone il nostro paese e anche di quanto però siano sottovalutate da chi avrebbe compiti e poteri di promuovere la ricerca e l'innovazione tecnologica».

Walter Dondi

## La sfida del «personal»: l'Olivetti punterà sulla rete distributiva

### Per quest'anno si prevede un notevole aumento della domanda Ci sarà un boom anche per gli apparati di telecomunicazioni

ROMA — L'anno scorso non è stato favorevole al personal computer tanto quanto si prevedeva, ma per quest'anno tutti in Italia si aspettano il boom. La gamma dei prodotti a disposizione è vasta e i collaudi già effettuati danno ormai agli utenti ogni garanzia. Anche, uffici, aziende e di servizi, i cosiddetti utenti professionali, si prevede che non mancheranno di dotarsi ognuno del proprio personale elaboratore. Aumenterà la richiesta ma anche la selezione tra i grandi produttori. Se ne è già avuto un assaggio nello scontro che contrappone i maggiori colossi americani, la

Apple che per prima aveva occupato questa fascia di mercato e che di recente ha sfornato un nuovo prodotto rivoluzionario, il Macintosh, e la IBM che è arrivata dopo ma provvista di tutte le sue grandi energie. Anche l'Olivetti però non fa mistero delle sue ambizioni, nonostante le più modeste dimensioni. Per la casa di Ivrea l'83 è andato bene, in Italia la sua quota di mercato è passata dal 30 al 35 per cento. Si tratta ora, dicono i dirigenti, non tanto di aumentare quanto di tenerla stretta. Tanto più che dopo l'accordo con l'ATT si è aperta la valvola di una espansione anche nel mercato americano.

Per quanto riguarda l'Italia comunque la partita secondo l'Olivetti si giocherà molto anche nelle capacità di adeguare il sistema distributivo. Per il comparto dei portatili i punti di vendita di personal in Italia saranno quest'anno più che raddoppiati. Si prevede un forte incremento della domanda mondiale anche per quanto riguarda gli apparati per telecomunicazioni. Fino al 1990 la richiesta dovrebbe mostrare una tendenza alla crescita che viene valutata intorno al 5-5,5 per cento.

## Caro Manca la risposta vera è rafforzare la presenza pubblica

che necessariamente debbono avere un carattere pubblico. Se ad esempio l'IBM entrasse nella STET ciò avrebbe incredibili conseguenze. In primo luogo una multinazionale di radice americana si impadronirebbe del servizio pubblico di telecomunicazioni snazionalizzando. In secondo luogo sarebbe bloccato il processo di riforma in corso sul quale il Parlamento si è espresso per la unificazione delle società di

servizio nell'area delle Partecipazioni Statali e si creerebbe una espropriazione dei pubblici poteri in un settore cruciale per la vita generale del paese. Nessun uomo politico responsabile può volere questo. L'idea di rispondere all'accordo Olivetti-ATT con un accordo IBM-STET è una macchina tipica di gruppi di potere che ha il solo risultato di consegnare il paese alle multinazionali americane. Ai rischi e ai problemi dell'accordo Olivetti-ATT la risposta giusta è un forte rilancio del settore pubblico e non la sua svendita: ed il rilancio può dunque passare anche attraverso accordi internazionali con società operative industriali ma non già per ingressi di capitale americano nella finanziaria di controllo che gestisce servizi di alta e delicata importanza nazionale. Inoltre i comunisti hanno sempre detto e tornano a ripetere che la possibilità di accordi tra Olivetti e società del gruppo STET è un tema da esplorare con attenzione e responsabilità da parte di tutti.

Lucio Libertini

### La borsa

Titoli	Venerdì	Venerdì	Variazioni
Fiat	20/1	27/1	+301
Rinascente	3.749	4.050	+287,5
Mediobanca	410,50	439,25	+28,75
RAIS	61,300	62,990	+1,690
Talmobiliare	55,000	54,800	-200
Generali	50,550	50,400	-150
Montedison	37,750	37,600	-150
Olivetti	238,50	247	+8,50
Pirelli SpA	4,080	4,236	+156
SIP	1,750	1,019	+69
Sirelli	1,949	1,922	-27
Centrale	1,612	1,800	+188

Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari

## Soltanto la Fiat ha rotto il solito tran tran

MILANO — Cambiamento di clima in Borsa. L'euforia è molto smorzata. E dunque bastata una doccia fredda e neanche tanto energica della Consob per calmare gli ardori? Lunedì vi è stata la solita partenza folgorante, ma il livello degli scambi è subito diminuito, risultando più che dimezzato rispetto ai livelli di due settimane fa e stazionario ora sui 35-40 miliardi. L'indice poi per diverse sedute è rimasto sostanzialmente stabile. Il rincalzo del risparmio interno proveniente da clienti di filiali di banche della provincia, abbacchato dai fuochi di artificieri, fenomeno rilevante per il rilancio della Borsa, è risultato sporadico, incapace di rimpiazzare la caduta del mercato dei premi attraverso il quale era stata scatenata la ventata euforica.

A guardare la cadenza di alcune sedute e l'indice quasi piatto, sembrerebbe che la Borsa stia scivolando nel vecchio «tran tran». Ma in effetti questa è soltanto una «pausa di riflessione» fisiologicamente necessaria per «metabolizzare» i prosperi risultati della gestione 1983 del gruppo, e che nella sostanza hanno confermato le previsioni ottimistiche della Borsa col solito eccesso di illazioni come quella che ipotizzava addirittura la prossima quotazione a Wall Street di un titolo della Fiat. Ma anche dopo la «lettera» l'attività sui valori della Fiat, contrariamente a quanto accade quando l'attesa di una notizia in Borsa diventa concreta, è continuata ad essere molto vivace alimentando correnti al rialzo e questo significa anche che i gruppi leaders non sono ancora usciti di scena.

f. g.

## CITTÀ di TORINO

Avviso di licitazione privata per apertura e sistemazione di Via Pola, tra Via Monte Cengio ed il complesso residenziale Cime Bianche.

IMPORTO A BASE D'ASTA: L. 275.570.000

Procedura prevista dagli art. 73/c e 76 del R.D. 23/5/1924 n. 827 e 1/a della legge 2/2/1973 n. 14, modificato con legge 10/12/1981 n. 741.

«I interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la «categoria 6» (Legge 10/2/1962, n. 57), possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ di TORINO - APPALTI» entro il giorno 8 FEBBRAIO 1984

Torino, 23 gennaio 1984

IL SINDACO Diego Novelli



# Bilancio del P.C.I. CONSUNTIVO 1983

La Direzione del Partito Comunista Italiano, riunita l'11 gennaio 1984 in seduta congiunta con i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i Segretari regionali, presenta il Presidente del Collegio centrale dei Sindaci, ha approvato il bilancio finanziario consuntivo dell'anno 1983 e quello preventivo per l'anno 1984.

Il bilancio del 1983 si è chiuso con un disavanzo di lire 3.560.319.636 contro un disavanzo del bilancio 1982 di lire 5.642.983.914; tale risultato è determinato da un incremento delle entrate, rispetto alle previsioni, del 21,4% contro un incremento della spesa del 17,8% ed indica un primo segno di inversione di tendenza, pur permanendo alcune cause di fondo che hanno impedito la chiusura del bilancio in pareggio; in particolare si è avuta una consistente lievitazione dei costi, determinata dallo alto tasso di inflazione e da un persistente gravame per oneri finanziari. Le entrate da autofinanziamento hanno raggiunto la cifra complessiva di Lire 61.030.046.039 comprese le somme versate dai parlamentari comunisti, mentre il contributo pubblico ha rappresentato soltanto il 27,0% delle entrate complessive. È stata inoltre incassata sino al 31-12-83, con la sottoscrizione straordinaria per l'Unità, la somma di L. 5.707.604.639, versata per intero alla società editrice. Al 22 gennaio 1984 la predetta sottoscrizione straordinaria aveva raggiunto Lire 8.623.256.718.

Il Partito ha fatto complessivamente fronte all'aumento generalizzato dei costi e ad una diminuzione del valore reale del contributo pubblico, sviluppando con più impegno, nella grande maggioranza delle sue organizzazioni, l'iniziativa per la raccolta dei fondi con il tesseramento, le feste de l'Unità e rilanciando, con forza la sottoscrizione capillare.

La ripartizione delle somme corrisposte con il finanziamento pubblico è stata determinata, come per il 1982, secondo il parametro oggettivo dei costi conseguiti nelle aree di ciascuna organizzazione, ed in relazione alle esigenze di rafforzamento delle organizzazioni periferiche che operano in situazioni particolarmente difficili. Le entrate ordinarie da autofinanziamento sono state ripartite secondo le seguenti percentuali: 28,4% al centro del Partito, 71,6% alle organizzazioni periferiche. Nell'insieme, alle organizzazioni periferiche è stata corrisposta, compresa l'entrata derivante dalla legge sul finanziamento pubblico, la somma di L. 55.087.338.866 a fronte di L. 97.094.853.828 che costituiscono le entrate complessive del Partito.

Il bilancio consuntivo del 1983 conferma che la politica finanziaria del P.C.I. è governata da regole democraticamente stabilite, che le risorse sono ampiamente decentrate e finalizzate al raggiungimento di precisi obiettivi politici e che il carattere di massa del Partito, la sua struttura organizzativa, ampiamente diffusa sul territorio nazionale ed il rapporto capillare con i cittadini che caratterizza la grande campagna per la rac-

colta dei fondi per la stampa comunista, costituiscono la garanzia per assicurare lo sviluppo sempre più ampio dell'iniziativa politica.

La lenta, ma costante, erosione del valore delle somme erogate con il finanziamento pubblico dovuta all'inflazione, ed il complesso intreccio di problemi politici che va sotto il nome di equazione morale pongono l'esigenza di un riesame della legge del 1974 lungo tre direttrici fondamentali: 1) adozione di provvedimenti che in modo diretto ed indiretto contribuiscano a creare le condizioni per garantire lo sviluppo dell'iniziativa politica dei partiti e la partecipazione più ampia e diffusa dei cittadini alla vita politica del paese; 2) individuazione degli strumenti più idonei a permettere, pur nel rispetto dell'autonomia politica di ciascun partito, il massimo di trasparenza dei bilanci ed un reale e più efficace controllo da parte degli elettori e degli organi pubblici preposti alla vigilanza; 3) avvio di un'ampia battaglia politica che impegni tutte le forze democratiche, anche non organizzate in partiti, per rivitalizzare tutte le strutture democratiche del paese, liberandole da tutto quel groviglio di oscure commistioni e di interessi illeciti che hanno già provocato guasti profondi.

La rapida approvazione della legge relativa allo status giuridico-economico degli amministratori pubblici, oltre che sanare ritardi ed inadempienze da parte dello Stato, può costituire un primo utile passo lungo la strada indicata.

Sulla base delle iniziative promosse e dei risultati ottenuti nel 1983, la Direzione del Partito ritiene che esistano le condizioni per approntare in tutte le organizzazioni periferiche i bilanci di previsione per il 1984 a pareggio e di dare avvio ad un graduale riassetto dei disavanzi di bilancio progressivi.

Il processo di ristrutturazione de l'Unità, cui hanno concorso in modo positivo tutte le parti interessate, comporterà già per il 1984, una sostanziale riduzione dei costi; il disavanzo di gestione de l'Unità, che graverà sul bilancio del Partito, è previsto nella misura di 7 miliardi e mezzo.

Un ulteriore serio contributo alla riduzione dei costi dovrà venire da un sensibile aumento della diffusione quotidiana nelle edicole, da quella militante nei giorni festivi e da ulteriore aumento del numero degli abbonati. Significativi segni di ripresa in questa direzione si sono avuti già nel corso del 1983 che con il grande successo del 18 dicembre per la diffusione del giornale a 5.000 lire, ha segnato un punto alto di mobilitazione e di impegno politico di tutto il Partito.

Anche al fine di raggiungere il pareggio di bilancio è, inoltre, indispensabile svolgere una intensa attività di tesseramento e reclutamento chiedendo ad ogni iscritto di contribuire con una quota tessera pari ad una giornata di lavoro, in applicazione del principio che ciascuno deve contribuire in modo proporzionato alle proprie condizioni economiche.

Ulteriore impulso dovrà inoltre essere dato alla sottoscrizione unificata per le elezioni e la stampa comunista in modo

da assicurare al Partito gli strumenti necessari a far fronte agli impegni derivanti dalla campagna elettorale del giugno prossimo per il rinnovo del Parlamento Europeo e per potenziare l'Unità in occasione del 60° anniversario, con iniziative che, in forme molteplici, concorrono a garantire le caratteristiche di giornale moderno, nazionale, ampiamente diffuso tra le masse.

Tutto ciò non sarà però sufficiente se non ci sarà una oculata riduzione delle spese e soprattutto un continuo controllo di gestione che dovrà vedere impegnati tutti i gruppi dirigenti; controllo di gestione, è innanzitutto selezione della spesa e, quindi, delle attività. È questo un compito politico che non può essere delegato ad alcuno.

Ancora una volta la Direzione del P.C.I. invita tutte le organizzazioni, a cominciare dalle Sezioni, a rendere pubblici i propri bilanci permettendo in tal modo a tutti i cittadini di prendere visione di come il Partito reperisce le risorse finanziarie e per quali finalità le usa.

In ottemperanza a quanto disposto dalla vigente normativa, relativa al contributo pubblico al finanziamento dei partiti, la Direzione del P.C.I. rende noto che nessuna variazione è intervenuta rispetto a quanto dichiarato nella relazione allegata al bilancio 1982 in ordine a partecipazioni in società di capitali; di conseguenza conferma che l'unica partecipazione diretta del Partito in società di capitali è costituita dalla proprietà del pacchetto azionario della Unità S.p.A. sede in Roma, via de Taurini, 19. Suoi dirigenti detengono, inoltre, la proprietà delle quote delle seguenti società:

- Libreria Rinascita s.r.l. sede in Roma, via delle Botteghe Oscure, 2.
- Editori Riuniti S.p.A. sede in Roma, via Serchio, 9/11.
- Società Finanziaria Editrice SO.FIN.ED. S.r.l. sede in Roma, via Crescenzo, 82.
- Società Finanziaria Sviluppo Industriale SO.FI.SVIND. S.r.l. (attività editoriale) sede in Roma, via Crescenzo, 82.

Dalle società indicate non deriva alcun reddito, ma anzi oneri a carico del bilancio del Partito. In allegato sono indicati i soggetti che, in più soluzioni, hanno erogato al Partito, nel corso del 1983, libere contribuzioni per un ammontare annuo superiore a lire cinque milioni.

Inoltre, tenuto conto della particolare natura giuridica dei partiti politici, nessuna proprietà immobiliare risulta intestata direttamente al P.C.I.

Una serie di immobili, diffusi in varie parti del territorio nazionale, di proprietà di società di capitali, le cui quote o azioni sono intestate a singole persone, iscritte al P.C.I., sono destinate a sedi del Partito o di associazioni politiche, culturali e sociali per lo svolgimento delle loro attività statutarie.

Da nessuna di queste società deriva alcun reddito al P.C.I., comprese le strutture decentrate, al contrario gravano sul bilancio delle singole organizzazioni spese per investimenti immobiliari finalizzati al rafforzamento del tessuto democratico del paese.

## ENTRATE

1) Quote associative annuali:		
— Quote per il tesseramento	L. 25.438.488.817	
— Quote dell'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al Partito	L. 5.134.033.222	L. 30.572.522.039
2) Contributo dello Stato:		
a) per rimborso spese elettorali		L. 4.573.928.013
b) contribuzione annuale all'attività del Partito		L. 21.152.430.513
c) contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare misto (settore indipendenti di sinistra) alla Camera e al Senato		L. 496.798.606
		L. 26.223.157.132
3) Contributi provenienti dall'estero:		
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali		L. —
b) da altri soggetti esteri		L. —
		L. —
4) Altre contribuzioni:		
a) contribuzioni straordinarie degli associati		L. —
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)		L. —
		L. —
5) Proventi finanziari diversi:		
a) fitti attivi		L. —
b) interessi su titoli		L. 2.684.000
c) interessi su finanziamenti		L. 175.087.569
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese e altre attività economiche		L. —
e) altri proventi finanziari:		
— dai gruppi della Camera e Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi	L. 286.950.507	
— contributo dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali	L. 494.627.000	
— contributo del gruppo parlamentare comunista al parlamento europeo per manifestazioni	L. 778.905.841	
— contributo del parlamento europeo per rimborso delle spese relative alle elezioni europee	L. 1.029.639.900	
		L. 2.590.123.248
		L. 2.767.894.817
6) Entrate diverse:		
a) da attività editoriali		L. —
b) da manifestazioni (feste dell'Unità e sottoscrizioni per la stampa)		L. 30.457.524.000
c) da altre attività statutarie:		
— sottoscrizioni per le organizzazioni del mezzogiorno	L. 626.406.431	
— sottoscrizioni con cartelle per l'Unità	L. 4.003.473.314	
— diffusione straordinaria de l'Unità del 18/12	L. 1.702.131.325	
d) da altre fonti		L. 6.334.011.070
		L. 739.744.770
		L. 37.531.279.840
Totale entrate finanziarie		L. 97.094.853.828
Disavanzo dell'esercizio		L. 3.560.319.636
Totale a pareggio		L. 100.655.173.464

## USCITE

1) Attribuzione di contributi:		
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati		L. 141.979.760
b) al gruppo parlamentare al Senato		L. 69.075.032
c) ad enti e soggetti nazionali		L. —
d) ad enti e soggetti esteri		L. —
e) alle sedi ed organizzazioni periferiche:		
— per contributi	L. 11.355.612.035	
— quota parte tesseramento	L. 20.859.560.830	
— quota parte sottoscrizione stampa	L. 22.872.166.001	
		L. 55.087.338.866
		L. 55.298.393.658
2) Spese per il personale:		
a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie		L. 3.789.583.742
b) contributi previdenziali e assistenziali		L. 767.175.572
		L. 4.556.759.314
3) Spese generali:		
a) interessi passivi e oneri finanziari		L. 7.677.134.707
b) fitti passivi		L. 205.884.326
c) imposte e tasse		L. 2.036.301
d) manutenzioni e riparazioni		L. 582.140.900
e) spese di amministrazione		L. 1.597.655.445
f) spese diverse:		
— Dipart. e Sez. lavoro	L. 1.078.176.800	
— Centri studio e ricerca	L. 526.077.749	
— Scuole e corsi di Partito	L. 553.466.630	
— Contrib. a comp. anziani e solidarietà	L. 373.143.935	
— Iniziative politiche naz.	L. 421.161.689	
— Iniziative e lotte unitarie	L. 92.698.510	
— Attività internazionale	L. 428.359.042	
— Centro elaborazione dati	L. 610.756.550	
		L. 4.083.840.905
		L. 14.148.692.584
4) Spese per attività editoriale di informazione e di propaganda:		
a) per attività editoriale:		
— L'Unità	L. 16.207.604.639	
— Rinascita	L. 500.000.000	
— Tipografie	L. 396.000.000	
— Pubblicazioni varie	L. 7.500.000	
— Riviste del Partito	L. 350.000.000	
		L. 17.461.104.639
b) per attività culturali e d'informazione:		
— Libri per organizz. e compagni	L. 144.424.956	
— Radio e Tv	L. 562.428.945	
— Nuovi centri di vita culturale	L. 28.322.003	
		L. 735.175.904
c) per attività di propaganda e informazione politica:		
— Pubblicazione bilancio	L. 16.571.330	
— Attività Dipartimento Propag. ed Informazione	L. 1.529.544.669	
		L. 1.546.115.999
		L. 19.742.396.542
		L. 5.503.417.147
		L. 1.405.514.219
		L. 100.655.173.464
Totale uscite finanziarie		

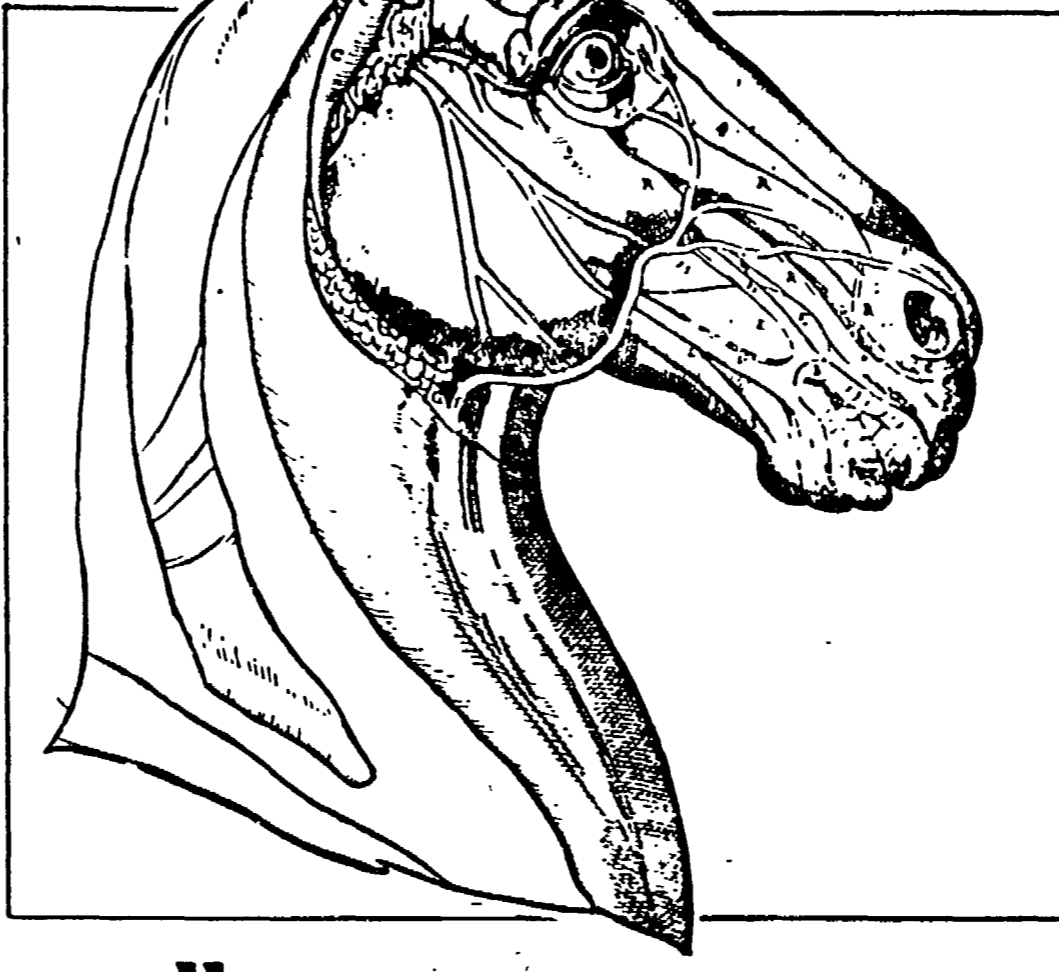
### Situazione finanziaria effettiva alla chiusura dell'esercizio 1983

Entrate finanziarie dell'esercizio	L. 97.094.853.828
Uscite finanziarie dell'esercizio	L. 100.655.173.464
Disavanzo finanziario dell'esercizio 1983	L. 3.560.319.636
Disavanzo cumulato dei precedenti esercizi	L. 20.238.757.420
Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio 1983	L. 23.799.077.056

Primo piano: questione fondiaria
La grande malattia dell'Italia verde

Il CENSIS, ormai vera e propria catena di montaggio della elaborazione statistica, sulla base delle dichiarazioni dei redditi ci rivela che sono quattro milioni (4.081.000, per l'esattezza) gli italiani che possiedono un terreno. Una cifra niente male, anche se poi è lo stesso CENSIS a dirci che solo 83.000 proprietari hanno avuto redditi derivanti unicamente dalla terra.

Tremila miliardi al vento
La crisi della veterinaria ci costa salata



Le malattie degli animali fanno perdere ricchezza (e a volte sono pericolose) Sul banco degli imputati i servizi veterinari: la riforma del 1978 stenta a decollare Perché? E cosa chiedono gli operatori del settore? Intanto il PCI ha un piano...

Le malattie degli animali costano ogni anno in Italia oltre 300 miliardi di lire, pari al 20% del prodotto lordo della zootecnica. È una vera e propria «crisi per malattie degli animali» di 50.000 lire per ogni abitante, e di ben un milione per ogni addetto all'agricoltura.

Dal nostro inviato BERLINO OVEST - La Settimana verde, l'annuale fiera dell'alimentazione (794 espositori di 35 paesi), si è aperta all'insegna di una «nuova politica americana ed europea sui temi della politica agricola della Comunità».

A Berlino battibecco USA-CEE su export agricolo

Gli ha risposto subito Paul Dalsager, commissario CEE all'agricoltura, secondo il quale le eventuali misure da adottare verso gli USA sono motivate dai seri sacrifici che gli agricoltori europei sono costretti a sostenere.

Inchiesta nelle campagne: nuove sfide per l'«amico degli animali»

Il tramonto del vecchio veterinario «tuttofare» - Prevenzione: l'Umbria ha una ricetta

«Guarda, in questo settore c'è una grande carenza culturale, e siamo più vicini agli anni 60 che al Duemila». Messi sulla strada maestra da un amico, siamo andati a vedere come funzionano i servizi veterinari pubblici e privati, e come la pensano gli allevatori.

LAVORANO IN 8.000, ECCO DOVE

Table with columns: SETTORE PUBBLICO, NUMERO DI VETERINARI, Attuale, fabb. (Attuali: 62, 134, 3460, 270, 12, 400, 60, 90; Fabb.: 1400, 2000, 2000 part time, 520, 30, 400, 900, 400, 5500, 900, 8147)

Dal 1978 ad oggi, il numero dei veterinari in Italia è passato da 8.400 a circa 10.000. Nel 1983 si sono laureati 1.000 veterinari e si prevedono per il 1984 altri 1.000 neolaureati, e così via per gli anni successivi.

Lo Stato stanza per i servizi veterinari 140 miliardi annui: 0,6% della spesa sanitaria nazionale con un rapporto tra stanziamenti e danni da malattie di solo 1/20. Mentre si è calcolato che uno stanziamento equivalente all'1% della spesa sanitaria nazionale sarebbe sufficiente a coprire il fabbisogno reale del Paese.

Ora, per quanto riguarda la riorganizzazione dei servizi veterinari, assistiamo a due atteggiamenti tra loro contrastanti. Da un lato troviamo pubbliche amministrazioni e veterinari (sono più numerosi di quanto si pensi) che stanno aderendo per la stipulazione delle leggi, costituendo servizi veterinari efficienti.

L'acqua calda dal sole: le agevolazioni dell'Enel

ROMA - Una famiglia di 5 persone che vive in campagna può coprire il proprio fabbisogno di acqua calda con 4 metri quadrati di pannelli solari il cui costo è di 3 milioni a installazione completata.

De Benedetti: «Meno soldi alla PAC, più alla ricerca»

IVREA - Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti, ritiene che il fallimento dell'Europa ad Atene non è disastro. «La politica agricola comune, che è l'impegno della Comunità nel campo agricolo è sproporzionato rispetto a quello in qualsiasi altro settore di attività».

Quei 10 istituti che danno una mano agli allevatori italiani

Gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali sono in Italia dieci: servono ciascuno una, due o tre regioni e hanno una sezione diagnostica in quasi tutte le province.

Prezzi e mercati

Il grano francese varca le frontiere Il francese preme alla frontiera e il nazionale indietreggia rovinosamente. Niente paura si tratta solo del frumento i cui prezzi questa settimana hanno perso 200-300 lire al quintale.

Fuori dalla città

Carne e carciofi (Calindri ne va matto) Buoni e pieni di virtù terapeutiche, i carciofi sono ricchi di ferro e utili per gli anemici. Ma soprattutto aiutano la digestione stimolando la secrezione della bile con notevoli vantaggi per chi soffre di fegato.

Brevi

ELICOLTURA (Lunache): il 10 febbraio convegno a Borgo San Dalmazzo (Piemonte) organizzato dal PCL. Parteciperà l'assessore B. Ferraris. 31 GENNAIO: scapadoni i termini per la presentazione delle variazioni delle famiglie diretto-coltivatrici.

Chiedetelo a noi

Dal 1958 l'orto è senza proprietario? Per risolvere il tuo problema è necessario sapere a che titolo hai occupato l'orto. Se te ne sei impossessato, nel senso che, senza chiedere nulla a nessuno, a un certo punto hai cominciato a coltivarlo, oramai lo hai usato - capito, cioè sei diventato proprietario.

Prezzi della settimana dal 23 al 29 gennaio

Luigi Pagani Rilevazioni dell'IRVAM in lire quintale franco produttore IVA esclusa. Frumento tenero fino peso specifico 79 e oltre: Ferrara 33.400-33.700; Verona 33.700-33.900; Roma 33.500-33.800; Padova 34.200-33.900; Grosseto 32.800-33.000; Milano 32.700-33.300.

# Spettacoli

## cultura



Elliott Gould e a destra l'attore in un'inquadratura del film «Oltre il ponte di Brooklyn»

Incontro a Roma con l'attore americano: «Voi italiani mi avete attribuito una immagine troppo politica, vi sbagliate, ho smesso con John Fitzgerald. Ora sono solo io e sono fatto così...»

## «Dopo Kennedy? Elliott Gould»

ROMA — Atzi la mano chi, almeno una volta nella propria vita, non ha sognato di somigliare a Elliott Gould. Magari non negli ultimi tempi. Ma c'è stato un periodo, una decina di anni fa, quando il '68 faceva ancora ben sperare, in cui questo ragazzino riciclato e burlone ha fatto fremere di invidia schiere di spettatori, «impegnati» e non. Ricordate? La cioccolata camminata ironica, il sorriso smorzato, lo sguardo perduto nei sogni, le sopracciglia per cappello, quell'aria eternamente scontenta, il problema del sesso risolto a metà: Elliott Gould, il più divo degli anti-divi, finì davvero per diventare il Bogart delle ultime generazioni. Una delle colonne, insieme a nanerottoli come Dustin Hoffman e a ragazzi brutofiosi come Robert Redford, di quella gente comune superstar invitata da una Hollywood schizofrenica, indecisa sul da farsi.

«Dopo aver attraversato i più bei film degli anni Settanta (da M.A.S.H. e dal Lungo addio di Altman a Piccoli omicidi di Alan Arkin, passando per L'impossibilità di essere normale di Richard Rush), Elliott Gould scomparì ufficialmente dalla scena, snobbato dai produttori e dai registi, e forse ancor più da un pubblico giovanile che non si riconosceva più in quel ribelle patinato dai calzoni sempre troppo corti. In Italia è ancora un idolo, uno che riempie le conferenze stampa, ma deve essere frutto di un ricalco della nostalgia: per noi Elliott Gould, nato Gouldstein, 45enne, ebreo newyorkese (naturalmente), 1 metro e 85 di altezza e qualche chilo di troppo, ex consumatore di LSD, è sempre il Marlowe stupefatto e umanissimo del Lungo addio, non un reduce in cerca di contratti migliori. Ma lasciamolo parlare, forse ne sentiremo delle belle. Meglio non dire una parola, invece, sul suo nuovo film che è venuto a presentare Oltre il ponte di Brooklyn, firmato dal regista Menahem Golan. Una cosa imbarazzante.

«Signor Gould, ci tolga una curiosità. Il ribelle simpatico e stralunato di tanti suoi film esiste davvero, o è un'invenzione della stampa, magari di sinistra?»



«Ci risiamo. Mi sa tanto che voi italiani, in tutti questi anni, abbiate preso un colossale abbaglio. L'idea di essere così amato non mi dispiace, ma il fatto è che io non sono proprio l'uomo che appare sullo schermo. Sono un americano, ho una moglie che amo, tre figli da mantenere e un sacco di altri problemi. E poi la contestazione non l'ho mai fatta. Ai tempi di L'impossibilità di essere normale qualcuno mi disse che ero una specie di capopopolo e da allora non mi sono più salvato...»

«Beh, non ci dirà che vota per Reagan e che «Piccoli omicidi» e «Il lungo addio» erano stonati?»

«Sì, Reagan non mi dispiace, è bello avere un attore alla Casa Bianca. Ma il mio entusiasmo finisce lì. Non credo infatti che Reagan farà qualcosa di buono per il cinema. Al massimo troverà il modo di far girare uno o due film alla figlia. Insomma, lo rispetto ma non lo voto.»

«E allora chi vorrebbe presidente?»

«Ho smesso da anni di votare i presidenti. L'ultima volta l'ho fatto con Kennedy, parecchio tempo fa. Allora credevo che fosse possibile cambiare, migliorare le cose. Ma oggi me ne sbatto della politica. Voto solo per eleggere i sindaci e i governatori. Vuol sapere veramente in che cosa credo? Nella forza di gravità, che ci tiene tutti incollati a questa Terra, senza possibilità di scampo.»

«Senta, signor Gould, è vero che ama Robert Altman ma che è difficile lavorarci insieme?»

«Sì, proprio così. Con lui ho fatto tre film, e ogni volta abbiamo litigato. Robert è geniale, conosce la ricetta magica per mettere ordine nel caos, ma si sente un padreterno. Diceva sempre che era più intelligente di me. Il problema, però, è un altro. Improvvisare mi diverte, ma con moderazione. Quando

giravamo Il lungo addio Robert non faceva altro che dirmi: «fregatene del copione, muoviti, parla, comportati come ti senti». Mi sa che si può fare un film così? E poi su tante cose lo è Robert la pensiamo diversamente. Prendi il finale del Lungo addio, con Marlowe che spara a sangue freddo al buio. Quella scena non mi piaceva, dal punto di vista morale, intendo. Odio i personaggi cinici, negativi, violenti. E soprattutto, non mi piace avallare quel particolare tipo di libertà che scaturisce dalla follia. Insomma, lo sono per la legge e per l'ordine, e su questi argomenti non accetto mediazioni.»

«Magari gli stia pure simpatico il tenente Callaghan. Lui prima spara e poi parla...»

«Sì, «dirty Harry» mi piace. Ma non c'è niente di politico. Eastwood è un ottimo attore e i suoi film sono fatti per incassare al box office. L'ultimo non l'ho visto, ma mio figlio s'è divertito un mondo.»

«Non ha mai nostalgia per il periodo d'oro degli anni Settanta, quando lavorava con gente come Altman, Feinberg, Rush, Bergman?»

«Ogni tanto, ma niente di più. Ho fatto film niente male anche dopo, però forse voi non li avete visti. Mi piace respirare l'aria del set, mi piace «girare», costruire i personaggi. Ogni volta lo ci metto tutto me stesso dentro. Del risultato finale me ne infischio un po' meno.»

«Vediamo di capire meglio: deluso dalla politica, professionista serio, moralista convinto... davvero questo Elliott Gould?»

«So di darvi un dispiacere, ma credo di sì. Il che non vuol dire che l'America di oggi mi vada bene. Nel fondo resto un sognatore, un ecologo, un essere libero. Nessuno mi costringerà a fare cose che non voglio fare, neanche il Grande Fratello di 1984.»

«Davvero?»

Michele Anselmi

### Incidente a Michael Jackson



LOS ANGELES — Il celebre cantante rock Michael Jackson è stato ricoverato ieri in ospedale per ustioni dopo che i suoi capelli avevano preso fuoco improvvisamente durante un'uscita pubblica. Jackson, che ha ventisei anni e che con l'ultimo disco «Thriller» ha ottenuto uno strepitoso successo (l'album ha già venduto circa ventimila copie in tutto il mondo), stava prendendo parte ad un film pubblicitario di una nota bevanda quando alcune bombole fumogene, im-

piagate nella lavorazione del film, hanno preso fuoco accidentalmente sopra la sua testa. Il cantante è riuscito rapidamente a estinguere le fiamme aiutandosi con la giacca e soccorso da alcuni inservienti. Si è trattato, dunque, di un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, ma fortunatamente le ustioni riportate da Michael Jackson, pur essendo abbastanza estese, non sono apparse troppo profonde. Il portavoce dell'ospedale dove è stato ricoverato ha affermato, infatti, che il cantante ha riportato ustioni di secondo grado e che per il momento si trova in condizioni stabili. Nessun incidente, invece, per gli altri componenti della troupe che stava girando il film pubblicitario.

La creazione di Walt Disney ha compiuto cinquant'anni: nella sua immagine di piccolo borghese pieno di guai si sono riconosciuti milioni di persone e non solo gli americani

# Siamo tutti dei Paperino

Quest'anno i cinquantenni si sprecano nel mondo del fumetto. Se si pensa che già si stanno avvicinando un buon numero di centenari, mentre gli anniversari sotto i trent'anni sono pochissimi, vien da concludere che gli auspici non sono buoni per un genere ancora tanto giovane. Il genere pare in via di estinzione.

Bando alle malinconie e occupiamoci invece di uno dei più robusti cinquantenni in corso di festeggiamento: Paperino, alias Donald Duck, probabilmente il rampollo più solido e in buona salute della grande famiglia Disney. Con il successo molto spesso nel fumetto, le origini del famoso paperino sono un poco controverse e pasticciate. Meglio accontentarsi di sapere che, in ogni caso, è nato nel 1934: prima nei cartoni animati e poi sulla carta «ferma». Assume però solo nel 1937 i suoi connotati fisici attuali per merito del disegnatore Al Tullio e dei dieci anni più tardi è il grande Carl Barks del giorno definitivo oltre che una numerosa famiglia. In seguito, almeno sulla carta «ferma», il personaggio viene affidato sempre più spesso a disegnatori italiani su licenza. In America lo si sfruttava quasi soltanto nell'animazione, più redditizia.

Questa situazione, diciamo a «economia mista», rende abbastanza difficile un discorso più o meno critico sul personaggio. Anni fa venne compiuta più di una gaffe clamorosa da parte di sociologi parecchio improvvisati che, scambiando storie del tutto scritte e disegnate in Italia per storie originali americane, credettero di scoprire formidabili satire interne del capitalismo USA. È vero che i disegnatori italiani sono molto bravi e quasi indistinguibili da quelli della fabbrica disneyana, ma i soggetti hanno spesso un profumo irresistibilmente made in Italy.

Restiamo allora in ambiti precisi e teniamo comunque i piedi per terra, tenendo anche presente che per molti lettori giovani l'unico Paperino noto, o quasi, è quello «italiano», vista la progressiva sparizione dei cartoni animati. Torniamo quindi indietro, al mondo prevedibile e ripetitivo. Gli è già stato affiancato Pippo, d'accordo, che è infinitamente più stravagante e luzzurante. Ma Pippo è troppo «negativo», e diciamo pure, marginale se non emarginato. È anarcoido, tendenzialmente un barbone. Non si dà mai da fare, per riuscire nella vita. Fa da contrasto all'ala-

cre sorcio, ma non rappresenta quasi nessuno nell'attivissima società del New Deal. Ora, sperando di non fare della sociologia da due soldi, mi sembra che il potenziamento, diciamo così, di Paperino colma un vuoto.

Lui, il papero, rappresenta una bella fetta di popolazione, americana e no. La rappresenta anche se questa fetta ritiene di essere molto meno stupida del suo rappresentante. Ci ride sopra eppure, sotto sotto, lo sente proprio. Paperino è inequivocabilmente un piccolo borghese di mestiere imprecisato, ligio o quasi alle leggi, con il sogno della casa e della carriera, spesso gravato dai debiti e soffocato da una realtà familiare pesantissima. Questa situazione opprimente, che era e ancora è comune a moltissima gente, lo rende nevrotico intollerante, scioccamente turbato un poco imbroglioncello, ma alla fine sempre vittima delle circostanze e della realtà. Come quasi tutti, insomma.

Inutile forzare le intenzioni di Walt Disney e dei suoi collaboratori più di tanto, attribuendo loro la precisa volontà di satirizzare e «offendere» il proprio pubblico. Figuriamoci! Non si può neppure affermare che l'equazione Paperino/uomo medio sia volontaria. Prima di tutto il famoso pupazzo è effettivamente più scemo della gente perché è appunto un papero, con la faccia da papero e, francamente, lo non ho mai visto un papero con la faccia intelligente. È anche più scemo dei suoi parenti paperi: di Paperina che pure non brilla, dei tre nipotini petulantissimi ma furbastrini, dello zio avarissimo però in grado di accumulare fortune spropositate, del cugino Gastone vario e fortunato. Per non parlare di Archimede Pitagorico che rappresenta il Genio.

Certo, Paperino è il culmine della scemenza e della ineptitudine. Non è in buoni rapporti con nessuno, neppure con la natura e i suoi abitanti: le formiche gli mangiano il picnic, le api lo pungono, i pesci quasi lo divorano. E perfino singolarmente inabile nel far-da-le: distrugge più volte la sua casetta. Perfino i rapporti sentimentali con Paperina sono ardui e, malgrado ogni sforzo, lui non è neppure abbastanza ruffiano da scroccare qualche dollaro al suo ricchissimo consanguineo. Insomma, una frana totale.

Paperino è sicuramente «esagerato». Eppure, in grado maggiore o minore, siamo quasi tutti Paperini. Meno quelli che sono Paperone o Archimede. Per questa ragione, ci sono molte probabilità che Paperino arrivi al cent'anno e anche più in là. Soprattutto perché ci permette di riderci addosso senza saperlo.

Ranieri Carano



Uno dei «papà» italiani di Donald Duck ne descrive ribellioni, sconfitte e piccole vittorie

## Io che lo disegno vi racconto come porta i suoi 50 anni

ANNI FA era toccato a Topolino, adesso è la volta del non meno celebrato Paperino, nell'originale disneyano, Donald Duck: anche lui sta per toccare il mezzo secolo! Fa sensazione, come quando leggiamo di sostanziosi compleanni di attori e registi, che amiamo e che ci dispiace veder invecchiare, anche perché... Il seguimmo a ruota.

La buona sorte dei grandi personaggi disegnati sulla carta e sulla cellulosa (materie prime della loro esistenza editoriale e cinematografica) è chiaramente quella di non recare i segni del tempo. Subiscono delle trasformazioni solo perché cambiano i loro esecutori o autori. Ma i tratti caratteriali, l'età, lo stato sociale non possono mutare, anche perché noi tutti li vogliamo e li facciamo restare così.

HO CONOSCIUTO Paperino quando eravamo bambini tutti e due, nell'anteguerra, sul settimanale «Topolino» e nelle affollatissime «matinate» che il cinema dedicavano a Walt Disney, prima che il conflitto abbruciasse gli schermi. Mi affascina talmente quei personaggi da riuscire ad ottenere, tanto tempo dopo, l'onore e l'onere di esserne uno dei più fedeli «continuatori», e per conto della Mondadori Editore e brevi accordi con gli Studi Disney. Così, si dà il caso che su 50, ben 30 del turbolento anni del papero Donald lo ho abita vissuto con lui e il suo entourage.

Mi succede tuttora di stare molto più tempo in sua compagnia che con qualsiasi altro amico in carne ed ossa, senza annottarmi mai. «Insieme» viviamo avventure esotiche, politiche, fantascientifiche, archeologiche, parodistiche e via dicendo. (Sono anche il solo, in Italia e fuori degli USA, ad aver realizzato un cartone animato disneyano con Donald Duck fra gli interpreti). Figuro, infingardo, broso, credulone: non è che una parte del suo innumerevoli e ben noti tic. Magari gli viene modo qualcuno o gliene trasmetto di misto-pessimismo, sentimentalismo...

MA DA dove nasce una storia di Paperino, che il lettore consuma in dieci minuti e che a me costa un mese di lavoro? Spesso, seguendo i giornali. Se leggo che in una parte del mondo si fa una scoperta o un'invenzione o avviene un fatto misterioso, subito mi metto nei panni alla marcia del mio amico Paperino, guardo la cosa con i suoi occhi tondi, atteggo il becco, cioè, la bocca, a espressione rimuginante... e se il fatto si adatta a me, cioè, a lui, ne ricavo un buon soggetto. Non è un lavoro rilassante. Con la penna e la matita, coniare situazioni e rag a dimensioni di papero — e quel papero! — infonde l'argento vivo, scorte, aperte a incontentibili libertà o a cupi abbagliamenti: alle sue reazioni, cioè. Naturalmente, c'è un principio-base da seguire. Se per Topolino servono intrecci nei quali il prode sbrogia la matassa e i trionfa, per Paperino la costruzione della trama è in negativo: lui deve risultare perdente quando non catastrofico. La sua collera finale si stempera nella filosofia della rassegnazione.

Detto in un arcaico, ogni tanto mi sforzo di dargli una mano, con qualche eccezione che confermi pure la regola ma lasci al nostro un briciolo di speranza. Due soli esempi. In «Paperino e il nipote ideale» egli si riscatta con pieno merito agli occhi critici di suo Paperone, sconfiggendo clamorosamente il tronfo Baldo Paperone. Nel piano di Marco Polo, è tanto leale verso Kublai Khan da ricusare rudemente, (molto alla Bogart), le allettanti profferte della principessa Kokacin. Buttare perfino la «stavola d'oro del comando». Ne otterrà una ricompensa addirittura, forse, soprannaturale! Mi piace, insomma, che ogni tanto vinca anche lui. Ma... c'è poco da illudersi, se una ne fa, cento ne disfa. È il suo destino, è il suo vizio congenito. Ed è così che ci piace.

Con le sue esilaranti nevrosi, ribellioni, indisciplinate, Paperino-Donald Duck, creazione fra le predilette di Walt Disney, rimarrà una delle più emblematiche «maschere» del ventesimo secolo. Ed è con stagionato affetto che gli faccio qui i miei personali, calorosi auguri di un buon... Duemila!

Romano Scarpa



Videoguida

Raidue, ore 13,30

Un «Blitz» canterino, ma con un asso: Moser



Niente Stella Pende. Niente Sotto a chi tocca. Blitz, oggi, risentirà ancora della polemica esplosa questa settimana per il caso Mastelloni, e Gianni Mina — secondo l'invito del consiglio d'amministrazione delle Rai — aprirà la trasmissione con le scuse per l'incidente di una settimana fa. E poi cercherà di volare pagina, di non appesantire ulteriormente il clima. Tema della puntata all'acqua di rose: «Dove va la canzone?». Quasi un'inchiesta, che, comunque, si tiene alla larga dalle polemiche per il Festival di Sanremo, pur alle porte. Sono invitati infatti Battato, Venditti, Finardi, Bindi, Giannini, New Trolls, James Senese e il suo gruppo, Orietta Berti, i Mattia Bazar e Rodolfo Grieco. Sarà presentata anche un'intervista filmata a David Bowie, e interverranno il presidente della SIAE, Conti, discografici, parolieri, produttori. Ed infine Blitz annuncia una nuova rubrica: «Piccoli fans», dove i bambini-cantanti faranno il verso ai loro idoli. Conduce la rubrica Flaminia Flamini (nella foto). Ma l'asso nella manica è senz'altro l'ospite d'onore: il campionissimo Moser.

Raiuno, ore 14

Il «nuovo James Dean» con von Trotta e la Schygulla

Il nuovo «James Dean» americano, l'attore Matt Dillon, sarà ospite di Pippo Baudo a Domenica in, in onda su Raiuno, a partire dalle 14.05. Ancora cinema con Hanna Schygulla e Margarethe von Trotta con la presentazione del film Lucida follia. La rubrica teatrale ospiterà Paola Gassman e Ugo Pagliani con L'isola di Pirandello, mentre lo spazio libri sarà dedicato ad un atlante geografico e ad una nuova concezione di Pianeta 84. Il punto sui nuovi interventi di chirurgia plastica sarà il fatto in studio dal prof. Gianfranco Girardi e dal prof. Nicola Scuderi, presidente e segretario generale della società italiana di chirurgia plastica. Il periodico ospite di turno è «Capital», illustrato dal direttore Paolo Panerai: si parlerà di bilancio familiare e di pensioni. Il panorama musicale prevede i «Ricchi e poveri», i Twins, il cantante melodico Panariello. La puntata comprende infine un numero acrobatico del circo Togni, la gara di pronostici e il gioco dell'annuncio economico.

Raiuno, ore 13

Ottavia Piccolo tra bici e motociclette a «TG Puna»



L'attrice Ottavia Piccolo e l'editore Franca Maria Ricci sono gli ospiti di TG Puna il rotocalco curato da Alfredo Craxi e condotto in studio da Giuseppe Brevellieri, in onda alle 13 su Raiuno. Fra i servizi filmati in programma uno girato in Umbria da Sandro Baldoni, fa vedere come si vive nella comunità di drogati che padre Eligio sta recuperando. Un altro di Enzo Stinchelli ci mostra le due ruote a pedale e a motore, protagoniste di due epoche, ieri e domani.

Raitre, ore 21,30

Come si vive ai confini «abusivi» della capitale

«La frontiera quotidiana», film televisivo in sei puntate di Carlo B. Vagnoli (in onda su Raitre, alle 21,30), è il racconto di un anno vissuto e sofferto giorno dopo giorno dalla piccola gente della periferia di Roma su quella «frontiera quotidiana» — appunto — che segna al tempo stesso la disagevole separazione fisica, logistica dal centro della metropoli e il confine esistenziale da superare volta e volta per conquistare le possibilità di sopravvivere. Il racconto si snoda fra il 1982 e il 1983 nella zona di Val Melaina.

Raidue, ore 22,45

Talassemia, male oscuro: ne discutono a «Trentatré»

«Trentatré», il settimanale di medicina del TG2, alle 22,45 su Raidue si occupa della talassemia, una delle malattie più diffuse nel mondo. Solo in Italia nel 1983 ci sono stati 8.000 casi di talassemia grave, mentre ogni anno nascono 300 bambini affetti da questa grave disfunzione dell'emoglobina del sangue. Sergio Valentini ha realizzato per «Trentatré» un servizio con la collaborazione dell'équipe del professor Lucarelli. La talassemia è terribile soprattutto perché è una malattia nascosta e altissimo è il numero dei suoi portatori sani.



Un'inquadratura del film «Lucida follia» e, sotto, Hanna Schygulla

Intervista Margarethe von Trotta, a giorni escono due suoi film: «Sorelle» e «Lucida follia». Ma la regista già pensa al prossimo

«E ora farò un film su Rosa Luxemburg»

ROMA — Riflette Margarethe von Trotta: «Dopo il successo di Anni di piombo Werner Herzog mi aveva avvertito: "Qualunque cosa tu faccia, adesso, per i critici, oggi? Ruth, insomma, aspirante suicida, succhia la vita a Olga; Franz, suo marito, sembra proteggerla ma, in fondo, ha bisogno della sua dedizione; molti uomini succhiano vitalità alla bella e forte Olga, sotto sotto, lei si accorga che anche la sua forza, è solo fragilità. Qualcuno dice che, dopo Anni di piombo, questo film rappresenta un passo indietro, dal «politico» al «privato». Non è vero, Anni di piombo, nel suo cuore segreto, era un film sul rapporto intimo, fra sorelle, che influenza due donne nel loro impegno politico. E questa è una radiografia di famiglia: la famiglia così se non una cellula che riflette la società nel suo complesso?», si chiede Margarethe von Trotta. Quanto, della sua esperienza personale, ha riversato in questa storia? «Ho vissuto un'amizizia simile, nei panni, diciamo, di Olga. Ma quando ho scritto questo copione stavo ancora cercando i soldi per realizzare Anni di piombo. Ero depressa: mi sono identificata, perciò, col personaggio di Ruth così vivo in ognuna di queste due donne. «Tre fantasmi del Romanticismo tedesco appaiono con i personaggi veri, nel film: Bettina, l'abito di Hanna Schygulla, la rossa la rossa che porta all'occhiello e rosso il segno d'un occhio al rossetto, stampato sul suo collo bianco. «Non è una storia di sessualità. Ma è, questo sì, una storia di vampirismo, sorride Margarethe von Trotta. Come sempre elegante e veristica anche lei in rosso e nero: spigato il blazer, rosso-lacca gli occhiali. A Roma, il tempo di partecipare a «Blitz» e a questa conferenza-stampa, è solo per poche ore, all'Hotel de la Ville. In Italia Lucida follia uscirà fra una settimana, ma un'altra distribuzione, nel frattempo, organizza l'uscita commerciale del vecchio Sorelle. Chi vampirizza chi, allora, in questa storia che si svolge nella Berlino di oggi? Ruth, insomma, aspirante suicida, succhia la vita a Olga; Franz, suo marito, sembra proteggerla ma, in fondo, ha bisogno della sua dedizione; molti uomini succhiano vitalità alla bella e forte Olga, sotto sotto, lei si accorga che anche la sua forza, è solo fragilità. Qualcuno dice che, dopo Anni di piombo, questo film rappresenta un passo indietro, dal «politico» al «privato». Non è vero, Anni di piombo, nel suo cuore segreto, era un film sul rapporto intimo, fra sorelle, che influenza due donne nel loro impegno politico. E questa è una radiografia di famiglia: la famiglia così se non una cellula che riflette la società nel suo complesso?», si chiede Margarethe von Trotta. Quanto, della sua esperienza personale, ha riversato in questa storia? «Ho vissuto un'amizizia simile, nei panni, diciamo, di Olga. Ma quando ho scritto questo copione stavo ancora cercando i soldi per realizzare Anni di piombo. Ero depressa: mi sono identificata, perciò, col personaggio di Ruth così vivo in ognuna di queste due donne. «Tre fantasmi del Romanticismo tedesco appaiono con i personaggi veri, nel film: Bettina, l'abito di Hanna Schygulla, la rossa la rossa che porta all'occhiello e rosso il segno d'un occhio al rossetto, stampato sul suo collo bianco. «Non è una storia di sessualità. Ma è, questo sì, una storia di vampirismo, sorride Margarethe von Trotta. Come sempre elegante e veristica anche lei in rosso e nero: spigato il blazer, rosso-lacca gli occhiali. A Roma, il tempo di partecipare a «Blitz» e a questa conferenza-stampa, è solo per poche ore, all'Hotel de la Ville. In Italia Lucida follia uscirà fra una settimana, ma un'altra di-



parte da qualunque storia della nostra letteratura; al loro tempo, se ne sono sentiti i riflessi e aggrediti. Non è tollerabile che due donne possano parlare d'altro che di casa e bambini. Eppure la cosa più nuova che c'è oggi nella società sono proprio i rapporti femminili che si sono evoluti e ci aiutano a capire noi stesse. «Ipoteco dalle critiche di rigidità, meccanicismo della vicenda, vecchiezza del tema, questo Lucida follia, si presenta però, di sicuro, con un manifesto che è una provocazione: non è una storia di sessualità. Ma è, questo sì, una storia di vampirismo, sorride Margarethe von Trotta. Come sempre elegante e veristica anche lei in rosso e nero: spigato il blazer, rosso-lacca gli occhiali. A Roma, il tempo di partecipare a «Blitz» e a questa conferenza-stampa, è solo per poche ore, all'Hotel de la Ville. In Italia Lucida follia uscirà fra una settimana, ma un'altra di-

La sua morte è passata inosservata, eppure Staudte era un personaggio importante del cinema tedesco e vi spieghiamo il perché

Wolfgang il grande



Mentre era impegnato in Slovenia nelle riprese di un film e di una serie televisiva, l'anziano regista tedesco Wolfgang Staudte (77 anni) è stato stroncato, nei giorni scorsi, da un collasso cardiaco. La ciellata memoria che abbiamo del suo ultimo film da noi visto, un'Opera da tre soldi in incredibile versione «rosa» risalente a vent'anni fa, non ci impedisce di ricordare la sua figura, che nell'immediato dopoguerra ebbe merita risonanza, e un preciso valore anche emblematico. Nel 1946, infatti, toccò a lui girare il primo film tedesco democratico. Gli assassini sono tra noi. Lo girò sulle macerie della guerra, rivelando la giovane attrice Hildegard Knef, per la «DeFa» di Berlino-est. Forse senza intenzione, il titolo riproponeva quello che Fritz Lang avrebbe voluto, sia pure al singolare, per il suo capolavoro M, ovvero il mostro di Düsseldorf, mentre Hitler si accingeva alla scalata del potere. Nato a Saarbrücken nel 1906, ex attore di teatro che durante il nazismo aveva dovuto smettere perché non iscritto al partito, e che aveva ripiegato sul cinema come un mezzo per difendersi e star lontano dal fronte (ma suo film si guadagnò la censura per attacco alla burocrazia), con gli assassini sono tra noi Staudte si collegava idealmente alla tradizione cinematografica prenzista. Egli abitava a Berlino-ovest e andava a dirigere a Berlino-est. Perché lo faceva? Per una ragione molto semplice: perché la «DeFa», cioè l'industria nazionalizzata o ricreata, gli offriva la possibilità di farlo. Il cinema dell'est si impose immediatamente il compito, perseguito poi dai registi propri quali Kurt Maetzig e il magnifico Slatan Dudow (il non dimenticato autore dell'ultimo film antifascista di Weimar, Kuhle Wampe), di affrontare l'esplosione della collettività e l'autocritica storica, che nella Repubblica federale sarebbero venuti molto più tardi: prima, timidamente, con i film antihitleriani di Helmut Käutner, e poi, più decisamente, con il cosiddetto «nuovo cinema» di Straub e di Kluge, alla metà degli anni Sessanta. Così Staudte si trovò a essere l'unico cineasta «tra le due Germanie», l'emblema della persistente unità della cultura tedesca, mentre la nazione si spezzava in due. E in tale veste firmò due film esemplari. Nel 1949 Rotazione evocava la storia di un ventennio, dal 1925 al '45, dal punto di vista di un operaio, un tipografo berlinese alla rotativa. Ancor più importante Der Untertan del 1951, tratto dal romanzo di Heinrich Mann il sud-

dito: una satira corposa del borghese, servile in epoca giulielmina come lo sarebbe stato sotto il nazismo. Fu il suo risultato più compiuto, anche se inferiore al testo letterario. Il suo più grande dolore, invece, sopravvenne nel 1954, quando dovette sospendere la lavorazione di Madre Coraggio per insanabili contrasti con l'autore. Secondo lui Brecht era grandissimo come poeta e come uomo di teatro, ma capiva poco di cinema e delle sue esigenze tecniche. Restano dell'opera seicentotto metri che il regista considerava i migliori della sua carriera e, soltanto in germe, quella che sarebbe forse diventata una memorabile interpretazione di Simone Signoret. Oltre che per gli assassini sono tra noi, Staudte è conosciuto in Italia per il film olandese Oiske, muso di topo (1955), ritratto di un fanciullo reso criminale dall'ambiente, che gli fece vincere un Leone d'argento alla Mostra di Venezia; per Rosa nel fango (1957), melodramma contadino con Maria Schell e Raf Vallone; e per Rimes (1960), da noi tradotto Storia di un disertore, che testimoniava ancora del suo vecchio antinazismo. Fu, invece, un fallimento, purtroppo, il suo intermezzo italiano del 1958 Fazzo, un pozzo e capitano. In tedesco si chiamava Kanonenrenade e doveva essere una satira del militarismo; ma così pesante e «teutonico», così priva della indispensabile dose di ironia, che neppure un attore come Vittorio De Sica poteva porvi rimedio. Staudte si ricattò subito, in patria, con un'altra satira, Rosa, per il procuratore generale, ma poi, come abbiamo ricordato, si ebbe nel 1963 il tonfo dell'Opera da tre soldi. E allora vinse da pensare che Bertolt Brecht, il quale d'altronde non apprezzò nel 1931 neppure la Dreigroschenoper di Pabst, non aveva forse tutti i torti, a preoccuparsi di come poteva venir trasformata, sul largo schermo colorato e con i mezzi ingenti della «DeFa», la sua Madre Coraggio. Ma è l'eterno, insanabile dispatto tra due linguaggi, due poetiche, due tecniche e, se si vuole, due industrie. Comunque nessuno potrà negare a Wolfgang Staudte almeno il merito storico di avere «unificato», attraverso il cinema, la Germania divisa. E quando l'altro Germania gli mancò, non fu più tardi, sebbene abbia perseguito la sua attività fino alla soglia della morte.

Ugo Casiraghi

Programmi Tv

- Raiuno
9.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: 1953
9.40 MESSI, TG3 - DRETTA
12.15 LINEA VERDE - A cura di F. Fazzuoli
13.00 TG L'UNA
13.30 TG - NOTIZIE
14.00 TG - NOTIZIE
14.15-15.20-16.30 NOTIZIE SPORTIVE
15.25 DISCORING
17.00 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
18.00 CARPACCIO DI CACCIA - Una parata di serie B
18.30 90 MINUTO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL SANTO - di Gian Luigi Calderone; con Aldo Reggiani
21.50 TELEGIORNALE
22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
23.00 MILLE BOLLE BLU - Le canzoni dei Festival di Sanremo
TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
10.00 IL VIRTUOSISMO DI FRANZ LISZT
10.45 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute estetica
11.20 DUE RULLI DI COMICITA' - Buster Keaton
11.40 L'ALBERO DI ADAMO - Film di Mario Bonnard; con Elsa Martinelli
13.00 TG2 - ORE TREDDICI
13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Mina
15.30 SPORT - COPPA DEL MONDO DI SCI
16.30 SPORT - GRAND PRIX D'AMERICA DI TROTTO
18.50 TG2 - GOL FLASH
19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una parata di serie A
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
20.30 CI PENSIAMO LUNEDI' - Con Renzo Montagnani e Aldo Chelli
21.45 MILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
22.45 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
23.15 DSE - INTELLIGENZA E AMBIENTE SOCIALE
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre
12.15 CRONACA DI UN CONCERTO: TOMI CERCOLA
12.45 CANZONI... O NO?
14.00 PERMETTE UNA BATTUTA - Pochissima. Regia di Luca Verdone
14.45-17.35 TG3 - DRETTA
17.15 LE FATICHE DI ERCOLE - Film di Pietro Francisci, con Steve Reeves, Sylvia Koscina
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE - Intervista con: Bubbles
19.40 CONCERTONE - Albana and friends
20.00 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
21.30 LA FRONTIERA QUOTIDIANA - Un anno a Largo Valsabbia
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.15 JAZZ CLUB

Canale 5
8.30 «Enos», telefilm; 10.45 Sport: superbowl; 12.15 Football ameri-

- cano; 13 «Superclassifica show»; 14 «Storia cinese», film con William Holden; 16 «L'isola misteriosa e il capitano»; 18 «L'isola misteriosa»; 19 «L'isola misteriosa»; 20 «L'isola misteriosa»; 21 «L'isola misteriosa»; 22 «L'isola misteriosa»; 23 «L'isola misteriosa»; 24 «L'isola misteriosa»; 25 «L'isola misteriosa»; 26 «L'isola misteriosa»; 27 «L'isola misteriosa»; 28 «L'isola misteriosa»; 29 «L'isola misteriosa»; 30 «L'isola misteriosa»; 31 «L'isola misteriosa»; 32 «L'isola misteriosa»; 33 «L'isola misteriosa»; 34 «L'isola misteriosa»; 35 «L'isola misteriosa»; 36 «L'isola misteriosa»; 37 «L'isola misteriosa»; 38 «L'isola misteriosa»; 39 «L'isola misteriosa»; 40 «L'isola misteriosa»; 41 «L'isola misteriosa»; 42 «L'isola misteriosa»; 43 «L'isola misteriosa»; 44 «L'isola misteriosa»; 45 «L'isola misteriosa»; 46 «L'isola misteriosa»; 47 «L'isola misteriosa»; 48 «L'isola misteriosa»; 49 «L'isola misteriosa»; 50 «L'isola misteriosa»; 51 «L'isola misteriosa»; 52 «L'isola misteriosa»; 53 «L'isola misteriosa»; 54 «L'isola misteriosa»; 55 «L'isola misteriosa»; 56 «L'isola misteriosa»; 57 «L'isola misteriosa»; 58 «L'isola misteriosa»; 59 «L'isola misteriosa»; 60 «L'isola misteriosa»; 61 «L'isola misteriosa»; 62 «L'isola misteriosa»; 63 «L'isola misteriosa»; 64 «L'isola misteriosa»; 65 «L'isola misteriosa»; 66 «L'isola misteriosa»; 67 «L'isola misteriosa»; 68 «L'isola misteriosa»; 69 «L'isola misteriosa»; 70 «L'isola misteriosa»; 71 «L'isola misteriosa»; 72 «L'isola misteriosa»; 73 «L'isola misteriosa»; 74 «L'isola misteriosa»; 75 «L'isola misteriosa»; 76 «L'isola misteriosa»; 77 «L'isola misteriosa»; 78 «L'isola misteriosa»; 79 «L'isola misteriosa»; 80 «L'isola misteriosa»; 81 «L'isola misteriosa»; 82 «L'isola misteriosa»; 83 «L'isola misteriosa»; 84 «L'isola misteriosa»; 85 «L'isola misteriosa»; 86 «L'isola misteriosa»; 87 «L'isola misteriosa»; 88 «L'isola misteriosa»; 89 «L'isola misteriosa»; 90 «L'isola misteriosa»; 91 «L'isola misteriosa»; 92 «L'isola misteriosa»; 93 «L'isola misteriosa»; 94 «L'isola misteriosa»; 95 «L'isola misteriosa»; 96 «L'isola misteriosa»; 97 «L'isola misteriosa»; 98 «L'isola misteriosa»; 99 «L'isola misteriosa»; 100 «L'isola misteriosa»; 101 «L'isola misteriosa»; 102 «L'isola misteriosa»; 103 «L'isola misteriosa»; 104 «L'isola misteriosa»; 105 «L'isola misteriosa»; 106 «L'isola misteriosa»; 107 «L'isola misteriosa»; 108 «L'isola misteriosa»; 109 «L'isola misteriosa»; 110 «L'isola misteriosa»; 111 «L'isola misteriosa»; 112 «L'isola misteriosa»; 113 «L'isola misteriosa»; 114 «L'isola misteriosa»; 115 «L'isola misteriosa»; 116 «L'isola misteriosa»; 117 «L'isola misteriosa»; 118 «L'isola misteriosa»; 119 «L'isola misteriosa»; 120 «L'isola misteriosa»; 121 «L'isola misteriosa»; 122 «L'isola misteriosa»; 123 «L'isola misteriosa»; 124 «L'isola misteriosa»; 125 «L'isola misteriosa»; 126 «L'isola misteriosa»; 127 «L'isola misteriosa»; 128 «L'isola misteriosa»; 129 «L'isola misteriosa»; 130 «L'isola misteriosa»; 131 «L'isola misteriosa»; 132 «L'isola misteriosa»; 133 «L'isola misteriosa»; 134 «L'isola misteriosa»; 135 «L'isola misteriosa»; 136 «L'isola misteriosa»; 137 «L'isola misteriosa»; 138 «L'isola misteriosa»; 139 «L'isola misteriosa»; 140 «L'isola misteriosa»; 141 «L'isola misteriosa»; 142 «L'isola misteriosa»; 143 «L'isola misteriosa»; 144 «L'isola misteriosa»; 145 «L'isola misteriosa»; 146 «L'isola misteriosa»; 147 «L'isola misteriosa»; 148 «L'isola misteriosa»; 149 «L'isola misteriosa»; 150 «L'isola misteriosa»; 151 «L'isola misteriosa»; 152 «L'isola misteriosa»; 153 «L'isola misteriosa»; 154 «L'isola misteriosa»; 155 «L'isola misteriosa»; 156 «L'isola misteriosa»; 157 «L'isola misteriosa»; 158 «L'isola misteriosa»; 159 «L'isola misteriosa»; 160 «L'isola misteriosa»; 161 «L'isola misteriosa»; 162 «L'isola misteriosa»; 163 «L'isola misteriosa»; 164 «L'isola misteriosa»; 165 «L'isola misteriosa»; 166 «L'isola misteriosa»; 167 «L'isola misteriosa»; 168 «L'isola misteriosa»; 169 «L'isola misteriosa»; 170 «L'isola misteriosa»; 171 «L'isola misteriosa»; 172 «L'isola misteriosa»; 173 «L'isola misteriosa»; 174 «L'isola misteriosa»; 175 «L'isola misteriosa»; 176 «L'isola misteriosa»; 177 «L'isola misteriosa»; 178 «L'isola misteriosa»; 179 «L'isola misteriosa»; 180 «L'isola misteriosa»; 181 «L'isola misteriosa»; 182 «L'isola misteriosa»; 183 «L'isola misteriosa»; 184 «L'isola misteriosa»; 185 «L'isola misteriosa»; 186 «L'isola misteriosa»; 187 «L'isola misteriosa»; 188 «L'isola misteriosa»; 189 «L'isola misteriosa»; 190 «L'isola misteriosa»; 191 «L'isola misteriosa»; 192 «L'isola misteriosa»; 193 «L'isola misteriosa»; 194 «L'isola misteriosa»; 195 «L'isola misteriosa»; 196 «L'isola misteriosa»; 197 «L'isola misteriosa»; 198 «L'isola misteriosa»; 199 «L'isola misteriosa»; 200 «L'isola misteriosa»; 201 «L'isola misteriosa»; 202 «L'isola misteriosa»; 203 «L'isola misteriosa»; 204 «L'isola misteriosa»; 205 «L'isola misteriosa»; 206 «L'isola misteriosa»; 207 «L'isola misteriosa»; 208 «L'isola misteriosa»; 209 «L'isola misteriosa»; 210 «L'isola misteriosa»; 211 «L'isola misteriosa»; 212 «L'isola misteriosa»; 213 «L'isola misteriosa»; 214 «L'isola misteriosa»; 215 «L'isola misteriosa»; 216 «L'isola misteriosa»; 217 «L'isola misteriosa»; 218 «L'isola misteriosa»; 219 «L'isola misteriosa»; 220 «L'isola misteriosa»; 221 «L'isola misteriosa»; 222 «L'isola misteriosa»; 223 «L'isola misteriosa»; 224 «L'isola misteriosa»; 225 «L'isola misteriosa»; 226 «L'isola misteriosa»; 227 «L'isola misteriosa»; 228 «L'isola misteriosa»; 229 «L'isola misteriosa»; 230 «L'isola misteriosa»; 231 «L'isola misteriosa»; 232 «L'isola misteriosa»; 233 «L'isola misteriosa»; 234 «L'isola misteriosa»; 235 «L'isola misteriosa»; 236 «L'isola misteriosa»; 237 «L'isola misteriosa»; 238 «L'isola misteriosa»; 239 «L'isola misteriosa»; 240 «L'isola misteriosa»; 241 «L'isola misteriosa»; 242 «L'isola misteriosa»; 243 «L'isola misteriosa»; 244 «L'isola misteriosa»; 245 «L'isola misteriosa»; 246 «L'isola misteriosa»; 247 «L'isola misteriosa»; 248 «L'isola misteriosa»; 249 «L'isola misteriosa»; 250 «L'isola misteriosa»; 251 «L'isola misteriosa»; 252 «L'isola misteriosa»; 253 «L'isola misteriosa»; 254 «L'isola misteriosa»; 255 «L'isola misteriosa»; 256 «L'isola misteriosa»; 257 «L'isola misteriosa»; 258 «L'isola misteriosa»; 259 «L'isola misteriosa»; 260 «L'isola misteriosa»; 261 «L'isola misteriosa»; 262 «L'isola misteriosa»; 263 «L'isola misteriosa»; 264 «L'isola misteriosa»; 265 «L'isola misteriosa»; 266 «L'isola misteriosa»; 267 «L'isola misteriosa»; 268 «L'isola misteriosa»; 269 «L'isola misteriosa»; 270 «L'isola misteriosa»; 271 «L'isola misteriosa»; 272 «L'isola misteriosa»; 273 «L'isola misteriosa»; 274 «L'isola misteriosa»; 275 «L'isola misteriosa»; 276 «L'isola misteriosa»; 277 «L'isola misteriosa»; 278 «L'isola misteriosa»; 279 «L'isola misteriosa»; 280 «L'isola misteriosa»; 281 «L'isola misteriosa»; 282 «L'isola misteriosa»; 283 «L'isola misteriosa»; 284 «L'isola misteriosa»; 285 «L'isola misteriosa»; 286 «L'isola misteriosa»; 287 «L'isola misteriosa»; 288 «L'isola misteriosa»; 289 «L'isola misteriosa»; 290 «L'isola misteriosa»; 291 «L'isola misteriosa»; 292 «L'isola misteriosa»; 293 «L'isola misteriosa»; 294 «L'isola misteriosa»; 295 «L'isola misteriosa»; 296 «L'isola misteriosa»; 297 «L'isola misteriosa»; 298 «L'isola misteriosa»; 299 «L'isola misteriosa»; 300 «L'isola misteriosa»; 301 «L'isola misteriosa»; 302 «L'isola misteriosa»; 303 «L'isola misteriosa»; 304 «L'isola misteriosa»; 305 «L'isola misteriosa»; 306 «L'isola misteriosa»; 307 «L'isola misteriosa»; 308 «L'isola misteriosa»; 309 «L'isola misteriosa»; 310 «L'isola misteriosa»; 311 «L'isola misteriosa»; 312 «L'isola misteriosa»; 313 «L'isola misteriosa»; 314 «L'isola misteriosa»; 315 «L'isola misteriosa»; 316 «L'isola misteriosa»; 317 «L'isola misteriosa»; 318 «L'isola misteriosa»; 319 «L'isola misteriosa»; 320 «L'isola misteriosa»; 321 «L'isola misteriosa»; 322 «L'isola misteriosa»; 323 «L'isola misteriosa»; 324 «L'isola misteriosa»; 325 «L'isola misteriosa»; 326 «L'isola misteriosa»; 327 «L'isola misteriosa»; 328 «L'isola misteriosa»; 329 «L'isola misteriosa»; 330 «L'isola misteriosa»; 331 «L'isola misteriosa»; 332 «L'isola misteriosa»; 333 «L'isola misteriosa»; 334 «L'isola misteriosa»; 335 «L'isola misteriosa»; 336 «L'isola misteriosa»; 337 «L'isola misteriosa»; 338 «L'isola misteriosa»; 339 «L'isola misteriosa»; 340 «L'isola misteriosa»; 341 «L'isola misteriosa»; 342 «L'isola misteriosa»; 343 «L'isola misteriosa»; 344 «L'isola misteriosa»; 345 «L'isola misteriosa»; 346 «L'isola misteriosa»; 347 «L'isola misteriosa»; 348 «L'isola misteriosa»; 349 «L'isola misteriosa»; 350 «L'isola misteriosa»; 351 «L'isola misteriosa»; 352 «L'isola misteriosa»; 353 «L'isola misteriosa»; 354 «L'isola misteriosa»; 355 «L'isola misteriosa»; 356 «L'isola misteriosa»; 357 «L'isola misteriosa»; 358 «L'isola misteriosa»; 359 «L'isola misteriosa»; 360 «L'isola misteriosa»; 361 «L'isola misteriosa»; 362 «L'isola misteriosa»; 363 «L'isola misteriosa»; 364 «L'isola misteriosa»; 365 «L'isola misteriosa»; 366 «L'isola misteriosa»; 367 «L'isola misteriosa»; 368 «L'isola misteriosa»; 369 «L'isola misteriosa»; 370 «L'isola misteriosa»; 371 «L'isola misteriosa»; 372 «L'isola misteriosa»; 373 «L'isola misteriosa»; 374 «L'isola misteriosa»; 375 «L'isola misteriosa»; 376 «L'isola misteriosa»; 377 «L'isola misteriosa»; 378 «L'isola misteriosa»; 379 «L'isola misteriosa»; 380 «L'isola misteriosa»; 381 «L'isola misteriosa»; 382 «L'isola misteriosa»; 383 «L'isola misteriosa»; 384 «L'isola misteriosa»; 385 «L'isola misteriosa»; 386 «L'isola misteriosa»; 387 «L'isola misteriosa»; 388 «L'isola misteriosa»; 389 «L'isola misteriosa»; 390 «L'isola misteriosa»; 391 «L'isola misteriosa»; 392 «L'isola misteriosa»; 393 «L'isola misteriosa»; 394 «L'isola misteriosa»; 395 «L'isola misteriosa»; 396 «L'isola misteriosa»; 397 «L'isola misteriosa»; 398 «L'isola misteriosa»; 399 «L'isola misteriosa»; 400 «L'isola misteriosa»; 401 «L'isola misteriosa»; 402 «L'isola misteriosa»; 403 «L'isola misteriosa»; 404 «L'isola misteriosa»; 405 «L'isola misteriosa»; 406 «L'isola misteriosa»; 407 «L'isola misteriosa»; 408 «L'isola misteriosa»; 409 «L'isola misteriosa»; 410 «L'isola misteriosa»; 411 «L'isola misteriosa»; 412 «L'isola misteriosa»; 413 «L'isola misteriosa»; 414 «L'isola misteriosa»; 415 «L'isola misteriosa»; 416 «L'isola misteriosa»; 417 «L'isola misteriosa»; 418 «L'isola misteriosa»; 419 «L'isola misteriosa»; 420 «L'isola misteriosa»; 421 «L'isola misteriosa»; 422 «L'isola misteriosa»; 423 «L'isola misteriosa»; 424 «L'isola misteriosa»; 425 «L'isola misteriosa»; 426 «L'isola misteriosa»; 427 «L'isola misteriosa»; 428 «L'isola misteriosa»; 429 «L'isola misteriosa»; 430 «L'isola misteriosa»; 431 «L'isola misteriosa»; 432 «L'isola misteriosa»; 433 «L'isola misteriosa»; 434 «L'isola misteriosa»; 435 «L'isola misteriosa»; 436 «L'isola misteriosa»; 437 «L'isola misteriosa»; 438 «L'isola misteriosa»; 439 «L'isola misteriosa»; 440 «L'isola misteriosa»; 441 «L'isola misteriosa»; 442 «L'isola misteriosa»; 443 «L'isola misteriosa»; 444 «L'isola misteriosa»; 445 «L'isola misteriosa»; 446 «L'isola misteriosa»; 447 «L'isola misteriosa»; 448 «L'isola misteriosa»; 449 «L'isola misteriosa»; 450 «L'isola misteriosa»; 451 «L'isola misteriosa»; 452 «L'isola misteriosa»; 453 «L'isola misteriosa»; 454 «L'isola misteriosa»; 455 «L'isola misteriosa»; 456 «L'isola misteriosa»; 457 «L'isola misteriosa»; 458 «L'isola misteriosa»; 459 «L'isola misteriosa»; 460 «L'isola misteriosa»; 461 «L'isola misteriosa»; 462 «L'isola misteriosa»; 463 «L'isola misteriosa»; 464 «L'isola misteriosa»; 465 «L'isola misteriosa»; 466 «L'isola misteriosa»; 467 «L'isola misteriosa»; 468 «L'isola misteriosa»; 469 «L'isola misteriosa»; 470 «L'isola misteriosa»; 471 «L'isola misteriosa»; 472 «L'isola misteriosa»; 473 «L'isola misteriosa»; 474 «L'isola misteriosa»; 475 «L'isola misteriosa»; 476 «L'isola misteriosa»; 477 «L'isola misteriosa»; 478 «L'isola misteriosa»; 479 «L'isola misteriosa»; 480 «L'isola misteriosa»; 481 «L'isola misteriosa»; 482 «L'isola misteriosa»; 483 «L'isola misteriosa»; 484 «L'isola misteriosa»; 485 «L'isola misteriosa»; 486 «L'isola misteriosa»; 487 «L'isola misteriosa»; 488 «L'isola misteriosa»; 489 «L'isola misteriosa»; 490 «L'isola misteriosa»; 491 «L'isola misteriosa»; 492 «L'isola misteriosa»; 493 «L'isola misteriosa»; 494 «L'isola misteriosa»; 495 «L'isola misteriosa»; 496 «L'isola misteriosa»; 497 «L'isola misteriosa»; 498 «L'isola misteriosa»; 499 «L'isola misteriosa»; 500 «L'isola misteriosa»; 501 «L'isola misteriosa»; 502 «L'isola misteriosa»; 503 «L'isola misteriosa»; 504 «L'isola misteriosa»; 505 «L'isola misteriosa»; 506 «L'isola misteriosa»; 507 «L'isola misteriosa»; 508 «L'isola misteriosa»; 509 «L'isola misteriosa»; 510 «L'isola misteriosa»; 511 «L'isola misteriosa»; 512 «L'isola misteriosa»; 513 «L'isola misteriosa»; 514 «L'isola misteriosa»; 515 «L'isola misteriosa»; 516 «L'isola misteriosa»; 517 «L'isola misteriosa»; 518 «L'isola misteriosa»; 519 «L'isola misteriosa»; 520 «L'isola misteriosa»; 521 «L'isola misteriosa»; 522 «L'isola misteriosa»; 523 «L'isola misteriosa»; 524 «L'isola misteriosa»; 525 «L'isola misteriosa»; 526 «L'isola misteriosa»; 527 «L'isola misteriosa»; 528 «L'isola misteriosa»; 529 «L'isola misteriosa»; 530 «L'isola misteriosa»; 531 «L'isola misteriosa»; 532 «L'isola misteriosa»; 533 «L'isola misteriosa»; 534 «L'isola misteriosa»; 535 «L'isola misteriosa»; 536 «L'isola misteriosa»; 537 «L'isola misteriosa»; 538 «L'isola misteriosa»; 539 «L'isola misteriosa»; 540 «L'isola misteriosa»; 541 «L'isola misteriosa»; 542 «L'isola misteriosa»; 543 «L'isola misteriosa»; 544 «L'isola misteriosa»; 545 «L'isola misteriosa»; 546 «L'isola misteriosa»; 547 «L'isola misteriosa»; 548 «L'isola misteriosa»; 549 «L'isola misteriosa»; 550 «L'isola misteriosa»; 551 «L'isola misteriosa»; 552 «L'isola misteriosa»; 553 «L'isola misteriosa»; 554 «L'isola misteriosa»; 555 «L'isola misteriosa»; 556 «L'isola misteriosa»; 557 «L'isola misteriosa»; 558 «L'isola misteriosa»; 559 «L'isola misteriosa»; 560 «L'isola misteriosa»; 561 «L'isola misteriosa»; 562 «L'isola misteriosa»; 563 «L'isola misteriosa»; 564 «L'isola misteriosa»; 565 «L'isola misteriosa»; 566 «L'isola misteriosa»; 567 «L'isola misteriosa»; 568 «L'isola misteriosa»; 569 «L'isola misteriosa»; 570 «L'isola misteriosa»; 571 «L'isola misteriosa»; 572 «L'isola misteriosa»; 573 «L'isola misteriosa»; 574 «L'isola misteriosa»; 575 «L'isola misteriosa»; 576 «L'isola misteriosa»; 577 «L'isola misteriosa»; 578 «L'isola misteriosa»; 579 «L'isola misteriosa»; 580 «L'isola misteriosa»; 581 «L'isola misteriosa»; 582 «L'isola misteriosa»; 583 «L'isola misteriosa»; 584 «L'isola misteriosa»; 585 «L'isola misteriosa»; 586 «L'isola misteriosa»; 587 «L'isola misteriosa»; 588 «L'isola misteriosa»; 589 «L'isola misteriosa»; 590 «L'isola misteriosa»; 591 «L'isola misteriosa»; 592 «L'isola misteriosa»; 593 «L'isola misteriosa»; 594 «L'isola misteriosa»; 595 «L'isola misteriosa»; 596 «L'isola misteriosa»; 597 «L'isola misteriosa»; 598 «L'isola misteriosa»; 599 «L'isola misteriosa»; 600 «L'isola misteriosa»; 601 «L'isola misteriosa»; 602 «L'isola misteriosa»; 603 «L'isola misteriosa»; 604 «L'isola misteriosa»; 605 «L'isola misteriosa»; 606 «L'isola misteriosa»; 607 «L'isola misteriosa»; 608 «L'isola misteriosa»; 609 «L'isola misteriosa»; 610 «L'isola misteriosa»; 611 «L'isola misteriosa»; 612 «L'isola misteriosa»; 613 «L'isola misteriosa»; 614 «L'isola misteriosa»; 615 «L'isola misteriosa»; 616 «L'isola misteriosa»; 617 «L'isola misteriosa»; 618 «L'isola misteriosa»; 619 «L'isola misteriosa»; 620 «L'isola misteriosa»; 621 «L'isola misteriosa»; 622 «L'isola misteriosa»; 623 «L'isola misteriosa»; 624 «L'isola misteriosa»; 625 «L'isola misteriosa»; 626 «L'isola misteriosa»; 627 «L'isola misteriosa»; 62



### Alla Scala un grande Muti con Bruckner

MILANO — Il ritorno di Riccardo Muti alla Scala per il concerto con l'Orchestra Filarmonica è stato coronato da un successo particolarmente intenso, che premeva la qualità delle interpretazioni e forse si indirizza anche alla parte meno conosciuta del programma proposto, cioè alla Prima Sinfonia di Bruckner, che ha concesso la serata e che per il pubblico milanese non è nuova, ma neppure familiare. Le esecuzioni di questa sinfonia sono piuttosto rare, sebbene si tratti di un lavoro che

non ha affatto i caratteri e i limiti di un'opera di esordio. In effetti fu preceduto da due sinfonie che Bruckner non ritenne degne di pubblicazione, e fu composto al termine del periodo di lenta e cauta maturazione che caratterizza la sua formazione, cioè dopo i 40 anni. Non deve perciò sorprendere la perentoria chiarezza con cui si sono definiti i lineamenti essenziali del mondo bruckneriano: essi sarebbero potuti svilupparsi e approfondirsi, ma assumono sin dalla Prima Sinfonia una evidenza priva di incertezze e di contraddizioni. Vi si profila in modo compiuto l'originalità della posizione di Bruckner nel quadro del sinfonismo ottocentesco, il suo rapporto con l'eredità di Beethoven e Schubert e con le

suggerzioni accolte da Liszt e soprattutto da Wagner. Non si dimentichi che questa sinfonia fu composta tra il 1865 e il 1866: era per tre quarti già scritta quando Bruckner poté ascoltare a Monaco il Tristan e conoscere di persona Wagner, che venerava. A quell'epoca la apparizione della Sinfonia in do minore costituisce veramente un fatto di originalità stupefacente, senza precedenti per la complessità e il vasto respiro della concezione, per la inquietudine armonica, per la audace varietà dei caratteri e dei contrasti che vi convivono, dalla tendenza a costruire grandi campi musicali sinfonici alle aperture liriche memorie dell'eredità di Schubert o alla energia, rustica freschezza che si afferma nello Scherzo.

A tutti questi caratteri Muti ha saputo conferire nella evidenza (forse con qualche sottolineatura un poco marcata), ottenendo dall'orchestra scaligera una qualità di suono densa e suggestiva, e un risultato complessivo di indubbio rilievo, se si tiene conto del fatto che si tratta di una partitura poco familiare e assai difficile. È naturale che una maggior pulizia caratterizzasse in precedenza l'esecuzione sciolta e nitidissima della famosa Quarta Sinfonia «Italiana» di Mendelssohn, cui Muti ha impresso uno slancio particolarmente intenso, con una partecipazione vitalistica che può far discutere, ma che è riuscita trascinante. Del successo trionfante si è già detto.

Paolo Petazzi

### Luciano Salce torna al lavoro ma soltanto come regista

ROMA — Luciano Salce, che nel settembre scorso si era ammalato mentre presiedeva la Roma al Paleur il 30 e 31 gennaio. In vista di questo duplice appuntamento, per il quale sono già stati esauriti i biglietti in prevendita, gli organizzatori (la società «Best Events») invitano quanti volessero assistere ai concerti ma non siano provvisti di biglietto a desiderare dal recarsi alle serate per evitare inutili assembramenti e assicurano che si stanno adoperando per organizzare una terza esibizione del gruppo. L'organizzazione rivolge anche un appello al pubblico affinché non si verificino incidenti. «Qualsiasi forma di violenza, oltre ad essere inutile per qualsivoglia fine, non farebbe che aggravare la discriminazione culturale nei confronti della musica rock che impedisce al nostro paese di avere una programmazione adeguata alle esigenze del pubblico».

### Esauriti i biglietti dei Police a Roma: forse una terza data

ROMA — Il gruppo rock «Police» si esibirà a Roma al Paleur il 30 e 31 gennaio. In vista di questo duplice appuntamento, per il quale sono già stati esauriti i biglietti in prevendita, gli organizzatori (la società «Best Events») invitano quanti volessero assistere ai concerti ma non siano provvisti di biglietto a desiderare dal recarsi alle serate per evitare inutili assembramenti e assicurano che si stanno adoperando per organizzare una terza esibizione del gruppo. L'organizzazione rivolge anche un appello al pubblico affinché non si verificino incidenti. «Qualsiasi forma di violenza, oltre ad essere inutile per qualsivoglia fine, non farebbe che aggravare la discriminazione culturale nei confronti della musica rock che impedisce al nostro paese di avere una programmazione adeguata alle esigenze del pubblico».



**Musica** Vecchi divi e giovani promesse: da giovedì la 34ª edizione del concorso canoro. Sarà il solito festival (polemiche comprese) ma stavolta il cast è particolarmente nutrito

## Ritorna Sanremo, l'unica telenovela all'italiana

Trentaquattresima puntata. Per un romanzo sceneggiato la misura sarebbe già colma da quel di là. Ma il Festival di Sanremo è una telenovela (anzi, la più grande telenovela italiana) e come tale è giusto considerarlo solo al prodromio, all'apertivo, all'infanzia. L'edizione del cinquantenario cadrà proprio nell'anno 2000, ma state tranquilli che anche allora, doppiando quella boa che a noi apparirà solenne, il Festival sfocerà nell'oceano di un nuovo millennio come una poveretta nello stagno dei giardini pubblici, ripetendo il suo allegro, inconsapevole qua-qua.

forme più riconoscibili e familiari ai discografici, da sempre convinti (evidentemente non a torto) che l'importante, in una canzone, è che il ritornello resti impresso al primo ascolto. Il rifiuto, insomma, trovò il Festival esattamente al punto in cui l'aveva lasciato, e la restaurazione raveriana, in realtà, non restaurò un bel nulla, limitandosi a riproporre quello che Sanremo aveva sempre proposto: brani facili, orecchiabili, «per tutti», magari con qualche inedita attenzione al «look», in omaggio alla ormai dominante valenza-video.



Iva Zanicchi e, a sinistra, una foto di Patty Pravo negli anni Settanta

Quest'anno, da giovedì 2 a sabato 4 febbraio, le tre serate sanremesi si governeranno, forse per la prima volta dagli anni d'oro, di un cast davvero ragguardevole: con l'esclusione dei cantautori importati, che assai giustamente continuano a considerarsi «al di sopra della mischia» e preferiscono scegliersi spazi più intimi e prestigiosi, ci saranno molti dei migliori modelli offerti dai listini nazionali; se il livello non sarà eccelso, la colpa, per una volta, non potrà essere imputata al grande vecchio Raveri, bensì alla mediocre qualità dell'offerta complessiva. Al palo di partenza (accuditi da Fippo Budo che presenterà attorno a un poker di vallette adulte e — ahimè — da due vallette bambine) troveremo i principi regnanti del kitsch come Al Bano e Romina Puppo. Tolo Cotugno; rappresentanti del giovanilismo da supermercato come Camerini; giovani rockers di non banale caratura come Garbo

Sanremo è sempre da considerarsi sconciata: sospettiamo che da un anno all'altro, venga riposto nei sotterranei dell'Ariston in attesa dell'edizione successiva del Festival.

finalissima; e quest'anno le polemiche e i sospetti di ingenuità, come già ampiamente sbandierato dai giornali, dovrebbero essere messi in fuorigioco dalla soluzione «democratica» escogitata da Gianni Ravera: la canzone vincitrice tra i «big» sarà scelta a suffragio quasi universale, attraverso le schede dei Totip. Siamo sicuri che, i mugugni e le accuse salteranno fuori comunque (anche «Canzonissima», che si affida ugualmente al voto popolare, venne impunita di brogli); nel frattempo, non smentite l'atmosfera da basso impero che ammorba da sempre le edizioni raveriane, c'è già chi è saltato fuori gridando «al ladro». Per una volta non si tratta di Claudio Villa, ma di non meglio precisati cantanti che sostengono di aver sganciato fior di biglietti per essere ammessi senza riuscirci e per giunta senza ottenere la restituzione della bustarella. Ravera, dal canto suo, lascerà minacce alla sua persona e tentativi di estorsione.



Un momento dello spettacolo «Girotondo»

### Di scena

### Arthur Schnitzler ridotto a fare il coreografo

GIROTONDO di Arthur Schnitzler, traduzione di Paolo Chiarini. Regia e scene di Claudio Frosi, costumi di Cabiria D'Agostino. Interpreti principali: Nino Bernardini e Raffaella Vitale. Roma, Teatro in Trastevere.

Girotondo è un testo che presenta, fin dalla prima e più superficiale lettura, due pregi fondamentali. Il primo è quello di avere un meccanismo perfetto (sia dal punto di vista narrativo, sia da quello tematico); il secondo, ben più rilevante, è quello di esser stato scritto da uno dei massimi geni di quella memorabile epoca letteraria che sta a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento.

# FINO A 3.500.000 DI RISPARMIO

Fino a 3.500.000 di risparmio sugli interessi: ecco perché conviene acquistare entro il 15 febbraio la Renault 9 o la Renault 11. **Anticipo: solo il 10%** e fino a 48 mesi di comode rateazioni, anche senza cambiali (salvo approvazione della Finanziaria), con il credito DIAC ITALIA, la Finanziaria del Gruppo Renault.

**FINO AL 15 FEBBRAIO**

Anche per il resto della gamma: Renault 4, Renault 5, Renault 18, Fuego, Renault 20, Renault 30, Trafic e Cargo, in questo periodo le condizioni di vendita sono davvero straordinarie. **Se acquistate in contanti, infatti, oltre alla supervalutazione dell'usato, avete la garanzia che il vostro problema sarà risolto sotto tutti i punti di vista.**

**RENAULT 9** 1100, 1400 e Diesel.

**RENAULT 11** 3 o 5 porte, 1100 e 1400.

## ESU TUTTA LA GAMMA RENAULT

### TRATTAMENTO STRAORDINARIO SE ACQUISTATE IN CONTANTI

Il convegno del PCI evidenzia la grave crisi della Regione

# Il Lazio senza governo: tante energie sprecate

La ricchezza del dibattito - I contributi di forze «esterne» scontente - Una maggioranza che ha abbandonato il suo ruolo legislativo e di programmazione

Che la Regione non «faccia il suo mestiere» è disposto a riconoscerlo, in un convegno del PCI, anche il segretario regionale del PSDI, Riccardo Riccardi; ma che poi, con la sua azione politica, la giunta pentapartita stia provocando più guasti e più danni che una qualsiasi mediocre soluzione alla gravissima crisi laziale, questo è stato un coro unanime, alzatosi da forze e settori, i meno «ospettabili». E già, perché il PCI «così arroccato, così chiuso e impenetrabile», all'opposizione al governo nazionale della Regione è riuscito ancora una volta ad aggregare intorno a sé, e a suscitare interesse e attenzioni esterne tali da riconfermare la certezza di essere una delle poche forze vitali e propositive, sulle quali la gente accende fiducia e speranza. Sul tema proposto — la Regione e il suo degrado istituzionale, culturale, politico e organizzativo — in questi giorni hanno sentito il bisogno di confrontarsi in tanti; con la necessità di travalicare gli stessi problemi specifici, che pure drammaticamente sono presenti, e affrontando più generalmente un tema che sta a cuore a sindacati, artigiani, imprenditori, governi, quello del rapporto tra Regione e cittadini.

È quello che il gruppo del PCI della Pisana si è proposto nel preparare (con una mole veramente notevole di documentazione) questo convegno, non era certo una novità, ma la tematica e la lunga relazione di Oreste Mollino ricca di spunti, proposte e richieste ne è la prova. I comunisti ritengono che la situazione, venuta a crearsi nel Lazio da due anni a questa parte, imponga realisticamente una «svolta», una nuova maggioranza e una nuova giunta, ma se questo altrettanto realisticamente non è «ammissibile» (e il presidente della giunta Landi e i componenti socialisti Di Segni e Palmiro Togliatti, ai convegni lo hanno riconfer-

matato) per accordi di vertice che nulla hanno a che fare con i bisogni e la volontà della popolazione; ebbene, anche in questo caso, il PCI non vuole ergere barricate pregiudiziali, ma si batte perché il sistema delle autonomie giri veramente a pieno regime e tutti «facciano il loro mestiere». Un «gioco» che si deve fare anche dall'opposizione, se si ha consapevolezza del peso e della responsabilità che gli altri attribuiscono ai comunisti.

Nessun membro della maggioranza regionale (rappresentata massicciamente al convegno con il presidente del consiglio Meccoli, il presidente della giunta Landi, gli assessori Fonti, Pulci, Benedetto, i capogruppo Di Segni, Molinari, Muu Caulea), nessuno, dicevamo, con questa maggioranza «amministrativa», bene, o almeno «discretamente», ma la crisi, invece, precisa e puntuale circoscritta e comunque sempre venuta dagli «esterni»: da Paolo Fanti, per esempio, che ha sottolineato il grande spazio di energia e di iniziativa del personale regionale (più di 4 mila unità); da Claudio Boccardo, vicepresidente della federazione industriali che «lamentava» mancanza di programmazione, coordinamento, tempistiche di intervento di fronte a 289 mila disoccupati; da Mauro Ottaviano che denuncia indifferenza e immobilismo dei farmacisti, la altrettanto indifferenza e un'offesa alla democrazia nell'inefficienza dell'ERSAL; da Franco Caprino che ricorda la lunga battaglia dei farmacisti, la altrettanto lunga sofferenza della gente per inadempienze inammissibili. Ma questi, evidentemente, per Bruno Landi sono «particolarità» non significativi perché ha ripetuto, ancora una volta che l'economia del Lazio, la sua produttività sono fenomeni «non politici», che non hanno un carattere ineliminabile di un'industria, ma neppure neutrali.

Né si può non sottolineare che, di fronte ai tagli della legge finanziaria, il Comune di Roma in fatto di investimenti per 1100 miliardi contro lo zero lire della giunta regionale (dopo la promessa di contrarre mutui per 800 miliardi).

Il disegno storico del compagno Alfredo Reichlin, nel suo intervento dedicato ai temi politici generali, ha messo in luce il divario fra la meschinità della vita politica e il ruolo di questa regione che dalle altre «consorelle» viene vista come il luogo dove si consuma più di quanto si produce. Il disegno storico del compagno Alfredo Reichlin, nel suo intervento dedicato ai temi politici generali, ha messo in luce il divario fra la meschinità della vita politica e il ruolo di questa regione che dalle altre «consorelle» viene vista come il luogo dove si consuma più di quanto si produce. Il disegno storico del compagno Alfredo Reichlin, nel suo intervento dedicato ai temi politici generali, ha messo in luce il divario fra la meschinità della vita politica e il ruolo di questa regione che dalle altre «consorelle» viene vista come il luogo dove si consuma più di quanto si produce.

Dal punto più remoto dell'universo arrivano sulla terra onde gravitazionali emesse da supernovae, pulsar, stelle di neutroni o buchi neri, corpi celesti strani e affascinanti che formano le galassie. La loro rilevazione è molto difficile: nei corpi attraversati da queste onde si producono le vibrazioni così piccole che risultano impercettibili anche alle macchine più sofisticate. Ma è proprio questa loro caratteristica che le rende tanto attraenti agli occhi dei fisici: se le onde gravitazionali attraversano la materia senza subire alterazioni apprezzabili allora esse sono anche in grado di portare informazioni dai punti meno accessibili dell'universo, da quei centri galattici non raggiungibili dalle onde elettromagnetiche. Tutte le nostre idee sulla nascita e l'evoluzione dell'universo potrebbero uscirne modificate o perlomeno arricchite.

La scommessa del futuro sta dunque nella loro esatta rilevazione e determinazione: in America, Russia, Canada, Giappone e Australia lo stiamo tentando e a questo scopo sono state impiantate potenti antenne criogeniche, costruite secondo le tecnologie più avanzate. Questa volta il nostro paese non sta solo a guardare: anche in Italia abbiamo le nostre antenne. Dalla sede dell'Istituto di fisica a Roma e dai laboratori del CNR e del CER cercano di capire all'inverso i segreti della gravitazione. Un esempio, per l'occasione, è stato proprio a Roma lavoro da quasi dieci

anni un gruppo di fisici e astrofisici molto prestigioso in questo campo di ricerca.

Forse allora c'è qualcosa che va rivisto nel giudizio comune che considera l'Università solo una grande macchina per fare esami. La Sapienza è anche un luogo dove ancora studiosi delle più diverse discipline fanno ricerca scientifica, continuano a scavare nelle zone sconosciute dell'universo fisico e sociale. Dice Giorgio Tecca, presidente della commissione d'ateneo per la ricerca scientifica: «Nell'Università di Roma si fa più ricerca di quanto la gente non creda. Ci sono facoltà in cui essa è l'attività principale di numerosi docenti; in altre, magari, le cose vanno un po' meno bene».

Scienze matematiche e naturali, Lettere e filosofia, Farmacia, Ingegneria aerospaziale, in parte anche Magistero sono le facoltà in cui il lavoro di ricerca e di analisi ha ancora un posto importante; Legge, Medicina, Economia e commercio quelle in cui i docenti hanno scelto in stragrande maggioranza il tempo definito (a Medicina 133 su 172, a Legge 56 su 84, a Economia 38 su 60), preferendo svolgere le loro attività, soprattutto professionali, fuori dall'Università.

La commissione d'ateneo esamina ogni anno numerosi progetti di lavoro, individuali e collettivi, per ripartire, per l'occasione, un determinato finanziamento a disposizione. I fondi pro-



**«Sapienza»:** la ricerca non è morta, abita ancora qui

Le antenne criogeniche dell'Istituto di fisica. Lavori in tandem con i Comuni. Studenti tagliati fuori?

Circoscrizione: salta la maggioranza

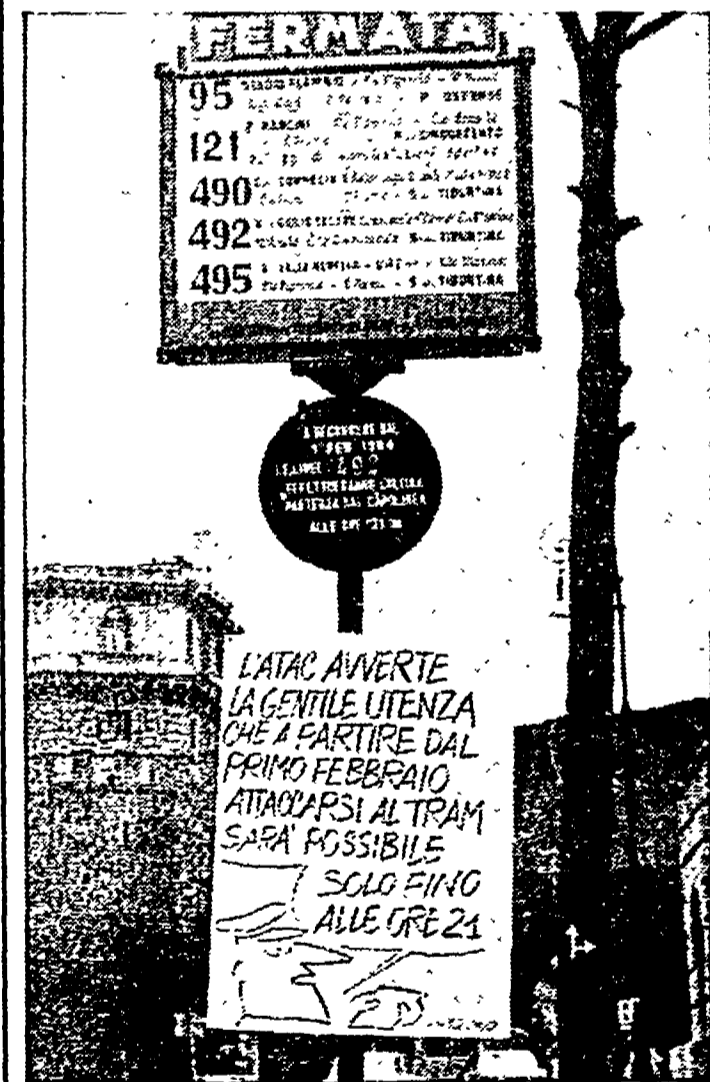
## Crisi ad Ostia Si dimette il presidente PCI

Crisi alla Tredicesima circoscrizione (Ostia). Ieri si è ufficialmente dimesso il presidente, il comunista Vittorio Parola. È la conseguenza diretta ed inevitabile della decisione del PSI di uscire dalla maggioranza circoscrizionale. «Nel momento in cui non esiste più la maggioranza che finora ha governato con un «pacchetto» consistente di realizzazioni programmatiche, deve essere chiaro che il presidente del Consiglio circoscrizionale ne ha preso atto e si considera dimissionario, sollecitando le forze politiche della maggioranza ad un chiarimento e ad una rapida soluzione della crisi», ha scritto Parola in una lettera aperta ai quattro partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI).

Quindi ad Ostia è crisi aperta, proprio nel momento in cui la circoscrizione sta raccogliendo i frutti di un lavoro intenso che ha dato risultati tangibili. Prima tra tutti la realizzazione dell'ottanta per cento del programma concordato tra le forze della maggioranza. Sono molti i capitoli all'attivo: posa e inoltro della lotta alla droga, per la pace, ampliamento del cimitero, ristrutturazione della Roma-Lido, il parco archeologico-naturalistico del litorale, il risanamento urbanistico e sociale delle borgate, l'erosione delle spiagge.

Tutto questo sembra sfuggire di colpo al gruppo socialista di Ostia che nella mozione in cui ha esplicitamente chiesto le dimissioni del presidente, ha parlato di «dissoluzione della maggioranza» e di «situazione di progressivo svuotamento dell'accordo politico programmatico».

A queste accuse aveva già risposto il comitato di zona del PCI ribadendo il «giudizio positivo sulla maggioranza e sulla direzione politica della Circoscrizione». Dopo la seduta del Consiglio, in cui c'è stato un primo chiarimento, ma in cui il PSI ha ripresentato le sue accuse, si è arrivati alla decisione delle dimissioni da parte del presidente. Nella lettera inviata ai partiti della maggioranza Parola sostiene che la Circoscrizione è ad un bivio: da una parte il proseguimento di un'esperienza positiva, dall'altra la triste prospettiva di una crisi, che, oltre a logoranti, alla gestione dell'emergenza, alla politica del «rimando», è questo il presidente dimissionario richiama le forze politiche della maggioranza «ad una precisazione di responsabilità affinché il patrimonio comune di realizzazioni e di progetti non venga disperso, ma anzi arricchito e rinnovato. Già dal dibattito avvenuto in consiglio, per tre asprezze, sono già emersi — dice Parola — «spunti politici che fanno sperare sulla soluzione della crisi».



**PASQUINATA** - Nel mirino di Pasquino questa volta c'è l'ATAC, con la sua decisione di sopprimere 31 linee serali (per istituire nuove e nelle borgate) a partire dalle 9. Probabilmente l'anonimo cartoncino è fedele utente di qualche bus «tagliato» e si sente punto nel vivo dei suoi spostamenti notturni. La vignetta è stata attaccata proprio alla fermata di una delle più importanti corse che saranno abolite dal primo febbraio, il 492. Potrebbe essere un indizio per scoprire la vera identità del disegnatore.

A poche ore di distanza dall'uccisione del carabiniere Raffaele Di Francesco

## Spara e ferisce il rapinatore

Fabrizio Sfarzini, un metronotte di 32 anni, ha fatto fuoco, senza accorgersi che il suo aggressore aveva solo una pistola giocattolo - È in condizioni gravissime al San Camillo dove è stato portato dal complice

«Tira fuori il portafoglio... se strilli l'ammazzo». Fabrizio Sfarzini, un metronotte di 32 anni, s'è visto puntare la canna di una pistola contro il finestrino della sua macchina da due giovani che poco prima gli avevano tagliato la strada. L'arma era un giocattolo, un'innocua riproduzione di un revolver, ma la vittima della tenata rapina non poteva certo saperlo: così, con un gesto meccanico, il metronotte ha sfilato l'arma che portava sempre con sé e ha sparato tre colpi. Due sono andati a vuoto ma uno ha raggiunto il ragazzo. Le sue condizioni sono gravissime: è stato trasportato all'ospedale di San Camillo dove è stato ricoverato in un'ala di pronto soccorso. Il metronotte è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Con una delicata operazione i medici gli hanno estratto la pallottola che si era conficcata nel torace. Ma i soccorsi tentati in extremis però, a quanto sembra, non sono serviti a migliorare le sue condizioni. Fabrizio Sfarzini, ancora sotto choc, ha ricostruito in tutti i particolari l'episodio della rapina, fornendo tutti gli elementi utili per rintracciare la macchina su cui viaggiavano i due ragazzi. Sono stati anche compiuti accertamenti sulla pistola con cui ha sparato, controlli che non hanno messo in rilievo alcuna irregolarità: l'arma era stata regolarmente denunciata dal vigile notturno.

Il metronotte si è precipitato a dare l'allarme. In pochi secondi tutto il quartiere è stato setacciato alla ricerca del due rapinatori che sembravano spariti nel nulla. Solo più tardi una volante ha trovato l'utilitaria parcheggiata quasi davanti all'ingresso del S. Camillo. Un agente si è avvicinato alla macchina, ha aperto la portiera. Dentro, con la testa reclinata sul volante era rimasto Palmiro Mazzei. Aveva perso i sensi e quasi non respirava più. Del suo complice nessuna traccia, dopo aver trasportato l'amico all'ospedale, era fuggito a piedi.

Palmiro Mazzei è stato trasportato prima al pronto soccorso e di lì trasferito immediatamente al reparto di chirurgia, dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Con una delicata operazione i medici gli hanno estratto la pallottola che si era conficcata nel torace. Ma i soccorsi tentati in extremis però, a quanto sembra, non sono serviti a migliorare le sue condizioni. Fabrizio Sfarzini, ancora sotto choc, ha ricostruito in tutti i particolari l'episodio della rapina, fornendo tutti gli elementi utili per rintracciare la macchina su cui viaggiavano i due ragazzi. Sono stati anche compiuti accertamenti sulla pistola con cui ha sparato, controlli che non hanno messo in rilievo alcuna irregolarità: l'arma era stata regolarmente denunciata dal vigile notturno.

## Clinicamente morto l'ambasciatore libico ferito nell'attentato

L'ambasciatore libico Amman Al Taggazy, ferito una settimana fa in un attentato nel garage della sua abitazione in via Mogadiscio, è ormai considerato «clinicamente irrecuperabile». È quanto dicono in un bollettino diffuso ieri i medici del Policlinico che dal giorno del sanguinoso episodio si sono alternati al suo capezzale nella speranza di strapparli alla morte.

«Neurologicamente — sostiene la professoressa Ludovica Sarcinelli, vice direttore dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'ospedale — il paziente può essere definito in coma depresso. Questo significa che la sua attività cerebrale è nulla». A questo punto l'ambasciatore può essere mantenuto in vita ancora a lungo solo grazie all'aiuto di un respiratore artificiale e a un sistema di ventilazione somministrandogli ossigeno e contemporaneamente antibiotici al fine di prevenire eventuali complicazioni broncopolmonari.

Al Taggazy non risponde più a nessun tipo di stimolo e viene nutrito esclusivamente per sonda. Per garantire una respirazione adeguata i sanitari lo hanno sottoposto a un sistema di ventilazione somministrandogli ossigeno e contemporaneamente antibiotici al fine di prevenire eventuali complicazioni broncopolmonari.

Domani alle ore 9 e 30 nella chiesa San Ignazio D'Antiochia si terrà una cerimonia per il giovane carabiniere ucciso venerdì sera con un colpo al cuore da un rapinatore. La salma partirà poi per Caserta, città di origine del militare dove si svolgeranno i funerali.

Nel giorno scorsi il vicesindaco socialista Severi ha scritto una polemica «lettera aperta al PCI». Nell'ambito del dibattito sui temi sollevati da Severi ricevevamo un articolo del compagno Piero Salvagni, capogruppo del PCI in Comune, che volentieri pubblichiamo.

Nella sua lettera aperta il compagno Severi sembra essere guidato dal sospetto che il PCI, nel mezzo di una prova complessa e impegnativa qual è quella del governo di Roma, senta forse una tentazione di superare le difficoltà ritirandosi e scaricando le responsabilità sugli alleati. Se impressioni o sensazioni di questo tipo ci sono state e bene che siano fugate subito. Il PCI si è posto con chiarezza l'obiettivo di sviluppare e rafforzare l'azione di governo rinnovatrice delle giunte di sinistra, esaminando criticamente le ragioni delle difficoltà, e non quello di un disimpegno o addirittura di un distacco da questa esperienza. Né tanto meno il dato emergente del nostro dibattito può essere ricondotto ad una sorta di «manichismo» che divide in buone e cattive le forze della coalizione. Siamo convinti che

il governo e la trasformazione di questa città siano questioni così importanti e impegnative per la sinistra nel suo complesso da non poter essere affrontate in modo così banale e prurito. Dello stesso segno appare, in senso rovesciato, la posizione del PSI che individua nel PCI il «vecchio» punto di resistenza ad una politica di «modernità». Tale caricatura della posizione del PCI è troppo smaccata e la modalità problema più complesso per essere trattato in modo così propagandistico. Quindi se ciascuno ha bisogno degli altri e vuole continuare a governare assieme per cambiare questa città, cerchiamo di capire quali sono le diversità, i punti di convergenza e le difficoltà reali. La città si interroga e vuole sapere se c'è una sinistra di governo in grado di dare risposte ai problemi, che voglia continuare ad essere punto di riferimento e di fiducia per un processo di cambiamento.

Questa risposta comune c'è stata e c'è ancora, ma deve essere più forte oggi. E non comporta la rinuncia al dibattito e alla dialettica politica anche intensa. Quello che non serve a nessuno è sottrarsi a responsabilità, soprattutto quando gli orientamenti sono soprattanti insieme nella

giunta. Ciò vale per il Pineto. Quanto all'ATAC l'azienda è diretta da una socialista. Vorremmo capire noi perché non ha informato nel modo giusto la città delle sue iniziative. Questo certamente vuol dire che occorrono una maggiore collegialità e un miglior coinvolgimento dei cittadini e del consiglio comunale. Siamo d'accordo. Sulla vicenda dell'auditrium non siamo stati certo noi a mettere in discussione le decisioni della II conferenza urbanistica, e, in ogni caso, abbiamo guardato alla questione senza preconcetti, tanto è vero che la scelta dell'Adrono l'abbiamo avvertita positivamente. Per le ville storiche vogliamo discutere nel merito, non di deleghe da redistribuire. Il vittimismo reciproco non convince nessuno.

Sappiamo bene che su importanti questioni politiche le nostre posizioni divergono, ma ciò non può significare la paralisi o la conflittualità permanente. Questa coalizione di forze trae la sua validità non da questo o quel governo nazionale, ma dal consenso elettorale, dai programmi concordati e dalla sua capacità di attuarli. Quando abbiamo detto e scritto insieme nei programmi che questa maggioranza non è né un «ostaggio» né un «grimdel-

lo» nei confronti di governi nazionali o di alleanze politiche diverse da essa, non abbiamo inteso esprimere una posizione «agnostica». Abbiamo sempre inteso che questa alleanza si esprimeva e deve continuare ad esprimersi, nei confronti di altri livelli istituzionali in rapporto agli interessi reali della città. Così è stato per la legge finanziaria, così è per l'abusivismo e per la stessa questione della capitale. Di quale «doppia linea» si parla? Per la legge finanziaria abbiamo parlato avanti le proposte unitarie dell'ANCI, per l'abusivismo difendiamo la legge regionale del 1982, che è conquista comune delle sinistre nel Lazio. Semmai è qualcun altro in contraddizione. Per la Scoof abbiamo applicato una legge dello Stato che consideriamo sbagliata, ma abbiamo cercato di trarne il maggior vantaggio per i cittadini romani. Siamo severi con il governo a guida socialista, ma non stiamo insieme a Roma in base al giudizio positivo o negativo su di esso. E ciò non ha costituito invariabilmente un rapporto positivo con il governo, come dimostra l'incontro tra Craxi e Vetere e gli sviluppi costruttivi che vogliamo farne derivare. Mentre appare chiaro che alcuni

settori del PSI vogliono misurare la validità di questa alleanza con il parametro della omogeneità alle scelte del governo, impostazione che consideriamo deleteria per l'autonomia delle istituzioni e dei partiti. Roma può e deve contribuire a scelte generali partendo dalla sua esperienza e dalle sue esigenze, oltreché fare la propria parte in una politica di rigore e di cambiamento che sia davvero tale. Questo non ci spaventa davvero.

Certamente noi attribuiamo alla nostra alleanza un valore diverso dal vostro. Non solo e tanto dal punto di vista dello schieramento alternativo alla DC, ma del processo nuovo che si è aperto per la sinistra e nella sinistra a Roma, per costruire una risposta rinnovatrice alla crisi della società e delle istituzioni che coinvolge gli strati più ampi delle forze di progresso e delle forze popolari del mondo cattolico. Per questo vi poniamo la questione politica: non è la stessa cosa governare con noi o con la DC. Da questa vostra scelta deriva una oscillazione politica che non si misura con il dato di fondo della crisi della DC e della sua egemonia, non coglie l'occasione storica per la sinistra nel suo insieme di costruire una alternativa democratica nella società italiana. Non temer-

Piero Salvagni

**«Dobbiamo rilanciare insieme questa giunta di sinistra»**



**Grande festa al Broadway**

# Nelle scuole parte (a ritmo di rock) il referendum contro i missili a Comiso

La manifestazione ieri mattina promossa dagli allievi del Piaget sulla Casilina

Ad un certo punto ha cominciato (quasi nascosto) a seguire il tempo del brano di rock «duro» anche il venditore di patatine e popcorn. Sala del cinema Broadway (tutti deboli al neon, decisamente più triste di quella omonima famosa in tutto il mondo), a pochi passi dalla via Casilina. Ma non è una festa danzante né un happening: alle 11 di ieri mattina era in pieno svolgimento la manifestazione indetta dal Comitato per la pace dell'Istituto professionale J. Piaget. L'obiettivo? Lanciare tra le scuole romane il referendum autogestito sull'installazione dei missili Cruise e Pershing. Si tratta di raccogliere, come in tutt'Italia, migliaia e migliaia di firme per appoggiare la proposta di indire un referendum istituzionale. Un lavoro da condurre in tempo breve: il 18 marzo i missili Cruise nella base di Comiso diverranno operativi, ed è per questa data che occorre far sentire per intero la voce di tutti coloro che si oppongono a questa decisione.

Non c'è bisogno solo di complessi dibattiti — hanno detto gli studenti del Piaget. Sono utilissime anche manifestazioni di festa come quella di ieri. Il venditore di patatine e popcorn — completamente coinvolto e divertito alla fine della mattinata — gli ha dato ragione. E con lui i molti professori presenti (il Consiglio d'Istituto aveva autorizzato la manifestazione nelle ore scolastiche). Così intorno a questa «festa per la pace», organizzata dagli studenti del Piaget per gli studenti delle scuole

del Casilino e Prenestino, si sono ritrovati tutti gli aderenti al Coordinamento unitario per la pace della VII zona. Dall'Agesci alle Chiese Evangeliche, alla FGCI, ai Consigli di fabbrica della Vovon, della Landis, del Banco di S. Spirito. E da tutte queste forze è stato rivolto un appello al Consiglio Circostrutturale perché, insieme ai Consigli d'Istituto ed al Comune, si faccia promotore delle iniziative in appoggio al Referendum.

Nessuno può far finta di non accorgersi — hanno detto in un breve messaggio letto all'inizio della manifestazione — che nell'attuale situazione internazionale la possibilità di una guerra è sempre più reale e vicina. Ribadiamo ancora una volta il nostro NO a tutti i missili, ad Est come ad Ovest, ed auspichiamo che riprenda rapidamente il dialogo tra le superpotenze, che si siano atti politici che permettano un processo di disarmo indispensabile per garantire la pace. Il movimento per la pace italiana — proseguono gli studenti — ha un compito difficile: dopo le immense manifestazioni bisogna determinare tra la gente una maggioranza contraria all'installazione dei missili. Su una decisione come questa, essenziale per la vita stessa dell'uomo, e dei rapporti tra i popoli, non basta il semplice voto di una maggioranza parlamentare. È il referendum autogestito è uno strumento essenziale per chiedere un referendum istituzionale che faccia decidere il popolo. Chiediamo agli studenti romani — concludono — di impegnarsi al massimo ad organizzare una raccolta capillare di firme a partire dal 3 e 4 febbraio.



## Nasce PUISP del Lazio: 25.000 sportivi, 400 società di base

Venticinquemila tesserati, 400 società e polisportive affiliate: questi i numeri dell'UISP (Unione Italiana sport popolare) nel Lazio. A questa forza dell'associazionismo sportivo era però finora mancata una sintesi regionale. Di qui la necessità, attraverso il primo congresso regionale convocato per ieri ed oggi nella sala Fredda della CGIL, in via Buonarroti, di dotarsi di nuovi strumenti organizzativi per poter sviluppare ancora l'UISP su scala regionale. Un momento di «rifondazione» utile e soprattutto indispensabile per la battaglia di politica sportiva che l'UISP ha intenzione di lanciare. Pur avendo infatti solide e antiche radici popolari, l'UISP, ma anche gli altri cosiddetti enti di promozione sportiva, continuano ad essere considerati come tante «ceremonie». Quando si discute e soprattutto si decide in materia di sport soggetti come l'UISP non sono abituati a dire la loro.

La patente di guida ce l'ha in esclusiva il CONI. Ed è appunto per spezzare questo regime di «monopolio» che l'UISP, partendo da una profonda revisione dei suoi strumenti organizzativi e con l'impegno preciso di suscitare un movimento di alleanze, vuole imporre una profonda modifica delle leggi che regolano lo sport nazionale. Innanzitutto l'UISP, pur riconoscendo all'ente pubblico (CONI) un ruolo di coordinamento e vigilanza, chiede che gli enti promozionali vengano elevati al rango di associazioni sportive con diritti e doveri sanciti per legge. Al riconoscimento di una pari dignità bisogna giungere seguendo criteri rigorosi capaci anche di sanare una situazione per molti versi scandalosa legata ai finanziamenti pubblici. E non si tratta di spiccioli. Nell'81 la Regione Lazio ha finanziato gli enti di promozione sportiva con ben tre miliardi e 600 milioni. Di questi all'UISP è stato concesso solo 1 milione e mezzo. E l'Assessorato allo sport regionale non è vincolato da nessuna norma a spiegare come e perché decida la ripartizione dei fondi. Con il risultato di finanziare solo una ben precisa disciplina sportiva: quella antichissima delle clientele politiche.

### I malati hanno rifiutato il «pranzo» al Policlinico

# «Questo cibo è spazzatura»

Dopo la chiusura delle cucine più disagi per i degenti - Piatti semicongelati e scotti - Saltano le diete

Policlinico: negli uffici della direzione sanitaria ieri mattina è arrivato un «regalo» da parte dei malati. Un grande sacco grigio dei rifiuti pieno fino all'orlo di pasti freddi, semicongelati, scotti e immangiabili. Quelli che vengono propinati tutti i giorni ai degenti. L'iniziativa è stata organizzata dal tribunale dei diritti del malato.

L'appuntamento per tutti era alle 11 di mattina nell'androne della palazzina centrale. Lì, dopo aver affisso alcuni manifesti che illustravano i motivi dell'agitazione, i giovani del movimento federativo hanno cominciato il loro giro per i reparti.

I malati — alcuni sul petto avevano un cartellino: «Vogliamo pasti caldi» — hanno così avuto la possibilità, almeno per un giorno, di rendere pubblico il loro disagio quotidiano. La protesta è servita a ricordare ancora una volta agli amministratori del nosocomio che non si possono continuare a far pagare ai più deboli le pur necessarie ristrutturazioni del Policlinico.

Da più di un mese, infatti, la cucina centrale del Policlinico è stata chiusa. L'equipe tecnica inviata dai Magistrati della IX sezione penale, che indagano sulle condizioni igieniche degli ospedali romani, aveva infatti disposto di sigillare i reparti della cucina fino a quando non fossero stati ristrutturati. Così, per il pranzo di 2800 degenti, l'amministrazione dell'ospedale è dovuta ricorrere alla nuova cucina del personale dove fino a poche settimane fa si preparavano al massimo 1000 pasti. Facile immaginare che in queste condizioni disguidi e problemi non mancano.



Un ammalato mentre rifiuta il cibo e lo getta nel sacco della spazzatura

Nei padiglioni non ci sono le prese di corrente per riscaldare le vivande che arrivano regolarmente fredde. Mancano inoltre i lavatoi per pulire i generi freschi. Alla fine della mattinata una delegazione di malati si è incontrata con la direzione sanitaria. Tutte le richieste (carrelli termici, prese di corrente e altro) sono state accolte.

## Il PGI: giovedì in corteo contro la legge sull'abusivismo

si riaccende la lotta contro il disegno di legge governativo sull'abusivismo. La commissione lavori pubblici della Camera ha infatti terminato i suoi lavori, ma il testo che ne è venuto fuori è maggiore rispetto anche alle proposte passate, il peggioramento, spiega Giovanni Mazza, responsabile casa della Federazione comunista, è soprattutto di carattere fiscale. Infatti, tra le altre cose, prevede la riduzione dell'obbligazione per le prime case non del 50%, come era nella proposta originale, ma del 30%. E, ancora, il provvedimento, si applica per gli alloggi di dimensioni comprese entro i 150 metri quadri e non più 180. Questo esempio motiva ampiamente il giudizio negativo nei confronti del governo Craxi che, nei fatti, non ha tenuto conto della volontà — rimbalzata ieri con la protesta — di associazione di un nutrito gruppo di deputati della stessa DC — espresse in questi mesi dai lavoratori, dai cittadini delle borgate romane, dai rappresentanti sindacali del mondo culturale, dalla stessa commissione grazia e giustizia. Il provvedimento è antipopolare e arrogante non solo perché colpisce e in maniera iniqua una fascia larga di cittadini, ma anche perché ancora una volta lo si fa passare nel silenzio più assoluto, senza che il più importante dei mass media, la televisione di Stato, ne abbia dato un'informazione corretta a tutti.

Così da molti è stata sottovalutata la portata del provvedimento, che non solo colpisce la gente che vive in borgata, ma anche coloro che hanno comitato in tutti gli anni, piccoli abusi edilizi anche in pieno centro storico. E proprio perché la legge riguarda tutti, il PCI ha indetto per giovedì prossimo una manifestazione cittadina. Un corteo muoverà da piazza Esedra alle ore 18 per raggiungere quindi piazza SS. Apostoli. Dove esponenti del PCI descriveranno nei dettagli il meccanismo del nuovo disegno di legge.

Tra l'altro — aggiunge Mazza — va chiarito un punto centrale: da molti è stato detto che se non passerà questo provvedimento ciò che non sarà pagato anche dai borgatari dovranno pagarli gli altri cittadini. È vero il contrario. Perché le obbligazioni ricadute andranno a sanare il deficit pubblico (e perché) non allora con la istituzione di una tassa sulle grandi fortune? lasciando che i Comuni, ai quali va solo il 10% delle entrate, realizzino i servizi necessari alle borgate sottraendo disponibilità finanziarie dal proprio bilancio (e quindi riducendo la quantità e qualità di altri servizi) per questo fine. Mantenendo invece in vigore la legge regionale, l'intero ammontare dei costi delle concessioni a sanatoria rimarrebbe ai Comuni che li utilizzerebbero per la realizzazione dei servizi nelle borgate.

L'opposizione dunque a questo disegno di legge — conclude Mazza — sarà serrata sia nell'aula parlamentare, ma anche nelle piazze a partire proprio da Roma.

### Tavola rotonda sulla sanità a Roma

«La sanità a Roma. Tra amministrazione e intervento della magistratura: come far funzionare i servizi? Questo il tema della tavola rotonda organizzata dalla Federazione dei PCI per martedì alle 20 nella sala Borromini (piazza del Gesù Nuovo, 18). Partecipano Vetere, Francesconi, Violante, Zupo, Franca Prisco, Bertl Marconi, Cancrini, Ranalli, Palumbo. Prevedono Leda Colombini e Massimo Brutti. Conclusioni di Luigi Berlinguer.

### Dibattito con Napolitano

Domani alle 20.30 assemblea su «L'alternativa democratica, oggi» nella sala Febbraio '74 in viale del Farinone, 30 (Borgo Pio). Al dibattito, organizzato dalla sezione RAI-TV e dalla zona Frati, partecipa Giorgio Napolitano.

### Chiuso l'ufficio invalidi civili

Per lavori di ristrutturazione l'Ufficio invalidi civili, ciechi e sordomuti di via Ostiense 131 resterà chiuso per tutto il mese di febbraio. Eventuali documenti devono essere inviati per posta.

### Discutiamo del dopo Breznev

Martedì alle 17 alla sede di Italia-URSS (piazza Campitelli, 2) tavola rotonda sul libro di Adriano Guerra «Donno Breznev». All'incontro, coordinato da Enzo Roggi, partecipano Calchi Novati, Natoli e Barbieri.

### Cambia il traffico a Monte Sacro Alto

Da domani nel quartiere Monte Sacro Alto entrerà in funzione una nuova disciplina del traffico che istituisce i sensi unici di marcia nelle strade comprese tra via Ugo Ojetti e via Nomentana.

### «Centro Rampi» e Provincia

Un più stretto rapporto di collaborazione tra l'Ufficio protezione della Provincia ed il Centro Rampi è stato deciso ieri in un incontro a Palazzo Valentini tra il vicepresidente Angiolo Marconi e la signora Franca Rampi.

### Un nuovo centro anziani nelle ex scuderie di Villa Torlonia

Un nuovo centro anziani per la III circoscrizione, e per di più proprio in uno dei più bei parchi della città: Villa Torlonia. All'inaugurazione nelle nuove scuderie era presente l'assessore alla sanità, Franca Prisco.

## Medico per vent'anni, ma senza laurea

«Ma, scusi, lei è laureato o no?». Alla domanda Nicola Massa aiuto-chirurgo da circa vent'anni al pronto soccorso del S. Giacomo, è sbiancato in volto. Non certo per stizza o orgoglio, come pensavano i suoi colleghi, ma per una ragione semplicissima che per ovvii motivi da sempre lo stimato professionista aveva nascosto a tutti. Questa: non era medico dal momento che non aveva mai conseguito la laurea.

La sconcertata vicenda è venuta a galla in questi giorni all'ospedale di via del Corso e ha trovato conferma in un piccolo fascicolo che il comitato di gestione della USL Rm 1 presieduto da Nando Agostinelli ha avuto dalla magistratura dopo aver destituito il dipendente dall'incarico. Al S. Giacomo, Nicola Massa arrivò a metà degli anni sessanta, quando come «anziano» studente-volontario (aveva già 39 anni) seguiva i corsi di medicina all'Università. A quell'epoca l'ospedale faceva parte dell'amministrazione degli Ospedali Riuniti e la USL, formata con la riforma sanitaria, non esisteva. Dopo un breve periodo di tirocinio, lo studente entrò in pianta stabile nell'organico della struttura e viene assunto, con una prassi ancora tutta da verificare, in qualità di assistente chirurgo al Pronto soccorso. E Nicola Massa, mercodilamente, è rimasto esercitando un'attività senza alcun diritto fino al giorno in cui il Comitato di gestione non ha deciso di verificare la posizione di tutti i lavoratori. Una prassi normale, consueta che non avrebbe dovuto portare a grosse sorprese. E invece alla seconda richiesta di esibire il diploma il chirurgo ha preferito dimettersi.

Voci e indiscrezione sulla regolarità del professionista hanno ovviamente cominciato a circolare per i corridoi dell'ospedale, dove si è chiesto perché mai una persona come Nicola Massa considerato da tutti per l'abilità e la correttezza professionale dimostrata, non abbia mai trovato il modo di sistemare la sua posizione affrontando le prove di idoneità che con l'esperienza ospedaliera avrebbe potuto sostenere senza alcun problema. Ma i dubbi si sciolgono in breve e lasciano il posto alla certezza anche perché il presunto medico si rifiuta ostinatamente di rispondere alle ripetute richieste rivolte a chiarire l'enigma.

A questo punto al presidente del comitato di gestione non resta altro che chiudere la piccola inchiesta interna e affidare gli incartamenti alla Procura della Repubblica. L'episodio è ancor più grave se si pensa che Nicola Massa, serenososi del suo ruolo svolto nella struttura ospedaliera, fino a poco tempo fa prestava la sua opera in qualità di assistente chirurgo nella villa sull'Aurelia «Pio XI».

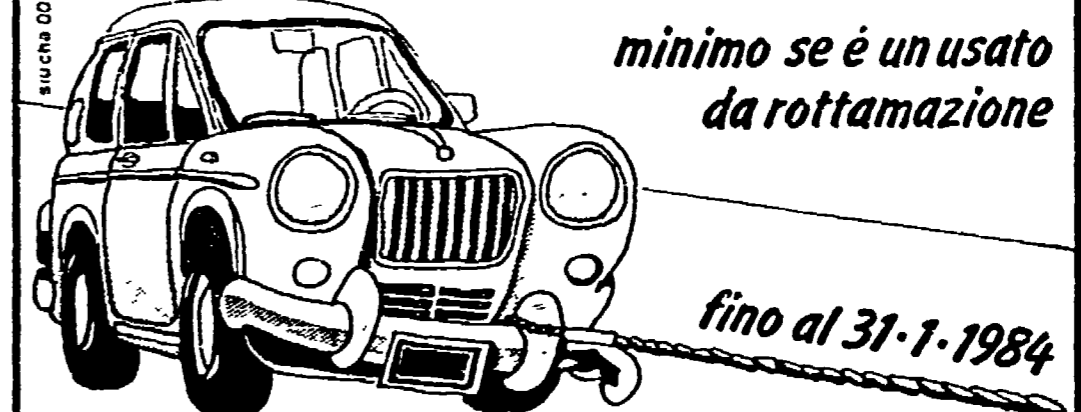
sciano il posto alla certezza anche perché il presunto medico si rifiuta ostinatamente di rispondere alle ripetute richieste rivolte a chiarire l'enigma.

A questo punto al presidente del comitato di gestione non resta altro che chiudere la piccola inchiesta interna e affidare gli incartamenti alla Procura della Repubblica. L'episodio è ancor più grave se si pensa che Nicola Massa, serenososi del suo ruolo svolto nella struttura ospedaliera, fino a poco tempo fa prestava la sua opera in qualità di assistente chirurgo nella villa sull'Aurelia «Pio XI».

sciano il posto alla certezza anche perché il presunto medico si rifiuta ostinatamente di rispondere alle ripetute richieste rivolte a chiarire l'enigma.

A questo punto al presidente del comitato di gestione non resta altro che chiudere la piccola inchiesta interna e affidare gli incartamenti alla Procura della Repubblica. L'episodio è ancor più grave se si pensa che Nicola Massa, serenososi del suo ruolo svolto nella struttura ospedaliera, fino a poco tempo fa prestava la sua opera in qualità di assistente chirurgo nella villa sull'Aurelia «Pio XI».

# ...1.000.000...



... e riparti con la nuova  
● supervalutazione se è un usato normale  
● rateizzazione fino a 48 mesi a tasso agevolato  
● pronta consegna

viale mazzini 5 ■ 384841 via trionfale 7996 ■ 3370042  
viale XXI aprile 19 ■ 8450015 via tuscolana 160 ■ 7856251  
— eur - piazza caduti della montagna 30 ■ 5404341 —

# rosati LANCIA

Abbonatevi a L'Unità

## PREMIO DI PITTURA ROSSETTI PER I BAMBINI ALLA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI

Via Salaria Km. 19,600 - Roma - Tel. 6918136 - 6918115



Una qualificata giuria presieduta dal Sindaco Rossetti, ha premiato 500 disegni di piccoli artisti fra gli oltre 9000 disegni inviati alla Città del Mobile. Il premio di pittura continua con successo e tutti i bambini possono partecipare inviando un disegno alla Città del Mobile Rossetti, Via Salaria Km 19,600 - Roma. Le manifestazioni sono riprese e trasmesse in televisione tutti i giorni alle ore 17,30 su Teleregione e Telesudito. Nella foto la bellissima attrice Michela Mi, il Sindaco Rossetti, il King Staccoccia il 45-impacchio ettore Avaro Vitale e le bambine Lara Staccocci e Lina Guliani

<p>18 RATE DA L. 46.000</p> <p>DIVANO LETTO MATRIMONIALE</p>	<p>18 RATE DA L. 29.000</p> <p>DIVANO LETTO MATRIMONIALE</p>
<p>ARMADIO: 12 RATE DA L. 18.000</p> <p>DIVANO DOPPIO LETTO CON MATERASSI: 12 RATE DA L. 20.000</p>	<p>18 RATE DA L. 46.000</p> <p>4 ELEMENTI CON TAVOLO ALLUNGABILE e 4 SEDIE</p>

### Viaggio nei culti minori / Avventisti del 7° giorno

«Questa è la sede della chiesa, questa è la sede della radio in FM 102,7 detta Voce della Speranza, questa è la sede della lega Vita e Salute. Vuole il nome proprio del comitato di iniziativa una terapia di gruppo anti-fumo d'accordo con l'Assessorato alla sanità del Comune di Monterotondo. Mi dia una sigaretta e i vestiti». L'eccezione di un comitato di iniziativa a un fagocitare che ha la proprietà di aspirare meccanicamente il contenuto della sigaretta filtrata da un arancio che tiene con l'altra mano a vede che razzo di veleno si infilano nei polmoni? E molti il battuto con una larga chiazza nera pregando di annusarlo. Nello studio al secondo piano di un villetta in lungotevere Michelangelo 7 a un palmo dalle ruote della metropolitana che in questo punto esce allo scoperto per attraversare il ponte Nenni sul Tevere, mi riceve il pastore della chiesa cristiana avventista del 7° giorno dottor Giuseppe Stragapede, 55 anni, di Ancona, sposato con 4 figli. Riprendendo la pompetta n°1 casetto, precisa che lui è pastore dal 1952 prima ad Ancona, poi nella repubblica del Texas, a Firenze, Bolzano, Pisa, anche missionario nel Madagascar. Adesso è responsabile della chiesa di Roma.

Ma perché — e non so se chiamarlo dottore, padre, non, con quell'aria antane che si ritrova per niente professionale, asciutto, brizzolato, lenti, spezzato-fianella «mi chiami pastore» dice — ma perché, signor pastore, quel chiesa-cristiana-avventista-del-7° giorno? «Cristiana perché deriva da Cristo, avventista dal lati-

## Terapia anti-fumo di gruppo nella chiesa

no adventist in quanto questi fedeli si sono impegnati a sottoporre il messaggio dell'Evangelio e la promessa di Gesù che ha detto tornerà, e 7 perché gli avventisti sono rimasti fedeli al quarto comandamento che dice: ricordati di osservare il settimo giorno, cioè il sabato. A Roma siamo poco meno di 500 praticanti. Abbiamo quattro luoghi di culto qui in lungotevere Michelangelo, in via Marco Lezale all'Appio, in via Foraccesi sulla Casilina, e in via delle Gordole ad Oltretorre che è il più numeroso. Nel mondo? Siamo poco più di 3 milioni, molti nelle Americhe.

Il movimento nacque nel 1840 proprio in America, erano gruppi di studio biblico che lanciavano un messaggio spirituale in antitesi al lassismo cattolico ed evangelico e fu una grossa proposta missionaria. Una tentata di base che adoperò gli strumenti democratici. Le chiese eleggono i propri delegati per l'assemblea nazionale. Questo elegge il comitato direttivo col suo presidente. Tutti i dirigenti na-

Domenico Pertica

Dal 29 gennaio al 4 febbraio

- Due sere coi Police
- Remondi e Caporossi
- Perlini alla ribalta

- Un film per quattro
- L'Egmont con Bene
- Spagna all'Olimpico

## PopRock

### Arrivano i Police e al Palaeur è subito il «tutto esaurito»

● I POLICE. Lunedì 30 e martedì 31 si terranno i loro unici due concerti italiani. Biglietti esauriti AL PALASPORT.

La tournée mondiale in cui i Police sono attualmente impegnati, e di cui la parte italiana, potrebbe essere la loro ultima tournée ma anche la loro definitiva consacrazione.

Se oggi i Police possono con tranquillità essere definiti la punta di diamante della musica pop e soprattutto grazie alla loro enorme creatività e alla molteplicità di interessi dei tre componenti del gruppo, che da come frutto la loro miscela musicale in costante evoluzione e sempre ricca di riferimenti; ieri al reggae, oggi l'Africa, oppure un'era del punk, oggi è il rock rivisto e corretto dalla new wave. Ciò che più stupisce dei Police è che malgrado la loro musica sia sempre al passo coi tempi, mai un passo in là,

abilmente in equilibrio tra vecchio e nuovo, malgrado ciò non sono mai prevedibili. Come ogni grande gruppo del pop, non seguono la corrente, la guidano, ed inevitabilmente sono in parecchi ad andargli dietro. Raggiunta la maturità artistica, i Police cominciano a guardare oltre ai Police; ciascuno dei tre componenti è stato di recente impegnato in progetti solisti. Il chitarrista Andy Summers ha inciso l'album scorso un disco in collaborazione con Robert Fripp dei King Crimson; Sting, bassista, cantante ed anche l'immagine pubblica del Police, idolo delle ragazze di mezzo mondo, si è dato al cinema con buoni risultati, l'ultimo film da lui interpretato è «Dune»; infine il batterista Stewart Copeland ha composto la colonna sonora dell'ultimo film di Coppola, «Rumble Fish».

Alba Solaro



I Police

● FOLKSTUDIO — Dopo il Folkstudio giovani di oggi, tre giovani cantautori si esibiscono, martedì 31, insieme: Andrea Luciani, Marco Fruscella e Marco Mayor. Da mercoledì 1 a sabato 4 «Non rimanere là», primo album di Mimmo Locasciulli inciso nel '75 per il Folkstudio. Lo riproporrà dal vivo Andrea Carpi e — probabilmente — sarà presente lo stesso Locasciulli.

● SAINT LOUIS CLUB — Lo splendido locale ristrutturato e ampliato, in via del Cardello 13, ospita un nuovo appuntamento di «Black Mar-

ket», a cura di Radio Città Futura. Martedì 31, alle 24, ci sarà un party interamente dedicato alla musica caribica.

● UONNA CLUB — Oggi alle 22, per la rassegna dei gruppi romani Night Waves, nel locale di via Cassia 871 si esibiranno gli Illogico, band ormai storica nel panorama cittadino, autori di una miscela di funky e new wave. Ingresso L. 6.000

● EXECUTIVE CLUB — Nel locale di via San Saba, giovedì 2, prosegue l'appuntamento con «Danceteria», a cura di Radio Città Futura.

## Musica

### Oggi «l'aperitivo» è offerto da quattro contrabbassi

● «APERITIVO» ITALCABLE — Concerto di contrabbassi, con Franco Petracchi e Gary Karr, in programma musicale di Haendel, Gounod, Bottesini e Rumswick. Ore 10.30 oggi al teatro SISTINA.

Con il contrabbasso gli americani ci comportano come con l'edilizia, cioè con l'idea di superare, comunque, la vecchia Europa. Ditemmo, anzi, che l'invenzione del grattacielo sia venuta proprio da quel contrabbasso «innalzato» — è il caso di dire — nel secolo scorso da un tal John Geiger. Era uno strumento alto più di quattro metri, fornito di tre corde che venivano toccate da leve azionate da otto pedali. Arrivassero stamattina quattro contrabbassi così, lo scompiglio che si registra in Via Sistina, quando c'è l'«Aperitivo» dell'Italcable, sarebbe grandioso.

trabbassi normali, suonati, però, da veri «grattacielo» del concertismo. Pensate a Franco Petracchi, contrabbassista insigne. In un Olimpo di contrabbassi, sarebbe Giove, capace anche, come il padre degli Dei, di assumere altre sembianze. Petracchi si trasforma spesso in direttore d'orchestra e, anche all'estero, in tale sembianza, ha recentemente avuto successi invidiabili. Ora viene al Teatro Sistina in compagnia del collega americano, Gary Karr e anche di due suoi allievi: Massimo Taddè e Giuseppe Sabbatini.

Arrivano, invece, dei con-

● EGMONT: TANTO BENE A BEETHOVEN — Anzi è addirittura il meglio che possa capitare all'Egmont, la tragedia di Goethe, con il musicista di Beethoven. C'è di mezzo infatti Carmelo Bene che, dopo Heidegger e Leopardi al Teatro Argentina, ripropone il personaggio di Egmont — aristocratico e solitario rivoluzionario, vittima, infine, della tranne — nell'Auditorium di Via della Conciliazione, per i concerti di Santa Cecilia. Con quella di Carmelo Bene, si ascolterà la voce di Barbara Lencic (Charina). Canta il soprano Elisabeth Praelit, dirige il maestro Rolf Reuter. Si replica domani (ore 21) e martedì (19.30).

● UNA CHITARRA PER L'INVERNO — La chitarra è quella di Narciso Yepes; l'inverno è quello Musicale Romano, «scatenato» da Santa Cecilia con l'aiuto dell'Assessorato alla cultura e il Teatro di Roma. Sono in tre a soffiare su un bel fuoco musicale. Stamattina, il falò si accende alle 11 (Teatro Argentina), con musiche di Le Roy, Kellner, Falkenhagen, Bach, Brower, Villa-Lobos e Ginastera. Per «risaldarsi», occorrono cinquecento lire (ma c'è un prezzo ridotto della metà).

● TUTTO SCRIBABIN ALL'AULA MAGNA — Prosegue — e si conclude martedì (20.30) all'Aula Magna — il ciclo dedicato al «tutto Scriabin» pianistica, affidato dalla Istituzione Universitaria dei Concerti al pianista Roberto Szidon.

● «TRIO CUMMING» AL GONFALONE — Musico per violino (Diana Cummings), che dà nome al complesso, viola (Luciano Juri) e violoncello (Geoffrey Thomas), scritto da Haydn, Mozart e Boccherini, potranno ascoltarsi giovedì al Gonfalone (21.15).

● LA TRADIZIONE BONUCCI — Come per ricordare i venti anni dalla scomparsa di un illustre violoncellista, quale fu Arturo Bonucci, il nipote Rodolfo (ha qualcosa da spartire anche con l'altro pianista Rodolfo Caporali), giovane e apprezzato violinista, da venerdì al Teatro di Santa Cecilia (Auditorium di Via della Conciliazione, ore 21) un ricco concerto. Al centro del programma, figurano la Sonata di Brahms op. 78 e quella in la maggiore di Frank. Accompagna al pianoforte Bruno Canino.

● DUE VICARI A CASTEL SANT'ANGELO — C'è, a Castel Sant'Angelo, anche una «strabazione» Vicaria. Le figlie del noto violinista, Marina e Francesca Vicari, più che dividerci il concerto di sabato (17.30), danno al pomeriggio musicale una particolare fisionomia, suonando in prevalenza musiche per due violini, di Haydn, Sarasate e Bartók (invece pezzi da «44 Duetto»). Li dove serve, occorre (c'è anche la Sonata di Prokofiev, op. 56) il pianista Luigi De Santis.

## Danza

### Esordio del flamenco con Mana Lorca e il «Ballet Español»

● TEATRO OLIMPICO — Debutto in Italia del «Ballet Español de Madrid». Spettacolo di FLAMENCO, con José Antonio e Nana Lorca. Mercoledì

Arriva a Roma (Teatro Olimpico) per il debutto italiano il «Ballet Español de Madrid», recentemente costituitosi con l'apporto di elementi della compagnia di Antonio Gades. Fondatore e animatore del gruppo è il ballerino José Antonio; coreografo e maestro di ballo è José Granero. La compagnia è specializzata in Flamenco che realizza attenendosi all'antica scuola, ma anche utilizzando versioni moderne, con l'aiuto di Emilio De Diego, direttore musicale del Balletto. L'arrepisa al Flamenco la famosa ballerina Nana Lorca. Si replica fino a domenica alle ore 20.45. Spettacolo domenicale alle 19 e sabato anche una pomeridiana (16.45)



Il «Ballet Español de Madrid»

## Cinema

### Von Trotta dalla parte delle donne poi tanta fantasia

● AI CONFINI DELLA REALTA' — Film del genere fantastico che ripropone, in quattro episodi diretti da quattro registi diversi, una serie televisiva famosissima in America. Steven Spielberg ci mostra gli ospiti di una casa per anziani che riscoprono gioie e stupori della fanciullezza. John Landis è alle prese con un bigotto

dalla storia incredibile, Joe Dante racconta la vita di un bambino capace di appagare ogni suo desiderio (tranne uno). George Miller ci introduce nel regno della paura.

● LUCIDA FOLLIA — Un film molto bello e rigorosamente ideologico di una Margarette Von Trotta «dalla parte delle



Hanna Schygulla

donne». Nella storia sono due: Olga (Anna Schygulla) una docente universitaria rispettata, indipendente, con una enorme voglia di vivere. E Ruth (Angela Winkler) che ha rinunciato alla carriera per paura e vive nella insoddisfazione e nell'angoscia tra le attenzioni di un marito che la ama e crede di proteggerla. Il film è il racconto dell'amicizia travagliata di questi due personaggi.

● IL CONSOLE ONORARIO — Richard Gere è un medico, il dottor Piarr, che compie un viaggio alla ricerca del padre imprigionato dalla polizia paraguayana. In Argentina entra in contatto con gruppi rivoluzionari e resta coinvolto in un tentativo di sequestro durante il quale resta ucciso dalla polizia. Il film è tratto da un romanzo di Graham Greene ed è la tematica musicale è di Paul Mc Cartney.

## Arte

### Antonio Corpora, le sue tele sono lo specchio della natura

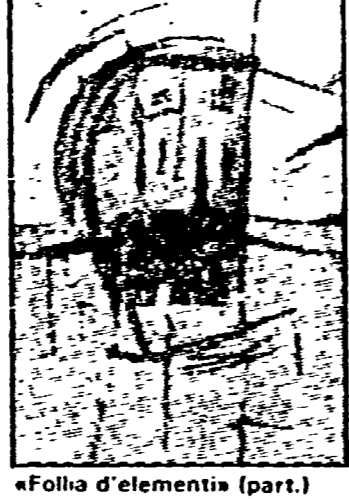
● ANTONIO CORPORA. Studio d'arte Galiana De Crescenzo via Borgognona 38 (1 piano). Ore 17-20. Lunedì chiuso.

Ogni volta che lo sguardo si ferma sulla natura italiana con il suo «Ballet Español», il nostro artista lo è e ci è un altro studio, forse più grande, che riguarda il volto della nostra grande arte contemporanea abbandonata a se stessa, non dimenticata nei musei che non sono, straziata dalle più terribili e più bande (il potere politico), nascosta e gettata da un giro di mercato quasi sempre squallido. Talora c'è da meravigliarsi se un artista italiano contemporaneo sia vivo, pensi e continui a lavorare in modo pittorico lirico e, fatto straordinario in un tempo che tutti pensano a domandare a far soldi, continui «contintamente» si può dire sul ritmo dell'esistenza giorno dopo giorno a fissare sulla tela luci, colori, forme. E il caso, questa volta, di Antonio Corpora che non esoneva a Roma dal 1971 e molti l'hanno dimenticato e tanti altri non lo hanno potuto conoscere per quel che vale poeticamente.

Con tutti i ritorni alle radici, vuol individuali voci collettive e con tutte le fughe dal presente nel mondo immaginario e pacificato del museo, oggi lo sguardo del pittore rischia una spessa opacità. E anche vero, però che in questo far la spola tra presente e passato si può ritrovare il gusto della pittura più avventurosa. Ottavio Mazzonis, torinese, più che raffinato e impalpabile creatore di immagini aeree. Gioia serena con le forme e i colori come il sole

porta dentro e la luce della natura. E profondamente mediterraneo sviluppando originalmente una linea che parte da Turner, giganteggia con il grande occhio di luce di Monet, esalta la struttura del mondo con Cezanne e affonda nella materia mediterranea delle cose di De Stael. Oggi la pittura, dopo la morte decretata da certa critica e dalle neoavanguardie, è tornata in massa ed ha subito imboccato i vicoli ciechi dei depositi dei musei. Ma c'è chi la pittura la fa da sempre con l'occhio, con i sentimenti, con le energie esistenziali del presente. Uno di questi pittori fondamentali che pensa e vede al presente è Antonio Corpora. Non è un pittore imitativo; è naturalmente portato a forti astrazioni luministiche e coloristiche dalla natura: per questo spesso è stato considerato un pittore astratto, un pittore di luce. Ma l'etichetta è assai discutibile o almeno assai datata al tempo antico delle polemiche realismo/strutturalismo. Corpora ama i grandi spazi e i grandi orizzonti come spazzati da un vento straordinario che muta continuamente le forme delle nuvole nel cielo e le forme riflesse sulle acque e sulle terre. L'occhio tende al lontano, alla profondità luminosa, come uno specchio infinito. Il colore è una massa mutevole e raggiante luce.

● OTTAVIO MAZZONIS — Galleria «L'Indicatore», largo Tomolo 3; fino al 5 febbraio; ore 10-13 e 17-20.



«Follia d'elementia» (part.)

● ETTORE DE CONCILIIIS — Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48; fino al 12 febbraio; ore 10-13 e 17-20.

Dopo molti anni di pittura politica e muralista Ettore de Concilii si presenta radicalmente trasformato. Non vede che la natura. I colori delle stagioni sono la sua ossessione umana

● GIOVANNA DE SAN-

### Un muro di ironia amara fatto da due manovali «a cottimo»

● COTTIMISTI di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi. Da mercoledì al CAPANNONE INDUSTRIALE.

Remondi e Caporossi, due nomi sicuri nel panorama del nuovo teatro italiano, ripropongono un loro vecchio spettacolo (Cottimisti) andato in scena nel 1971, anzi, per essere più precisi, uno dei loro più validi cavalli di battaglia che si tradusse, all'epoca, in un ineguagliabile successo di pubblico e di critica. In scena, ogni sera, Remondi e Caporossi costruiscono nel vero senso del termine un muro fatto proprio di calce e mattoni. Un muro che ovviamente assume varie simbologie man mano che cresce. Intorno alla costruzione, poi, i due personaggi si lanciano in una serie di considerazioni che danno un tono ancora più inquietante a tutta l'operazione. Anche se, non bisogna dimenticarlo, la particolarità degli spettacoli della «strana coppia» è proprio quella di mescolare l'inquietudine all'ironia.



Particolare da uno studio di Mario Sironi

### Cartoline spedite al teatro italiano

● CARTOLINE ITALIANE, uno spettacolo di Memè Perlini e Antonello Agrioli. Da domani al TEATRO DELLA PIRAMIDE.

Memè Perlini torna alla ribalta, dopo un silenzio durato più di un anno. È uno spettacolo amaro, anche se con un fondo di speranza: una riflessione sul teatro di oggi, su una programmazione priva di invenzione che non riesce a dare alcun suggerimento poetico; così gli autori presentano il loro lavoro. Si tratta, in effetti, di uno spettacolo nato dall'incontro tra Perlini e un'anziana attrice del teatro di varietà. L'incontro attraverso il quale Perlini dice di aver avuto nuovi spunti, nuova fantasia e soprattutto nuova nostalgia nei confronti del vecchio teatro.

### Sancho, un diseredato come tanti nel 1984

● L'ISOLA DI SANCHEO di Manlio Santanelli, regia di Gianfranco De Bosio, con Nello Mascia. Da giovedì al TEATRO VALLE.

L'isola di Sancho e la seconda opera di Manlio Santanelli, uno fra i più promettenti autori teatrali contemporanei, che si impone all'attenzione del pubblico e della critica alcuni anni or sono con quell'«Uscita d'emergenza diretta e interpretata con vasto successo dal compagno Bruno Cirino. Allora si parlava di diseredati alle prese con il terribile e disgregante problema del bradisismo; qui, in questo nuovo lavoro, si parla ancora di diseredati, ma alle prese con gli infortuni delle vicitudini sociali. La suggestione iniziale, comunque, è quella del personaggio di Cervantes, il celeberrimo scudiero di Don Chisciotte, e lo stesso Santanelli non nega di aver iniziato a lavorare intorno a questo testo dopo essersi documentato sul famoso viaggio che Cervantes compì a Napoli, appena prima di scrivere Don Chisciotte. Del re dell'Utopia, comunque, nel lavoro di Santanelli è rimasto poco o nulla: al centro dell'attenzione ci sono, semmai, le utopie di oggi.

● PER IL RESTO TUTTO BENE, questo è il titolo (un po' provocatorio) del testo di Stefano Satta Flores che, per la regia di Ugo Gregoretti e interpretato dallo stesso Satta Flores e Paola Tedesco, va in scena martedì al Teatro delle Arti. La vicenda, firmata anche da Marina Pizzi, parla di amore e di odio, di speranze e illusioni di una coppia-tipo di giovani «provenienti», socialmente e politicamente, dal Sessantotto. Una storia, insomma, che come in altri testi di Stefano Satta Flores, cerca di coniugare la poesia alla descrizione della vita quotidiana.

● SERATA GADDIANA, ovvero il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia nel verso imitativo di Eschilo e «Eros e Priapo», due opere di Gadda ridotte per il teatro da Lorenzo Salvetti, da martedì al Teatro Flaiano. Alla ribalta Armando Bandini, Patrizio Robutti e Patrizia De Clara. Quest'ultima, da sola, è l'ottima interprete di quell'«Eros e Priapo» che andò in scena (anche a Roma) alcuni anni or sono, ma che continua a girare, con successo, nelle nostre sale. Per i patiti di Gadda, insomma, un appuntamento da non perdere.

● TRIATO D'AVANGUARDIA, dietro questo titolo apparentemente oscuro si nasconde la «eversione napoletana» del teatro d'avanguardia al quale Geppy Gleizes fa il verso in questo secondo appuntamento (in scena da martedì) della rassegna dedicata al «mattatore» dal teatro Belli. Si racconta di un attore che dice di aver riscosso tanti successi con spettacoli «di ricerca», basati tutti sulla gestualità e sulle immagini; e così, per recuperare la parola e il vero «strato», quest'attore decide improvvisamente di salire alla ribalta da solo, per un travolgente «one-man-show».

● LA COMMEDIA DEGLI ERRORI è una delle opere più spassose del grande William Shakespeare. Da mercoledì alla Sala Umberto Andrea Giordano e Giancarlo Zanetti, per la regia di Augusto Zucchi, ne presentano la loro versione. Il divertimento, comunque, è assicurato: sulle tracce di un mitico e sconosciuto personaggio si scatenano equivoci e scambi di persona incredibili. Il meccanismo, infatti, è perfetto e non in un momento di riposo viene lasciato allo spettatore che viene invece travolto da un turbinio di assurdi assolutamente proprie della migliore tradizione comica.

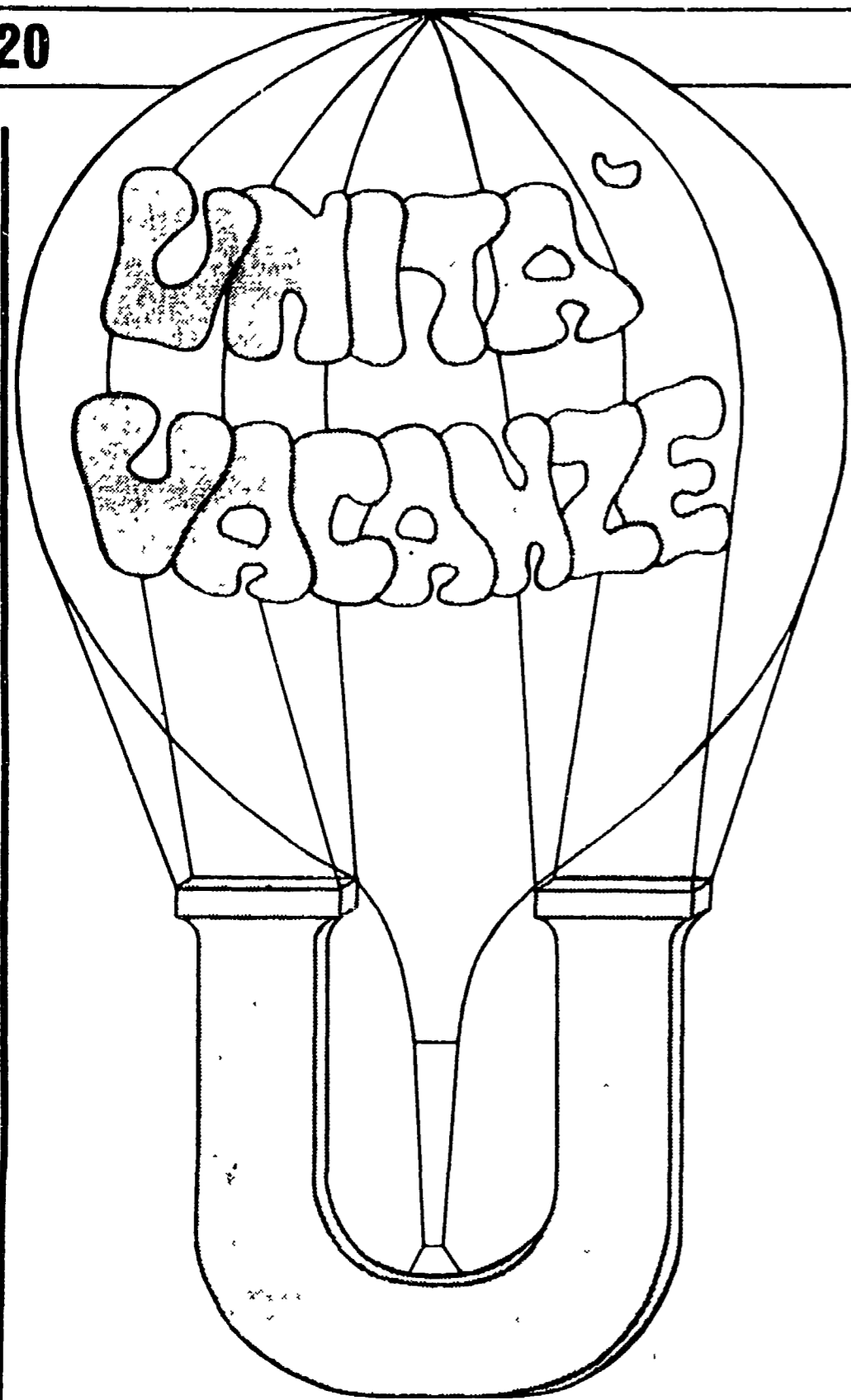
● MEPHISTO 1999, ovvero «Mille e non più mille», questo il titolo di una novità di Enrico Bernard presentato da mercoledì al Teatro La Scialtella (sala A) da Giuseppe Rossi Borghesano. Al centro della vicenda ci sono Faust e Mefistofele, ma non si tratta di un'attualizzazione dei due celebri personaggi, né della stupenda opera di Goethe: Enrico Bernard ha voluto, piuttosto, elaborare un possibile seguito di quel memorabile testo, tenendo presente anche tutti quei problemi sociali che oggi si potrebbero riflettere in un ipotetico confronto fra l'uomo e il peccato.

● PERMEKE E SIRONI — Galleria «l'Attico - Esse Arte», via del Babuino 114; fino al 14 aprile; ore 17-20.

Riproposta di dipinti noti e meno noti, già esposti in questa galleria, di Constant Permeke e Mario Sironi. La nostra stampa sfacciatosa va a Permeke perché è crudelmente esistenziale, realista, sa di mare e di terra, puzza di pesce e l'unica classicità è quella che possono dargli i proletari.

Dario Micacchi





*i programmi di*

# UNITÀ VACANZE 1984

## MILANO

Viale Fulvio Testi, 75

Telefono (02) 64.23.557/64.38.140

## ROMA

Via dei Taurini, 19

Telefono (06) 49.50.141/49.51.251

<b>Partenza</b>	<b>Itinerario</b>	<b>Durata</b>	<b>Trasporto</b>
5 febbraio	<b>BUKHARA e SAMARKANDA</b>	8 giorni	aereo
18 marzo	<b>MOSCA - RIGA e TALLIN</b>	8 giorni	aereo
22 marzo	<b>VIENNA</b>	4 giorni	aereo
21 aprile	<b>PASQUA IN JUGOSLAVIA</b>	8 giorni	aereo + pullman
21 aprile	<b>1° MAGGIO A CUBA</b>	14 giorni	aereo + pullman
24 aprile	<b>1° MAGGIO IN CINA</b>	13 giorni	aereo
25 aprile	<b>LONDRA</b>	5 giorni	aereo
25 aprile	<b>EGITTO - NAVIGAZIONE SUL NILO</b>	9 giorni	aereo
26 aprile	<b>1° MAGGIO A MOSCA E LENINGRADO</b>	8 giorni	aereo
27 aprile	<b>BERLINO - LIPSIA - DRESDA</b>	8 giorni	aereo + pullman
27 aprile	<b>ISTANBUL E CAPPADOCIA</b>	8 giorni	aereo + pullman
29 aprile	<b>1° MAGGIO A PORTELLA DELLE GINESTRE</b>	8 giorni	aereo
18 maggio	<b>PARIGI</b>	4 giorni	aereo
21 giugno	<b>NOTTE BIANCHE A LENINGRADO E MOSCA</b>	8 giorni	aereo
22 giugno	<b>ASIA CENTRALE SOVIETICA</b>	10 giorni	aereo
19 luglio	<b>TRANSIBERIANA</b>	15 giorni	aereo + treno
27 luglio	<b>LA COSTA DEL BALTICO</b>	15 giorni	aereo + pullman
2 agosto	<b>KIEV - LENINGRADO - MOSCA</b>	10 giorni	aereo
6 agosto	<b>VISITIAMO TUTTA CUBA</b>	17 giorni	aereo + pullman
7 agosto	<b>UKRAINA/MOLDAVIA - RUSSIA/BIELORUSSIA</b>	15 giorni	aereo
10 agosto	<b>LA SELVA TURINGIA</b>	15 giorni	aereo + pullman
14 agosto	<b>CIRCOLO POLARE ARTICO</b>	10 giorni	aereo
21 agosto	<b>LA CINA DI MARCO POLO</b>	13 giorni	aereo
4 settembre	<b>KIEV - LENINGRADO - MOSCA</b>	10 giorni	aereo
6 settembre	<b>A PARIGI PER LA FESTA DELL'HUMANITÉ</b>	5 giorni	treno
14 settembre	<b>CAUCASO</b>	10 giorni	aereo
15 settembre	<b>GIRO DELLA SARDEGNA</b>	12 giorni	nave + pullman
21 settembre	<b>CONOSCERE CUBA</b>	10 giorni	aereo
5 novembre	<b>7 NOVEMBRE A LENINGRADO E MOSCA</b>	8 giorni	aereo
22 dicembre	<b>CAPODANNO A CUBA</b>	17 giorni	aereo + pullman
27 dicembre	<b>CAPODANNO A MOSCA E LENINGRADO</b>	8 giorni	aereo
29 dicembre	<b>CAPODANNO A PRAGA</b>	5 giorni	aereo
29 dicembre	<b>TOUR DEI MONASTERI BULGARI</b>	8 giorni	aereo + pullman

*e inoltre soggiorni estivi al mare e in montagna*

*altri programmi sono in fase di realizzazione*

**CROCIERA DEL 60° DELL'UNITÀ** dal 4 al 15 luglio

Genova - Casablanca - Arrecife - Santa Cruz de Tenerife (Canarie) - Madera - Barcellona - Genova

**Calcio**



**Un exploit dei partenopei contro la Juve potrebbe riaprire nuovi discorsi per lo scudetto**

# Il campionato s'aggrappa al Napoli

## Vince il compromesso: blocco stranieri nella stagione dei «mondiali»

ROMA — Come volevasi dimostrare, ieri il CF della Federazione ha scelto la strada del compromesso. D'altra parte l'unica percorribile per non gettare a mare la credibilità del calcio, soprattutto nel momento in cui chiederà provvidenze allo Stato e dovrà accendere il nuovo mutuo, il cui tasso — per il momento — non è sicuramente agevolato (l'informazione è del presidente Sordillo). È stato quindi condotto che la chiusura agli stranieri non ci sarà per la prossima stagione. Le società potranno trattare i nuovi stranieri (che restano due per squadra) dalla fine del campionato in corso sino al 30 giugno. Come dire che avranno più tempo per «pescare» all'estero, ma che dovranno stare attenti ai propri bilanci. Non basterà, infatti, il placet della Lega per far diventare operanti i contratti, essi saranno esaminati dal CF e poi sottoposti all'approvazione della presidenza federale. Insomma, le società dovranno certificarne, senza svincolamenti, la propria situazione patrimoniale. La chiusura delle frontiere agli stranieri si avrà, invece, per l'annata dei «mondiali», cioè nel 1985-86. Ovvio che dal primo luglio di quest'anno non si potranno trattare stranieri da utilizzare poi nel 1985-86.

Come si arguisce una mezza vittoria del presidente della Lega, on. (dc) Antonio Matarrese, ma anche una sua sconfitta, dal momento che la decisione di chiudere nell'anno dei «mondiali» (1985), avrebbe — secondo la sua proposta — dovuto essere semmai assunta dal nuovo «governo» del calcio che uscirà dalle elezioni del 29 luglio prossimo. Ma anche sul terreno della richiesta degli

stranieri in serie B, Matarrese si è visto chiudere la porta in faccia (come voleva Carraro). Le società di «B» — ha sentenziato il CF — si riuniscono in assemblea, portano valide motivazioni (compreso lo stato vertice dei bilanci), quindi facciano presentare, in via ufficiale, dalla Lega la richiesta al CF. Sarà in quella sede che se ne discuterà: non si può presentare la cosa attraverso i giornali, la quale — per giunta — ha finito per assumere il sapore di un ricatto. Comunque le decisioni del CF non hanno ottenuto l'unanimità, oltre a Matarrese, che ha votato contro la chiusura delle frontiere, si è astenuto il consigliere Jurlano sempre sulla stessa questione. In pratica se il presidente della Federazione, avv. Federico Sordillo, ha dovuto mandare più del responso della mancata chiusura subito (come era nei desideri originari di Cestani), per il resto l'ha avuta vinta su tutto il fronte. Perciò un punto a suo favore sotto il profilo della campagna elettorale (ma la battaglia non è sicuramente finita).

Quanto al presidente della Lega di C. Ugo Cestani, una volta ottenuta una parziale vittoria (la chiusura nell'annata dei «mondiali» che favorirà la nazionale), ha accantonato la richiesta di una maggiore fetta dei proventi del Totocalcio per le società di C1 e C2. Ma sulle cifre fornite dalla Lega in materia di incassi, spettatori, contributo degli stranieri, ecc., ha fatto breccia la contestazione a Matarrese. Sordillo, dopo aver illustrato i punti qualificanti del documento, ha infatti scosso il capo in segno affermativo, quando gli abbiamo chiesto se

la contestazione fosse motivata: sì, lo era, ci ha risposto in pratica. Altra questione è stata quella del disegno di legge — del presidente della Lega, ing. Dino Viola. Se sono giuste le sue preoccupazioni sul piano dei «danni» che lo svincolo causerebbe alle società, non va sicuramente «sposata» la linea sostenuta da Viola che non fa altro che vanificare l'istituto dello svincolo.

Quanto alla riapertura delle frontiere, una volta che i «mondiali» si saranno chiusi a metà giugno del 1986, la cosa sarà esaminata a tempo e luogo. Quanto ai calciatori stranieri tesserati nella stagione corrente, nel caso di retrocessione, potranno essere confermati o trasferiti ad altre società di «A» entro e non oltre il 30 giugno prossimo. Il trasferimento degli stranieri da una società ad un'altra vale anche per le altre società di «A», sempre entro il 30 giugno. In caso di spargimento per le squadre che lottano per la promozione, il termine è il 15 giugno successivo a quello della conclusione dei turni. Il prossimo CF è fissato per il 25 febbraio prossimo, e chissà che questo arresto non si trasformi nella riapertura delle ostilità...



● FALCAO allunga le mani... per fermare il pericolo Milan

### Così sperano Roma e Fiorentina, ospiti di Milan e Ascoli, e il Torino che riceve l'Inter - La Lazio contro il Genoa cerca due punti di speranza

Puoi ritrarlo come ti pare, puoi scriverlo a fondo, nei suoi spazi più reconditi, ma sempre senza grossi risultati. Il campionato non svela i suoi segreti, non scopre le sue verità. Eppure, dopo l'ultima tornata di partite, sembrerebbe essere venuto fuori dal guscio della sua riservatezza e sentenziato che per la Juventus, il gioco dello scudetto è più facile che per le altre. Tre punti della seconda, quattro della terza. Poi tutto il resto, ormai solo dediti a raggiungere i picchi di gloria e a pensare come essere più forti nel prossimo campionato.

Ma i dubbi che logicamente si annidano nella nostra mente, cioè che dopo soltanto due partite del girone di ritorno sia tutto bello, che definito, sono più che legittimi.

Qualcosa in serio deve pur nascondere questo benedetto campionato, se non vuole, ancora una volta, deludere. Potrebbe, per esempio, il fatto che il primo a scendere in campo sia stato il Torino, che dalle ultime polemiche (squadra-alenatore-presidente) potrebbe aver trovato la molla per un ritorno di fiamma. Potrebbe lan-

ciare in orbita una Fiorentina che, di nascosto, quasi in punta di piedi, continua a far punti su punti. Oppure potrebbe trovarsi in una delle due milanesi o in una delle due venete, la nuova candidata da proporre alla sua platea.

Ma tutto dipenderà esclusivamente dalla Juve, dai suoi uomini e da Michel Platini. Le ultime vicende giudiziarie potrebbero aver turbato. Se i riflessi agonistici dovessero essere negativi, ecco che la squadra bianconera dovrebbe cominciare a preoccuparsi. Platini è un uomo determinante per i successi della «vecchia». Il gioco dello scudetto con un Platini dedito ad altri pensieri non sarebbe più facile come sembrerebbe ora. Napoli, su questo piano, potrebbe intanto lasciare intuire qualcosa, anche se la squadra partenopea non vive di questi tempi momenti magici.

Ma la Juve, spesso, riesce a provocare stimoli inaspettati. Dietro di lei, lo sperano in molte, il Torino, che la sta proprio dietro le spalle, aspetta con ansia qualche suo scivolone. Si aggrappa a questo, perché con le sue sole forze ha compreso che non può sperare molto di più. La batosta di Firenze lo ha ampiamente dimostrato. Intanto oggi al Comune dovrà vedersela con l'Inter. Un osso duro da rosciare.

E passiamo alla Roma. C'è aria di marettina interna. A sollevarla il suo presidente Adino Viola, che come al solito riesce con le sue uscite, quasi sempre poco felici, a creare confusione dove non c'è. Ha lanciato accuse ai suoi giocatori di pensare troppo agli svaghi infrasettimanali, piuttosto che agli impegni domenicali. Indirettamente ce ne sono state anche per Liedholm. Lo svedese gli ha già risposto per le rime, lasciando intendere che questi sono problemi che riguardano lui e ai quali vuol pensare da solo, senza l'intervento di balie più o meno autorizzate. Una cosa comunque è certa; nello spogliatoio qualcuno comincia ad avere le tasche piene di dimissioni presidenziali (Liedholm), con la conseguenza di accelerare la rottura dal giocatore, che con grande fatica era stato costruito. Oggi i gialloros-

### Il parere di Boninsegna

## Per la mia Inter c'è tutta l'aria di una catastrofe



La Juve è in fuga ed è inutile straparsi i capelli dalla rabbia. Ne sono convinto anche i miei amici del bar, in questi giorni i critici del pallone. Acconteniamoci, quindi, delle comparse e non è detto che fra illusi o disperati i duelli siano meno spettacolari. Prendete, ad esempio, Milano-Roma. Bella la quella lì, insorgono i più scettici. E invece dal punto di vista emotivo è tra le partite più interessanti. Se i giallorossi perdono anche a Milano, per loro si chiude immediatamente il discorso scudetto. Liedholm a eva capite in dall'inizio che il bel giocatore si era rotto e allora ha provato in tutti i modi di rappezzarlo. Invano, visti i risultati. Lo ammetto, ero fra quelli che avevano criticato le sue continue sostituzioni. Il tempo mi ha dato torto perché anche la

prima squadra non cammina. Ce la farà ad uscire dalla crisi grazie al Milan? Non credo, perché dopo essere riuscito a pareggiare con il Verona, ai rossoneri ora è tutto possibile.

La mia Inter va a Torino. Non poteva capitare di peggio. Mentre scrivo (stagione al bar perché quando mia moglie è in città non può venire in bar) sento nell'altra sala che gridano «Inter, Inter». Come se bastasse il tifo per aiutare Altobelli a segnare. No, a Torino sarà un'altra catastrofe perché il Torino ha più bisogno di punti che di gloria. La Juve, invece, ha bisogno di una Fiorentina in quel di Ascoli, campo storico, squadra concreta, gioco arioso, guidata da un allenatore che sa di calcio. La medesima ansia del Verona a Pisa dove sono passati in pochi. Sul campo toscano, gli scalligeri sapranno se riceveranno il passaporto per la UEFA.

«Bobo, adesso basta — mi interrompe il rude barista — sai che ho il soffio al cuore. Sentiti parlare di tutte queste sofferenze, mi fa star male». D'accordo, andiamo sul leggero. Chi dubita di una vittoria della Juve a Napoli? Nel bar non si alza una mano. Bene, e chi crede a una sconfitta dell'Udinese contro l'Avellino, orbo di tre difensori? Nessuno fiata. Siamo in un bar democratico. Ultima domanda: Come finirà Lazio-Genoa? Non si sente volare una mosca. Se ne sono andati tutti. A nessuno interessa cosa succederà a Roma. Forse sarà l'ora di cena. E anch'io devo scappare.

Roberto Boninsegna

**Così in campo (ore 14,30)**

- ASCOLI-FIORENTINA**  
ASCOLI: Corti, Anagnino, Citterio, Menichini, Bogoni, Mandorlini, Novellino, De Vecchi, Borghi, Greco, Juary, (12 Muraro, 13 Pochesi, 14 Perrone, 15 Trifunovic, 16 Dell'Oglio).  
FIORENTINA: Galli, Pin, Contratto, Orioli, Massaro, Passarella, D. Bertoni, Pecci, Monelli, Antonogni, Iachini, (12 Alessandrini, 13 Bergamucci, 14 Miani, 15 Antonelli, Benedetti, Braschi, 16 F. Rossi).  
ARBITRO: Pairetto di Torino.
- LAZIO-GENOA**  
LAZIO: Orsi, Spinazzi, Podavini, Piscicella, Filisetti, Vinazzani, D'Amico, Manfredonia, Meluso, Laudrup, Marini, (12 Cacciatori, 13 Piraccini, 14 Miele, 15 Piga, 16 Cupin).  
GENOA: Martini, Canuti, Testoni, Facendola, Romano, Polacco, Bergamucci, Miani, Antonelli, Benedetti, Braschi, (12 Favaro, 13 Eloi, 14 Bosetti, 15 Rizzolo, 16 Araloni).  
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
- MILAN-ROMA**  
MILAN: Piotti, Gerets, Evani, Tassotti, Galli, Baresi, Carotti, Battistini, Blissett, Verza, Inocciati, (12 Nuclari, 13 Spinosi, 14 Taccani, 15 Icardi, 16 Valeri).  
ROMA: Tonarelli, Napoli, Oddo, Di Bartolomei, Falcao, Nela, Chierico, Cerezo, Pruzzo, Strukej, Gatti, (12 Malgoglio, 13 Belardinelli, 14 Giannini, 15 Baldieri, 16 Vincenzi o Graziani).  
ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa.
- NAPOLI-JUVENTUS**  
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Boldini, Masti, Ferrario, Dal Fiume, Caffarelli, Casale, Pellegrini (De Rosa), Direcu, Celestini, (12 Assante, 13 Frappappina, 14 De Rosa, 15 Palanca, 16 Della Pietra).  
JUVENTUS: Bodini, Gentile, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Penzo, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek, (12 Graziani, 13 Caricola, 14 Farino, 15 Tavola, 16 Vignola).  
ARBITRO: Bergamo di Livorno.
- PISA-VERONA**  
PISA: Mannini, Azzali (Longobardo), Armenise, Vianello, Caruti, P. Sala, Berggren, Criscimanni, Sorbi, Mariani, Kieft, (12 Buso, 13 Longobardo o Azzali, 14 Scarnechia, 15 Giovannelli, 16 Birgozzi).  
VERONA: Garella, Ferroni, Marangoni, Volpatti, Fontolan, Tricella, Fanna, Sacchetti, Iorio, Di Gennaro, Galderisi, (12 Spuri, 13 Storgato, 14 Guidetti, 15 Bruni, 16 Zmuda).  
ARBITRO: Longhi di Roma.
- SAMPDORIA-CATANIA**  
SAMPDORIA: Bordon, Galia, Vierchowod, Pari, Pellegrini, Renica, Zanon, Scanzani, Mancini, Brady, Casagrande, (12 Rocco, 13 Guarnini, 14 Chiari, 15 Marocchino, 16 Aguzzoli).  
CATANIA: Sorrentino, Sabadini, Pedrino, Giovannelli, Mostri, Ronieri, Morra, Torrisi, Cantarutti, Luvano, Carnevale, (12 Onorati, 13 Ciampoli, 14 Bilardi, 15 Gregori, 16 Cristalesi).  
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
- UDINESE-AVELLINO**  
UDINESE: Borin, Galassoli, Pancheri, Miano, Edinho, Cattaneo, Casuso, Marchetti, Mauro, Zico, Virdis, (12 Dominisiani, 14 Danelutti, 15 Pradella, 16 Urdich).  
AVELLINO: Paradisi, Cilona, Lucci, De Napoli, Favero, Biagini, Barbaddilo, Tagliaterra, Diaz, Colomba, Limido, (12 Zenninelli, 13 Sabato, Sorani, Baccalossi, Bagni, (12 Recchi, 13 Pasinato, 14 Marini, 15 Altobelli, 16 Muraro).  
ARBITRO: Paparesta di Bari.
- TORINO-INTER**  
TORINO: Terraneo, Corradini, Beruatto, Zaccarelli, Denova, Galbiati, Schachner, Caso, Selvaggi, Dossena, Hernandez, (12 Copparoni, 13 Francini, 14 Pileggi, 15 Ferri, 16 Comi).  
INTER: Zenga, Ferri, Bergomi, Bini, Colovatti, Baresi, Müller, Sabato, Sorani, Baccalossi, Bagni, (12 Recchi, 13 Pasinato, 14 Marini, 15 Altobelli, 16 Muraro).  
ARBITRO: Paparesta di Bari.
- LA CLASSIFICA**  
Juventus 25, Torino 22, Fiorentina e Roma 21, Udinese e Verona 20, Milan e Inter 19, Sampdoria 18, Ascoli 17, Napoli 14, Pisa 13, Avellino e Genoa 12, Lazio 11, Catania 8.
- Partite, arbitri e classifica di «B»**  
Atalanta-Cagliari; Testa; Cremonese-Cavese; Coppellati; Empoli-Como; Episcopo; Monza-Lecco; Ongaro; Padova-Arezzo; Benedetti; Palermo-Triestina; De Marchi; Perugia-Samb.; Facchini; Pescara-Campobasso; Redini; Pistoiese-Catanzaro; Baldi; Varese-Cesena; Bianchiardi.
- LA CLASSIFICA**  
Cremonese e Como 25, Atalanta, Arezzo e Campobasso 23, Cesena 20, Triestina, Padova, Samb., P. Palermo, Cagliari, Pescara, Pescara e Varese 18, Monza, Perugia, Empoli 17, Pistoiese 13, Catanzaro 11.
- Lo sport oggi in TV**  
RAIUNO — Ore 14.15, 15.20, 16.30: Notizie sportive; 18: Sintesi di un tempo di una partita di serie B; 18.30: 90' minuto; 22: La domenica sportiva.  
RAIUE — Ore 15.20: Risultati dei primi tempi delle partite di A e di B; 15.30: Cronaca vittoriosa di Carrichini e strigergiane maschili; 16.30: Risultati finali e classifiche; 16.30: Cronaca diretta del Grand Prix d'Amérique di trotto; 18.50: Gol flash; 19: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 20: Domenica Sprint.  
RAITRE — Ore 14.55: Cronaca diretta da Cavalese della «Marcialonga»; 19.20: TG3 sport regione; 20.30: Domenica gol; 22.30: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

Una dopo l'altra le «grandi» del campionato piombano su Napoli: di scena la Granarolo Bologna

## Per Taurisano gli esami non finiscono mai

**Basket**

**Dal nostro inviato**  
NAPOLI — Gli allibratori della palla a cesto danno quote basse per le partite del pomeriggio. Non ci fossero Bic Trieste-Sirmmenthal Brescia, Star Varese-Indesit Caserta avvolte nell'incertezza e Honky Fabriano-Peroni Livorno un piatto della provincia ruspante, il resto del cartellone annuncia una tranquilla domenica di fine mese anche se le Coppe di pochi giorni fa hanno lasciato molti lividi. Certo è tempo di carnevale. Uno scherzo di carnevale deve essere stato in settimana lo show di quell'arbitro che dagli studi di una tivù capitolina s'è messo a dare i numeri. Ossia s'è giocato un «sistemone», una schedina davanti alle telecamere travestito da arbitro autorizzato. Oggi se ne starà su qualche campo di A/1 a fischiare, arbitro clandestino. Mica uno il «cuore muto» i signori del fischio. Parlino pure, si esprimano, hanno un cervello da far funzionare. Ma c'è modo e modo. In complicità la Lega concede ancora fiducia all'avvocato Cossia.

Domenica tranquilla, s'è detto. Domenica di passione per Arnaldo Taurisano, condottiero della Febal Napoli, cui un destino crudelmente pilotato ha messo di fronte una dietro l'altra le tre batti-



● FUSS (2,20 il più alto giocatore del campionato) contro VAN BREDA KOLFF nella partita di andata tra Febal e Granarolo

strada. Una settimana fa la Berloni, oggi la Granarolo, fra sette giorni la Simac. Le «grandi» calano su Napoli, come le truppe degli Asburgo. La Madama al San Paolo, la Virtus di Porelli al Pala-sport. Tra lo stadio e il palazzetto c'è di mezzo la Mostra d'Oltremare e le viscere dei Campi Flegrei, molto turbolente di questi tempi, sembrano attraversate da altri sussulti. La terra trema da queste parti, la passione vacilla. O si trasferisce. Un gruppo di studenti disse chiaro e tondo di preferire il derby di basket ad uno squallido zero a zero al San Paolo. Così per andare a Caserta affittarono un pullman.

La pressione sale e scende, come il bradisismo. «Se imbrogli due partite sei un dio, l'entusiasmo è alle stelle, se perdi due partite di seguito non capisci niente, la disperazione prende il sopravvento», sottolinea l'Arnaldo. Il quale è milanese di nascita di educazione. Così uno se lo immagina a scrivere sui muri «Forza Vesuvio» con la tessera di qualche «Liga» dei Navigli in saccoccia. Ma l'Arnaldo è un mezzo sangue mediterraneo autentico avendo avuto una madre greca e un padre nato sui quartieri spagnoli a Toledo, il vecchio cuore di Napoli. Parliamo della città: «I problemi veri di Napoli sono quelli sociali. Non quelli tramandati e imposti da una cultura bi-

**Abbonati alle riviste degli Editori Riuniti**

Politica ed economia mensile	abbonamento 29.000
Riforma della scuola mensile	abbonamento 25.000
Critica marxista bimestrale	abbonamento 27.000
Democrazia e diritto bimestrale	abbonamento 27.000
Donne e politica bimestrale	abbonamento 15.000
Studi storici trimestrale	abbonamento 25.000
Nuova rivista internazionale mensile	abbonamento 30.000

*in presa diretta le idee gli avvenimenti il dibattito politico e culturale*

Il versamento vanno effettuati a mezzo c/c n. 502013 con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Riviste - via Saccho 9/11 - 00198 Roma. - Per informazioni: Editori Riuniti Riviste - piazza Graziani, 18 - 00186 Roma - tel. (06) 6792995-6793631.

Al Madison Square Garden

Carl Lewis fantastico: salta 8,79 record del mondo

L'atleta statunitense ha eguagliato il suo record nel «lungo» all'aperto - Ora l'8,90 di Beamon non sembra più insuperabile

Atletica

NEW YORK — Nonostante la pedana corta e le non eccellenti condizioni di forma Carl Lewis — triplice campione del

Mondo — ha migliorato il primato mondiale di salto in lungo al coperto con la straordinaria misura di 8,79. Lewis ha



ottenuto il record nel corso dei «Millrose Games» al Madison Square Garden. Ha centrato il gran balzo proprio all'ultima prova, dopo cinque deludenti balzi che lo vedevano al secondo posto alle spalle di Larry Myricks.

Con 8,79 il campione migliora di ben 23 centimetri il suo limite precedente ottenuto il 16 gennaio del 1982 a East Rutherford. La misura di 8,79 eguaglia anche il primato personale all'aperto del grande campione. Come sapete il primato assoluto è di Bob Beamon, 8,90, ottenuto ai Giochi Olimpici del 1968 a Città del Messico. Quel primato fu ottenuto col vantaggio dell'altitudine e così record mondiale a livello del mare è l'8,79 di Carl Lewis. C'è da chiedersi cosa possa riuscire il campionissimo dell'Alabama quando sarà in ottime condizioni e ben preparato. La misura di New York è infatti unicamente il frutto del talento. Come al solito Carl azzecca una sola prova, visto che — tra l'altro — dispone di una tecnica basata più sulla fantasia che sul razionalismo. Ma forse è grande proprio per questo. Ai campionissimi riesce difficile razionalizzare, visto che dispongono del talento.

Il corridore belga ha smentito in parte di aver preso iniziative

Merckx ci ripensa: nessun ricorso contro il record di Moser, ma solo un dossier

Nella riserva presentata Eddy intende sapere se l'UCI ha approvato le innovazioni tecniche utilizzate dal corridore italiano - Moser festeggiato a Palù - Anche Hinault penserebbe al record dell'ora

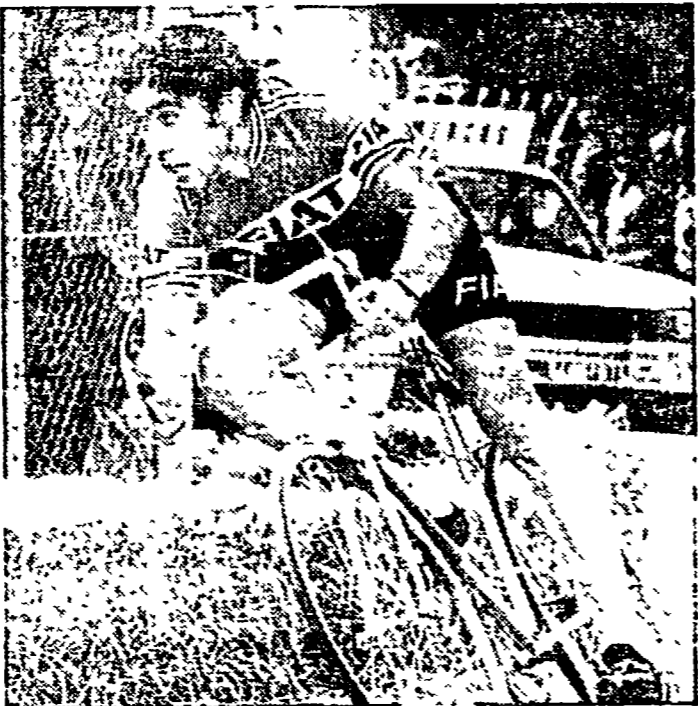
Ciclismo

BRUXELLES — «Eddy Merckx ha chiesto alla Unione ciclistica internazionale di non omologare il record di Francesco Moser: così titolavano l'altra mattina molti giornali belgi. La notizia ha messo ovviamente a rumore gli ambienti ciclistici internazionali. Ma dopo aver letto i quotidiani del mattino lo stesso Merckx ha smentito. Interrogato dalla radio belga l'ex ciclista ha precisato che nella veste di fabbricante di biciclette vuole sapere se la Unione ciclistica internazionale autorizza le ruote e le altre innovazioni meccaniche utilizzate da Moser nelle prove ufficiali. Non avrebbe dunque presentato un reclamo ma, secondo quanto egli stesso ha affermato, un dossier alla Unione ciclistica belga per conoscere esattamente quali materiali siano autorizzati dall'UCI e quali no.

La faccenda non è del tutto chiara, nonostante le smentite dell'ex campione belga. Reclamo o no l'iniziativa presa dall'ex recordman dell'ora detronizzato da Moser, costringerà comunque la federazione internazionale ad occuparsi dell'impresa del corridore belga.

tallano. Merckx, che proprio in questi giorni è stato operato a un tendine della mano destra, e che porta ora l'avambraico ingessato, aveva masticato amaro fin dall'inizio in cui la televisione aveva trasmesso da Città del Messico le immagini dell'impresa di Moser. Commentando a caldo la sera stessa alla televisione il crollo, dopo dodici anni, del proprio record, Merckx aveva messo l'accento sulla «vittoria della tecnica e della scienza», esaltando la nuova concezione del mezzo e il supporto della medicina sportiva che avevano permesso l'exploit ad un Moser «che non è per il momento neppure il migliore delle cose contate al tempo». In successive trasmissioni il grande campione belga, pur ammettendo che «un giorno o l'altro doveva pure accadere», aveva lasciato anche intendere la propria amarezza per essere stato detronizzato con dei mezzi tecnici per lo meno discutibili.

Ieri però Merckx è mostrato meno contrariato dicendo, nel corso dell'intervista radiofonica, di non essere dispiaciuto per la perdita del primato mondiale dell'ora. «I records sono fatti per essere battuti. In ogni



EDDY MERCKX in una corsa del 1977

giorno, ruote carenate o meno, il mio primato è stato battuto troppo tardi. In fondo è stato bello goderselo per tanto tempo.

L'iniziativa di Merckx ha comunque provocato qualche disagio negli ambienti ciclistici belgi. L'atteggiamento di Merckx non è stato giudicato come una manifestazione di grande senso sportivo da parte di un

campione abituato a vincere o ad essere qualche volta battuto, ma riconoscendo sempre il valore degli avversari. In sostanza, il campione belga rischia di «sporcare» la sua immagine.

TRENTO — Accoglienze trionfali per Francesco Moser a Palù di Giovo, il suo paese natale. Il recordman dell'ora è arrivato ieri po-

meriggio nel paesino della Valle di Cembra e a bordo di una jeep è passato sotto un arco di trionfo, per arrivare nella piazza principale di Palù mentre dalle finestre delle abitazioni una pioggia di volantini veniva lanciata dalle abitazioni. Francesco Moser ha poi raggiunto la sua abitazione dove ha riabbracciato la mamma signora Cecilia.

GRENOBLE — Il primato mondiale dell'ora su pista non è più escluso dal programma sportivo di Bernard Hinault. Lo ha dichiarato Philippe Cretel, d.s. del ciclista bretone.

Il tentativo non appare nei programmi immediati di Bernard — ha aggiunto Cretel — ma all'fine della stagione 1984 se ne riparerà in virtù delle esperienze di pistard e della presenza dell'allenatore svizzero Paul Koechli che dispone di un grande bagaglio scientifico.

Philippe Cretel, inoltre, ha detto di ritenere che il doppio primato ottenuto da Moser sia stato una sorpresa generale e che esso abbia concretizzato un progresso tecnologico: «Siamo passati brutalmente dall'età della pietra all'era moderna spendendo nel dimenticatoio i precedenti primatisti».

La discesa libera di Garmisch vinta dal canadese Podborski

Mair cade e dice addio alle Olimpiadi

L'azzurro, caduto dopo aver tagliato il traguardo, s'è lussato la spalla sinistra - La Figini vince a Megeve

Sci

Michael Mair contava di arrivare terzo ma si sarebbe acccontentato anche di finire tra i primi dieci. Ma la pista Kreuzschok di Garmisch, gelata come un «patinoire», non è fatta per lui che ha ancora parecchi problemi tecnici da affinare. Sul traguardo ci è arrivato in 1'59"08 a 2°13 dal vincitore canadese Steve Podborski. Ma subito dopo il traguardo si è rilassato troppo in fretta ed è caduto sulla schiena rotolando su sé stesso più volte. Un bastoncino gli è rimasto sotto il corpo aumentando la violenza dell'urto del terreno contro la spalla sinistra, già ferita a Schlading in dicembre durante le prove. La spalla evidentemente non era del tutto guarita e il gigante azzurro se l'è lussata un'altra volta. Dovrà tenere il braccio bloccato per cinque giorni e poi a Bergamo del professor Danilo Tagliabue, gli toglieranno la fasciatura. Solo allora sapremo se potrà partecipare alla discesa olimpica sulla pista Bjelasnica a Sarajevo. Ma se pensiamo che la corsa olimpica è prevista per mezzogiorno di giovedì 9 febbraio c'è poco da stare allegri. Lo sci alpino azzurro è quindi costretto a digerire un'altra giornata nera da aggiungere alle troppe che già

hanno costellato la stagione. E infatti non c'è nessun italiano tra i primi 15. Per trovare il primo — Danilo Sbardolotto — bisogna scorrere la classifica fino al 17° posto. Troppo poco. Lo slalom non funziona. Il «gigante» funziona male, la discesa c'è a sprazzi. Come farà Bepi Messner a metter su una squadra decente?

Ha vinto il canadese ventiseienne Steve Podborski, sciatore dotato di grandi mezzi tecnici e di splendida tecnica. Ha preceduto di 25 centesimi l'austriaco Erwin Resch e di 49 il grande Franz Klammer. Poi ci sono tre svizzeri (Peter Mueller, Silvano Melli e Pirmin Zurbriggen), l'austriaco Stefan Niederseer, lo svizzero Franz Heinzer e altri due austriaci (Helmut Hoefflechner e Anton Steiner). Da notare che la guerra per conquistarsi Sarajevo all'interno delle formazioni austriaca e svizzera è feroce. C'è addirittura la possibilità che il campione del Mondo Harti Weirather e il vicecampione Conradin Cathomen non riescano a qualificarsi. Pirmin Zurbriggen, capofila della Coppa del Mondo, ha accluffato un eccellente sesto posto che gli fornisce punti preziosi. Il ragazzo ha già tentato tre volte di buttar via la Coppa sci, quando due combine e il «gigante» di Kerschberg. Gli riesce però di recuperare sul

Brevi

Gli azzurri del piattello per Los Angeles

Sono stati resi noti i nomi degli atleti azzurri che parteciperanno alle Olimpiadi di Los Angeles. Si tratta di Gardina e Sorbani per lo skeet, di Governatori e Comi per la fossa olimpica. Prenderanno parte sia proprio anno olimpico come riserve anche Bonelli e Brunetti per lo skeet, Danna e Guzzi per la fossa.

Un altro record per il «Toto»?

ROMA — Secondo i tecnici del Totocalzo si profila un nuovo record per il montepremi: oggi la cifra dovrebbe superare i 18 miliardi e 500 milioni. La settimana scorsa il montepremi aveva raggiunto una cifra di 18 miliardi 242 milioni 750 mila lire.

Diretta TV per l'«Amérique»

PARIGI — Si corre oggi a Vincennes e a «Paris d'Amérique» Turabo e Hinou du Dorjon i favoriti tra i delfini parigini. Uno schieramento ridotto (ne hanno fatto le spese soprattutto gli svedesi che non potranno far scendere in pista, tra gli altri, Mikado C) a causa di un regolamento che continua a suscitare polemiche. La Rta si collegherà nel corso di «Bixta» (ore 16-20 circa) con il podromo francese.

La fiamma olimpica in Jugoslavia

BELGRADO — Proveniente da Atene arriverà oggi pomeriggio in Jugoslavia la fiamma olimpica per i Giochi olimpici invernali che si svolgeranno a Sarajevo dal 8 al 19 febbraio.

Vincenzo Recco e Florentia

Battendo la Fiamma Canottieri Napoli per 10 a 5, Recco ha guadagnato altri due punti nell'A1 di pallanuoto mantenendosi così in testa alla classifica. A sua volta la Florentia è passata a Camogli (per 8 a 7) lasciando così immutato il distacco in classifica da liguri. Ecco i risultati: Pallanuoto: Positano-Lys Bogliacco 7-4; Stefano Rocco-Finazzi Napoli 10-5; Camogli-Florentia 7-8; Orsiera Del Monte Savona 9-9. Classifica: Recco 17; Florentia 16; Positano 15; Savona 10; Can Napoli 9; Orsiera 7; Camogli 6; In A2: Pescara-Chavani 8-7; Mamek-Lazo 5-5; Fiamme Oro-Sturza 14-12; Mamek è in testa con 16 punti.

Nuoto: primato di Marco Dell'Uomo

AMERSFOORT — Con 4 tempo di 3'56"03, ottenuto nella seconda giornata del meeting internazionale di Amersfoort, Marco Dell'Uomo ha stabilito il primato italiano dei 400 metri stile libero. Il limite precedente era di 3'56"73 ed apparteneva a Mauro Rodella che lo aveva stabilito lo scorso anno nel corso dei campionati italiani assoluti a Chieti.

Remo Musumeci

NON C'È BISOGNO DI UN CAPITALE PER COMPRARE UNA CASA A

# CORTINA

BASTANO 16.800.000 (+ IVA 2%).

## 3.360.000

ALLA PRENOTAZIONE

## 560.000

AL MESE PER 24 MESI

Finalmente cifre chiare, precise. Senza altri costi, perché le spese di rogito notarile e di catasto sono comprese. E in cambio? Una casa, per tre decadi all'anno stabilita da un calendario prefissato, a Cortina Alta, prestigioso villaggio situato tra Cortina d'Ampezzo e Dobbiaco. I nostri uffici regionali sono a vostra disposizione per informazioni più dettagliate sull'operazione o sulle diverse forme di dilazione. Come alternativa compilate il coupon e spedite alla nostra sede di Firenze.

**SofinturItalia** 50144 FIRENZE VIA MARAGLIANO 31 TEL. 055/357353

NOME \_\_\_\_\_  
 VIA \_\_\_\_\_  
 TEL. \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_

MILANO (02) 2896826 BOLOGNA (051) 235770 FIRENZE (055) 357353  
 ROMA (06) 4953854 BARI (080) 237084 29UN0384

## SE STAI PER SPENDERE

dieci milioni per una piccola auto non farlo.

Entra da un concessionario Skoda scoprirai che con la stessa cifra, 10 milioni, puoi comprarti non una piccola auto ma due grandi, affidabili, confortevoli Skoda. Da un concessionario Skoda basta entrare in due, tu e tua moglie, o tu e tuo figlio, oppure tu e un amico per avere in più una speciale facilitazione di pagamento. Naturalmente puoi anche entrare da solo per verificare quanto la qualità di una Skoda sia molto superiore al suo prezzo. Oggi Skoda può darti due grandi auto al prezzo di una piccola utilitaria. Pensaci.

Cerca il concessionario **ŠKODA** nell'elenco alfabetico

**avvisi economici**

**Abbonatevi a**

APRICA, BORMIO, CASPOGGIO Affittasi appartamenti per settimane bianche. Prezzo da 170.000 Euro (1185) 0342/746 518

VENEZIA/ARONTE BONDONE (Frento) - Hotel Europa - Adiacente impianti risalita - Tel. (0461) 47183 - Mese di Gennaio lire 20.000 (1187)

**L'Unità e Rinascoita**

# Trattativa: interviene Craxi?

do del barile. Sul fisco, per restare alla cronaca di ieri, il ministro Visentini ha confermato a Trentin, Crea e Sambucini la vecchia posizione: non alla patrimoniale, ma alla tassazione delle rendite finanziarie, qualcosa si farà per ridurre l'evasione e l'erosione fiscale che l'attuale legislazione consente ai lavoratori autonomi. Fermo sul punto della restituzione del draggio fiscale ai lavoratori, che le tasse le pagano fino all'ultima lira, quella che era sembrata un'apertura è stata ridimensionata a una semplice applicazione di disposizioni legislative approvate. Il governo, infatti, è per l'adeguamento a fine anno delle dotazioni nella misura del 10%, nonostante i sindacati abbiano messo in evidenza che una applicazione così rigida comporterebbe per il 1984 un draggio fiscale pari all'11%, effetto dello sfondamento del tetto d'inflazione (il 15%), contro il programmato (13%) verificatosi

nell'83. Dunque, si dà già per acquisita un'erosione dell'11% dei salari da parte del fisco. A questa perdita il governo vorrebbe aggiungere un altro 2% attraverso il taglio della scala mobile. De Michelis ufficialmente non ha ancora detto come. Ma nella maggioranza c'è chi, come il liberale Zanone, dice chiaro e tondo che la trattativa va conclusa con la predeterminazione degli scatti di scala mobile nel 1984 e chiede che «si affronti con urgenza e con forza la questione della differenziazione del punto di contingenza». Il segretario del Pli non ha il mistero di preoccuparsi dei quadri intermedi. Come Cirino Pomicino si preoccupa delle categorie dei lavoratori autonomi; come Zanone si preoccupa del mondo «non approvato l'idea di Visentini di imputare il 70% dei redditi delle imprese familiari al capofamiglia». Insomma, ciascuno rassicura il proprio elettorato, e magari se la prende

con quello altrui. Ecco, così, lo stesso Cirino Pomicino aggiungere: «Visentini ci dica allora perché i BOT devono avere il privilegio di non essere tassati». C'è da chiedere: ma il governo su quale politica economica è d'accordo se persino quel poco finora dato per certo viene rimesso in discussione? Si arriva all'assunto che, divisa al fronte interno, la maggioranza pretende che sia il sindacato a cavargli le castagne dal fuoco. Galloni, che accusa il Pci di puntare al «fallimento» della trattativa perché non chiede a Gloria cosa fa per difendere gli interessi dei lavoratori? La posizione più emblematica è quella dei «socialdemocratici» che, da lungo tempo, con una sorta di altro giorno, con una sorta di altro giorno, hanno paventato un accordo separato con Cisl e Uil. E ieri l'incursione è contro il «socialdemocratico» che, in un incredibile mistificazione: inventa, infatti, un «drastico ordine pervenuto dalla dirigenza del Pci ai capi comunisti della CGIL», per rilanciare il vero at-

to di prevaricazione di un governo che «preuda con la Cisl e la Uil». Più cauti i socialisti. Marianetti esprime l'augurio che non si arrivi ad un accordo separato e dice che la proposta della CGIL «una certa efficacia ce l'ha». Tutte queste tensioni si ripercuotono nel dibattito sindacale all'indomani del nulla di fatto sulla proposta relativa al costo del lavoro. Benvenuto sostiene che «un blocco politico ostacola l'accordo». Ma quale? Non una parola sui dirigenti del suo partito spara, ad esempio, il socialdemocratico Agostini, della Uil, che pure deve ammettere che «in Italia la politica economica non è imposta dal ministro del Lavoro, né, a quanto è dato vedere, dal consiglio dei ministri, ma dal ministro del Tesoro, da quello delle Finanze e da quello degli Interni». C'è da chiedersi: come? Così per Carniti, il quale dice di pensare che le pressioni di Botteghe Oscure possano giungere a ribaltare il processo di autonomia della CGIL. Ma nel

merito riconosce che l'accordo sarà possibile o no, in riferimento alla lotta all'inflazione nel suo insieme, più che alle modalità d'accompagnamento della manovra sul costo del lavoro. Il punto vero lo indica Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL, socialista, quando dice che «al sindacato spetta il compito di definire le condizioni perché la manovra contro l'inflazione e per la ripresa sia segnata da caratteri seri e verificabili». A questo fine è commossa una definizione autonoma della proposta sindacale, giacché «puntualizza Del Turco — non abbiamo mai teorizzato una sorta di indipendenza della variabile salariale». Quale proposta, allora? Quella della CGIL, risponde l'istituto di studi del lavoro. «Una minima nominale del salario entro il tasso del 10%», e ciò «non è stato finora contraddetto da nessuno». Puntualizza Del Turco: «Se il problema diventasse

— Come giudichi le polemiche sui dissensi nel sindacato?

«C'è chi attacca i sindacati perché non si mettono d'accordo». Ma forse la colpa è di tutti? Ci sarà pure chi ha ragione e chi ha torto, chi è nel giusto e chi no. Sarebbe utile avventurarsi anche su questo terreno, dopo aver informato, come è necessario, che l'accordo, almeno per ora, non c'è. C'è un solo modo, per sventare qualsiasi sospetto sulla autenticità delle nostre posizioni: utilizzare, nel giudizio, un metro rigorosamente sindacale, un metro sul quale unitariamente abbiamo misurato, anche recentemente, nella riunione del Comitato Esecutivo, le posizioni da prendere e le condizioni da porre per poter dare, come lavoratori, un contributo tangibile alla lotta contro l'inflazione».

## L'intervista con Lama

Queste disponibilità, quando esistono, sono però contrastate duramente dalla Confindustria e all'interno del mondo sindacale. Su altre questioni abbiamo constatato che non esistono le condizioni ragionevoli per un intervento sui salari o sulla scala mobile. Esse riguardano la certezza di una inversione di tendenza sull'occupazione, la politica fiscale e un intervento drastico sui prezzi e sulle tariffe.

— Quali prospettive, allora?

«Quando in una trattativa sindacale si presentano queste situazioni, un sindacato, normalmente, opera con l'azione per spostare le posizioni della controparte e rendere così possibile il raggiungimento di un accordo. Ciò dovrebbe essere vero a maggior ragione quando, come nel caso presente, al sindacato stesso si chiede di compiere una operazione che rappresenta un costo».

— Tu alludi alla manovra sui salari. La puoi delineare?

«La CGIL, ripeto, non si rifiuta di questo passo, a condizioni che esso sia utile per abbassare sostanzialmente il tasso di inflazione, partendo sempre dal presupposto, riconosciuto da tante parti e da quasi tutti poi rapidamente dimenticato, che non è il salario la causa dell'inflazione. La CGIL comunque, se si creassero le condizioni o se, come direbbe Crea (segretario della Cisl, ndr) si raggiungessero i punti di caduta, gli elementi irrinunciabili voluti dal sindacato sul complesso dei problemi già detti, sarebbe disposta a far slittare alcuni punti di scala mobile, in un periodo determinato dall'anno corrente, operando una riduzione certa del salario nominale proporzionata, nella diminuzione, all'azione sui prezzi e sulle tariffe».

— E per quanto riguarda i problemi di riforma del salario?

«I problemi più generali e di lungo periodo della struttura del salario, della contrattazione del posto, della scala mobile dovrà avere in futuro, dobbiamo discuterli liberamente e unitariamente, come movimento sindacale, senza intollerabili pressioni esterne. Sono problemi

collegati alla necessità di aumentare la nostra rappresentatività in tutti i settori del mondo del lavoro, di affrontare positivamente le innovazioni tecnologiche e organizzative che stanno entrando impetuosamente in tutti i settori produttivi e per aumentare il grado di produttività del nostro sistema economico. È una ricerca già cominciata, ma essa risponde a esigenze di adeguamento delle politiche sindacali, non all'obiettivo, pur importantissimo, ma diverso, di una azione congiunturale d'urto contro l'inflazione nel 1984».

— Quali sono i termini del dibattito nel sindacato?

«Ciò che conta, per la CGIL, sono due cose: la concretezza delle condizioni che rendono utile un nostro contributo e la qualità di questo contributo e la sua durata nel tempo. Il dibattito si è svolto finora essenzialmente su questo secondo argomento, dando quasi per scontato, il che è molto rischioso, che sul primo punto l'accordo fare di noi già esisterebbe o sarebbe facile da raggiungere».

— Quali sono le differenze sul secondo aspetto, diciamo così, salariale?

«La CGIL chiede, per il salario del 1984, un aumento automatico onde recuperare, in corso d'anno, l'in-

dece di variazione della contingenza che sarebbe, per alcuni punti di scala mobile, temporaneamente congelata. Altri dirigenti sindacali, di altre organizzazioni, propongono una verifica a fine anno per studiare le forme di un eventuale recupero, se ci fosse una perdita sensibile del potere d'acquisto. Noi siamo contrari alla introduzione di un eventuale accordo, di clausole di questo genere. Avremmo infatti due possibilità. Alla fine dell'anno il tasso di inflazione è sotto il 10 per cento e allora il programma è realizzato e il discorso chiuso. Oppure siamo sopra il 10 per cento e per colpa nostra. In questo secondo caso si presenterebbe una politica anti-salariale, qualsiasi richiesta di risarcimento di una riduzione del potere d'acquisto. Infatti, di fronte ad una inflazione dilagante, sarebbe necessaria una politica anti-salariale di maggior rigore. Siamo facendo questa esperienza proprio in questi giorni. Nell'accordo del gennaio 1983 è previsto il caso di una «sfasatura» fra tasso di inflazione programmato (13 per cento), tasso reale (intorno al 15 per cento) e la perdita di salario reale che si è verificata».

— Perché è avvenuto questo?

«Perché le garanzie stabilite nell'accordo (riduzione del fisco-drag, aumento degli assegni familiari, nuovi contratti di lavoro) erano commisurate al tasso programmato di inflazione e non al tasso reale, stante la minore copertura rappresentata dalla scala mobile. Oggi di questo problema non si parla. Io l'ho fatto un paio di volte e mi sono accorto che nessuno ci credevo. Ora si vorrebbe costruire una tale illusione per il 1984, oltre a prevedere, in tre anni, trattativa di questa portata, così onnicomprensive che mettano in discussione tutto o tutto insieme: occupazione, fisco, prezzi, salari, previdenza sociale, politiche creditizie e bancarie? Clausole di salvaguardia. In queste manovre di questo tipo si possono impugnarne, per questo non servono».

— Come uscire da questo «impasse»?

«È giusto che il sindacato si sforzi di ottenere, con l'iniziativa anche di lotta, un mutamento delle posizioni delle controparti che consenta l'accordo. Occorre anzitutto un mutamento di rotta, col dibattito diretto e aperto con i lavoratori, dalle confederazioni e dalle strumentalizzazioni che in questi giorni hanno caratterizzato largamente l'informazione».

— Perché è avvenuto questo?

«Perché le garanzie stabilite nell'accordo (riduzione del fisco-drag, aumento degli assegni familiari, nuovi contratti di lavoro) erano commisurate al tasso programmato di inflazione e non al tasso reale, stante la minore copertura rappresentata dalla scala mobile. Oggi di questo problema non si parla. Io l'ho fatto un paio di volte e mi sono accorto che nessuno ci credevo. Ora si vorrebbe costruire una tale illusione per il 1984, oltre a prevedere, in tre anni, trattativa di questa portata, così onnicomprensive che mettano in discussione tutto o tutto insieme: occupazione, fisco, prezzi, salari, previdenza sociale, politiche creditizie e bancarie? Clausole di salvaguardia. In queste manovre di questo tipo si possono impugnarne, per questo non servono».

— Come uscire da questo «impasse»?

«È giusto che il sindacato si sforzi di ottenere, con l'iniziativa anche di lotta, un mutamento delle posizioni delle controparti che consenta l'accordo. Occorre anzitutto un mutamento di rotta, col dibattito diretto e aperto con i lavoratori, dalle confederazioni e dalle strumentalizzazioni che in questi giorni hanno caratterizzato largamente l'informazione».

che siano opera di una setta, che ci sia la mano di un vendicatore, di un folle «moralista». La pistola, la Beretta calibro 22 a canna lunga che salda il primo delitto con gli altri cinque, non è ancora stata trovata. Anche su questo aspetto il procuratore Carabba ha una serie di controlli, di verifiche: «La pistola e la stessa», egli è stato chiesto. «Voglio verificare tutto, voglio controllare». Ma il giudice istruttore ha detto che la pistola è unica, nanno incal-

## «Non sono i mostri»

zato i giornalisti.

Il giudice istruttore dice quello che vuole, ha risposto per il procuratore Carabba. Il giudice Maria Rotella ieri mattina non si è fatto vedere in Tribunale. Era impegnato nelle indagini. Lo attende una setti-

mana di fuoco. Piero Mucciarni e Giovanni Mele dovranno essere nuovamente interrogati alla presenza dei loro difensori che hanno già annunciato di dare battaglia. «Siamo agli inizi e agli inizi», affermano i legali. Il giudice Rotella sostiene che il

delitto del '68 è stato commesso da più di una persona e che il movente non è da ricercare nella gelosia ma nel desiderio di lavare l'onore offeso da Barbara Lotti.

Mucciarni e Giovanni Mele quando sono stati arrestati e interrogati, hanno respinto le accuse. Come si può credere a Stefano Mele che dopo aver accusato Vinci, adesso accusa il fratello e il coaccusato? Le dichiarazioni di Stefano Mele hanno avuto dei riscontri, adesso quadrano, è stata la risposta

degli investigatori. Ma la gente si chiede se i due arrestati sono gli autori dei delitti.

In una vicenda come questa non è permesso, pur nel rispetto del segreto istruttorio, alimentare illusioni. Restano incomprensibili i motivi per cui il giudice Rotella ha sentito il bisogno di convocare la conferenza stampa che ha generato ottimismo dimostratosi poi del tutto prematuro. Diventa ancora più difficile capire oggi se veramente si è fatto un passo avanti

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

che si contendono posti e posizioni: «3) infine gli errori e la nequizia degli uomini». Se non si eliminano questi presupposti, dice Martelli, stupirsi delle conseguenze è prova di ipocrisia o di vacuità.

## Polemica sulle lottizzazioni

più pericolosa della lottizzazione di vertice.

Insomma, è chiarissimo che i partiti di governo, di fronte alla reazione che ha provocato nella stampa e nell'opinione pubblica, hanno deciso di tentare di attenuare i contrasti e le faide interne — che diventano troppo pericolosi per il pentapartito — e di limitarsi solo a qualche piccola frecciatina a distanza, lanciata però in un quadro comune costituito da qualche piccola ammissione formale e dalla sostanziale difesa del loro operato. E dentro questi recinti politici si sono tenuti ieri anche i socialdemocratici con una dichiarazione di Carglia: «La cosiddetta competenza non deve poi essere mutualizzata», e i democristiani (Andrea Borruso ha definito «fuor-

vante la polemica sulle nomine, perché l'unico problema vero è, a suo giudizio, quello di trovare una maggiore «equilibrio», dal momento che le istituzioni detengono il potere e quindi fanno politica, e che non possono essere assettiche, ed è utopistico ritenere che i partiti si defilino».

Sull'affare delle nomine alla Rai, è tornato ieri Achille Occhetto. «Non si possono accusare i partiti di governo. Per chi riguarda le cariche successive che i partiti non potessero imporre al presidente dell'Iri un nome, anche se è loro compito suggerire, sulla base di una valutazione corretta delle competenze e delle capacità speci-

che, dei nomi che il presidente dell'Iri era poi completamente libero di accettare o meno, tenendo conto delle esigenze reali. Prodi — ha aggiunto Occhetto — si è dichiarato molto soddisfatto della nostra posizione, e quando noi abbiamo sottolineato il nome di Avanzi, non egli ha affermato che lo considerava un nome dell'Iri per la sua incombente competenza e il fatto che non fosse il rappresentante diretto di un partito. Evidentemente questa affermazione che abbiamo proposto a Prodi non è stata seguita dai partiti di governo. Per chi riguarda le cariche successive che i partiti non potessero imporre al presidente dell'Iri un nome, anche se è loro compito suggerire, sulla base di una valutazione corretta delle competenze e delle capacità speci-

comunità locale.

Anche per questi valori che egli incarna e promuove, Reagan è un leader d'ambizione assai più vaste dell'impero americano. Il suo messaggio politico è il nuovo speranto che si fa intendere al di là delle frontiere, ovunque si voglia parlare la lingua di un conservatorismo audace e aggressivo.

Ronald Reagan non è certo il primo presidente di questo stampo che abbiano avuto gli Stati Uniti. Ma gli si farebbe torto se ne sottovalutasse la pericolosità se non si sceglierono la portata e le ambizioni internazionali della sua ideologia e della sua politica. Tra i presidenti americani che occludono tra conservatorismo e reazione, Ronald Reagan è quello che si prefigge di assolvere sul piano mondiale, e con segno ro-

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

## Reagan e l'America

che spalma sull'immagine dell'America, nella capacità di porre idee semplici, schemi suggestivi, ipotesi euforiche di nuove frontiere di benessere terrestre o di conquiste spaziali. La sua forza, piuttosto che nel consenso istintivo che nella maggioranza degli americani suscita l'idea del primato, della potenza imperiale, della forza: valori bruti, certamente, ma nobilitati dalla carica ideologico-religiosa di cui questa società è intrisa sin dal suo nascere. Reagan è il presidente, il leader naturale dell'America che vede nella libertà di rischiare, di

## Reagan e l'America

completare, di prevalere ad ogni costo (sui deboli, sui meno fortunati e sui poco dotati) la ragione d'essere della sua potenza e della sua ricchezza. E quest'America che si riconosce nell'ottimismo reaganiano. È quest'America che preferisce l'esaltazione alla frustrazione, l'entusiasmo al dubbio, l'individualismo alla socialità. È quest'America che odia lo Stato, soprattutto quello federale, e morda il freno contro le restrizioni che esso impone al disprezzarsi delle potenzialità egoistiche che possono essere corrette solo a livello del gruppo e della

comunità locale.

Anche per questi valori che egli incarna e promuove, Reagan è un leader d'ambizione assai più vaste dell'impero americano. Il suo messaggio politico è il nuovo speranto che si fa intendere al di là delle frontiere, ovunque si voglia parlare la lingua di un conservatorismo audace e aggressivo.

Ronald Reagan non è certo il primo presidente di questo stampo che abbiano avuto gli Stati Uniti. Ma gli si farebbe torto se ne sottovalutasse la pericolosità se non si sceglierono la portata e le ambizioni internazionali della sua ideologia e della sua politica. Tra i presidenti americani che occludono tra conservatorismo e reazione, Ronald Reagan è quello che si prefigge di assolvere sul piano mondiale, e con segno ro-

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

La forza di Reagan, comunque, non sta nell'abilità con cui sa destreggiarsi tra le contraddizioni, nella fermezza idilliaca

completare, di prevalere ad ogni costo (sui deboli, sui meno fortunati e sui poco dotati) la ragione d'essere della sua potenza e della sua ricchezza. E quest'America che si riconosce nell'ottimismo reaganiano. È quest'America che preferisce l'esaltazione alla frustrazione, l'entusiasmo al dubbio, l'individualismo alla socialità. È quest'America che odia lo Stato, soprattutto quello federale, e morda il freno contro le restrizioni che esso impone al disprezzarsi delle potenzialità egoistiche che possono essere corrette solo a livello del gruppo e della

comunità locale.

Anche per questi valori che egli incarna e promuove, Reagan è un leader d'ambizione assai più vaste dell'impero americano. Il suo messaggio politico è il nuovo speranto che si fa intendere al di là delle frontiere, ovunque si voglia parlare la lingua di un conservatorismo audace e aggressivo.

Ronald Reagan non è certo il primo presidente di questo stampo che abbiano avuto gli Stati Uniti. Ma gli si farebbe torto se ne sottovalutasse la pericolosità se non si sceglierono la portata e le ambizioni internazionali della sua ideologia e della sua politica. Tra i presidenti americani che occludono tra conservatorismo e reazione, Ronald Reagan è quello che si prefigge di assolvere sul piano mondiale, e con segno ro-

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

La forza di Reagan, comunque, non sta nell'abilità con cui sa destreggiarsi tra le contraddizioni, nella fermezza idilliaca

completare, di prevalere ad ogni costo (sui deboli, sui meno fortunati e sui poco dotati) la ragione d'essere della sua potenza e della sua ricchezza. E quest'America che si riconosce nell'ottimismo reaganiano. È quest'America che preferisce l'esaltazione alla frustrazione, l'entusiasmo al dubbio, l'individualismo alla socialità. È quest'America che odia lo Stato, soprattutto quello federale, e morda il freno contro le restrizioni che esso impone al disprezzarsi delle potenzialità egoistiche che possono essere corrette solo a livello del gruppo e della

comunità locale.

Anche per questi valori che egli incarna e promuove, Reagan è un leader d'ambizione assai più vaste dell'impero americano. Il suo messaggio politico è il nuovo speranto che si fa intendere al di là delle frontiere, ovunque si voglia parlare la lingua di un conservatorismo audace e aggressivo.

Ronald Reagan non è certo il primo presidente di questo stampo che abbiano avuto gli Stati Uniti. Ma gli si farebbe torto se ne sottovalutasse la pericolosità se non si sceglierono la portata e le ambizioni internazionali della sua ideologia e della sua politica. Tra i presidenti americani che occludono tra conservatorismo e reazione, Ronald Reagan è quello che si prefigge di assolvere sul piano mondiale, e con segno ro-

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

La forza di Reagan, comunque, non sta nell'abilità con cui sa destreggiarsi tra le contraddizioni, nella fermezza idilliaca

completare, di prevalere ad ogni costo (sui deboli, sui meno fortunati e sui poco dotati) la ragione d'essere della sua potenza e della sua ricchezza. E quest'America che si riconosce nell'ottimismo reaganiano. È quest'America che preferisce l'esaltazione alla frustrazione, l'entusiasmo al dubbio, l'individualismo alla socialità. È quest'America che odia lo Stato, soprattutto quello federale, e morda il freno contro le restrizioni che esso impone al disprezzarsi delle potenzialità egoistiche che possono essere corrette solo a livello del gruppo e della

comunità locale.

Anche per questi valori che egli incarna e promuove, Reagan è un leader d'ambizione assai più vaste dell'impero americano. Il suo messaggio politico è il nuovo speranto che si fa intendere al di là delle frontiere, ovunque si voglia parlare la lingua di un conservatorismo audace e aggressivo.

Ronald Reagan non è certo il primo presidente di questo stampo che abbiano avuto gli Stati Uniti. Ma gli si farebbe torto se ne sottovalutasse la pericolosità se non si sceglierono la portata e le ambizioni internazionali della sua ideologia e della sua politica. Tra i presidenti americani che occludono tra conservatorismo e reazione, Ronald Reagan è quello che si prefigge di assolvere sul piano mondiale, e con segno ro-

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

La forza di Reagan, comunque, non sta nell'abilità con cui sa destreggiarsi tra le contraddizioni, nella fermezza idilliaca

completare, di prevalere ad ogni costo (sui deboli, sui meno fortunati e sui poco dotati) la ragione d'essere della sua potenza e della sua ricchezza. E quest'America che si riconosce nell'ottimismo reaganiano. È quest'America che preferisce l'esaltazione alla frustrazione, l'entusiasmo al dubbio, l'individualismo alla socialità. È quest'America che odia lo Stato, soprattutto quello federale, e morda il freno contro le restrizioni che esso impone al disprezzarsi delle potenzialità egoistiche che possono essere corrette solo a livello del gruppo e della

comunità locale.

Anche per questi valori che egli incarna e promuove, Reagan è un leader d'ambizione assai più vaste dell'impero americano. Il suo messaggio politico è il nuovo speranto che si fa intendere al di là delle frontiere, ovunque si voglia parlare la lingua di un conservatorismo audace e aggressivo.

Ronald Reagan non è certo il primo presidente di questo stampo che abbiano avuto gli Stati Uniti. Ma gli si farebbe torto se ne sottovalutasse la pericolosità se non si sceglierono la portata e le ambizioni internazionali della sua ideologia e della sua politica. Tra i presidenti americani che occludono tra conservatorismo e reazione, Ronald Reagan è quello che si prefigge di assolvere sul piano mondiale, e con segno ro-

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

La forza di Reagan, comunque, non sta nell'abilità con cui sa destreggiarsi tra le contraddizioni, nella fermezza idilliaca

completare, di prevalere ad ogni costo (sui deboli, sui meno fortunati e sui poco dotati) la ragione d'essere della sua potenza e della sua ricchezza. E quest'America che si riconosce nell'ottimismo reaganiano. È quest'America che preferisce l'esaltazione alla frustrazione, l'entusiasmo al dubbio, l'individualismo alla socialità. È quest'America che odia lo Stato, soprattutto quello federale, e morda il freno contro le restrizioni che esso impone al disprezzarsi delle potenzialità egoistiche che possono essere corrette solo a livello del gruppo e della

comunità locale.

Anche per questi valori che egli incarna e promuove, Reagan è un leader d'ambizione assai più vaste dell'impero americano. Il suo messaggio politico è il nuovo speranto che si fa intendere al di là delle frontiere, ovunque si voglia parlare la lingua di un conservatorismo audace e aggressivo.

Ronald Reagan non è certo il primo presidente di questo stampo che abbiano avuto gli Stati Uniti. Ma gli si farebbe torto se ne sottovalutasse la pericolosità se non si sceglierono la portata e le ambizioni internazionali della sua ideologia e della sua politica. Tra i presidenti americani che occludono tra conservatorismo e reazione, Ronald Reagan è quello che si prefigge di assolvere sul piano mondiale, e con segno ro-

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

La forza di Reagan, comunque, non sta nell'abilità con cui sa destreggiarsi tra le contraddizioni, nella fermezza idilliaca

completare, di prevalere ad ogni costo (sui deboli, sui meno fortunati e sui poco dotati) la ragione d'essere della sua potenza e della sua ricchezza. E quest'America che si riconosce nell'ottimismo reaganiano. È quest'America che preferisce l'esaltazione alla frustrazione, l'entusiasmo al dubbio, l'individualismo alla socialità. È quest'America che odia lo Stato, soprattutto quello federale, e morda il freno contro le restrizioni che esso impone al disprezzarsi delle potenzialità egoistiche che possono essere corrette solo a livello del gruppo e della

comunità locale.

Anche per questi valori che egli incarna e promuove, Reagan è un leader d'ambizione assai più vaste dell'impero americano. Il suo messaggio politico è il nuovo speranto che si fa intendere al di là delle frontiere, ovunque si voglia parlare la lingua di un conservatorismo audace e aggressivo.

Ronald Reagan non è certo il primo presidente di questo stampo che abbiano avuto gli Stati Uniti. Ma gli si farebbe torto se ne sottovalutasse la pericolosità se non si sceglierono la portata e le ambizioni internazionali della sua ideologia e della sua politica. Tra i presidenti americani che occludono tra conservatorismo e reazione, Ronald Reagan è quello che si prefigge di assolvere sul piano mondiale, e con segno ro-

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

La forza di Reagan, comunque, non sta nell'abilità con cui sa destreggiarsi tra le contraddizioni, nella fermezza idilliaca

completare, di prevalere ad ogni costo (sui deboli, sui meno fortunati e sui poco dotati) la ragione d'essere della sua potenza e della sua ricchezza. E quest'America che si riconosce nell'ottimismo reaganiano. È quest'America che preferisce l'esaltazione alla frustrazione, l'entusiasmo al dubbio, l'individualismo alla socialità. È quest'America che odia lo Stato, soprattutto quello federale, e morda il freno contro le restrizioni che esso impone al disprezzarsi delle potenzialità egoistiche che possono essere corrette solo a livello del gruppo e della

comunità locale.

Anche per questi valori che egli incarna e promuove, Reagan è un leader d'ambizione assai più vaste dell'impero americano. Il suo messaggio politico è il nuovo speranto che si fa intendere al di là delle frontiere, ovunque si voglia parlare la lingua di un conservatorismo audace e aggressivo.

Ronald Reagan non è certo il primo presidente di questo stampo che abbiano avuto gli Stati Uniti. Ma gli si farebbe torto se ne sottovalutasse la pericolosità se non si sceglierono la portata e le ambizioni internazionali della sua ideologia e della sua politica. Tra i presidenti americani che occludono tra conservatorismo e reazione, Ronald Reagan è quello che si prefigge di assolvere sul piano mondiale, e con segno ro-

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

La forza di Reagan, comunque, non sta nell'abilità con cui sa destreggiarsi tra le contraddizioni, nella fermezza idilliaca

completare, di prevalere ad ogni costo (sui deboli, sui meno fortunati e sui poco dotati) la ragione d'essere della sua potenza e della sua ricchezza. E quest'America che si riconosce nell'ottimismo reaganiano. È quest'America che preferisce l'esaltazione alla frustrazione, l'entusiasmo al dubbio, l'individualismo alla socialità. È quest'America che odia lo Stato, soprattutto quello federale, e morda il freno contro le restrizioni che esso impone al disprezzarsi delle potenzialità egoistiche che possono essere corrette solo a livello del gruppo e della

comunità locale.

Anche per questi valori che egli incarna e promuove, Reagan è un leader d'ambizione assai più vaste dell'impero americano. Il suo messaggio politico è il nuovo speranto che si fa intendere al di là delle frontiere, ovunque si voglia parlare la lingua di un conservatorismo audace e aggressivo.

Ronald Reagan non è certo il primo presidente di questo stampo che abbiano avuto gli Stati Uniti. Ma gli si farebbe torto se ne sottovalutasse la pericolosità se non si sceglierono la portata e le ambizioni internazionali della sua ideologia e della sua politica. Tra i presidenti americani che occludono tra conservatorismo e reazione, Ronald Reagan è quello che si prefigge di assolvere sul piano mondiale, e con segno ro-

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

La forza di Reagan, comunque, non sta nell'abilità con cui sa destreggiarsi tra le contraddizioni, nella fermezza idilliaca

completare, di prevalere ad ogni costo (sui deboli, sui meno fortunati e sui poco dotati) la ragione d'essere della sua potenza e della sua ricchezza. E quest'America che si riconosce nell'ottimismo reaganiano. È quest'America che preferisce l'esaltazione alla frustrazione, l'entusiasmo al dubbio, l'individualismo alla socialità. È quest'America che odia lo Stato, soprattutto quello federale, e morda il freno contro le restrizioni che esso impone al disprezzarsi delle potenzialità egoistiche che possono essere corrette solo a livello del gruppo e della

comunità locale.

Anche per questi valori che egli incarna e promuove, Reagan è un leader d'ambizione assai più vaste dell'impero americano. Il suo messaggio politico è il nuovo speranto che si fa intendere al di là delle frontiere, ovunque si voglia parlare la lingua di un conservatorismo audace e aggressivo.

Ronald Reagan non è certo il primo presidente di questo stampo che abbiano avuto gli Stati Uniti. Ma gli si farebbe torto se ne sottovalutasse la pericolosità se non si sceglierono la portata e le ambizioni internazionali della sua ideologia e della sua politica. Tra i presidenti americani che occludono tra conservatorismo e reazione, Ronald Reagan è quello che si prefigge di assolvere sul piano mondiale, e con segno ro-

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

verso la verità, se un altro errore non si sia aggiunto ai precedenti errori, se è giunto il momento che gli inquirenti parlino chiaro. La conferenza stampa — questa volta — sarebbe giustificata.

Giorgio Sgherri

La forza di Reagan, comunque, non sta nell'abilità con cui sa destreggiarsi tra le contraddizioni, nella fermezza idilliaca

completare, di prevalere ad ogni costo (sui deboli, sui meno fortunati e sui poco dotati) la ragione d'essere della sua potenza e della sua ricchezza. E quest'America che si riconosce nell'ottimismo reaganiano. È quest'America che preferisce l'esaltazione alla frustrazione, l'entusiasmo al dubbio, l'individualismo alla socialità. È quest'America che odia lo Stato, soprattutto quello federale, e morda il freno contro le restrizioni che esso impone al disprezzarsi delle potenzialità egoistiche che possono essere corrette solo a livello del gruppo e della